IL PICCOLO

Anno 114 / numero 23 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di **Trieste** — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Sabato 28 gennaio 1995

LA SVOLTA STORICA DI FINI

L'Msi non c'è più E An si allinea all'antifascismo

MSI-AN

Un uomo solo al comando

Dall'inviato
Paolo Rumiz

FIUGGI — Alleanza nazionale ripudia la dittatura di Mussolini ma ne prepara un'altra, quella di Gianfranco Fini. Come dire che il popolo missino accetta la democrazia, liquida finalmente il passato, ma investe anche un uomo solo di pieni poteri.

Tra questi monti di Papi e acque minerali, i duemila e passa delegati che formicolano fra il teatro-tenda della 'convention' e gli alberghi per benedire la grande rivoluzione copernicana dei post fascisti, sembrano il giocattolo docile nelle mani di un unico, abilissimo manovratore.

Fotografati, applauditissimi, corteggiati dai cronisti e dalle televisioni il popolo dei delegati fedeli a Fini; isolati i vecchi 'falchi', le reliquie come Bontempo e Rauti tuonano contro la svendita dell'Msi, ma è ormai folclore.

Oramai è la legge dei numeri quella che conta.

Segue a pagina 2

Rauti pensa di lasciare, Buontempo non molla

FIUGGI — Gianfranco Fini, a conclusione dell'ultimo congresso del Msi, ha dichiarato chiusa l'esperienza politica quasi cinquantennale del partito e dato il via ad Alleanza nazionale, il cui primo congresso inizierà oggi. Fini ha così portato a termine una impresa politica annunciata da tempo e che ora si è conclusa, non senza dissensi. Ha chiesto ed ottenuto che il Msi cambiasse corso, rinunciasse alla continuità ideale con il fascismo di Mussolini per guardare al futuro e che nel nuovo statuto di An fosse scritto nero su bianco, senza equivoci, che l'antifascismo ha riportato in Italia la libertà negata dal fascismo e che il razzismo e l'antisemitismo sono inaccettabili.

Ora c'è chi pensa a farsi da parte, come l'ex segretario Pino Rauti, e chi, come Teodoro Buontempo, a proseguire l'impegno politico con An, pur con riluttanza.

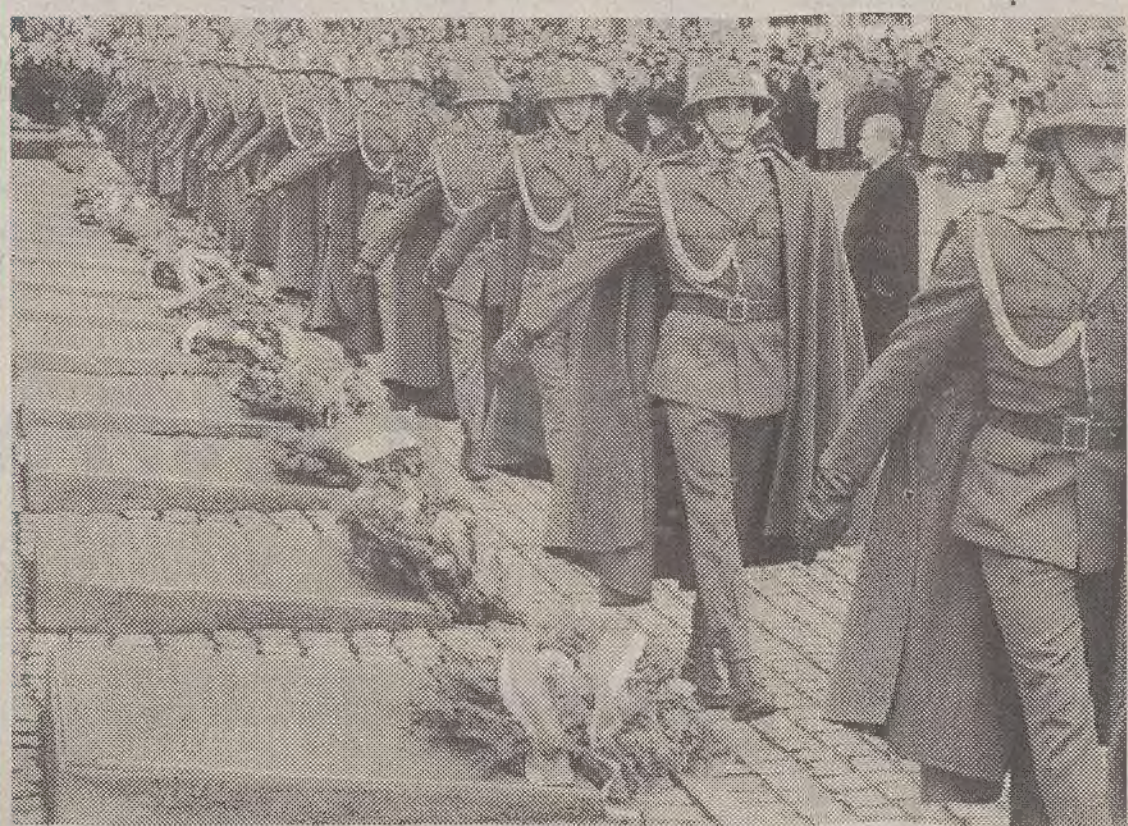
A Fiuggi, dove oggi inizierà il primo congresso di An, arriverà Berlusconi insieme ad altri leader del Polo delle libertà e l'ex presidente del Consiglio Cossiga. Ci saranno anche le delegazioni di vari partiti: Buttiglione per il Ppi, Pecchioli per il Pds, Maroni per la Lega.

A pagina 2

IL PROPOSTO UTILIZZO PER I FONDI PENSIONI

Liquidazioni, è già guerra

CERIMONIA DI GRANDE VALORE SIMBOLICO

Auschwitz, la pace dopo le polemiche

VARSAVIA — «Mai più un'altra Auschwitz». Questo è il grido che ha scosso le coscienze nel giorno della solenne celebrazione del cinquantesimo anniversario della liberazione del lager nazista. Nelle previsioni questa giornata doveva essere un'occasione poco più che conviviale per ricordare la tragedia del milione e mezzo di ebrei assassinati dai nazisti. E' diventato, invece, un evento di portata mondiale, che ha catalizzato l'attenzione dell'intera comunità civile, desiderosa di ricordare Auschwitz non solo per quello che ha rappresentato in termini di barbarie, ma soprattutto perchè quel campo di sterminio si trasformi in un monito per le nuove generazioni.

Ieri, di fronte a quel cancello d'ingresso dove campeggia la sinistra scritta: «Arbeit Macht Frei» (Il lavoro rende liberi) si sono stemperate le polemiche che avevano accompagnato la vigilia delle celebrazioni. Davanti al «Muro della morte» dove tanti ebrei hanno perso la vita nei forni crematori, le diatribe sono svanite. E il presidente polacco Lech Walesa ha varcato la soglia del campo accompagnto da Elie Wiesel, premio Nobel per la pace, sopravvissuto al lager. Erano fianco a fianco con il presidente della Knesseth (il parlamento israeliano) Hevah Weiss e con i capi delle 26 delegazioni presenti in rappresentanza di paesi che hanno avuto morti nell'apocalisse di Auschwitz.

A pagina 6

E il ministro del Lavoro è costretto a smentire

ROMA — Deve ancora ricevere la fiducia del Senato e il governo è già nella bufera, quella sulle liquidazioni. Tanto che ieri sera il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha dovuto smentire le voci uscite su un possibile dirottamento del Tfr (il Trattamento di fine rapporto) verso i fondi pensione. E' un'ipotesi che sta scaldando gli animi e che potrebbe portare a uno degli scontri più duri degli ultimi anni fra parti sociali e governo e fra partiti. E' interessato il governo, che potrebbe cedere alla tentazione di battere cassa; sono interessate le imprese, che accantonano questi soldi per pagare la liquidazione ai dipendenti ma che nel frattempo li investono evitando di chiedere prestiti in banca; sono interessati i lavoratori, che temono di veder sparire la libertà di gestire come credono i soldi che spettano loro.

Già si stanno formando i fronti contrapposti. I no politici più duri vengono da An, da Rifondazione comunista e dai pro[illegible]isti, i quali chiedo[illegible] [illegible]mente che qualsias[illegible] venga presa con un disegno di legge. Al contrario il Partito popolare propone che la riforma venga fatta per decreto.

In Economia

IL NEOMINISTRO DEGLI ESTERI THALER

Europa-beni abbandonati: la nuova linea di Lubiana è di separare le trattative

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — Si è insediato da un solo giorno nella nuova carica di ministro degli Esteri della Slovenia, ma Zoran Thaler, 33 anni, «enfant prodige» della politica slovena, ha già le idee molto chiare su come sviluppare il dialogo con l'Italia. Per sbloccare la situazione di stallo in atto con il veto di Roma che impedisce a Lubiana di muovere i primi passi in Europa con l'associazione all'Ue, Thaler propone di sdoppiare la trattativa, separando il contenzioso bilaterale da quello multilaterale europeo. Se tali premesse venissero attuate, allora la Slovenia non avrebbe preclusioni di sorta per trattare relativamente a tutti i problemi ancora sul tappeto. Il neocapo della diplomazia slovena è altresì pronto a un incontro a breve con il ministro degli Esteri italiano Susanna Agnelli. «Bisogna impostare il dialogo ai massimi livelli - dice - e poi lasciar lavorare i tecnici, visto che finora, la strategia opposta non ha prodotto nulla di positivo». Thaler, inoltre, non vuole che le minoranze diventino ostaggio di tale contenzioso e critica l'utilizzo della storia per fini politici.

A pagina 7

ANALISI DELL'AMBASCIATORE ROMANO

Questione balcanica: Italia grande assente

Sergio Romano, ex ambasciatore, commentatore politico e attento osservatore di quanto accade nell'Est europeo, affonda il coltello. Tema: «Perchè l'Italia non ha una politica balcanica». In una lucida analisi che sarà ospitata nel prossimo numero della rivista «Est_Ovest» edita dall'Isdee, l'autore rifà la storia della politica italiana verso la Jugoslavia: «Siamo aggressivi o rigidi quando il Paese vicino è forte o gode di larghi consensi internazionali; siamo remissivi o concilianti quando è debole o gode di scarso credito».

Gli altri punti toccati riguardano Osimo. «I trattati — sostiene l'autore — rispecchiano i rapporti di forza e gli interessi dei contendenti nel momento in cui vengono conclusi. Quello di Osimo è stato stipulato con uno Stato che ha cessato di esistere...», quindi «meglio sarebbe stato se il governo italiano avesse francamente denunciato l'accordo, ma solennemente dichiarato al tempo stesso che non intendeva rimettere in discussione i confini». E qui si innesta l'analisi del negoziato con la Slovenia «viziato, soprattutto dopo la formazione del ministero Berlusconi, da un'irritante ambiguità: le dichiarazioni elettorali di alcuni candidati di An».

Un richiamo, infine, a Trieste: «Occorre che gli ambienti finanziari ed economici della città anticipino le decisioni dei governi, li mettano di fronte a fatti compiuti».

A pagina 9

ANCORA COPERTI DA RISERBO I TERMINI DELL'OPERAZIONE

Stock, cauto ottimismo

Il passaggio al colosso tedesco Eckes dovrebbe favorire il rilancio

LA FINE DI UN'EPOCA

Lento declino di una città

Analisi di
Anna Millo

Gli imponenti funerali di Oscar Cosulich, il giovane magnate della cantieristica tragicamente scomparso in mare, celebrati a Trieste nel luglio del 1927, dinanzi a diecimila persone, assumono il significato di una metafora che vede in quei funerali il simbolo dell'approssimarsi di un declino economico che sarebbe stato il destino della città nella nuova fase della sua storia.

In Economia

TRIESTE — Stock in mani straniere, un passaggio obbligato per un azienda medio piccola, per non essere schiacciata dalla concorrenza. Stritolata dai colossi che dominano in un mercato difficile, quello dei liquori. È il commento raccolto tra gli operatori del settore: si tratta del destino economico che ha costretto tutte le imprese alimentari a confluire nei grandi gruppi per fronteggiare la competizione sul mercato.

Per la Stock la scelta è caduta sulla Eckes Ag, colosso tedesco, un'impresa di tipo familiare che ha una storia simile a quella dell'azienda di Trieste. La Eckes si appresta ad acquisire il pacchetto di controllo ma è probabile che in futuro l'acquisizione sia totale. L'azienda mantiene il riserbo, non si conoscono i dettagli dell'operazione ma da più parti i giudizi, pur cauti, non nascondono l'ottimismo: il passaggio alla Eckes dovrebbe trasformarsi in un rilancio.

«Stiamo approfondendo i termini dell'accordo con una serie poderosa di studi e indagini - spiega Claudio De Polo, componente del comitato esecutivo della Stock - . Certo, ci sono tutte le premesse perchè l'operazione vada in porto».

Cautela da parte dei sindacati: «La Eckes è un colosso. Aspettiamo di conoscere i particolari dell'intesa e di confrontarci sul piano industriale».

In Economia

«AVVISATO» IL REGISTA DE PASQUALE

«Il potere della mafia si fondava su Andreotti»

MORTI E DANNI IMMENSI

Nord Europa alluvionato

BONN — Nulla sono le bufere italiane di queste ore rispetto a ciò che è successo in altri Paesi, primi fra tutti Svizzera, Austria, Germania e Belgio. In Austria un cittadino tedesco ha perso la vita schiacciato da un albero sradicato. Altre due persone sono morte vicino Cham, in Baviera. Un uomo è rimasto ucciso ad Aalst, in Belgio. Sei studenti sono morti in Francia. Le inondazioni hanno fatto crollare una gru, direttamente su una scuola. E poi ci sono le alluvioni. In Germania il Meno, il Reno, la Mosella e i loro affluenti sono straripati. A Francoforte le acque del Meno hanno invaso le strade vicine al municpio e all'Intercontinental Hotel. A Coblenza (foto) circa 7.000 persone sono rimaste intrappolate nelle loro case.Il maltempo ha provocato danni e disagi anche nel Lussemburgo e in Danimarca. La situazione sta migliorando in Gran Bretagna.

A pagina 6

De Lorenzo di nuovo agli arresti, ma ospedalieri

PALERMO — Andreotti è stato il punto di forzà di Cosa Nostra, ne ha ingigantito i poteri, trasmesso ai mafiosi una assoluta certezza di impunità. Se i pentiti hanno parlato in ritardo è perche Andreotti ed il suo ruolo li intimidivano. E' questo il senso dell'accusa che verrà esaminata il 17 febbraio prossimo. Ieri l'udienza preliminare è stata aperta e subito rinviata per dar modo ai difensori del senatore di valutare gli ultimi atti depositati dalla Procura.

La Procura ha anche «avvisato» per il reato di false comunicazioni il regista della Rai Enzo De Pasquale, un teste importante per ricostruire cosa fece Andreotti il 20 settembre del 1987, il giorno in cui, sostiene l'accusa, incontrò Riina.

Nuova tegola, intanto, per De Lorenzo. Ieri, il Tribunale del Riesame, accogliendo il ricorso della procura contro la concessione degli arresti domiciliari, ha disposto che l'ex esponente di spicco del Pli sia posto agli arresti nell'ospedale militare di Napoli.

A pagina 4

E C'E' ANCHE LA CASSETTA

Le canzoni di Trieste Da domani in regalo il grande dizionario

Ancora una grande iniziativa editoriale del Piccolo. A partire da domani, 29 gennaio, inizierà la pubblicazione di un'opera unica nel suo genere: «Il dizionario della canzone triestina».

A tutti i lettori del Piccolo verranno offerte in omaggio la copertina e la prima dispensa dell'opera. La pubblicazione delle altre venti dispense (ciascuna composta di sedici pagine) proseguirà nelle settimane successive nei giorni di mercoledì, giovedì, venerdì e sabato.

L'opera, completa di indici per una più facile consultazione, conterrà complessivamente 336 pagine suddivise in due parti: la prima dedicata ai canti popolari; la seconda alle canzoni d'autore che saranno corredate dei relativi spartiti. In tutto una raccolta di oltre 600 canzoni dagli inizi dell'Ottocento ai giorni nostri.

Inoltre, a tutti i lettori che completeranno la raccolta dei fascicoli del dizionario, il Piccolo regalerà una musicassetta con una raccolta delle più belle canzoni popolari triestine.

Non perdete questa grande opera e prenotate la copertina in edicola.

SECCA REPLICA DAL COLLE

«Non ho mai parlato d'elezioni, neanche all'inizio della crisi»

Oscar Luigi Scalfaro Massimo D'Alema

ROMA — «Non ho mai parlato di elezioni, fin dall'inizio della crisi». Scalfaro replica, questa volta ufficialmente, alle durissime critiche di Berlusconi e del polo. Nega la paternità della nota «ufficiosa» diffusa mercoledì, e annuncia totale silenzio sull'argomento. Il chiarimento del Presidente nel crescendo di attacchi dalle forze dell'ex maggioranza, che lo accusano di aver ingannato Berlusconi promettendogli di sciogliere le Camere a giugno, e ora di mentire, negandolo.

«Rimango nel totale silenzio — spiega Scalfaro — poichè qualsiasi accenno, diretto o indiretto, a data di elezioni, da parte del Capo dello Stato, sarebbe costituzionalmente scorretto». Precisa di non aver mai detto nulla su questo problema: «Poichè continua una inutile polemica relativa ad una presunta dichiarazione del Quirinale, diffusa come 'nota informale'», il Presidente della Repubblica sente il dovere di precisare che «fin dall'inizio della crisi di governo, mi sono imposto un assoluto silenzio su questo tema, anche di fronte ad insistenti ed inopportune sollecitazioni. Non ho quindi dichiarato nulla, assolutamente nulla, nè ho fatto dichiarare nulla al riguardo».

Insomma, una secca smentita sia all'ex presidente del Consiglio e al polo, sia alle famose indiscrezioni di giorni fa, secondo le quali Scalfaro dichiarava di non aver preso «alcun impegno» per la data delle elezioni.

Sembrano nate da un colloquio di un giornalista Rai con un funzionario del Quirinale, ma il Presidente le boccia ora come fasulle. Perchè? E perchè dopo tre giorni? Forse per meglio rappresentare il ruolo «super partes» cui ambisce, forse per mettere fine alle dilaganti proteste contro di lui di Forza Italia, An e Ccd, il cui contributo sarà importante in Parlamento per varare i provvedimenti del governo. Per alcuni dell'ex maggioranza è comunque un passo avanti verso una fine rapida della legislatura. Una marcia indietro di Scalfaro perchè, con il suo annunciato silenzio non esclude nessuna data per tornare alle urne.

Dal congresso missino di Fiuggi, soprattutto, arrivano però nuovi attacchi al Capo dello Stato. «E' la prima volta che leggo una dichiarazione in cui si afferma 'mi sono imposto un assoluto silenzio' e allo stesso tempo si fa una dichiarazione» commenta Gianfranco Fini. Ma il presidente dei senatori, Giulio Maceratini, picchia più duro di tutti. E' stato un «errore» non aver eletto un altro Capo dello Stato, ma Scalfaro, «ultimo compromesso tra Andreotti e Forlani, Gava e De Mita. Craxi e Occhetto, La Malfa e Altissimo. Avremmo meritato un presidente diverso, che non fosse nostalgico della Dc, che di fronte allo strappo di Bossi avesse sciolto le Camere e chiamato gli elettori a decidere. Il nuovo Parlamento non commetterà più quell'errore». Il capogruppo progressista alla Camera, Luigi Berlinguer, ha chiesto a Fini di sconfessare l'insulto del suo congresso a Scalfaro: «Cambiare un nome non basta a cancellare il disprezzo per le istituzioni democratiche che è stato tipico dei neofascisti del Msi». Maceratini, più tardi, ha precisato che non intendeva «vulnerare» le funzioni del Presidente, ma solo esprimere liberamente le proprie idee.

I progressisti continuano a difendere Scalfaro. Per Massimo D'Alema è vittima di una «aggressione inquietante e ingenerosa. Vogliono far pagare a Scalfaro, che nella soluzione della crisi è stato di una correttezza esemplare, il modo rigoroso con cui ha fatto rispettare la Costituzione».

Rocco Buttiglione getta acqua sul fuoco. «Abbiamo capito — dice — che su un punto, anche importante, Scalfaro e Berlusconi non sono d'accordo. Adesso che l'abbiamo capito, smettano di ripeterlo perchè non possiamo continuare a occupare il tempo con una cosa che appartiene al passato».

Marina Maresca

CHIUSA (NON SENZA DISSENSI) L'ESPERIENZA POLITICA DELL'MSI, NASCE UN NUOVO PARTITO

E adesso An è «antifascista»

Ferma bocciatura del razzismo - Oggi ai lavori ci sarà una delegazione del partito della Quercia

FIUGGI — «La nuova Repubblica ora è più vicina. Siamo stati all'altezza del compito che la storia ci aveva assegnato». Gianfranco Fini, a conclusione dell'ultimo congresso del Msi, dichiara chiusa l'esperienza politica quasi cinquantennale del Msi e dà il via ad Alleanza nazionale il cui primo congresso inizierà oggi. Fini, che sarà il primo presidente di An, ha così portato a termine una impresa politica annunciata da tempo e che ora si è conclusa, non senza dissensi. Ha chiesto e ottenuto che il Msi cambiasse corso, rinunciasse alla continuità ideale con il fascismo di Mussolini per guardare al futuro. E che nel nuovo statuto di An fosse scritto nero su bianco, senza equivoci, che l'antifascismo ha riportato in Italia la libertà negata dal fascismo e che il razzismo e l'antisemitismo sono inaccettabili.

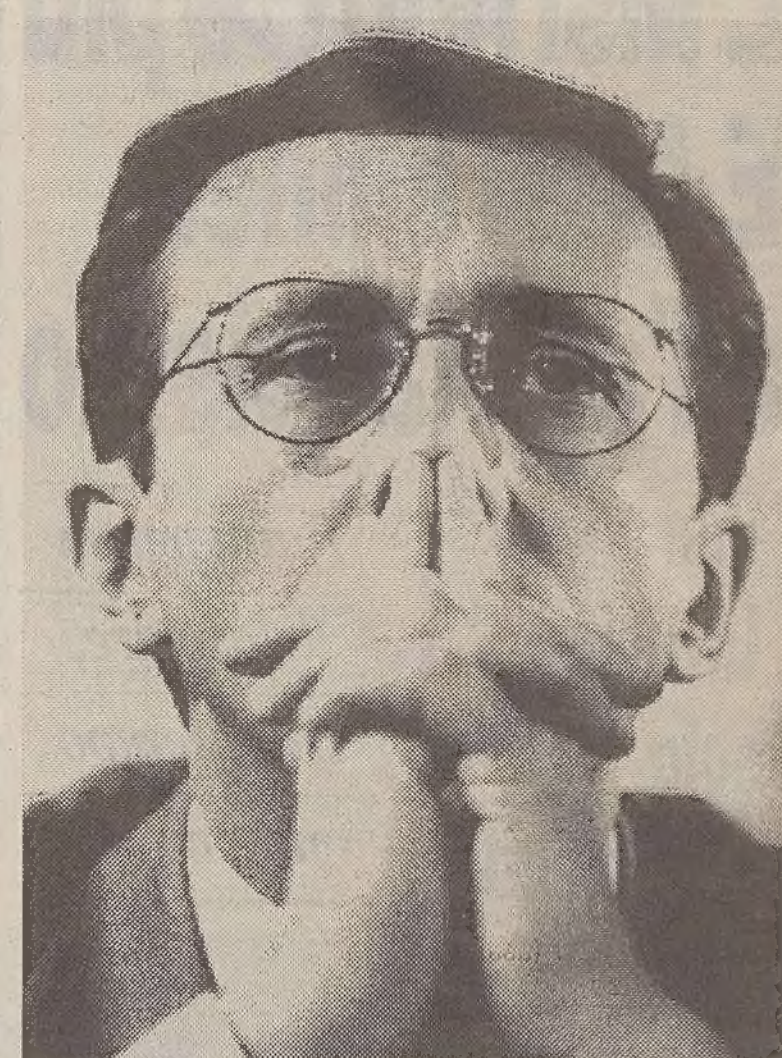
Una vittoria comunque scontata, perchè già sancita dai risultati dei congressi locali. Ma che nelle assise nazionali ha riservato qualche sorpresa. I pochi intransigenti, i fedelissimi della Rsi e dello stato corporativo hanno sì perso la loro battaglia disperata, ma solo dopo aver tentato l'impossibile: cercare di convincere il congresso a cambiare linea. Ora c'è chi pensa a farsi da parte, come l'ex segretario Pino Rauti, e chi, come Teodoro Buontempo, a proseguire l'impegno politico con Alleanza nazionale, anche se con riluttanza.

A Fiuggi, dove oggi inizierà il primo congresso di An, arriverà Silvio Berlusconi insieme ad altri leader del Polo delle libertà come Casini (Ccd) e l'ex presidente del Consiglio, Francesco Cossiga. Ci saranno anche le delegazioni di vari partiti: Buttiglione per il Ppi e Pecchioli e Zani per il Pds e Roberto Maroni per la Lega.

«Non saranno accolte le iscrizioni dei massoni»

Al termine dell'ultimo congresso del Msi Gianfranco Fini ha ringraziato tutti, quelli che hanno approvato a confluenza in An, e anche quelli che hanno tentato di opporsi. Ora, ha detto ai delegati, siamo già proiettati verso il futuro e da domani si apre una nuova, entusiasmante pagina per la nostra comunità. Fini ha dovuto però lottare per vincere le ultime resistenze e le perplessità di una frangia del partito. Al momento di votare le tesi congressuali sull'antifascismo ha dovuto prendere la parola per ammonire i dissidenti (Tremaglia, Rauti e Buontempo) che hanno proposto un emendamento.

Chiedevano di distinguere il giudizio sull'antifascismo di chi si batteva per la libertà da quello di chi sparava e uccideva per il trionfo del comunismo. Fini ha accettato di accogliere soltanto un ordine del giorno ma ha detto categoricamente no a ogni modifica. Dobbiamo dimostrare ,ha affermato, che siamo capaci di chiudere con il passato per guardare al futuro e di «voltare pagina sulle ideologie. Non dobbiamo essere — ha detto ancora — come i quaccheri che rifiutano di usare la luce elettrica perchè rifiutano la modernità. Le nuove tesi congressuali, per An sono il Dna dottrinario e politico che è quindi immodificabile. Siamo arrivati dall'altra parte del fiume — ha aggiunto — e non capisco perchè si debba ora remare all'indietro». In polemica con Rauti e gli altri Fini ha affermato che la storia va scritta e non studiata: «Io voglio guardare alla storia di domani e credo di poterla scrivere insieme a voi». Fini ha difeso la sincerità dei missini che hanno voluto la svolta storica. E ha negato che quello conclusosi ieri sia stato un congresso «bulgaro», «prefabbricato» o «finto». E ha infine accettato di mettere in votazione un emendamento che vieta l'iscrizione ad An, oltre che agli appartenenti alle associazioni segreti, anche agli iscritti alla Massoneria. «Io — ha detto — non ho nulla a che spartire con tutte le logge di questo mondo».

Elvio Sarrocco

Fini: «Non dobbiamo essere come i quaccheri».

TUTTI CON FINI MA CON QUALCHE RIMPIANTO: BUONTEMPO RESTA «IN MEZZO ALLA NOSTRA GENTE»

Solo Rauti dice no alla nuova formazione

L'emendamento con la condanna dell'antisemitismo: «Inutile perché il Msi non si era mai definito antisemita»

FIUGGI — I missini si trasformano in Alleanza nazionale con una grande speranza: Gianfranco Fini a Palazzo Chigi. I delegati dell'ultimo congresso del Msi hanno approvato a stragrande maggioranza la confluenza con An e la nuova «identità» politica di un partito che ha chiuso definitivamente con il passato. Ma il legame con i valori e gli ideali del fascismo di Mussolini non è stato spezzato da tutti. L'ex segretario Pino Rauti ha annunciato di non riconoscersi nella nuova formazione politica. Altri, una minoranza, accettano An a malincuore. E lo hanno dimostrato a conclusione del congresso. Dopo che Fini, ieri sera, ha annunciato dal palco che l'esperienza missina era conclusa e che oggi avrà il via il primo congresso di Alleanza nazionale, nella platea degli invitati è riemersa, prima debole poi con maggiore forza, l'«anima fascista». Erano in molti a intonare l'«Inno a Roma» («Sole che sorgi libero e giocondo»), subito soffocato dall'inno di Mameli diffuso a tutto volume dagli altoparlanti. Ma alla fine, quando la musica è cessata e Fini ha cominciato a lasciare la sala seguito da tutta la «nomenklatura» ex missina, l'«Inno a Roma» è riecheggiato ancora più forte nella sala del congresso e si sono viste diverse braccia levate nel saluto romano. Poi c'è stato un forte applauso mentre sul palco, al microfono, Mirko Tremaglia cantava l'inno tanto caro ai neofascisti nel dopoguerra.

Il dibattito nell'ultima giornata del congresso del Msi è stato molto acceso e ci sono stati anche dei momenti di tensione e anche di commozione. Un cameramen della Rai è stato spintonato dai militanti missini. A provocare le lacrime di molti è stato l'anziano Cesco Giulio Baghino, presidente onorario del partito ed ex combattente della Rsi, che visibilmente commosso [illegible] a Fini di [illegible]negare il passato e soprattutto di «non deludere tutti quei giovani che credono in te». E poi, con le lacrime agli occhi, ha salutato i delegati con un saluto romano mentre Fini e gli altri leader del Msi gli si stringevano intorno per abbracciarlo.

Intonato «Sole che sorgi», molti saluti «romani»

A contestare la svolta storica del Msi sono stati soprattutto Pino Rauti e Teodoro Buontempo. Rauti è deciso a non entrare in An. Il codice genetico di Alleanza nazionale, ha affermato, soprattutto con il riconoscimento dato all'antifascismo di aver riportato la libertà in Italia, «non ci appartiene, anzi lo dovremmo combattere». Buontempo invece non si farà da parte. Abbiamo perso, ha detto alla fine del congresso, ci mettiamo in un angolo ma «in mezzo alla nostra gente».

Il nodo dell'antifascismo è stato risolto dopo una accesa discussione. Buontempo, Rauti e Tremaglia hanno sostenuto con forza che non si possono mettere sullo stesso piano gli antifascisti che si sono battuti per la libertà e i comunisti, come il comandante Moranino, che hanno continuato a uccidere anche dopo la fine della guerra civile. Mirko Tremaglia resta, ma definisce una «bestemmia storica» il riconoscimento dell'antifascismo e per protesta oggi non parteciperà al congresso di An.

Fortemente contrario anche Enzo Erra che si era già dimesso dall'ufficio politico del Msi. Accettando la linea imposta da Fini, ha affermato, «si entra nel campo avverso. Non l'ho fatto 50 anni fa e non potete chiedermi di farlo adesso». Tutti, primo tra tutti Teodoro Buontempo, si sono invece detti d'accordo sulla ferma condanna dell'antisemitismo in un emendamento proposto al congresso. Un emendamento, ha sostenuto però Buontempo, che era inutile perchè il Msi finora non si era mai detto antisemita.

e.s.

CONGRESSO

Della Rosa «lascia» per il gruppo misto

ROMA — Modesto Della Rosa, il deputato di An che mercoledì ha dato il proprio voto di fiducia al governo Dini, ha deciso di uscire dal gruppo di An per aderire al gruppo misto. Lo ha riferito ai giornalisti lo stesso Della Rosa.

«Abbiamo rinnegato — ha detto — quello che avevamo detto in campagna elettorale; dovevamo essere il contrappeso, all'interno del Polo, delle due forze ultra- liberiste, cioè la Lega e Forza Italia, e invece ci siamo appiattiti sulle posizioni di Berlusconi».

UN UOMO SOLO AL COMANDO

Dalla prima pagina

I numeri dicono che i 1600 uomini che ieri hanno sancito l'eutanasia della fiamma tricolore sono per metà delegati di diritto, dunque a grande maggioranza finiani. E che dell'altra metà solo 400 sono eletti dalla base, gli altri 400 li ha espressi il Gianfranco nazionale. E che dire degli 850 presidenti di club Alleanza nazionale, che da stamane confluiranno nel 'parco buoi' per salutare insieme agli altri 1600 il varo della nuova destra? Tutti ratificati da Fini, pure loro. Contano poco o niente, vengono a far numero, ad approvare per acclamazione quello che il Msi ieri notte ha votato. Non sono nemmeno forze nuove, come si afferma qui in congresso: sono quasi tutti missini con tessera nuova. «Se non lo fossero, finirebbero con Berlusconi», dice un ragazzotto di Varese, come dire: pirla te che non l'hai capito prima.

Un gioco di prestigio, l'Msi che duplica se stesso? In Friuli un delegato An ha chiamato il suo club «Gastone Parigi», stagionato onorevole picconatore di lapidi slovene. A Trieste un altro club è stato battezzato da un fedelissimo dell'on. Menia, un ex di Avanguardia nazionale. «Siamo clonati come gli azzurri», dice con disgusto un delegato del Sud. «Una pagliacciata» brontola un altro: «la democrazia la dobbiamo fare prima al nostro interno». E' tornato il tempo glorioso dei peones, così, almeno, tutto funziona senza intoppi. La commissione statuto è sotto controllo del capo, il tendone, già si sa, finirà per dare ancora una volta a Fini una delega in bianco sulla definizione dell'assetto del nuovo partito.

Sergio Giacomelli

Roberto Menia

Le nuove leve già spadroneggiano: «Non parlare con quelli più vecchi di cinquant'anni — mi consiglia amorevolmente tale Passoni di Milano — sparano tutti cazzate a ripetizione». Il malumore resta a quota periscopio perché non c'è quasi nessuno che non approvi la svolta. Bisognava uscire dal ghetto, lo dicono anche i vecchi, sottolinea il professor Tricola di Palermo. E poi, tutti ammirano l'abilità di Fini. Vorrebbero solo dirgli: vacci piano. Fini ha fretta, vuole essere pronto alle nuove elezioni, vuole cambiare finché gli elettori lo premiano, ma la velocità non consente tempi di maturazione, lo espone al rischio di slabbrature morali e ideali, alla logica delle poltrone, all'infiltrazione di riciclati.

E così la notte, quando il popolo missino rompe i ranghi e gli ex camerati si spandono tra i viali sotto le stelle, il vino dà qualche allucinazione: le terme fanno pensare più a Ciarrapico-Andreotti, più alla Prima Repubblica che al nuovo che nasce. Così, qualche frase irritata sfugge: «Fini decide in via dell'Anima, non con noi». E poi «quella paccottaglia tardo-craxiana in vendita», quel maxischermo e quel colore azzurro che ricordano troppo da vicino qualcuno. La paura è proprio lì, e non nel timpre di uscire dal ghetto del cinque per cento e dalla sua verginale illibatezza. La paura non è la svendita della storia ma la caduta nel grande pentolone di una destra indifferenziata, nel grande contenitore auspicato da Berlusconi, «Alleanza Italia».

Tutto sembra spingere in quella direzione: il look dei nuovi delegati, la struttura a club, il pragmatismo imperante, la caduta dell'ideologia, gli apprezzamenti che Fini e l'uomo di Arcore si scambiano in continuazione, la diarchia ipotizzata dal Cavaliere (lui al governo e Fini a capo del nuovo partito). Qui a essere preoccupati non sono soltanto i vecchi trinariciuti, ma anche molti quarantenni in doppiopetto pur favorevoli alla svolta. Il lunghissimo applauso dedicato dalla platea a Bontempo non si spiegherebbe col risicato dieci per cento di voti su cui la sua linea può contare. Dietro a quell'applauso c'era anche la paura che finisca la democrazia interna, che prevalgano gli ex dc come Fiori, Selva e Fisichella, o i macchiavellismi borbonici di Tatarella. «Il rischio — dice il triestino Giacomelli — è che tutto cambi perché tutto resti uguale», e cioé che ritorni l'esecrata Prima Repubblica.

Applauditissimo, Menia il falco scarica adrenalina sul pubblico: Istria, Fiume e Dalmazia, la frontiera orientale, patria, terra e famiglia, metafore belliche a profusione, attacco alla baionetta contro Scalfaro. Ma sui contenuti non sgarra di un millimetro dal capo: «Consegnamo — dice — il fascismo alla storia». E non ha niente da ridire, incredibile ma vero, anche sulla riabilitazione dell'antifascismo, contenuta nella relazione di Fini.

Perché il 'clou' della giornata di ieri era proprio su questo punto, sull'emendamento di Mirko Tremaglia che chiedeva di cancellare la frase incriminata dalle tesi congressuali. Emendamento che nel Friuli-Venezia Giulia ha visto la maggioranza dei delegati schierarsi il favore (a Trieste 8 favorevoli su 15, con Menia e Dressi tra i contrari). Falchi che diventano colombe, vallo a spiegare agli elettori.

Paolo Rumiz

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 373.000, sei mesi L. 202.000, tre mesi L.113.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 322.000, sei mesi L.173.000, tre mesi L. 97.000; (5 numeri sett.) annuo L. 287.000, sei mesi L.162.000, tre mesi L. 81.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Elettorale feriale L. 193.000 (fest. L. 193.000) - Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600) R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 27 gennaio 1995 è stata di 55.000 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

Cinquant'anni di nostalgia spenti a Fiuggi

FIUGGI — Gli ultimi guizzi la fiamma del Msi li ha esalati in quel di Fiuggi, località ricca di acque piuttosto che di fiamme: una sorta di contrappasso. Cala il sipario su mezzo secolo di nostalgia del popolo missino. Se fosse concesso di guardare indietro senza far la fine della moglie di Loth, si potrebbero tirar fuori dal cassetto dei ricordi fior di episodi che tutto sommato han fatto un brandello di storia d'Italia. Vi è coinvolta la moltitudine di coloro che furono innamorati della loro idea di italianità da sacrificare spesso la carriera, talvolta addirittura la vita. Già, perchè dietro i guizzi della fiamma tricolore ci son decine di giovani uccisi e centinaia di ragazzi travolti da un contagioso entusiasmo che talvolta trascendeva nello scontro fisico oltrechè in quello ideale.

Alla fioca luce di quella policroma fiamma ci son dunque cinquant'anni di cronaca politica e di piccola storia, a cominciare da quella del 26 dicembre 1946, quando nello studio d'un commercialista pressochè sconosciuto, Michelini, si riunirono alcuni esponenti del vecchio regime fascista, reduci dalla traumatica esperienza della Repubblica sociale italiana come De Marsanich e Almirante, Romualdi e Baghino, per fondare il Movimento sociale italiano. Gli diedero anche un «logo», la fiamma tricolore appunto, poggiata su una sorta di trapezio con su scritte le iniziali, che i più esagitati ribattezzarono come quel che avrebbero in effetti voluto che fosse, cioè «Mussolini sarai immortale»: Msi, appunto. Nostalgia. Fino allora gruppi di giovani reduci dall'esperienza bellica s'imbarcavano nelle scialuppe davvero provvidenziali dell'Uomo Qualunque di Guglielmo Giannini, senza per questo disconoscere la propria identità e la relativa provenienza, l'una e l'altra dichiaratamente fasciste. E poichè il fascismo era bandito dalla Costituzione e la sua ricostituzione vietata, ecco che venivano minacciati e aggrediti sulle piazze e nei locali pubblici; ed essi ovviamente rispondevano per le rime. Poi arrivò la fiamma, consacrata dal congresso di Napoli, il primo, del 1948; e con essa il coagulo, la risalita, i grami iniziali successi elettorali. Sei deputati e un senatore furono i primi rappresentanti del postfascismo a sedere in Parlamento; intanto nelle piazze gli scontri si moltiplicavano arrivando fino al punto da sfiorare, nel luglio 1960, un altro assaggio di guerra civile con l'appoggio al governo Tambroni e il blocco del congresso di Genova effettuato dai camalli con i ganci e dagli agit prop del Pci.

Finivano miseramente i pur solenni «patti di pacificazione» che di tanto in tanto ex fascisti e neodemocratici stipulavano vuoi sull'Altare della Patria, vuoi in qualche teatro fuorimano; e alle scadenze del 28 ottobre o del 23 marzo, eccoti i gagliardetti neri issati sulla Torre delle Milizie e i proclami lanciati proditoriamente con colpi di mano alla radio. E dopo le discese in piazza per Trieste italiana, le manifestazioni si ripetettero per l'Ungheria, per le repressioni sovietiche, per il «Muro di Berlino» e così via. L'«Operazione Sturzo» era tramontata, ma Rumor s'incontrava con Michelini per avere consiglio sul come combattere le sinistre, nonostante la «conventio ad excludendum» prima e l'«arco costituzionale» poi. Venne quindi il tempo della mietitura: alle elezioni del 1972 la fiamma ebbe un gran guizzo, sfiorando il 9% dei voti; e cominciò la stagione delle bombe con i suoi anni di piombo, conclusa con la scissione di Democrazia nazionale del 1976. Poi la ripresa, la strada in discesa all'insegna dello slogan: «Dalla protesta alla proposta» lanciato da Almirante, che scelse come erede colui che con quella proposta avrebbe spento la fiamma.

Emilio Cavaterra

LETTERATURA

«Beat Generation»: fascino intatto di un lungo viaggio

Recensione di

Carlo Muscatello

Jack Kerouac è morto da tanto tempo. Gregory Corso si è perduto chissà dove. Allen Ginsberg è ormai da un bel po' di anni un rispettabile professore di mezza età, che insegna letteratura inglese in un prestigioso college di New York.

Lawrence Ferlinghetti, invece, è un tranquillo pensionato che prende il sole e forse anche lui ha una gran paura del terremoto (il leggendario «Big one»), in una California molto diversa da quella in cui, quarant'anni fa, apriva la sua libreria «City Lights» alle prime letture in pubblico di «Howl», l'«Urlo» di Allen Ginsberg che segnò il momento più alto (assieme al romanzo «On the road», «Sulla strada», di Jack Kerouac) della «Beat Generation».

Sì, dopo tanti anni stiamo ancora a parlare della «Beat Generation». «Beat» che voleva dire tutto e il contrario di tutto. Voleva dire battuta e ritmo, sconfitta e disperazione, ribellione e santo, e chissà che altro.

Ne parliamo ora che negli Stati Uniti, dopo la «X Generation», si affaccia già la «No Generation». Ne parliamo ora perché i libri si continuano a ripubblicare e a vendere. E perché Oliver Stone si è messo in testa di cavarci fuori un film, da quell'epopea che risponde al nome di «On the road». Un film che, c'è da giurarci sin da adesso, lascerà l'amaro in bocca a quanti quel libro, tanti anni fa, l'hanno infilato nella tasca del giaccone e l'hanno letto e riletto fino a consumarne le pagine.

Nuove uscite editoriali, si diceva. Ne segnaliamo tre. Il primo è un saggio: **«Guida alla Beat Generation» di Emanuele Bevilacqua (Theoria, pagg. 151, lire 10 mila)**, consigliata soprattutto a chi, per questioni anagrafiche o semplicemente perché di questi autori non ha mai letto niente, si avvicina per la prima volta all'argomento.

Dentro c'è un po' di tutto. «Questo è un libro di storie su Kerouac — scrive Bevilacqua nell'introduzione — e su altri beat: Burroughs, Corso, Ginsberg. Questo è un libro sui beat, o beatnik, o sotterranei, come preferite chiamarli. Insomma, una bibbia del beat, o forse un manuale di esperienze possibili: quelle di vita e quelle letterarie di una generazione che ha voluto opporsi alla "meccanizzazione delle anime", come l'ha definita Ginsberg. Oggi forse il santone del beat rivedrebbe la sua battuta. E parlerebbe di telematizzazione delle anime».

Gli altri due sono romanzi dei due maggiori esponenti della Beat Generation, che vengono ripubblicati in versione economica dopo tanti anni di assenza dalle librerie: **«Viaggiatore solitario» (Arcana, pagg. 163, lire 18 mila)** di Jack Kerouac, scritto nel '60, e **«Diario indiano» (Arcana, pagg. 232, lire 20 mila)** di Allen Ginsberg, scritto fra il '62 e il '63 (la riedizione è a cura di Fernanda Pivano).

Il tema è comune ad entrambi: ancora e sempre il viaggio, quello solitario di Kerouac da New York a San Francisco, da Città del Messico a Tangeri, da Parigi a Londra. E quello quasi mistico di Ginsberg, fra santoni e mendicanti, fra fumerie d'oppio e asceti solitari.

Ma l'elemento comune è anche la ricerca della «libertà assoluta», la fuga dalla normalizzazione e dall'omologazione, l'«allargamento dell'area della coscienza». Tutte chimere che riacquistano fascino oggi, a una manciata d'anni da quel Duemila che allora, ai tempi della Beat Generation, sembrava davvero così lontano.

POESIA

La morte di Tardieu

PARIGI — Lo scrittore Jean Tardieu, autore drammatico, poeta, traduttore e saggista, è morto ieri a Parigi all'età di 91 anni. Lo ha annunciato il suo editore, Gallimard. «Grand Prix» nazionale delle lettere nel 1993, Jean Tardieu è stato autore estremamente prolifico, con opere ispirate a un intreccio di realtà, sogno e ironia. Di carattere riservato e poco incline a seguire le mode letterarie, è stato autore della raccolta di poesie «Il fiume nascosto» (1933) e di «Poesie da recitare» (1960). Una lunga serie di sketch di cabaret fu raccolta nel volume «Teatro da camera» (1955).

MOSTRA

I Gauguin di Russia

MILANO — Importanti opere di Paul Gauguin conservate nei musei russi saranno esposte dal primo aprile al 2 luglio al Palazzo dei Diamanti di Ferrara, assieme ad alcune di artisti russi che ne subirono l'influenza. La mostra è stata presentata a Milano, presente Albert Kostenevich, conservatore dell'Ermitage di San Pietroburgo. «Di Paul Gauguin» ha detto «l'Ermitage manderà sei tele e alcune sculture in legno, mentre dal Pushkin di Mosca verranno sette quadri. Si tratta del maggior contributo mai dato dai musei russi per mostre di Gauguin all'estero».

«NONINO» / PREMI

Dagli alambicchi sgorga cultura

Oggi a Percoto festa grande per l'edizione del ventennale del prestigioso premio letterario

UDINE — Vent'anni. Il premio «Nonino Risit d'Aur», voluto da Giannola Nonino (nella foto accanto), li festeggia oggi, con l'assegnazione nelle distillerie di Percoto dei riconoscimenti per il '95. Nato per onorare paladini e apologeti della civiltà contadina, e quanti difendono (in ogni parte del mondo) le proprie radici culturali, il «Nonino» premia anche quest'anno tre personalità di assoluto spicco intellettuale.

ANDREA ZANZOTTO (Premio Nonino Risit d'Aur XX Anno). Da quarant'anni il poeta nato nel 1921 a Pieve di Soligo è tra i protagonisti delle letteratura italiana, soprattutto per le sue incursioni in area dialettale, «condotte (afferma la motivazione del premio) con un impasto suggestivo del veneto illustre e letterario, di quello rustico della sua provincia trevigiana e del "petèl", gergo del balbettamento infantile, che è insieme voce della terra e voce della madre».

Dall'esordio di «Dietro il paesaggio» (1951), la poesia di Zanzotto si è andata via via evolvendo, attraverso «Vocativo» (1957) e «IX Ecloghe» (1962), verso l'autoironia, lo sperimentalismo formale e la percezione dell'invadenza drammatica della nuova realtà industriale e consumistica. La sua ricerca è continuata con «La beltà» (1968), «Gli sguardi i fatti e senhal» (1969), «A Pasque» (1973), «Filò» (1976), in antico dialetto trevigiano, «Il galateo in bosco» (1978), «Fosfeni» (1983), «Idioma (1986), con un rimescolio sempre più vorticoso e magmatico di materiali linguistici. A Zanzotto, premiato per l'opera omnia, il riconoscimento verrà consegnato da Ermanno Olmi.

JAAN KROSS (Premio Internazionale Nonino). Nato a Tallinn nel 1920, si è laureato in legge nel '44 e ha insegnato all'Università di Tartu fino al '46, anno in cui è stato deportato in Siberia; la sua detenzione è durata otto anni. Ha esordito come poeta nel '58, segnando l'inizio di una nuova tendenza nella poesia estone, e ha poi pubblicato molti volumi, tradotti in diverse lingue (anche in italiano). Kross ha anche scritto per il teatro, la radio e il cinema. Come narratore i suoi più grandi successi sono i romanzi «Between the Plagues», epopea in quattro volumi (1970- 1980), «Celestial Stone» (1975), «The Third Mountains» (1975), «The Emperor's Madman» (Il pazzo dello zar, 1978), «The Novel of Rakvere» (1982) e «Professor Marten's Departure» (1984).

«Il pazzo dello zar», opera per la quale Kross viene premiato a Percoto, «è un grande romanzo (come si afferma nella motivazione) che arriva da un mondo periferico e appartato, spesso ignorato nella coscienza europea, ma straordinariamente ricco di tradizioni culturali. Affondando le proprie radici nel composito crogiolo della sua Estonia, in cui s'incontrano e si scontrano le civiltà ugro-finnica, baltica, scandinava, russa e tedesca, Kross ha scritto un possente romanzo, che è anche una drammatica parabola dei rapporti fra gli intellettuali e il potere: una realtà che lo scrittore ha vissuto sulla propria pelle durante gli otto anni della deportazione all'epoca di Stalin». A Jaan Kross il Premio Internazionale Nonino verrà consegnato da Claudio Magris.

RAYMOND KLIBANSKY (Premio Nonino a una personalità del nostro tempo). Storico della filosofia, nato a Parigi nel 1905, Klibansky è un grande studioso «delle relazioni fra l'assoluto e il contingente nell'esperienza umana, dove tradizione e mutamento possono essere conciliate solo con uno sforzo conoscitivo pari all'amore per la libertà degli uomini». Scorrendo la sua imponente bibliografia, dal 1929 a oggi, «si nota un filo conduttore che attraversa non solo il suo lavoro teoretico di altissima qualità ma anche la sua attività instancabile di editore critico, e cioè la continuità della tradizione platonica dal Medioevo ai giorni nostri». Magistrale è la sua opera «Saturno e la Melanconia» (Einaudi, 1983), scritta in collaborazione con Erwin Panofsky e Fritz Saxl, e divenuta un classico della storia, della filosofia, della scienza e dell'arte. Il premio a Klibansky verrà consegnato dalla famiglia Nonino.

«NONINO» / ZANZOTTO

La poesia, esorcismo minimo

A colloquio con l'autore veneto che oggi riceve il «Nonino Risit d'Aur»

Intervista di

Elena Marco

PIEVE DI SOLIGO — Vive da sempre nel luogo dove 74 anni fa è nato, a Pieve di Soligo, paese in provincia di Treviso, ritiro necessario per sopravvivere, avamposto privilegiato per scrivere. Andrea Zanzotto, il poeta che Montale aveva consacrato come il più grande (dopo di lui) del Novecento, riceverà il Premio Nonino Risit d'Aur per quarant'anni di poesia e di instancabile ricerca linguistica.

Zanzotto, che cos'è la poesia?

«Per me è un esorcismo contro il peggio del mondo, un esorcismo "minimo" che può essere solo parzialmente efficace, quasi mai risolutivo. Mi spiego: la poesia non incide molto sulla realtà, ma per chi scrive può essere un'autoterapia. Un "escamotage" per cercare di dare un senso al mondo, oltre che un tentativo d'incontro con gli altri, e con il tutto».

Come nasce una poesia?

«Le poesie nascono quando vogliono, nelle situazioni più strane, frutto di istinti e impulsi che partono dall'inconscio e che poi procedono autonomamente: un girotondo di parole, suoni e rime che solo in un secondo momento rivivo, cercando di dare o togliere significato a ciò che il mio inconscio ha prodotto».

Come trascorre le sue giornate?

«Nella terza età le giornate sono "derive senza senso". Mi sveglio presto, tra le 5 e le 7, ma questo ritorno dal sonno artificiale dei sonniferi che sono costretto a usare, non mi consente d'essere lucido. Un po' intontito, sbrigo faccende convenzionali: riordino le carte, mi occupo della corrispondenza. Nel pomeriggio cerco di camminare il più possibile: percorro sempre gli stessi sentieri e viottoli che portano a vallette in tutto somiglianti a teatri metafisici».

Sono le vallette abbandonate dai contadini?

«Sì, ma anche se sono gremite di piante cresciute sul degrado della vecchia civiltà contadina, conservano una bellezza straordinaria. L'effetto scenografico prodotto dalle vitalbe, arbusti parassitari che qui coprono aree vastissime, è incredibile: formano cascate di nevi vegetali che al sole producono riflessi e trasparenze cangianti».

Quando scrive?

«Mi ritiro nella mia stanza sul far della sera,

«Un escamotage per cercare di dare un senso al mondo»

ma le ore di massima concentrazione arrivano tardi, poco prima della mezzanotte. Sono ore di riflessione e di ripensamento, ore in cui alla mente i colori e i profumi incontrati tornano con prepotenza e diventano parole. Ma nel viaggio verso la parola si paga un prezzo alto: i colori, ad esempio, conquistano un significato logico, ma perdono in empatia».

Che cosa ama della sua terra?

«Il silenzio e la solitudine, che mi consentono di assistere al continuo mutamento della natura. Più che la fauna osservo la flora, simbolo di un'eternità della natura in grado di autoriprodursi variando se stessa, pur restando uguale. In questo cammino verso l'alto mi accompagnano le forme delle montagne, straordinari "vettori immobili" che conducono verso ciò che impropriamente si definisce "alto"».

La scelta di vivere in campagna è un tentativo di fuga dalla storia?

«Non credo si tratti di una fuga perché tra la natura e la storia ci sono conflitti o intersezioni, ma mai vere e proprie opposizioni. La storia tuttavia lascia sempre un segno nella natura, al punto che si potrebbe raccontare ciò che è accaduto in un luogo attraverso i "ricordi" di un albero».

Che cosa non sopporta della città?

«Ho sempre detestato la città per i rumori assordanti che produce: mi sembrano dei formicai. Il peggio è che trasmettono all'uomo una falsa sensazione di onnipotenza. Lo stare a ridosso della natura invece fa sempre sentire l'uomo nelle sue giuste proporzioni, cioè un nulla».

Per un lungo periodo, anche se come pendolare, ha frequentato Milano...

«A Milano, nel '45, lo scultore Carlo Conte mi presentò Alfonso Gatto, generosissima figura di poeta e di artista. Col tempo siamo diventati amici; a casa sua ho avuto occasione di conoscere Vittorio Sereni. Insieme partecipavamo alle interminabili serate del "Bleu bar"; con noi c'erano Anceschi, Bo, e tanti altri».

Al periodo milanese è seguita un'altra breve parentesi che l'ha portata via dalla sua campagna. Che cosa successe?

«Non guadagnando abbastanza con lo stipendio di professore, accettai la proposta di un collegio privato svizzero, vicino a Losanna. Lì ho fatto l'istitutore per un anno e mezzo, poi me ne sono andato: qualche soldo in più non valeva la mia serenità. E così, per qualche mese, a Losanna ho fatto di tutto: dal cantiniere al barista. Alla fine sono tornato a casa, a Pieve, dove avevo tutto ciò che cercavo. Oggi molte cose sono cambiate, anche in questi luoghi solo all'apparenza appartati».

Andrea Zanzotto (foto di Giovanna Borgese) nel suo «eremo» di Pieve di Soligo, dov'è nato 74 anni fa: un ritiro necessario per sopravvivere.

«NONINO» / KROSS

Timoteus, «un chiodo dentro il cuore dell'impero zarista»

Era certo che il sovrano avrebbe dovuto regnare «in virtù di una legge superiore a lui», abbandonando «vecchie regole la cui inadeguatezza si riconosce a occhio nudo» e circondandosi di «sudditi pensanti invece che di automi privi del senso della legalità e dell'onore». Per aver fissato in una lettera queste idee e altri elementari principi dello stato di diritto nella Russia d'inizio Ottocento, chiarendoli in maniera diretta al tirannico zar Alessandro, Timoteus von Bock, aristocratico della Livonia, fu costretto a pagare un prezzo altissimo: prima, nove anni di dura prigione nella fortezza di Schlusselburg; quindi, dichiarato folle, gli arresti domiciliari in una modesta casa, ai confini della sua proprietà.

La tragica storia del coraggioso riformatore è stata raccontata nel 1978 da Jaan Kross nel romanzo «Il pazzo dello zar», già insignito del Premio Amnesty Literature e ora del Premio internazionale Nonino. Il libro (tradotto ed edito da Garzanti, pagg. 378, lire 36 mila) è permeato da una profonda passione civile: all'imperio di un potere lontano, indifferente, minaccioso, è contrapposta una politica vissuta come strumento di servizio per la collettività, sempre all'interno di un sistema di regole certe, elaborate per impedire l'arbitrio individuale.

La quiete agreste e i paesaggi innevati di una regione ormai scomparsa dalle carte geografiche (attualmente è divisa tra Estonia e Lettonia) fanno da sfondo al dramma di Timoteus. Al fianco del protagonista ci sono la moglie Eeva (una contadina bella e intelligente, sposata da von Bock per offrire al paese una prova tangibile della pacifica rivoluzione da lui sognata) e il cognato Jakob, la voce narrante del romanzo. Affidando a lui il compito di mettere a fuoco i complessi passaggi della vicenda, Kross riesce ad ampliare la portata del discorso, soffermandosi su due ambiti complementari: la diffidenza dell'apparato zarista nei confronti dei progetti di Timoteus e gli ostacoli che i principali protagonisti della riforma si trovano a dover affrontare anche in un mondo diverso.

A dar conto del dolore provocato dallo scontro tra il principio dell'obbedienza e la consapevolezza dell'urgenza della riforma è anche l'irrequieto fratello di Timoteus, che ha scelto l'esilio per non sottomettersi all'autocrazia imperiale. «Voi venite dal basso» dice rivolto a Eeva e Jakob. «Voi siete divenuti colti, di ampi orizzonti. Ma tutti vi guardano come si guardano dei mostri. E così percepite più dolorosamente l'assurdità di questo mondo. Ma proprio per questo, proprio a causa della vostra origine, avete dentro di voi la libertà che vi consente di chiamare le ignominie con il loro nome. Se non apertamente, almeno in cuor vostro. Io non ho questa libertà».

Il sacrificio personale di Timoteus, deciso a essere «un chiodo dentro il cuore dell'impero», acquisisce nell'accurata ricostruzione di Kross un valore di monito e di esempio. La sua sconfitta non corrisponde alla sconfitta delle idee di cui si fa portavoce, principi di valore universale sulla cui attualità lo scrittore estone insiste a più riprese, affermando infine, attraverso Jakob, che essi «consentono di sperare anche quando non c'è più speranza».

Alberto Andreani

«Quanti amici in vent'anni». I ricordi di Giannola degli Spiriti

Intervista di

Giorgio Pison

UDINE — «Mammamia, com'è volato il tempo!». E', questa, la prima reazione, venata di un brivido d'angoscia, che a Giannola Nonino (Nostra Signora delle Grappe, o Giannola degli Spiriti, com'è stata argutamente ribattezzata) strappa la circostanza che il «suo» premio letterario è diventato quest'anno ventenne. Ma l'entusiasta, instancabile animatrice di quest'omaggio alla civiltà contadina il cui prestigio si è ormai dilatato nel mondo, si riprende subito, emozionata come la prima volta: «Una soddisfazione enorme, vent'anni fa non avrei certo pensato di arrivare dove siamo arrivati».

Tra giurati e premiati, tanti sono diventati vostri amici...

«Già, quante persone straordinarie abbiamo potuto conoscere, a cominciare da Luigi Veronelli, che con Mario Soldati ci aiutò a passare, nel '75, da un premio dedicato inizialmente ai vignaioli che curavano i vitigni autoctoni, insidiati dai francesi "cabernet" o "sauvignon", a una manifestazione propriamente letteraria. Mario Soldati, che mi telefonò burbero: "Ma dov'è questa Percoto?!". E Gianni Brera, che mi scrisse: "Signor Giannola, accetto molto volentieri perché la sento fratello longobardo...". E invece gli fui sorella, per davvero».

Ricordi anche molto commoventi, dunque.

«Padre Turoldo e Gianni Brera mi mancano da morire. Gianni, un vero grande amico. Se soltanto intuiva che avevo un problema, correva qui. E Peter Brook (ci sentiamo sempre) ci invita a tutte le "prime" dei suoi spettacoli, in particolare mia figlia Antonella, che ci tiene molto e ci va spesso col marito, l'architetto Luca Cendali (che tra l'altro è il segretario del premio). E poi Jorge Amado, che nell'84 inaugurò la serie dei premi internazionali: nessuno credeva, lui così brusco e selvatico, che sarei riuscita a farlo venire, e oggi le mie figlie lo chiamano zio, sono sempre sue ospiti a Parigi...».

Quali personaggi l'hanno particolarmente colpita?

«Oh, il senegalese Leopold Sedar Senghor, poeta e uomo di stato, pelle nera e occhi celesti, così signorile. E Claude Lévy-Strauss, così affascinante: quale squisitezza di portamento. Ma soprattutto il vecchio Hans Jonas. I medici gli avevano sconsigliato la fatica di un viaggio transoceanico, ma venne lo stesso, lusingato, entusiasta: e la settimana dopo morì. La moglie Eleonor e la figlia Gabry mi scrivono e mi telefonano sempre, infinitamente riconoscenti: per il vecchio filosofo è stata, dicono, una morte gloriosa, degna di un grande uomo. Ha provato una gioia talmente grande, vedendosi apprezzato e circondato da tanta, così amorevole stima. E' morto di felicità».

Quanti, invece, sono passati senza lasciare traccia...

«In genere quelli che hanno difficoltà a comunicare. Come Luigi Meneghello, così introverso, così strano, bisogna proprio cercarlo, o il cinese Zhong Acheng, che non ha mai detto una parola, si esprimeva con gli occhi (e, quando è partito, si è dimenticato in auto la busta del premio)».

E Soldati?

«Ci sarà, ci sarà. E' il nostro presidente onorario, i nostri primi passi li dobbiamo a lui. Sarà difficile avere in giuria un personaggio altrettanto brillante, un vero primattore, capace di mobilitare sempre l'attenzione».

E degli attuali premiati, che cosa può dire?

«Conosco bene Zanzotto, è stato già tre volte nostro ospite. Mia madre è originaria di Cison di Valmarino e Zanzotto risiede a Pieve di Soligo, quattro chilometri più in là. Abbiamo le stesse radici».

Vent'anni. Qualche rimpianto?

«Tanti. Per esempio Rigoberta Menchù (arrivò qui, in pieno inverno, con la neve, scalza e vestita così leggera) mi voleva tre anni fa a rappresentare l'Italia alle celebrazioni dei duecento anni d'indipendenza dei paesi latino-americani. Non ho avuto il coraggio, e ho sbagliato».

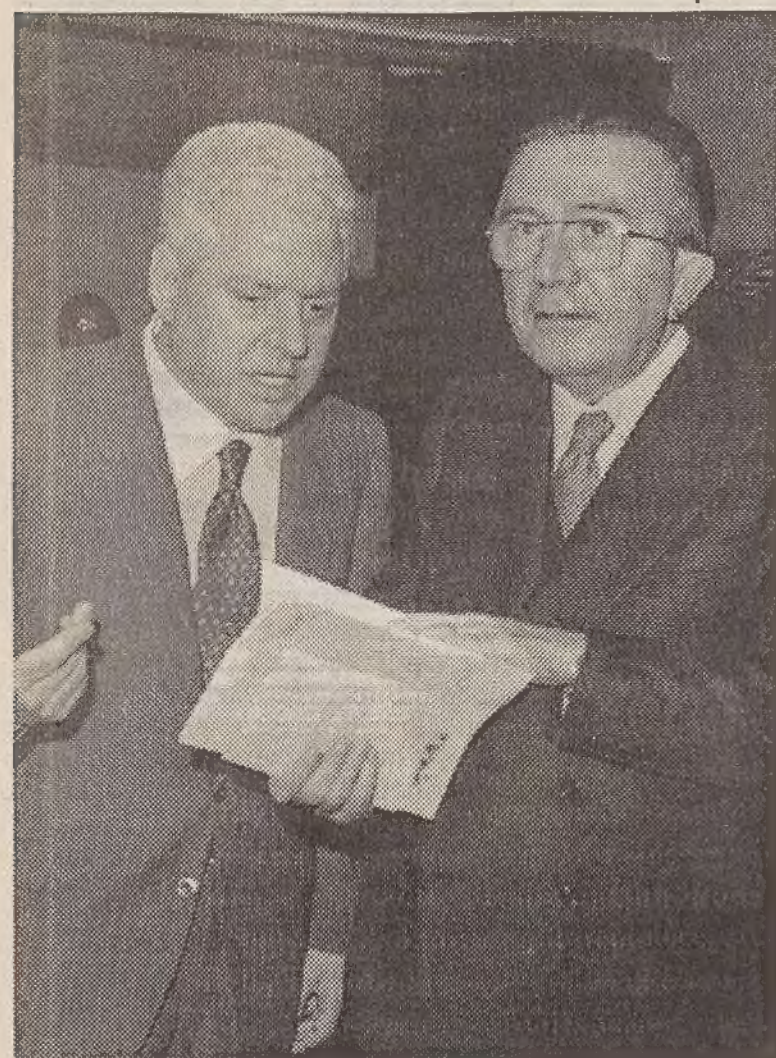
Comunque, tanti ricordi stupendi...

«Vorrei scriverne, tra qualche anno, quando lascerò alle mie bambine il compito di proseguire...».

(«Macché, la mamma si fida solo di se stessa, è troppo perfezionista - interviene e protesta la figlia Cristina -. E poi vogliamo che continui per molto, molto tempo ancora, perché abbiamo bisogno di tanto tempo per imparare...»).

L'UDIENZA PRELIMINARE RINVIATA AL 17 FEBBRAIO - INDIZIATO PER FALSE COMUNICAZIONI UN REGISTA TELEVISIVO

Lo scudo di Andreotti su Cosa Nostra

Secondo l'accusa l'ex presidente del Consiglio, con la sua autorità, avrebbe impedito di fare luce sui rapporti tra Stato e mafia

Salvo Lima e Andreotti in una foto d'archivio.

PALERMO — Andreotti è stato il punto di forza di Cosa Nostra, ne ha ingigantito i poteri, trasmesso ai mafiosi una assoluta certezza di impunità, ha persino impedito, per il semplice fatto di esistere, ai pentiti di aprire davanti ai giudici il capitolo dei rapporti mafia e politica. Se hanno parlato in ritardo, dunque, è perche Andreotti ed il suo ruolo li intimidivano. E' questo il senso dell' accusa che verrà esaminata il 17 febbraio prossimo. Ieri in trenta minuti di udienza formale l'udienza preliminare davanti al Gip Agostino Gristina è stata aperta e subito rinviata per dar modo ai difensori del senatore di valutare gli ultimi atti depositati dalla Procura. La Procura, rappresentata da Guido Lo Forte, procuratore aggiunto e l'avvocato Gioacchino Sbacchi, che rappresentava Odoardo Ascari e Franco Coppi - assenti per solidarietà con lo sciopero in corso dei penalisti palermitani - sono entrati in camera di consiglio alle 9,30, nell'aula numero 23 del primo ammezzato del Palazzo di Giustizia.

Il capo di imputazione contro Andreotti è stato articolato in quattro punti. Il senatore è accusato di «avere messo a disposizione di Cosa Nostra l'influenza e il potere derivanti dalle sue posizioni di esponente di vertice» e persino le «relazioni intessute nel corso della sua attività». E come esempio l' accusa cita i presunti incontri dell' imputato «con esponenti, anche di vertice, di Cosa Nostra nel corso dei quali venivano discusse condotte funzionali agli interessi dell'associazione. In particolare gli incontri svoltisi a Palermo e in altre località della Sicilia nel '79-'80». Andreotti deve poi rispondere di «avere intrattenuto rapporti continuativi con l'associazione a delinquere tramite alcuni soggetti, alcuni dei quali aventi rapporti rilevanti ed influenza politica in Sicilia, in particolare Salvo Lima e i cugini Nino e Ignazio Salvo».

E come se tutto ciò non bastasse l'accusa contesta ancora all' ex Presidente del consiglio di avere «rafforzato le potenzialità criminali dell'organizzazione, in quanto tra l'altro determinava nei capi di Cosa Nostra e in altri suoi aderenti la consapevolezza della disponibilità di Andreotti a porre in essere condotte volte a influenzare, a vantaggio dell'associazione per delinquere, individui operanti in istituzioni giudiziarie o in altri settori dello Stato».

Al ruolo di Andreotti in Cosa nostra, insomma si deve imputare se per lungo tempo i collaboratori di giustizia hanno taciuto e cioè «si sono astenuti a lungo dal riferire fatti e circostanze relativi anche a gravi omicidi quali ad esempio Pecorelli, Mattarella, Dalla Chiesa, concernenti i rapporti tra Cosa Nostra ed esponenti politici quali, appunto, Andreotti per il timore esplicitamente manifestato di subire pericolose conseguenze«.

Ieri, intanto, la Procura ha «avvisato» per il reato di false comunicazioni al Pm il regista della Rai Enzo De Pasquale. De Pasquale è un teste importante per ricostruire cosa fece Andreotti il 20 settembre del 1987, il giorno in cui, sostiene l'accusa, si recò in incognito nell'attico di Salvo, incontrò Riina, presente Balduccio Di Maggio, e ricevette il «famoso» bacio, ed un abbraccio «mortale». De Pasquale aveva sostenuto di avere chiesto lui, perchè quel giorno faceva troppo caldo, il differimento della ripresa televisiva di una tavola rotonda dalle ore 15 alle ore 17, perchè faceva troppo caldo. L'accusa ha però contestato, sulla base del programma ufficiale stampato prima della manifestazione, che la tavola rotonda era già fissata per le 18. De Pasquale ha opposto alcuni «non ricordo», l'interrogatorio è stato sospeso e riprenderà nei prossimi giorni alla presenza del legale di fiducia del regista.

Rino Farneti

«BOCCIATA» L'ISTANZA DI SCARCERAZIONE

De Lorenzo rischia di tornare in galera

NAPOLI — Alla fine l'hanno spuntata i pm del pool della Farmatruffa, che avevano risposto alla recente istanza di scarcerazione per De Lorenzo con un proprio ricorso. Chiedevano che l'ex ministro (per il quale sostengono non siano venuti a cadere i presupposti della custodia cautelare) venisse trasferito - per le necessarie cure - in una struttura pubblica o militare: ieri, il Tribunale del Riesame (Nona sezione, presidente Eleonora Fiengo) ha disposto per l'ex esponente di spicco del Pli gli arresti domiciliari proprio nell'ospedale militare di Napoli. Provvedimento che, comunque, non è immediatamente esecutivo, nell'eventualità che la difesa presenti una sua istanza in Cassazione (subito annunciata, peraltro, dall'avvocato Eposito Fariello).

I «sostituti» D'Avino, D'Amato e Fragliasso, avevano proposto ricorso il giorno dopo la decisione della Settima sezione penale del Tribunale di Napoli - quella che sta processando De Lorenzo (accusato di reati gravissimi: dalla

corruzione all'associazione per delinquere) - grazie alla quale l'ex potente aveva potuto lasciare il carcere di Poggioreale dopo mesi «per motivi di salute». Impossibile dimenticare la sua pur breve apparizione alla seconda udienza del dibattimento già noto come Sanitopoli, la sua aria distrutta, la sua sofferenza, il suo sguardo perso nel vuoto... Dopo il carcere, l'ex ministro ha fatto tappa in una famosa e costosissima clinica partenopea, per poi trasferirsi al Gemelli di Roma (al processo non si è più presentato).

Tornando al Riesame il Tribunale ha definito «illogica ed errata» la motivazione - depositata il 20 dicembre scorso - col quale era stata possibile la scarcerazione.

Dopo una miriade di perizie e contro-perizie, la salute dell'imputato non era stata più giudicata compatibile con i regime carcerario. E c'è da considerare, che, sempre davanti al Riesame (Quinta sezione, stavolta), pende un analogo appello inoltrato dai pm contro il provvedimento di scarcerazione disposto dal Gip Aschettino, ancora per motivi di salute, nell'ambito dell'inchiesta sulla ricostruzione (De Lorenzo, infatti, è stato recentemente raggiunto da un ennesimo provvedimento di custodia cautelare in carcere, per presunte mazzette chieste al fine di «sburocratizzare» un appalto).

Ora si attende la decisione della Cassazione, che potrebbe ancora sovvertire la situazione. Insomma, il caso dell'ex ministro - accusato di aver intascato mazzette per oltre nove miliardi dagli imprenditori farmaceutici - e destinato a far discutere ancora a lungo.

Paolo De Luca

PER IL PENTITO STORICO DELLA MAFIA IL MOMENTO NON E' OPPORTUNO

Buscetta: «Non faccio i nomi di politici»

BOLOGNA — «Sono a conoscenza dei rapporti tra Cosa Nostra e ambienti politici ma non faccio nomi di nessun uomo politico. Il momento non è opportuno». Tommaso Buscetta come nel 1984 a Giovanni Falcone si rifiutò di rivelare i nomi dei politici che avevano rapporti con la mafia così ieri ha risposto ai giudici della seconda Corte d'Assise di Catania in trasferta a Bologna per il processo contro il boss «Nitto» Santapaola e a tre sui luogotenenti per associazione mafiosa e omicidi. Il pentito storico per eccellenza della mafia siciliana, spiega perchè non vuole parlare dei legami tra Cosa Nostra e uomini politici: l'inadeguatezza del periodo storico. Buscetta ritiene evidentemente che se facesse i nomi dei politici, data la situazione attuale, non sarebbe creduto e ha ribadito che non può rispondere alle domande del pubblico ministero perchè «quello attuale non è certamente il momento giusto: sarebbe un errore parlare». Ad una precisazione del Pm Bertone («già negli anni scorsi ha detto la stessa cosa e ora ripete la stessa affermazione») il pentito ha replicato con un'altra domanda: «li ha letti i giornali di oggi e quelli di questi ultimi giorni?» Poi rivolgendosi al presidente della Corte, Gioacchino La Rosa, ha aggiunto: «a meno che lei non me lo imponga io non intendo rispondere alla domanda». Buscetta ha quindi ricostruito la faida interna alla Commissione regionale di Cosa Nostra vinta dai più agguerriti corleonesi. Per definire la «politica» di Totò Riina e dei suoi alleati, il pentito ha usato una precisa osservazione: «voglia di egemonie».

Ha inoltre ricordato i rapporti con la mafia catanese e con il principe Borghese che progettava un «colpo di stato». Oltre al boss catanese Nitto Santapaola sono processati tre suoi luogotenenti Salvatore Puccio, detto «Turi di l'ova», ex imprenditore del settore caseario: Calogero Campanella, detto «Carletto», ex dirigente dell'ufficio vendite di una nota ditta catanese di torrefazione di caffè; e Antonino Licciardello, cognato del braccio destro di Santapaola, Francesco Mangion, detenuto. In aula però sono presenti solo Santapaola e Campanella.

E' il primo processo per associazione per delinquere di stampo mafioso, celebrato con il vecchio rito, in cui è imputato Benedetto Santapaola, già condananto all'ergastolo per l'omicidio del boss Alfio Ferlito.

In apertura di udienza nell'aula bunker del carcere bolognese di Dozza ha deposto il direttore del Servizio centrale operativo (Sco) della polizia, Antonio Manganelli. E' stato poi sentito il pentito Carmelo Giuffrida ex affiliato all cosca mafiosa dei Cursoti che operavano a Torino, che dal Tribunale piemontese è stato già condannato a 18 anni di reclusione per associazione mafiosa e omicidio. Il pentito Antonio Calderone giovedì aveva ricordato i legami che esistevano tra la cosca catanese e i cugini Salvo che avrebbero avuto contatti con l'ex leader degli andreottiani in Sicilia Salvo Lima, ucciso dalla mafia. Il deputato democristiano avrebbe promesso il suo interessamento per fare trasferire da Catania Francesco Cipolla un funzionario di polizia ritenuto dalla mafia «troppo zelante».

Serena Sgherri

LA PROCURA DI BRINDISI PERDE UNO DEI PM PIU' IMPORTANTI

Clamorosa decisione del Csm: «Via quel giudice, rischia troppo»

BRINDISI — A lanciare il grido d'allarme, era stato l'altra sera, il responsabile della sottosezione provinciale dell'associazione magistrti di Brindisi, dott. Michele di Schiena. In procura, sosteneva il magistrato, non si può più operare, vuoi per mancanza di mezzi, ma anche e soprattutto per mancanza di sicurezza personale per i magistrati a rischio, come Nicola Piacente e Michele Emiliano, della procura antimafia, nel mirino della criminalità organizzata, alias, Sacra Corona Unita.

Ieri mattina la conferma: Michele Emiliano, sostituto a rischio, viene trasferito a Bari. Provvedimento grave, attuato per la prima volta dalla IIIa commissione del Consiglio Superiore della Magistratura per tutelare l'incolumità personale di un giudice scomodo, costretto a barcamenarsi durante la settimana tra le procure di Bari e Brindisi per seguire i processi relativi alla criminalità organizzata in Puglia. A segnalare le difficoltà nel tutelare a dovere la vita, troppo movimentata del magistrato, le stesse forze dell'ordine non più in grado di controllare i movimenti del giudice da proteggere se a tutto questo si aggiunge il fatto che proprio nelle scorse settimane, un pentito della Sacra Corona Unita di San Vito dei Normanni, Pietro Miccoli, aveva parlato di un progetto per eliminare fisicamente il sostituto procuratore Nicola Piacente, gemello di Michele Emiliano alla procura distrettuale antimafia. Michele Emiliano progagonista delle indagini riguardanti la Sacra Corona Unita in tutto il Salento si è sempre distinto nel perseguire i reati dei cosiddetti «colletti bianchi» che riciclavano i soldi della criminalità. Ultimamente si era dedicato ai rapporti tra politica, affari e malavita organizzata, con particolare riferimento alle finanziarie e ai reati connessi con l'usura. La cosa aveva provocato la reazione dei boss che non avevano mancato di intimidire il giudice coraggioso.

Purtroppo a Brindisi le cose per la giustizia non si mettono bene. Nella lettera inviata dal procuratore della repubblica Giordano al Csm si parlava di un «aggravio di lavoro per i quattro sostituti rimasti nel tribunale». Il distacco per quattro giorni alla settimana del dott. Emiliano al tribuane di Bari dal 2/6/94 a disposizione del procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari ,incarico questo prorogato per due volte, ha già provocato gravi scompensi all'interno della procura brindisina. Di qui la reazione del procuratore Giordano che ha segnalato l'impossibilità da parte di Michele Emiliano di portare a termine le indagini preliminari per i procedimenti a lui assegnati per i quali i termini sarebbero scaduti. Il capo della procura ha chiesto al Csm di non concedere più la proroga al dott. Emiliano per permettere il prosiego alle indagini della Sacra Corona Unita nella provincia di Brindisi. La risposta del Csm non si è fatta attendere. Palazzo dei Marescialli ha trasferito d'urgenza il giudice scomodo, togliendo comunque strumenti alla procura di Brindisi che rimane ancora sotto organico ed in attesa di poter far fronte all'emergenza criminalità.

SALERNO

Esplode fabbrica di fuochi: tre morti

SALERNO — Tre morti e tre feriti gravi: è il bilancio di una esplosione di una fabbrica di fuochi avvenuta ieri ad Angri, comune salernitano dell'Agro nocerino-sarnese. L'incidente, causato presumibilmente dalla manipolazione errata dei fuochi d'artificio, ha provocato, oltre al crollo di alcune strutture, un incendio che è stato domato dalle squadre di vigili del fuoco di Salerno e di Nocera. I feriti sono stati trasportati al vicino ospedale di Nocera Inferiore. La fabbrica interessata è la Standar. L'esplosione non ha coinvolto fabbricati adibiti a civile abitazione in quanto la fabbrica erano ubicate in una zona isolata.

MISSIONE

Due italiani voleranno assieme nello spazio

ROMA — Per la prima volta, due astronauti italiani voleranno insieme nello spazio. I due astronauti, Umberto Guidoni e Maurizio Chelì, voleranno con lo shuttle Columbia all'inizio del 1996 per la seconda missione del satellitè italiano «a filo» Tethered. Lo ha reso noto ieri l'Agenzia spaziale italiana (Asi). La prima missione del Tethered si è svolta nel luglio-agosto 1992 con il primo astronauta italiano, Franco Malerba. La decisione di far volare due astronauti italiani insieme è stata presa dalla Nasa al termine della selezione dell'equipaggio per la missione «Tethered-2».

CAGLIARI

Detenuto diventa papà ed espierà a casa

CAGLIARI — Nuovo esempio concreto di parità fra i sessi e di applicazione, anche agli uomini, della legge che assegna la detenzione domiciliare alla donna in maternità. Franco Viola, 32 anni, cagliaritano, di mestiere ambulante, che sta scontando un anno e mezzo di carcere per una compravendita di assegni rubati, sconterà la pena in casa essendo diventato papà. Lo ha deciso il magistrato di sorveglianza del Tribunale di Cagliari dott. Giorgio Cannas che ha accolto parzialmente la richiesta dei suoi avvocati. Franco Viola starà quindi in casa e sconterà la pena dando la pappa, ogni tre ore, a figlioletto, cambiandogli i pannolini e accudendolo.

PROTESTA

Nomine Rai: giornalisti proclamano agitazioni

ROMA — L'assemblea dei giornalisti di Saxa Rubra ha proclamato lo stato di agitazione di tutti i giornalisti della Rai per protestare contro le nomime deliberate dal Consiglio di amministrazione. E' stata anche indetta una manifestazione pubblica che si terrà entro mercoledì. Verrà rivolto un appello al Capo dello Stato, chiesto un incontro al Presidente del Consiglio per sottolineare la gravità della situazione che si è determinata nell'informazione radiotelevisiva della Rai. E' stato anche chiesto il blocco delle ulteriori decine di nomine che dovrebbero essere deliberate la prossima settimana dal Cda e sarà rivolto un appello agli utenti con il seguente slogan «abbonato fatti sentire».

NESSUNA NOTIZIA DELLE SEI RELIGIOSE ITALIANE RAPITE IN SIERRA LEONE

In ansia per le suore

L'angoscia dei familiari in Italia - Inviato a Freetown l'ambasciatore Fornari

BERGAMO — Nessuna traccia delle suore rapite: sono ancora nelle mani dei ribelli della Sierra Leone. Il gruppo sarebbe diretto verso il centro del paese. E mentre in Italia si vivono ore d'angoscia a Freetown è arrivato l'ambasciatore Fornari, spedito dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli. «L'unica cosa che possiamo fare è pregare», dice la madre di Teresa Bello, una delle sequestrate.

Purtroppo le notizie di giovedì che facevano sperare in un'avvenuta liberazione delle sei suore italiane e una brasiliana rapite in Sierra Leone non erano vere. L'annuncio del ministero della Difesa del Paese africano ha rischiato ieri di provocare anche un mezzo incidente diplomatico.

Che le suore siano ancora nelle mani dei ribelli lo conferma una testimonianza diretta giunta alla sede dei missionari saveriani di Roma: un abitante del villaggio di Kambia, preso anch'egli in ostaggio dai ribelli, ma riuscito a sfuggire giovedì notte mentre la carovana attraversava il fiume Barmoi, avrebbe detto che le suore sono ancora nelle mani dei ribelli, che non sono state trattate male, e che il gruppo è diretto verso il centro del Paese.

A 72 ore dall'assalto a Kambia comunque, nessuno ha visto le religiose. Una gaffe aveva molto allarmato già giovedì sera il quartier generale dei saveriani: il governo africano si sarebbe fidato di un testimone al quale la polizia avrebbe comunicato da Kambia l'avvenuta liberazione, per telegrafo. Ora, i saveriani sanno bene che a Kambia non esiste nessun telegrafo.

Ieri infatti fonti del ministero della Difesa della Sierra Leone hanno riconosciuto, anche se in maniera non ufficiale, di aver dato la notizia senza controllarla adeguatamente. In particolare, giovedì sera si parlava di un assalto delle forze governative, che invece appaiono in scacco.

Otto i morti a Kambia nel giorno del sequestro

Così forse i ribelli hanno già raggiunto il loro obbiettivo: dimostrare la debolezza del potere centrale.

«Non c'è stata nessuna richiesta di denaro» - fa notare padre Ennio Casalucci, che da Freetown è in costante contatto radio con Kambia.

E' molto seccato per quella che definisce una notizia «totalmente falsa» diramata anche da radio e giornali filo-governativi nella capitale africana. Il ricatto politico, fra le varie ipotesi, è forse quella che espone di meno a rischio la vita delle religiose italiane, ma a questo punto i tempi per la loro liberazione potrebbero decisamente allungarsi.

Per seguire la situazione è arrivato a Freetown, inviato da Susanna Agnelli neoministro degli Esteri, l'ambasciatore Ranieri Fornari che si è a lungo intrattenuto con le autorità ai massimi livelli, sollecitando ogni possibile collaborazione nelle ricerche, che non dovranno trascurare alcuna direttrice.

Intanto a Kambia ci sarebbero stati otto morti il giorno del rapimento. Già giovedì notte il barometro della crisi si era messo al peggio, e aveva fatto ripiombare le sei famiglie italiane nella paura. «L'unica cosa che possiamo fare è pregare senza sosta» - dice con un filo di voce la madre di Teresa Bello, Anna Maria. Settantatrè anni, madre di sette figli, l'anziana donna vive a Sapri, ed è vedova da 22 anni. «Ho tanta speranza nel Signore - dice - la fede ci sta aiutando in questo momento difficilissimo», e si rifiuta di pensare al peggio.

La ragazza salernitana è amica da anni di Anna Mosconi, un'altra delle suore rapite. Aveva uno zio prete ad Alzano Lombardo, il paese dove abita quest'ultima, che spesso andava a trovare.

Anche la famiglia della suora bergamasca è ritornata nell'angoscia, e se la prende con la televisione: «Ci avevano fatto sperare giovedì sera, sembrava tutto risolto. Queste cose ci fanno del male» - dice la cognata, Rosa Lazzari.

LA NEONATA TROVATA MORTA A SALERNO

Divorata dai topi la bimba scaricata

SALERNO — Era nata non più di trenta giorni orsono. E soprattutto era venuta al mondo viva. Poi, qualcuno (di sicuro non solo la madre) l'ha abbandonata in quel luogo impervio, sulle rive del Tanagro. Già, ma perchè la piccola ha cessato di esistere? E' stata lasciata lì nuda, al freddo, indifesa contro una natura selvaggia: il suo cuoricino batteva ancora quando è stata portata fin lassù? Questo l'autopsia effettuata ieri mattina sul corpo della neonata trovata morta giovedì pomeriggio da un contadino in una località rurale della provincia di Salerno (la zona è quella di Padula), non sarebbe riuscita ancora a stabilirlo. Il cordone ombelicale era legato, quindi è ipotizzabile che al momento dell'abbandono la piccola potesse essere ancora viva.

L'Istituto di Medicina legale, però, ha stabilito con certezza che la grossa lacerazione sul collo di quello che restava della piccola, non è una ferita provocata da una lama (come si era pensato in un primo momento). Peggio: si tratta di morso di chissà quale animale, e non è il solo. Non sarebbe stato possibile neanche capire con certezza se il decesso è avvenuto per annegamento, data la vicinanza con le acque del Tanagro. Il motivo? Anche i polmoni, infatti, sarebbero stati preda di topi, cani...

Insomma, una vicenda a dir poco agghiacciante, sulla quale la Procura della Repubblica di Sala Consilina (se ne sta occupando il «sostituto» Casto) ha naturalmente avviato un'inchiesta.

I carabinieri della locale compagnia stanno già passando al setaccio tutte le strutture sanitarie dell'agro, un'area assai vasta, in cerca di qualche elemento che possa far risalire alla madre (anche se - come possibile - non ha partorito in ospedale, potrebbe essersi rivolta ad un pronto soccorso più avanti). Evidentemente una donna, o meglio una ragazza, che voleva nascondere quella creatura, ma che ha finito (molto probabilmente) per provocarne la morte.

Di sicuro per arrivare in quel luogo così desolato avrà avuto bisogno dell'aiuto di qualcuno. E poi, perchè denudare completamente il corpicino? Logica vorrebbe, anche se in queste circostanze proprio di logica non si può parlare, che chi ha occultato il corpicino non volesse lasciare nessuna traccia. Altro particolare - come si è detto - che induce a pensare ad un parto non assistito, quindi non verificatosi in struttura sanitaria, la legatura del cordone ombelicale.

PROVOCATORIA INIZIATIVA

Oderzo: il sindaco propone un ghetto riservato ai drogati

TREVISO — Il sindaco di Treviso propone un ghetto per i drogati. La provocatoria iniziativa è quella del primo cittadino di Oderzo, leghista, d'intesa con Usl, amministrazione locale e forze dell'ordine. Un luogo, una zona riservata, dunque, un posto di ritrovo dove i tossicodipendenti possano drogarsi... tranquillamente. La proposta - che però ci tiene a definirla «provocatoria» - è del sindaco leghista di Oderzo, un paesotto del Trevigiano, Giuseppe Covre.

Dunque, Oderzo come Zurigo con la sua Spitzplatz riservata a chi si buca? La proposta del sindaco leghista ha spaccato il paese tra favorevoli e contrari. «Io sono d'accordo - spiega un'anziana commerciante che non vuole dire il suo nome - con l'idea del sindaco. E' giusto che si trovi una zona per i drogati. Noi cittadini sappiamo che quel posto è vietato e ce ne stiamo alla larga».

«Certo che così non si risolve il problema. Ma intanto - aggiunge - le siringhe non si troverebbero più sparse nei giardini, come avviene oggi, in altre posti dove possano essere dannose».

«Mi rendo conto - risponde il sindaco Covre a quelli che lo criticano - che la mia è un'idea assai provocatoria, ma non vedo poi cosa ci sia di tanto scandaloso nel riservare uno spazio ai tossicodipendenti. La mia è una proposta, non certo l'unica, per cercare di risolvere il problema».

Così il primo cittadino di Oderzo, 18 mila abitanti, ha deciso di farsi promotore di un'iniziativa congiunta tra Unità sanitaria locale, Amministrazione comunale e rappresentanti delle Forze dell'ordine. «E' inutile continuare a ignorare la questione che è grave. Se dobbiamo andare alla prevenzione, alla fase di recupero, siamo tenuti nello stesso tempo - spiega Giuseppe Covre - a preoccuparci della fase acuta, quella in cui il tossicodipendente ha i maggiori problemi. La situazione va dunque affrontata con coraggio».

E per il sindaco leghista di Oderzo, «coraggio» significa anche che un'Amministrazione comunale trovi una zona, un luogo conosciuto ed evitato dal resto della popolazione, dove «mettere» i tossicodipendenti. Insomma un bel ghetto fatto in casa, magari con tanto di vigili urbani che controllano... il traffico.

«Per favore, non scherziamo. Il problema esiste e va risolto. Non che a Oderzo - sottolinea Covre - i tossicodipendenti siano più numerosi che altrove, ma il problema, ripeto, esiste. Prima andavano a drogarsi vicino ad una scuola media e buttavano le siringhe nel cortile. Sono stati fatti i controlli e allora si sono spostati vicino al cimitero, ma da qui sono arrivate a decine le segnalazioni della gente che visitava le tombe dei defunti, e trovava le siringhe».

«Il sindaco di Oderzo con questa singolare e scandalosa proposta - dice Marina Del Bon, una giovane insegnante - si comporta come chi vuole riaprire le case chiuse perchè così ritiene di risolvere il problema della prostituzione. Sono iniziative vergognose. E anche preoccupanti. Soprattutto quando vengono fatte, come in questo caso, da un amministratore pubblico. Forse il sindaco farebbe bene ad avere un approccio diverso verso una questione così delicata».

PUROSANGUE COMPRATI A CIFRE ALTISSIME MA REGISTRATI A BILANCIO PER SOMME ESIGUE

Sotto inchiesta i cavalli di Muccioli

Il patron di S. Patrignano «incastrato» dal suo ex braccio destro Assirelli - La Finanza sequestra dossier

Vincenzo Muccioli

RIMINI — Proprio nel momento in cui era riuscito a raddrizzare almeno parzialmente la propria immagine consentendo con fare liberale e democratico che si svolgesse all'interno di San Patrignano il congresso nazionale degli antiproibizionisti (la comunità è infatti il «tempio» del proibizionismo nel campo della lotta alla droga) Vincenzo Muccioli torna un'altra volta protagonista negativo di vicende giudiziarie.

E questa volta si tratta di quei cavalli che il patron vendeva e comprava a cifre di mercato, cifre che però non iscriveva a bilancio. Tra le molteplici attività che consentono a San Patrignano di finanziarsi economicamente (vini pregiati, cani di razza, pellicce eccetera) vi sono anche i cavalli purosangue che spesso vincono gare importanti di Equitazione. Fin qui non ci sarebbe niente da dire.

Senonchè, uno dei più grossi detrattori di Muccioli, il suo ex braccio destro Roberto Assirelli (testimone dell'accusa al recente processo per l'omicidio Maranzano), ha raccontato al sostituto procuratore Gengarelli, che Muccioli comprava i cavalli per miliardi ma a bilancio faceva figurare spesi solo poche decine di milioni.

E per provare le sue accuse, Assirelli ha consegnato alla Procura riminese un documento in cui si attesta l'acquisto del cavallo chiamato Reine de Thurin per la somma di 677 milioni. Confrontando la somma con quella iscritta nel bilancio di «Sanpa», si scopre che qui risultano pagati soltanto 20 milioni.

La trattativa per questo, come per altri 51 cavalli acquistati dalla comunità di San Patrignano dal 1990 ad oggi, fu svolta dalla società Tast di Milano, specializzata in transazioni e in trasporti internazionali di purosangue, la prima in Italia nel settore.

Ed è nella sede della società che sono piombati martedì scorso i finanzieri inviati dai magistrati di Rimini. La Guardia di Finanza ha sequestrato centinaia di documenti che proverebbero ulteriormente il falso in bilancio del quale ora il procuratore capo Battaglino ed il suo sostituto Gengarelli, accusano Vincenzo Muccioli.

Del resto, esiste un precedente: alcuni emissari della comunità, tra i quali c'era anche Assirelli, vennero arrestati anni fa alla fontiera con la Francia perchè avevano 300 milioni di cui non seppero giustificare la provenienza. Quei soldi servivano appunto a «trattare» cavalli di rango.

Quest'ultima accusa va a «consolidare» il già pesante castello inquisitorio imbastito da diverse procure (Rimini, Reggio Emilia, Pescara e Milano) attorno alla figura di Muccioli, che si vede tuttora indagato per maltrattamenti e lesioni seguite da morte; istigazione al suicidio; sequestro di persona, incendio doloso; violazione dei diritti politici; e anche finanziamento occulto all'ex Partito socialista.

Infine, tra le centinaia di persone interrogate negli ultimi mesi anche Susanna Moizzi, la nipote quarantenne di Indro Montanelli che vive a Rimini ed è stata a lungo ospite di San Patrignano. La donna ha confermato l'esistenza dei reparti punitivi come quello della «manutenzione», asserendo di aver sentito parlare in numerose occasioni di pestaggi all'interno della comunità.

LA «FAME» DI NOTIZIE HA INTASATO LE COMUNICAZIONI VIA SATELLITE

Soccorsi ritardati alla Lauro

Persi per due ore i contatti con le navi che stavano arrivando sul luogo del disastro

NAPOLI — La «fame» di notizie, la volontà di conoscere minuto per minuto i risvolti della tragedia che si stava consumando al largo delle coste africane, ha provocato un black-out di ben due ore nelle operazioni di coordinamento dei soccorsi all'Achille Lauro in fiamme (era la notte tra il 29 ed il 30 novembre scorso): intasamento delle linee via satellite.

Un particolare, questo, assolutamente inedito nel salvataggio delle mille persone a bordo (tra equipaggio e crocieristi) della «grande nave blu». Una vicenda che ha tenuto mezzo mondo con il fiato sospeso per ore ed ore, fino a quando il «gioiello» più amato dal Comandante Lauro non si è adagiato per sempre a cinquemila metri di profondità.

Tornando agli «intoppi» nelle operazioni di soccorso, la notizia è stata resa nota da «Ocean Voice», rivista ufficiale dell'Inmarsat, l'organizzazione internazionale di comunicazioni marittime via satellite, che garantisce anche e soprattutto il sistema globale di allarme e soccorso in mare.

«A causa dell'intasamento delle nostre linee via satellite, abbiamo perso per due ore i contatti con le navi che stavano giungendo sul luogo del disastro». Nel periodico viene citata la testimonianza di Tarje Langaas, uno dei responsabili della struttura norvegese di Stavanger, quella che ha diretto le operazioni per il salvataggio dell'Achille Lauro (in collaborazione con quella di Falmouth in Gran Bretagna). E Langaas continua: «per questo motivo abbiamo dovuto occupare le frequenze riservate alle segnalazioni di incidente in mare. Solo così potevamo contattare almeno le imbarcazioni dirette sul posto». Alla fine «siamo riusciti ad organizzare una linea telex riservata con due navi, la Lima e la Hawaiian King».

Per Andy Fuller, sempre dell'Inmarsat, il comandante del colosso da crociera Giuseppe Orsi «si è comportato nel migliore dei modi, decidendo di abbandonare la nave al momento giusto» e consentendo che venissero salvate quasi tutte le persone a bordo «con un bilancio di sole due vittime».

Su «Ocean Voice», ancora, è spiegato che l'Sos dell'Achille Lauro non è stato inviato utilizzando il sistema via satellite di cui disponeva la nave (permette di collegarsi direttamente con i centri di coordimento dell'Inmarsat), ma utilizzando invece la banda «Vhf», quella banda cioè che ha una portata limitata.

La «richiesta», in ogni caso, è stata raccolta da un'imbarcazione che era nelle vicinanze (questa, rimasta sconosciuta, ha però rilanciato l'Sos sulla frequenza di 50 Kilohertz). Successivamente il messaggio d'allarme è stato captato da un cargo danese che lo ha finalmente girato via satellite ai centri Inmarsat.

Come ha spiegato questa circostanza il capitano Orsi? «La situazione iniziale non era di estrema pericolosità - ha spiegato il capitano - per cui l'Sos è partito attraverso metodi tradizionali. E quando si è fatta seria, le navi di soccorso erano già in vista....».

Infine l'ultima considerazione di Fuller: «la stampa fa un lavoro degno del massimo rispetto ed apprezzamento, ma rivolgiamo un appello ai giornalisti affinchè in casi del genere usino un po' più di buon senso».

p.d.

CONDANNATA

Sonnifero al marito per visitare l'amante

BIELLA — Il pretore di Biella ha condannato a 6 mesi di reclusione (coi benefici) Gina De Masi, 45 anni, abitante in città, imputata del reato di «stato di incapacità procurato mediante sonnifero» per avere sistematicamente somministrato un sonnifero al marito per potersi incontrare con l'amante.

La curiosa vicenda si era protratta per quasi un anno. Il coniuge, Gregorio Marino, 61 anni, era frequentemente in stato di torpore: si addormentava in casa, al bar, e un giorno aveva perso anche il controllo della sua auto, facendo strage di vetture in sosta. Sono stati i due figli della coppia a scoprire la tresca pedinando la madre.

Quasi una famiglia su due deve «tirare la cinghia»

ROMA — Il 1994, l'anno della ripresa economica. Ma dove? Non certamente nelle case degli italiani. Quasi uno su due è costretto a fare i cosiddetti «salti mortali» per arrivare alla fine del mese. «Tirare la cinghia» è la parola d'ordine per il 38,8% della popolazione. Più della metà dei cittadini poi è convinta che la qualità della vita negli ultimi anni in Italia sia notevolmente peggiorata. Cosa fanno in tutto questo gli inquilini dei Palazzi romani? Niente. Sono lontani anni luce. Questo in sintesi quanto emerge dal rapporto annuale offerto dall'Eurispes, secondo cui l'Italia vive in un limbo del «non essere»: la Seconda Repubblica non è ancora stata svezzata e la Prima non è mai morta.

UN POPOLO DI ACROBATI. Le famiglie che possono contare stabilmente su più di una entrata economica, con un capofamiglia che svolge un'attività professionale qualificata, corrispondono solo al 6,7% della popolazione. Sono le famiglie definite dall'Eurispes «disinvolte», con entrate tali da consentire sostenuti livelli di spesa e diversificate forme di risparmio.

La maggior parte delle famiglie del Belpaese invece rientrano nella categoria degli «accorti» (55,1%). L'acquisto di una casa e la gestione delle proprie risorse sono le carte vincenti di questa piccola borghesia.

Una terza tipologia individuata è invece quella degli «acrobati», una categoria che copre ben il 38,8% del campione. Sono coloro che per arrivare alla fine del mese fanno i salti mortali. Ma l'obiettivo numero uno è sempre lo stesso: riuscire a comperare quattro pareti, anche a prezzo di grandi sacrifici e rinunce.

QUALITA' DELLA VITA. Come va la vita? Male grazie. A vedere «nero» è quasi il 60% della popolazione, soprattutto donne. Solo il 12,5% valuta migliori le attuali condizioni di vita. Il resto vive alla giornata. Nelle isole le cose sembrano andare meglio. Sole e mare rendono più ottimistiche le persone. Il 19,6% degli intervistati infatti considera migliore la qualità della propria esistenza. Ma cosa rende la vita «infernale»? Senza dubbio al primo posto c'è la crisi economica e la disoccupazione (85,6%), poi la criminalità (69,7%) e i conti «in rosso» dello Stato (68,9%).

IL BOOM DEI FONDI PENSIONE. Tutto sommato gli italiani si accontentano di vivere modestamente. Ma la pensione no, quella non si tocca. La «torta» che le compagnie di assicurazione stanno per spartirsi con l'avvento dei fondi pensioni e della previdenza integrativa lascia veramente senza parole: 150 mila miliardi per la fine del secolo e addirittura oltre un milione di milardi nel 2020.

ADDIO TV. Tre ore e ventisette minuti davanti alla «scatola magica». Sei minuti di visione media giornaliera in più rispetto al 1992, è vero, ma nel '94 sono stati quasi quattro milioni gli italiani che hanno preferito astenersi da una visione quotidiana del piccolo schermo, contro i due milioni e mezzo del '93.

MALASANITA'. Sono gli anziani dell'Italia centrale a pagare più degli altri cittadini gli «errori» dei medici. I dati sono stati raccolti attraverso una selezione di numerosi articoli sugli episodi di malasanità. Gli anziani risultano essere i protagonosti involontari soprattutto di diagnosi sbagliate (27,3%) effettuate da medici e paramedici. Su 69 casi presi in considerazione l'errore ha portato alla morte di 41 pazienti.

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gruden

Ne danno il triste annuncio i figli AMEDEO, MARIA e VANDA, i generi SILVANO e LINO e il nipote SIMON.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per la chiesa di S. Pelagio.

San Pelagio,
28 gennaio 1995

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri liberi professionisti si associano al cordoglio di quanti prendono parte al dolore della famiglia del Vicepresidente della Cassa geometra GIOVANNI POLETTO per la scomparsa del padre

Luciano

Trieste, 28 gennaio 1995

Il Direttore generale e il Personale tutto della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri liberi professionisti si stringono con affetto al loro Vicepresidente nel momento della perdita dell'amato padre

Luciano

Trieste, 28 gennaio 1995

Il Presidente e i membri del Collegio sindacale si uniscono al dolore del geom. GIOVANNI POLETTO, Vicepresidente della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri liberi professionisti per la morte del padre

Luciano

Trieste, 28 gennaio 1995

Partecipando al lutto che ha colpito il geom. GIOVANNI POLETTO per la scomparsa del padre, si porgono sentite condoglianze. Acquario Immobiliare Srl, amministratore unico, geom. PIETRO GALLI; il collegio sindacale, geom. REMO NORBERTO BELLUCCI, geom. SILVIO MARUFFI, geom. GENNARO OLIVA; il direttore, geom. ALDO SARTORI; il personale.

Trieste, 28 gennaio 1995

28.1.1994 — 28.1995

E' già passato un anno da quando te ne sei andato da noi, caro

Saša

Ci manchi tanto!
Troppo presto il tuo dovere e la tua bontà ti hanno strappato a noi a Mostar!
Con tanta amarezza nel cuore tutti i tuoi cari si ricorderanno di te questa sera alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di S. Antonio in Bosco

Moccò, 28 gennaio 1995

18.1.1945 — 18.1.1995

A 50 anni dalla scomparsa nel campo di sterminio di Dachau

Giuseppe Turk Turchi

viene ricordato con immutato amore dalla figlia ADA TURK assieme alle famiglie OTA.

Trieste, 28 gennaio 1995

III ANNIVERSARIO

Fatma Maria Pittoni ved. Cobaldi

La nipote JOLE la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 28 gennaio 1995

Marco Luchetta

Ricordando a tutti la tua ironia, il tuo senso dell'umorismo, la tua gioia di vivere. Con amore.

DEA

Trieste, 28 gennaio 1995

Eri un papà carissimo, e noi ti vogliamo bene.

CAROLINA e ANDREA

Trieste, 28 gennaio 1995

ROBI, ROSSANA, FRANCO sono vicini a ROSA ricordando caramente

Ottorino Maldini

Trieste, 28 gennaio 1995

LE CELEBRAZIONI PER I 50 ANNI DALLA LIBERAZIONE DI AUSCHWITZ

«Non dovete dimenticare»

Sedici capi di Stato presenti, fra i quali il Presidente della Germania, Herzog

AUSCHWITZ — Sedici capi di Stato, i rappresentanti di 30 paesi ed una folla di tre-quattromila persone hanno reso omaggio alla memoria delle vittime della barbarie nazista nel cinquantesimo anniversario della liberazione, da parte delle truppe sovietiche, dei due campi di sterminio di Auschwitz. Attorno al monumento dedicato a un milione e mezzo di martiri nel campo di Birkenau, erano presenti per le commemorazioni organizzate dal governo polacco regnanti e capi di stato (per l'Italia il ministro dell'istruzione italiano Giancarlo Lombardi), il ministro di Stato francese ed ex prigioniera del campo, Simone Veil, i presidenti dei Parlamenti israeliano e russo e rappresentanti delle diverse organizzazioni ebraiche nel mondo.

In prima fila, accanto al presidente Lech Walesa, era il presidente della Germania, Roman Herzog, la cui presenza silenziosa alle celebrazioni di giovedì e di ieri ha testimoniato il desiderio di pentimento tedesco per le infamie e le follie commesse dal regime di Hitler. «Questo orribile posto, che è il simbolo di tutti i cimiteri del mondo, dove sono state sepolte vittime innocenti, ci deve insegnare che la violenza e l' assassinio non possono risolvere nulla», ha detto Lech Walesa, in un discorso pacato e privo di spunti polemici.

«Qui è stato preparato lo sterminio di interi popoli, ebrei e zingari, ma si preparava anche lo sterminio di altri, primi fra tutti i polacchi. Oggi buttiamo via dai nostri cuori i risentimenti e accendiamo le candele in memoria di tutti», ha affermato il capo dello Stato polacco nel suo discorso.

«Non tutti i morti erano ebrei, ma tutti gli ebrei erano vittime», ha detto, dal canto suo, l'ex prigioniero di Auschwitz Elie Wiesel, premio Nobel per la pace e capo della delegazione americana. Wiesel ha ricordato che fu liberato dall' armata rossa nel giorno del suo ventitreesimo compleanno ed ha letto un messaggio del presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. «La storia porta un grande peso per il dolore che proviene da questo posto tenebroso. Dobbiamo dire al mondo: non dimenticate», ha scritto il capo della Casa Bianca.

> *«Ma le pulizie etniche continuano ancora»*

Il presidente del Parlamento israeliano, Shevach Weiss, ha affermato: «Sono stati distrutti milioni di mondi. Tutta l' Europa è un grande lago di sangue ebreo, un lago ghiacciato, ma il suo ghiaccio si sta sciogliendo».

Le parole degli oratori, pronunciate nel gelo di questa giornata invernale, sono state ascoltate in grande silenzio dalla folla raccolta a semicerchio attorno al monumento commemorativo dello sterminio.

Erano uomini e donne prevalentemente anziani, che portavano sulle spalle i fazzoletti a strisce bianche e blu, a ricordo delle uniformi dei prigionieri dei lager, erano gruppi di ebrei di tutte le età, che innalzavano bandiere con la Stella di Davide, erano zingari vestiti di nero, erano superstiti polacchi e di altre aree d' Europa. Tutto attorno era lo scenario di morte del campo di Birkenau, così come è stato conservato dalla fine della seconda guerra mondiale: i resti delle camere a gas fatte saltare in aria prima dell' arrivo delle truppe sovietiche, i binari per il trasporto ferroviario dei deportati, ieri punteggiati di fiori e di fiammelle dei ceri accesi, sullo sfondo la sinistra struttura in mattoni rossi che serviva per l' ingresso e lo smistamento dei detenuti: i più deboli e malaticci alle camere a gas, i più forti ai lavori forzati.

«Siamo qui anche per ricordare che in Europa avvengono pulizie etniche inaccettabili per il mondo», ha detto, durante le commemorazioni, Maurice Goldstein, presidente del Comitato internazionale di Auschwitz. Il suo ammonimento ha richiamato agli scenari che insanguinano il mondo ed è risuonato quando si era appena conclusa la parte religiosa delle cerimonie, con le preghiere di cinque religioni: l' ebraica, la cattolica, la protestante, l' ortodossa e l' islamica.

Il vescovo della città polacca di Bielsko Biaca, Tadeusz Rakokzy, ha reso omaggio con parole commosse al dramma della shoah (l'olocausto degli ebrei) e ha auspicato che tragedie come questa non avvengano più.

Un ex deportato ha voluto vestirsi così.

L'EUROPA TRAVOLTA DAL MALTEMPO

Con l'acqua alla gola

Gravi alluvioni ancora una volta nelle sterminate campagne francesi.

PARIGI — Violente piogge e inondazioni, forti venti, valanghe e ghiaccio continuano a imperversare nell'Europa centro settentrionale dove negli ultimi due giorni sono morte almeno 15 persone e si registrano ingenti danni materiali.

La situazione più pesante si registra in Germania, dove c'è massima allerta per il livello sempre più minaccioso delle acque dei fiumi. In varie località lungo il Reno - come a Bonn, dove le acque lambiscono l'edificio del Parlamento, mettendo a rischio i documenti negli archivi - la Mosella, la Saar, il Meno e il Danubio le acque hanno superato gli argini, allagando case e campagne circostanti. Ieri un pensionato di 81 anni è annegato a Bad Kreuznach, a sudovest di Magonza. A Coblenza, posta alla confluenza della Mosella e del Reno, gli esperti temono una nuova «inondazione del secolo», ancora più grave di quella di 13 mesi fa. Emergenza anche a Colonia, dove le acque del Reno minacciano il centro storico. La notte scorsa buona parte del paese è stata battuta da tempeste di vento, che hanno abbattuto alberi, insegne e tralicci dell'alta tensione.

In Francia, dove l'altroieri a Montceau-les-mines (centro del paese) una gru si è abbattuta su un liceo sfondando il tetto dell'edificio, uccidendo sei studenti e ferendone altri quattro, risulta disperso uno sciatore a Megeve, nell'Alta Savoia, dopo una valanga precipitata ieri pomeriggio sulla nota stazione sciistica.

Anche il nord-ovest dell'Austria è flagellato da raffiche di vento che raggiungono i 120 chilometri all'ora. Un automobilista tedesco è rimasto ucciso la notte scorsa nel Voarlberg quando un albero si è schiantato sul suo veicolo, schiacciandolo. In altre zone del paese il vento ha scoperchiato numerosi tetti e ha causato l'interruzione dell'energia elettrica. Nella periferia meridionale di Vienna e presso Salisburgo il traffico ferroviario è stato sospeso per diverse ore per consentire di sgomberare i binari dagli alberi abbattuti dalla tempesta.

Una persona è morta e altre 10 sono rimaste ferite, alcune in modo grave, in un incidente stradale causato dal ghiaccio in Danimarca. Nell'incidente sono rimaste coinvolte 20 automobili su un'autostrada tra Aarhus e Randesr, ad est dello Jutland. Il maltempo ha causato inondazioni sull'isola di Bornholm, nel mar Baltico, dove molte strade sono state chiuse e le case evacuate. In Olanda due persone sono morte per incidenti stradali causati dal ghiaccio, mentre un elicottero belga che trasportava un cameraman impegnato a riprendere gli effetti delle piogge, è precipitato nel fiume Maas, nei pressi di Maastricht (sud del paese). L'operatore e il pilota sono rimasti seriamente feriti.

IL CASO DEL RAZZO NORVEGESE

L'allarme nucleare ha aiutato Eltsin

Miliziani ceceni con un cannone appena catturato alle truppe russe.

MOSCA — E' stato probabilmente gonfiato a fini di politica interna l'episodio del missile meteorologico lanciato mercoledì dalla Norvegia e caduto sulle isole Svalbard dopo aver messo in allarme il sistema russo di difesa radar.

Non reggono, secondo esperti militari occidentali a Mosca, le analisi secondo cui dopo il lancio del missile norvegese si sarebbe arrivati a una reale attivazione delle armi nucleari strategiche russe, e anche l'ipotesi di un segnale politico- militare inviato al resto del mondo appare meno convincente della spiegazione più semplice.

Che è questa: enfatizzando l'episodio, annunciando rumorosamente di aver posato per la prima volta il dito sul 'bottone rosso' della sua valigetta nucleare, il Presidente russo Boris Eltsin ha voluto rialzare il morale dei militari, scosso dai disastri della guerra cecena e dalle critiche che ne sono seguite.

E' stato insomma - secondo gli esperti occidentali - un modo per dire alla Russia che il nerbo della sua potenza militare rimane efficiente, capace di reagire in un pugno di secondi.

Inviare un simile messaggio agli occidentali, invece, avrebbe avuto poco senso: primo perchè tutti sanno che dal punto di vista dell'arsenale nucleare la Russia resta una superpotenza, anche se su altri fronti ne ha perduto lo status.

Dal punto di vista tecnico, nel medesimo tempo, gli esperti fanno notare che la prestazione del sistema di avvistamento delle tre stazioni radar russe della zona ha avuto poco di eccezionale.

Se da un lato è vero che non è facile avvistare un missile di dimensioni relativamente piccole, come quelle dei missili scientifici, c'è il fatto - rivelato a Oslo e ammesso da fonti russe - che i norvegesi avevano avvisato per tempo le autorità russe del lancio che intendevano effettuare.

Intanto, Eltsin ha nominato con un suo decreto Nikolai Semionov rappresentante del governo federale in Cecenia, in sostituzione di Nikolai Iegorov.

Frattanto, la Duma di stato, la camera bassa del parlamento russo, ha respinto una richiesta di dimissioni del ministro della difesa Pavel Graciov, accusato da una parte dei deputati di essere il principale responsabile del bagno di sangue in Cecenia.

In favore della proposta di dimissioni - avanzata dal gruppo 'Donne della Russià - hanno votato solo 121 deputati, rispetto a un quorum richiesto di 226. I contrari sono stati 47, mentre tre si sono astenuti. Oltre a «Donne della Russia», l'altro gruppo apertamente schierato per le dimissioni è «Scelta della Russia» dell'ex premier Iegor Gaidar.

IL GRUPPO DI CONTATTO CHIUDE IL DIALOGO CON PALE

Bosnia, i Grandi gettano la spugna

BELGRADO — Alle dodici di ieri le chiese madri di tutte le fedi di Sarajevo erano gremite, ed i fedeli vi invocavano la pace nel celebrare il millesimo giorno di guerra e di assedio di quella che è stata la splendida capitale della Bosnia: la città più aperta all'incorcio di etnie e culture della ex Jugoslavia. Una tragedia infinita, che sembra sempre lontana da soluzione anche se c'è chi continua a sperare. Come il generale Michale Rose ieri a Londra, reduce dai 12 mesi di comando dei caschi blu in Bosnia: «Siamo vicini ad un accordo politico che possa por termine alla guerra civile», ha detto. Se lo augura anche il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali che in un messaggio di solidarietà al popolo di Sarajevo per i 1.000 giorni di tragedia, tra l'altro, ha detto che «adesso è l'ora di migliaia di giorni di pace».

Ma in serata è giunta, come una doccia fredda, la notizia da Washington che il Gruppo di contatto ha deciso di sospendere le trattative a Pale con i serbo-bosniaci, fermi nel loro rifiuto al piano di pace. Eppure, dopo la missione del «grande mediatore» Jimmy Carter che ha consentito la stipula di una tregua d'armi di quattro mesi che in buona misura tiene, Washington era divenuta l'interlocutrice privilegiata dei serbo-bosniaci: una rilevante novità geopolitica.

Fino alla vigilia della missione Carter, infatti, l'unico canale di dialogo con Pale (la «capitale» dei serbi di Bosnia) era quello di Mosca via Belgrado. Il che politicamente piaceva poco alla leadership serbo- bosniaca, che appariva però in corner, costretta ad accettare le condizioni imposte dalla «casa madre» serba.

L'IRRISOLTO PROBLEMA DELLE FRONTIERE

Verso lo scontro armato fra l'Ecuador e il Perù

BUENOS AIRES — Come nel 1941, nel 1981 e ancora nel 1991, Perù e Ecuador sono tornate a confrontarsi duramente per l'irrisolto problema delle loro frontiere comuni e più in particolare per il controllo di un segmento di 78 chilometri sulla cosidetta cordigliera del Condor delle Ande, che è poi una specie di terra di nessuno perchè non c'è mai stato accordo sulla collocazione dei paletti di confine. Così Lima e Quito sono tornate ieri ad accusarsi reciprocamente di violazione degli spazi territoriali. Il governo peruviano ha in particolare denunciato lo sconfinamento di un elicottero militare che avrebbe sparato su una guarnigione a quattro chilometri dal confine, mentre l'Ecuador ha replicato accusando l'esercito avversario di essere entrato illegalmente in territorio ecuadoriano. «Forse - ha detto un alto ufficiale - abbiamo causato vittime agli aggressori». Già il 9 e l'11 gennaio scorso i due paesi si erano accusati di scorrettezze reciproche, e vi era stato un breve scambio di colpi d'arma da fuoco fra due unità militari, ma la tensione è improvvisamente cresciuta, tanto che le forze armate dei due paesi sono state messe in stato di allerta. Le notizie sulle mosse delle due parti giungono con il contagocce perchè Perù e Ecuador hanno centralizzato l' informazione presso i rispettivi ministeri della difesa. Ciò non toglie che, ad indicare quanto l'incidente sia preso sul serio, il comando congiunto delle forze armate ecuadoriane ha reso noto che da ieri vengono evacuati dalla città di frontiera di Macarà i malati, gli anziani e i ragazzi con meno di 17 anni. Non è chiaro perchè quello che avviene in questa città non si ripete in altre della frontiera comune fra i due paesi. A Lima, gli alti vertici della difesa hanno ordinato a militari e agenti in tutto il paese di porsi in stato di preallarme. Una fonte militare ha detto che le forze armate si trovano in stato di «massima allerta» e che già è stato disposto l'invio di rinforzi nella regione settentrionale.

L'ONDATA INTEGRALISTA ISLAMICA: UCCISI 6 AGENTI

Egitto, una strage di poliziotti

IL CAIRO — Sei poliziotti e quattro militanti integralisti sono rimasti uccisi ieri in due diversi incidenti nella regione di Minya (circa 250 a sud del Cairo). I quattro integralisti sono stati uccisi in una sparatoria con le forze dell'ordine che hanno fatto irruzione nell'appartamento dove si erano nascosti nella città di Minya. Alcune ore dopo, nel villaggio di Abu Qorqas, circa dieci km a sud della città, un commando integralista ha aperto il fuoco con armi automatiche contro un gruppo di agenti che scendevano da una camionetta, uccidendone sei e ferendone altri cinque.

Fonti della polizia hanno indicato che nella prima azione, dove sono rimasti uccisi i quattro integralisti, è rimasto ferito anche un poliziotto.

Nella regione di Minya, nuova roccaforte dei gruppi integralisti islamici egiziani, furono uccisi il due gennaio scorso otto poliziotti e tre civili, in una serie di attentati rivendicati dal gruppo clandestino 'Jamaa Islamiyà. Dall'inizio dell'anno nella sola provincia di Minya sono già morte 48 persone, 22 poliziotti - fra cui uno ucciso per errore da colleghi - 19 integralisti e sette civili, fra cui un bambino di otto anni.

In totale nel paese sono 59 i morti nel mese di gennaio, il più sanguinoso da quando nel marzo 1992 i gruppi integralisti armati hanno scatenato la loro sanguinosa lotta contro il regime del presidente Hosni Mubarak, con un bilancio di quasi 620 vittime.

DAL MONDO

Kobe, dopo il terremoto le autorità hanno paura dei suicidi in massa

TOKYO — Un terremotato si è suicidato e altri quattro hanno tentato di togliersi la vita a Kobe dove il sisma del 17 gennaio ha lasciato 290 mila senzatetto e causato oltre 5.000 morti. Un agente di polizia, invece, è stato ucciso da un infarto per «karoshi», il superlavoro. Da due settimane si era dedicato a soccorrere le vittime senza sosta, prendendosi solo due-tre ore di sonno per notte. Tre giorni dopo il terremoto un dirigente dell'azienda municipale dell'acqua si era tolto la vita dopo aver lavorato ininterrottamente per oltre 70 ore. Le autorità sono preoccupate per una possibile ondata di suicidi da stress o disperazione, ed hanno organizzato già sei centri dotati di specialisti di malattie mentali nelle zone dove sono concentrati i terremotati.

I ladri protestano con la polizia per l'allarme troppo pericoloso

LONDRA — Dopo aver preso una forte scossa mentre tentavano di entrare in una casa di Mansfield, un centro vicino a Nottingham, due ladri sono andati su tutte le furie e hanno telefonato indignati alla polizia protestando per la pericolosità del sistema antifurto. Vogliamo che sia presa qualche misura, avremmo potuto morire», si sono lamentati i due sfortunati malviventi ancora sotto shock. Il sistema antifurto era stato installato dal proprietario di una casa che è già stata visitata sette volte dai ladri. Sorprendente la reazione della polizia: ha dato ragione ai ladri e ha indicato che consiglierà al derubato di installare un impianto meno pericoloso.

Inglese si salva dall'annegamento grazie al telefono cellulare

KEDINGTON — Un giovane britannico si è salvato dall'annegamento in un fosso riempito d'acqua dalle piogge degli ultimi giorni sull'est dell'Inghilterra grazie al telefono cellulare che gli era stato regalato per il suo 21/o compleanno, due mesi fa. Secondo la polizia Simon Edwards, giardiniere nel Suffolk, era finito in un profondo fosso che stava cercando di pulire. Lentamente ma inesorabilmente, l'acqua si accumulava fondo della buca, e per 45 minuti nessuno ha sentito le urla d'aiuto di Simon. Allora, con un rastrello, è riuscito a tirar giù l'impermeabile che era rimasto sul bordo del fosso, nella cui tasca c'era il cellulare. Ha potuto così chiamare la polizia, che lo ha salvato.

INTERVISTA AL NUOVO MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA SLOVENIA, ZORAN THALER

«Dialogo sì, ma su due binari»

Dall'inviato
Mauro Manzin

LUBIANA — Ministro degli esteri della Slovenia da un giorno. Ma Zoran Thaler, 33 anni, al di là delle parole misurate col bilancino, ha le idee molto chiare. Soprattutto per quel che riguarda i rapporti con l'Italia. Del resto il «dossier Roma» gli è noto in ogni sua virgola visto che fino a l'altro ieri era il presidente della commissione esteri del parlamento. Parla soppesando ogni parola, eppure lo schema diplomatico da sottoporre alla Farnesina è bell'e pronto: se l'Italia accetta la politica del cosiddetto «doppio binario», ossia lo sdoppiamento del contenzioso bilaterale da quello relativo al mandato associativo all'Unione europea di Lubiana (finora bloccato proprio dal veto di Roma), la Slovenia è pronta al dialogo a 360 gradi.

Montatura degli occhiali nera, stile anni Sessanta, completo grigio di taglio inglese, Thaler ha preso «possesso» ieri del suo ufficio al ministero in «ulica Gregorciceva», di fronte al palazzo del governo. Dopo l'investitura del parlamento ottenuta giovedì pomeriggio a larga maggioranza, è entrato nella fase operativa del suo mandato e che accetti, nella sua prima «uscita» pubblica da responsabile della diplomazia slovena, di parlare dei rapporti con Roma non è certo un fatto casuale.

Sia l'Italia che la Slovenia hanno da poche ore un nuovo ministro degli esteri. Pensa che ciò possa facilitare la ripresa del dialogo tra i due Stati?

«Lo sviluppo dei rapporti bilaterali nel 1994 è stato sfortunato e sbagliato. Ora ci sono nuovi ministri. L'anno nuovo e la significativa recente visita del presidente della commissione esteri del Senato, Migone a Lubiana costituiscono poi le circostanze che potrebbero orientare in una nuova direzione le relazioni tra i due Paesi e ho la netta sensazione che entrambe le parti desiderino una svolta. Ma i desideri non bastano, occorre anche la volontà per sbloccare lo stallo».

«Il contenzioso bilaterale deve essere staccato da quello multilaterale e che è relativo all'associazione slovena all'Ue»

Qual è la sua strategia per portare il contenzioso bilaterale fuori dalla palude diplomatica in cui si trova?

«Il mio mandato è agli esordi per cui non posso entrare nei dettagli di tale questione, ma il dossier Italia è in cima al mucchio di carte che dovrò esaminare. Non è un segreto che di tale materia mi sono occupato come presidente della commissione esteri del parlamento, organismo che ha avuto un ruolo importante nella redazione di un documento relativo ai rapporti con l'Italia e l'Unione europea che è stato poi approvato dal parlamento. Ed è proprio in questa cornice che ho intenzione di muovermi».

Pensa di incontrare il ministro degli esteri italiano, signora Agnelli, quanto prima?

«Anche una breve visita a Roma potrebbe essere utile, soprattutto per sondare la volontà politica di entrambe le parti di riallacciare il dialogo e cercare una soluzione ai problemi che sono sul tappeto. Finora gli incontri al vertice sono stati il coronamento del lavoro svolto in precedenza dai livelli tecnici diplomatici inferiori. Ma tale metodologia ha fallito. Tra stati vicini le comunicazioni devono essere molto più intense anche ai massimi livelli».

Signor ministro che cosa c'era di sbagliato nella Dichiarazione di Aquileia e che cosa eventualmente poteva essere considerato valido?

«Non voglio entrare nel merito della Dichiarazione di Aquileia. Questo dossier è stato chiuso dalla Slovenia per cui non ritengo utile una sua nuova analisi. Vorrei aggiungere che ora a noi interessa sapere quante sono le forze politiche italiane che ritengono nocivo anche per Roma il continuare a tenere unite le questioni bilaterali a quelle multilaterali (leggi associazione della Slovenia all'Ue *ndr.*). Certo è che questo legame non giova alla Slovenia. Nei colloqui con amici italiani ho avuto però la sensazione che pure a Roma si ritenga che tale connessione abbia recato nocumento all'Italia in ambito europeo».

Il presidente della Repubblica slovena, Milan Kucan.

Ma l'Italia sostiene che la Dichiarazione di Aquileia è stata sottoscritta da due ministri nella pienezza dei loro poteri e quindi non possa essere cestinata come carta straccia...

«Il governo sloveno ha bocciato la bozza, e sottolineo la "bozza", della dichiarazione. I due ministri non hanno firmato, ma solo siglato il documento in alto a destra. Loro stessi hanno indicato che ci sarebbero stati 10 giorni a disposizione per eventuali aggiustamenti. Ma i dialoghi intercorsi non sono approdati a nulla di costruttivo, sui temi rimasti aperti non c'è stato accordo e quindi il nostro governo ha deciso per la bocciatura. Successivamente Lubiana ha presentato a Roma un controdocumento a cui attendiamo a tutt'oggi risposta».

Recentemente il premier sloveno Janez Drnovsek ha affermato che ora «i beni abbandonati sono diminuiti di numero» e quindi il dialogo potrebbe riaprirsi anche su questo tema...

Zoran Thaler

«Le parole del premier non vanno prese alla lettera, egli ha cercato di relativizzare il problema. Non è un segreto che la Slovenia e la stessa Europa si attendono che i nostri rapporti si incanalino ora su un doppio binario, uno bilaterale e l'altro multilaterale e che possano così procedere su itinerari paralleli. In un siffatto cambiamento di clima, senza minacce di sorta nei nostri confronti e in una situazione paritaria, la Slovenia non ha intenzione di chiudere la porta alla soluzione di nessuno dei problemi ancora aperti».

A questo proposito il presidente della Repubblica Milan Kucan ha affermato che i trattati di Osimo e Roma, che sono internazionalmente validi, non devono costituire dei tabù intoccabili. Eventuali aggiustamenti devono però essere attivati consensualmente dalle parti e senza pressioni o diktat di alcun genere...

«Questi accordi sono diventati dei tabù per la sensibilità degli sloveni, i quali sono convinti che la rimozione di una di queste pietre angolari nei nostri rapporti possa innescare un'erosione inarrestabile degli accordi in vigore tra l'Italia e la Slovenia. Io so che l'accordo di Roma del 1983 porta il titolo di "Accordo su una soluzione definitiva, con il termine 'definitiva' sottolineato sul documento stesso, dell'articolo 4 dei trattati di Osimo". Tale titolo non è stato formulato a caso. Noi difficilmente potremmo accettare che proprio questa soluzione definitiva venga rimessa in discussione».

Allora lei non condivide quanto espresso dal presidente Kucan?

«Io ho spiegato perché tali trattati sono diventati un tabù. Ma in un clima normale di reciproca fiducia le cose possono essere viste anche da un altro lato».

Come valuta il «nodo» delle minoranze, visto poi quella italiana in Istria è divisa tra la Slovenia e la Croazia con cui Lubiana non ha ultimamente dei rapporti propriamente idilliaci?

«L'opinione pubblica slovena si ribellerebbe se le questioni bilaterali si risolvessero a colpi sulla schiena delle minoranze. Noi abbiamo 25 articoli di legge che tutelano la minoranza italiana. Speriamo che l'Italia si avvicini a tale numero varando una legge di tutela globale della minoranza slovena. Purtroppo abbiamo la sensazione che la nostra minoranza stia diventando ostaggio del contenzioso in atto».

«Su tali basi operative Lubiana è pronta a discutere tutti i problemi ancora sul tappeto. Reputo utile un incontro con il ministro Agnelli»

Che cosa le fa pensare un simile «utilizzo» della minoranza slovena in Italia?

«Non vengono finanziati istituti di interesse vitale per gli sloveni in Italia e a carico di alcuni istituti di credito sloveni sono state messe in atto misure restrittive che reputo di natura politica. Ci rendiamo altresì conto del problema che il confine sloveno-croato in Istria costituisce per la minoranza italiana. Ma voglio sottolineare che tale linea di demarcazione è uguale agli altri confini europei. Ad esempio quello italo-austriaco divide la minoranza slovena che vive nel Friuli-Venezia Giulia da quella che vive in Carinzia. E' altresì noto che la Slovenia non ha firmato l'accordo trilaterale italo-croato-sloveno in tema di tutela della minoranze, ma forse si sa meno che contestualmente l'Italia si è rifiutata di sottoscrivere un documento bilaterale con Lubiana per la tutela della minoranza slovena. La Slovenia però continua a finanziare alcune organizzazzioni della minoranza italiana che hanno sede anche in Croazia. Mi impegno che il confine tra Slovenia e Croazia sia sempre più europeo e nel dialogo con i partner croati il tema su come agevolare la vita alle popolazioni attorno a questo confine sarà un punto qualificante. Voglio altresì a breve incontrare i rappresentanti della minoranza italiana per discutere assieme a loro dei problemi e ricercare le soluzioni possibili. Ma vorrei anche far notare il paradosso per cui noi sloveni possiamo andare in Croazia esibendo la sola carta d'identità, mentre lo stesso non è possibile se vogliano recarci in Italia».

Il ministro degli Esteri, signora Susanna Agnelli.

Sarà fatta chiarezza da parte slovena sugli eccidi delle foibe nella Venezia Giulia e sulla deportazione dei triestini e dei goriziani nel corso dei 40 giorni dell'occupazione titina?

«Dalla Slovenia e dall'Italia è stata istituita una commissine mista che si occupa della storia e che si occupa anche del periodo di cui stiamo parlando. Va precisato però che la storia dei popoli viventi in quest'area non è iniziata nel 1945. Per gli sloveni sono date importanti anche gli anni 1866, il 1918 e il 1922 con l'avvento di Mussolini, mentre nel frattempo il trattato di Rapallo annettè un terzo della popolazione slovena all'Italia. Il ventennio fascista è stato poi una prova durissima per gli sloveni. Moltissimi decisero allora di rifugiarsi come esuli in Argentina, negli Stati Uniti o nel Regno di Jugoslavia. Tutto è culminato poi con l'occupazione italiana dal 1941 al 1943. Gli avvenimenti hanno cause ed effetti. Meglio sarebbe che tutto ciò rimanesse solo storia e non fosse strumentalizzato nell'ottica degli attuali obiettivi politici. Tuttavia siamo testimoni che purtroppo la politica la fa da padrona. Quest'anno si celebra il 50° anniversario della caduta del nazi-fascismo e questa dovrebbe essere l'occasione di riconciliazione fra gli europei.

Come valuta allora l'opera della commissione mista di storici?

«La commissione storica mista sta operando correttamente e si sta muovendo nella giusta direzione. Gli esperti lavorano seriamente ed esamineremo le loro conclusioni. Se tutto ciò, e cioé le foibe e gli avvenimenti del 1945 e del 1954, è di pressante attualità in Italia io non sono daccordo che debba suscitare un'eguale reazione anche in Slovenia. Mussolini ha posto in atto una politica di "miglioramento etnico", quella che oggi si chiamerebbe "pulizia etnica" del popolo slavo. Ci sono moltissimi sloveni che ancora ai nostri giorni soffrono a causa di tali sopraffazioni».

Quale atteggiamento si dovrebbe assumere alla luce di queste considerazioni?

«Ribadisco che usare questi fatti oggi in politica è un madornale errore. Noi ritenevamo che il compromesso storico fosse già stato raggiunto con il trattato di Osimo e soprattutto con gli accordi di Roma».

CROAZIA / MANOVRE POLITICHE

Zagabria: un mini rimpasto nell'esecutivo di Valentic

ZAGABRIA — Cinque nuovi ministri, un dicastero nuovo di zecca e un nuovo viceministro (Cultura): a questo, in sintesi, il mini-rimpasto attuato dal premier Valentic e da questi preannunciato già la settimana scorsa, al termine di un colloquio con il presidente della Repubblica, Tudjman. Anche se per il momento non si riesce a cogliere esattamente il senso dei cambiamenti, l'impressione è che Valentic (come da lui stesso sostenuto nella conferenza-stampa di ieri mattina) abbia voluto dare al suo Esecutivo una maggiore caratura tecnica. Magari cogliendo la palla al balzo per emarginare elegantemente e senza dare nell'occhio taluni elementi che dovevano la poltrona ministeriale soprattutto a benemerenze di partito o a pubbliche esternazioni di indefesso patriottismo.

L'interpretazione giusta dei cambiamenti la si saprà probabilmente nei giorni a venire. Per il momento il fatto più indicativo è costituito dalla nomina del moderato Ivica Gazi (ala più conciliante e liberale dell'Accadizeta e fin qui a capo della Contea di Zagabria) a nuovo titolare del ministero dell'Agricoltura e foreste.

La scelta di Gazi è emblematica forse soprattutto perché con la sua nomina Valentic ha dimostrato di essere sufficientemente forte da poter ignorare le addirittura arroganti pressioni esercitate dal gruppo radical-nazionalista capeggiato dal presidente della Contea di Osijek, Glavas, e dal deputato Tomislav Mercep (accusato anche in aula parlamentare di liquidazioni sommarie ed efferatezze varie durante la fase più calda della guerra in Croazia). Il duo Glavas-Mercep avrebbe voluto imporre a qualsiasi costo il proprio candidato, il cui merito principale sembra quello di essere fuggito di Vukovar.

Con il consenso di Tudjman, che ha la facoltà di approvare o respingere le nomine su proposta del capo del governo, Valentic ha semplicemente ignorato i «suggerimenti» del duo radicale. Il che ci sembra abbastanza indicativo. Così come lo è la nomina a nuovo ministro dell'Edilizia e pianificazione territoriale di Marina Matulovic-Dropulic, della quale l'ala dura dell'Accadizeta aveva contestato tempo addietro financo la nomina a vicesindaco della capitale.

L'unico neo del mini-rimpasto attuato da Valentic è forse la nomina del direttore del Fondo di stato alle privatizzazioni, Ivan Penic, a titolare del (nuovo) ministero della Privatizzazione.

Anche Penic è stato ripetutamente contestato in Parlamento, ma dallo schieramento di opposizione e per i maleodoranti intrallazzi nella sfera della «trasformazione della proprietà», tutti a favore di personaggi vicini al partito al potere.

red

CROAZIA
Colloqui romani

ROMA — Nel quadro del generale rilancio delle relazioni tra Italia e Croazia si è riunita a Roma la prima sessione della Commissione italo- croata per le questioni economiche e finanziarie.

Nel corso dei lavori, svoltisi in un clima costruttivo e di grande cordialità, sono stati esaminati numerosi temi di reciproco interesse ed approfondite le prospettive di ulteriore sviluppo della collaborazione economica, commerciale e finanziaria tra i due Paesi. A tal fine è stata decisa la costituzione di «gruppi di lavoro» incaricati di elaborare concrete proposte nelle prossime settimane, con particolare riguardo ai settori della collaborazione marittima (trasporti, porti, pesca, ecologia e protezione ambientale), in campo veterinario, del turismo e delle opportunità degli investimenti, tra gli altri, nei settori energetico, delle infrastrutture e del turismo. Si pensa anche a un accordo per evitare la doppia imposizione fiscale.

PROPOSTA DEL SINDACO DI BUIE AL SUO COLLEGA GASPERINI (CHE E' ANCHE PRIMARIO DEL NOSOCOMIO)

«Almeno le urgenze a Isola»

Ma la soluzione del problema dell'ospedale spetta ai governi sloveno e croato che si palleggiano la vicenda

Il ministro della sanità di Zagabria ha dichiarato di aver proposto un accordo (senza rivelarne i termini) che Lubiana «non ha sottoscritto»

ISOLA D'ISTRIA — Dopo un incontro con i sindaci dei comuni costieri, il primo cittadino di Isola nonchè primario del locale nosocomio, dottor Mario Gasparini, ha avuto a Buie un colloquio con il suo omologo, Sergio Kramerstetter. Argomento predominante dell'incontro il miglioramento dei servizi a cavallo del confine. Kramerstetter ha informato sulle aspettative del Buiese in merito all'usufrutto del nosocomio («... per ora si valutino almeno i casi urgenti», ha detto) e sulla costituzione di un comitato formato da quattordici persone il cui scopo è quello di seguire da vicino l'evolversi dei fatti.

Ma intanto l'istituto di cura isolano continua a soffrire di una grave situazione finanziaria. Nel '94 ha registrato perdite di gestione che sfiorano i tre miliardi di lire. Per far fronte ai debiti i medici si attendono un aiuto dello Stato cercando, secondo quanto affermano, la massima razionalizzazione dei servizi. I responsabili rilevano che le Assicurazioni sanitarie dei vari Comuni spendono parte dei mezzi finanziari per mantenere in vita l'apparato burocratico. Un apparato definito «mastodontico» che provoca seri ritardi sul pagamento delle prestazioni sanitarie. Ma da Lubiana la critica viene rispedita al mittente. Secondo il ministero alla Sanità i medici isolani non utilizzerebbero razionalmente le capacità di spazio, il personale sarebbe in esubero e le paghe troppo alte. Un commento condiviso parzialmente anche dall'organizzazione dei sindacati costieri che ieri hanno emesso un comunicato stampa nel quale si imputa ai dirigenti dell'ospedale una «gonfiatura» delle spese. In realtà - ribattono gli interessati - a Isola si lavora con tecnologie antiquate, turni di lavoro stressanti e paghe modeste. Lubiana inoltre sembra ignorare il fatto che l'ospedale isolano sia stato realizzato per un bacino d'utenza più ampio di quello attuale che, oltre ai pazienti del Capodistriano, forniva servizi anche per quelli del Buiese e del Pinguentino, che dopo l'indipendenza però, sono diventati cittadini croati. Come tali i buiesi hanno dovuto trasferire le cure agli ospedali di Pola e Fiume. E tenendo conto della distanza dei due nosocomi sono state sfiorate tragedie. Il problema adesso è di indole sia politica che finanziaria.

Giovedì al Sabor il deputato dietino Dino Debeljuh ha presentato un'interpellanza. Il ministro alla Sanità croato Andrija Hebrang gli ha risposto che «Zagabria è interessata a risolvere questo problema», che «...in tal senso il governo ha presentato una proposta d'accordo», ma che «... Lubiana non ha voluto firmare». «No comment» del ministro sui contenuti.

L'ospedale di Isola, che i buiesi non possono più utilizzare causa il confine. (Foto Balbi)

IN BREVE

Beggiato in missione per il gemellaggio tra Istria e Veneto

ROVIGNO — Incomincia oggi la visita dell'assessore regionale del Veneto, Ettore Beggiato, in Slavonia e in Istria. Dopo un incontro a Zagabria con il vice ministro degli esteri Smilyan, Beggiato si recherà a Sisak, Lipovlijani (dove inaugurerà un pozzo artesiano nel locale campo profughi al quale ha contribuito il comune di Mogliano) e a Kutina (dove si terrà l'incontro con la comunità di origine veneta). Domenica sarà a Cherso per la visita all'ambulatorio medico realizzato con il contributo del Veneto. Ma il momento più rilevante della missione sarà lunedì quando Beggiato incontrerà a Rovigno il presidente della regione Istria, Delbianco, per definire gli aspetti organizzativi del gemellaggio tra le due regioni.

Oggi su Tv Capodistria: «Incontri con la storia»

CAPODISTRIA — Oggi su Tv Capodistria, per il ciclo «Incontri con la storia» condotto da Ezio Giuricin, verrà proposta la replica, alle 17, di un dibattito sul Trattato di Pace del 1947. Prendono parte Giorgio Conetti, ordinario di diritto internazionale all'Università di Trieste e Milano, Gianpaolo Valdevit, ricercatore del dipartimento di scienze storiche e geografiche dell'ateneo triestino e, in collegamento da Lubiana, Nevenka Troha, dell'Archivio di stato sloveno. Nel corso della trasmissione sarà proposto un intervento di Domenico Maltese, procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Trieste, nonché interviste con Gianni Giuricin, e Silvio Stefani, dell'Associazione delle Comunità istriane.

Alpe Adria motociclismo: premiazioni ad Abbazia

ABBAZIA — Oggi, alle 20, all'hotel Ambassador, si svolgeranno le premiazioni del Campionato Alpe Adria di motociclismo, organizzato dalla Federazione croata auto-moto. Saliranno sul podio più alto nella categoria 125 Sport, Borsoi (Oderzo), nella 125 Sport Production, Gorec (Lubiana), nella 250 Gp Matulja (Croazia), nella 750 l'italiano Molin e nella superbike il croato Drmes. Da segnalare che oltre a Borsoi gli italiani hanno dominato nella 125 con il secondo posto del noalese Pelizzon e il terzo del triestino Alberto Zenic, che però corre per il team Hb Slovenia. Per l'assegnazione dei titoli erano valide cinque gare disputate in Slovenia, a Celje, in Croazia, a Fiume (tre gare) e in Slovacchia, a Bratislava.

Sesana, scontro frontale deceduto un giovane

SESANA — Ennesimo incidente mortale giovedì sera sulla statale nei pressi di Sesana. Nello scontro tra due vetture ha perso la vita il trentenne Ervin B. di Senosecchia che non ha potuto evitare la tragedia. Colpevole, secondo il resoconto della polizia, sarebbe il sessantottenne Mirko D. di Postumia che ha azzardato un sorpasso varcando la linea piena. Il giovane, appena uscito da una curva, si è visto arrivare addosso l'altra macchina. Lo schianto è stato tremendo e a patirne le conseguenze più drammatiche, come abbiamo detto, è stato proprio lui, il conducente che stava guidando nel rispetto delle regole stradali. È morto durante il trasferimento a Lubiana. La strada è rimasta chiusa per un'ora.

DOPO IL BLITZ DELLA POLIZIA A SENOSECCHIA CONTRO TRAFFICANTI D'ARMI

Cercasi «Bmw» targata Padova

Caccia ai due fuggitivi in tutta la Slovenia, l'arsenale proveniva dalla Croazia

CAPODISTRIA — A due giorni dal blitz che ha reso possibile l'arresto del trafficante d'armi ed ex politico sloveno Adolf Storman, gli inquirenti d'oltreconfine sono ancora alla ricerca della «Bmw» targata Padova sfuggita all'operazione sequestro. Allertati tutti i valichi di confine, la vettura con a bordo due persone, di certo non è uscita dalla Slovenia e ora le ricerche si stanno diramando su tutte le strade secondarie a Nord di Senosecchia (località in cui è avvenuta la sparatoria tra malviventi e forze dell'ordine).

I quattro sloveni finiti nelle mani della giustizia, tutti di Velenje (vicino a Celje nel Nord- Est del Paese), sono rinchiusi nel carcere di Capodistria in attesa del processo, l'ennesimo per Storman, il primo per gli altri. Ieri intanto sono trapelati i nomi dei rimanenti componenti della banda di trafficanti: l'unico conosciuto è Darko Zupan, quarant'anni, vicepresidente della formazione politica guidata da Storman, il Partito repubblicano sloveno. Va rilevato che proprio nelle file di questo partito di destra, i due erano stati eletti nel corso delle ultime amministrative a consiglieri comunali di Velenje. Gli altri sono Branko Cecko e Kristijan Kamenik, due energumeni pagati per fare le guardie del corpo ai suddetti estremisti.

Non è ancora ufficiale, ma pare che le armi sequestrate a Senosecchia provenissero proprio dalla Croazia. Si tratta, lo ricordiamo, di dieci armi automatiche da 30 colpi, dieci silenziatori e trecento munizioni («Luger», «Winchester») calibro nove. Poca cosa comunque rispetto ai carichi d'armi trovati negli anni passati. Stando ai dati della polizia Storman è stato pizzicato 28 volte. In sette occasioni è dovuto comparire in tribunale. Dopo l'arresto le forze dell'ordine hanno emesso un mandato di perquisizione nel suo appartamento. Da un armadio sono saltati fuori un fucile, da uno sgabuzzino una borsa con cinque chili di esplosivo.

a. c.

Tutela degli sloveni: Drnovsek minaccioso

UDINE — Lubiana esige dall'Italia per gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia lo stesso trattamento che essa riserva alla comunità italiana. Altrimenti non esiterà a internazionalizzare la questione denunciando l'Italia in seno al Consiglio d'Europa. E' questo il senso delle dichiarazioni del premier sloveno Janez Drnovsek raccolte dal settimanale friulano «La vita cattolica», che le pubblica nell'edizione di oggi. Il premier sloveno, scrive il settimanale, desidera risolvere il problema nell'ambito dei rapporti bilaterali. Ma minaccia: «Altrimenti cercheremo di tutelare la nostra minoranza in italia attraverso i meccanismi internazionali a disposizione soprettutto nell'ambito del Consiglio d'Europa o in altre sedi se sarà necessario».

In particolare Drnovsek critica la sorte incerta dei finanziamenti agli sloveni.

RAPPORTI ITALIA-SLOVENIA

Sicurezza sociale: firmato il progetto di convenzione

LUBIANA — Il segretario di Stato nel ministero del Lavoro, Natasa Belopavlovic e l'ambasciatore italiano Maurizio Lo Re, hanno firmato ieri a Lubiana un documento relativo al «Progetto di convenzione tra Slovenia e Italia sulla sicurezza sociale». Il documento, presentato nel corso di una conferenza stampa, dovrebbe sostituire in breve tempo gli accordi stipulati in materia tra l'Italia e la ex Jugoslavia. Contiene innovazioni che non toccano i diritti già acquisiti ma esclusivamente prestazioni future. Si definiscono con maggiore chiarezza le questioni pensionistiche nell'ex zona B, finora mai regolate sul piano internazionale, nonostante l'articolo 5 del Trattato di Osimo prevedesse uno specifico accordo in materia.

Ciascuno dei due paesi si impegna a prendere a suo carico le pensioni per i periodi di lavoro fino al 4 ottobre del 1956 nell'ex zona B, relativamente a coloro che erano propri cittadini alla data del 3 aprile 1978. Una convenzione così concepita non toccherebbe le pensioni già in pagamento in base ai rispettivi ordinamenti interni. Il fatto di cambiare cittadinanza non avrebbe alcun effetto sui diritti pensionistici. Dopo la firma di ieri, il disegno di accordo verrà passato subito all'esame dei rispettivi parlamenti per la ratifica.

a. c.

SPACCIAVA SOLDI FALSI AL CASINO' DI NOVA GORICA

Condannato a sei mesi

In carcere giovane trevigiano, forse coinvolto in un racket

NOVA GORICA — Sono frequenti i casi di italiani presi in Slovenia con banconote false. Più raro è che questi vengano tratti in arresto. Il destino ha voluto che tra questi ci fosse Renato V. (il tribunale non ne fornisce il nome per esteso) ventottenne di Treviso che nei giorni scorsi è stato condannato a sei mesi di reclusione dal tribunale di Nova Gorica. Una sentenza alla quale ovviamente potrà ricorrere in appello.

Ma cos'ha combinato questo giovanotto trevigiano? Voleva rifilare ai «croupier» del noto casinò «Perla» quattordici biglietti contraffatti da centomila lire. Loro se ne sono accorti e, chiamato il servizio di sorveglianza, l'hanno fatto perquisire dalla polizia che gli ha trovato addosso altri 51 identici biglietti. In collaborazione con gli inquirenti italiani è stata perquisita anche la sua abitazione. E sono saltati fuori altri 80 biglietti.

Renato V. avrebbe raccontato al giudice di essere disoccupato e avrebbe acquistato le banconote false per quattrodici milioni di lire a un prezzo di quattro milioni, però non ha voluto svelare né dove, né da chi l'ha acquistato. A scoprirlo sono stati gli inquirenti veneti che hanno collaborato con i colleghi sloveni: si tratterebbe di un racket che partirebbe da Napoli.

a. c.

IL «VIA» AL CARNEVALE

Comunità degli italiani Veglione mascherato a Palazzo Modello

ABBAZIA — Aumenta di giorno in giorno la febbre di Carnevale ai piedi del Monte Maggiore. Polo d'attrazione principale è sicuramente Abbazia, la cui amministrazione cittadina e la locale Azienda di soggiorno hanno stilato un ricco programma di manifestazioni. Saranno l'albergo «Kvarner» e la sua prestigiosa Sala dei cristalli a costituire il punto cardinale delle varie iniziative, con balli in maschera che riguarderanno adulti e giovanissimi.

Il clou dei trattenimenti carnascialeschi avrà luogo il 18 febbraio, sabato, quando nella Perla del Quarnero è prevista una sfilata destinata a raccogliere un grosso successo di pubblico e partecipazione. Sotto quest'ultimo aspetto, da rilevare che carri allegorici arriveranno da Verona, Venezia e dalla slovena Lasko, mentre è attesa in questi giorni l'adesione di un gruppo organizzato ungherese. Oltre alle comitive mascherate, la sfilata centrale richiamerà anche numerosi villeggianti d'oltreconfine (le prenotazioni per quel weekend arrivano a ritmo sostenuto), confermando così l'innegabile effetto magnetizzante che il Carnevale abbaziano emana in ambito turistico. La sfilata paritrà dall'hotel «Ambassador» per concludersi in Slatina, dove si terrà un imponente «happening» all'aperto. Il giorno dopo, domenica, riecco la tradizionale attrazione denominata «Balinjerada», cioè rassegna dei veicoli più bizzarri ma che debbono avere una caratteristica in comune: quella di rotolare su cuscinetti a sfera. La singolare competizione si snoderà dall'albergo «Continental» alla riva abbaziana.

Pronte a sostenere con dignità la sfilata di Carnevale lanciata da Abbazia anche le «cugine» Laurana, Mattuglie e Draga di Moschiena, che si preannunciano in ghingheri per la parentesi più goliardica e coinvolgente dell'anno. E neanche la Comunità degli italiani di Fiume intende restarsene con le mani in mano: già oggi, a Palazzo Modello, i connazionali fiumani si preparano a darsi alle pazze gioie. In maschera, naturalmente.

a. m.

benzi

I CAMBI

SLOVENIA	Tallero 1,00 = 13,40 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 291,03 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1.011,59 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.164,12 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 917,62 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.105,91 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

ACCORDO TRA I RIFUGIATI E I RESPONSABILI GOVERNATIVI

Abbazia, i profughi restano

Ma al loro sostentamento non provvederà più la locale impresa turistica

Beni abbandonati: confronto diretto tra esponenti degli esuli e sloveni

TRIESTE — Promosso dal Circolo della Stampa, da «Il Piccolo» e da «Lettere Triestine» (che ha pubblicato sull'argomento un ampio dossier nel suo ultimo numero) si svolgerà giovedì 2 febbraio un incontro sul tema: «Italia-Slovenia: il nodo dei beni abbandonati». La manifestazione si svolgerà nella sala convegni della Ras (g. c.) in piazza della Rapubblica 1 con inizio alle ore 16. Parteciperanno: Tone Poljsak, presidente della commissione governativa slovena per i beni abbandonati, ex diplomatico e già presidente della commissione mista italo-jugoslava per gli Accordi di Udine, Tomaz Pavsic, console di Slovenia, Lucio Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Ruggero Rovatti, presidente dell'Associazione delle Comunità istriane, Marino Vocci, presidente del circolo di cultura istro-veneta «Istria», Miro Kosic, insegnante e collaboratore di «Lettere Triestine». Moderatore Mauro Manzin, giornalista del «Piccolo», esperto nei rapporti italo-sloveni.

In una fase di stallo dei negoziati bilaterali tra Roma e Lubiana in cui la questione dei beni abbandonati dagli esuli italiani ha assunto una rilevanza cruciale, i promotori desiderano con questo incontro mettere a confronto i più diretti interessati alla vicenda, cioè gli esponenti governativi sloveni e le organizzazioni dei profughi.

ABBAZIA — I circa 1.600 sfollati da Vukovar e Ilok, presenti dal '92 nell'Abbaziano, continueranno a soggiornare negli impianti della «Liburnia Riviera Hotels», ma al loro sostentamento non provvederà più l'impresa turistico-alberghiera abbaziana, che ha deciso di affidare il tutto nelle mani (e al portafoglio) dello stato. Proprio ieri, nella «Perla» vi è stato un incontro tra i rappresentanti dei rifugiati ed esponenti dell'Ufficio governativo per l'assistenza a profughi e sfollati, delegazione capeggiata da Josip Esterajher.

Un appuntamento resosi necessario dopo la mossa della «Liburnia» di affrancarsi da qualsivoglia servizio a beneficio dei rifugiati, pena l'aumento di un deficit che già raggiunge i 12 miliardi di lire. L'azienda ha anche proposto che siano i profughi stessi a gestire gli impianti dei quali usufruiscono, ma tale soluzione la perplessità del ministero della previdenza sociale.

La storia è nota: in dodici impianti ricettivi, tra alberghi e case di riposo, la «Liburnia» ha dovuto per tre anni sopportare il fardello finanziario attinente a 1.600 sfollati, ricevendo dotazioni estremamente basse. Infatti, le settemila lire al giorno per ciascun «vukovaraz» non bastavano proprio a coprire le spese relative a vitto e alloggio, per tacere delle spese sostenute durante l'inverno per il riscaldamento.

Ieri, gli esponenti governativi hanno fornito adeguate garanzie agli sfollati, rassicurandoli sul fatto che non dovranno abbandonare Abbazia, ma allo stesso tempo non hanno saputo rispondere al quesito che forse maggiormente tormenta i rifugiati, ovvero chi si prenderà cura di loro dopo il disimpegno della «Liburnia».

A onor del vero, questi «abbaziani» di nuovo conio (molti hanno espresso il desiderio di stabilirsi per sempre ai piedi del monte Maggiore) hanno avuto parole d'encomio all'indirizzo della dirigenza della «Liburnia», chiedendo ai tutori zagabresi un maggiore sforzo finanziario a favore della catena alberghiera. Gli sfollati hanno poi chiesto come mai a Medea (Abbazia) sia possibile che il loro sostentamento venga affidato a ditte private, esprimendo il desiderio che un tanto sia adottato anche ad Abbazia, Laurana e Draga di Moschiena. In attesa che ora l'Ufficio governativo assuma per intero gli oneri finanziari concernenti gli sfollati dell'Abbaziano, alla «Liburnia» hanno avuto la conferma di quanto già si sapeva. Ovvero, che gli sfollati potrebbero rimanere in dette strutture ancora per molti anni, togliendo al gigante del turimo abbaziano una discreta fetta di impianti ricettivi e relativi guadagni.

a. m.

L'ASSEMBLEA COMUNALE HA BOCCIATO IL TRASLOCO A CAPODISTRIA

L'antico archivio resterà a Pirano

PIRANO — L'antico archivio di Pirano resterà nella cittadina d'origine. Nel corso dell'ultima seduta dell'assemblea comunale i consiglieri si sono opposti all'unanimità al piano che prevedeva lo spostamento del materiale archivistico verso Capodistria. Un risultato per il quale va dato merito soprattutto ai dipendenti dello stesso archivio piranese, Mario Rozac e Alberto Pucer, che attraverso una serie di interventi sui mezzi di informazione (compreso il nostro quotidiano) hanno fatto conoscere la ricchezza di questo patrimonio storico e i pericoli cui questo andrebbe incontro in caso di trasferimento: pericolo di danneggiamento, di perdita di documenti. Ma soprattutto vi è il pericolo che Pirano perda un archivio che in otto secoli non le è mai stato portato via. Oltre a essere il più antico nell'attuale Repubblica di Slovenia, l'archivio piranese è secondo in Europa solo a quelli del Vaticano, di Ragusa e di Venezia.

Il consiglio comunale ha decretato contro il provvedimento, il sindaco ha preannunciato la formazione di una commissione «ad hoc» che avrà il compito di reperire i fondi e gli spazi adeguati per una nuova sede dell'Archivio. Sede che ovviamente dovrà trovarsi nel centro storico piranese. Per i finanziamenti ci si appella al ministero della Cultura, ma anche (su proposta del consigliere connazionale Sandro Kravanja) ai fori competenti in seno alla Comunità europea. Uno degli edifici che potrebbe ospitare i documenti è l'ottocentesco palazzo comunale (ultimo piano). E da Capodistria, intanto, nessuna reazione. La facente funzione di direttore dell'Archivio regionale, Marusa Zagradnik, continua a sostenere la necessità di un trasferimento a Capodistria dove, in attesa del restauro del convento piranese di San Francesco, si potrebbe, a suo parere, assicurare una sistemazione migliore. Staremo a vedere. A questo punto è attesa una presa di posizione del competente ministero.

a. c.

I RAPPORTI CON LA SLOVENIA, IL TRATTATO DI OSIMO, IL RUOLO DI TRIESTE: UNA ANALISI DELL'EX AMBASCIATORE, SERGIO ROMANO

Balcani, la politica che non c'è

di SERGIO ROMANO

E' di imminente pubblicazione il numero 5 della rivista «Est-Ovest», edita dall'Isdee-Istituto di studi e documentazione sull'Europacomunitaria e l'Europa orientale.

Oltre a numerosi altri contributi, comprende l'articolo dell'ambasciatore Sergio Romano «Perché l'Italia non ha una politica balcanica».

L'articolo in alcuni suoi punti riguarda direttamente i problemi di queste aree e della città di Trieste.

Lo riproponiamo, per gentile concessione dell'editore.

Sulla politica italiana verso la Jugoslavia pesa una sorta di ironica maledizione. Siamo aggressivi o rigidi quando il Paese vicino è forte o gode di larghi consensi internazionali; siamo remissivi e concilianti quando è debole o gode di scarso credito. Sonnino fu contrario all'unità jugoslava nel momento in cui gli Alleati la consideravano una risposta razionale al problema dell'organizzazione dell'Europa danubiana e balcanica dopo la dissoluzione dell'Austria-Ungheria. Mussolini cercò di istigare i croati contro i serbi nel momento in cui altri Paesi — la Francia, in primo luogo — ritenevano che la Jugoslavia fosse un tassello indispensabile della sicurezza europea. Ciano si riavvicinò alla Jugoslavia, verso la fine degli anni Trenta, quando il fragile edificio della sicurezza era ormai in pezzi e il governo di Belgrado stava perdendo i suoi tradizionali collegamenti internazionali. Mussolini la spartì con Hitler in una fase in cui le sorti della guerra stavano volgendo a favore degli Alleati. L'Italia democratica le fu ostile nell'immediato dopoguerra, quando era alleata dell'Urss; e continuò a esserle ostile, dopo la sua cacciata dal Komintern, quando era corteggiata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna. Ma divenne amichevole verso la metà degli anni Settanta quando gli esperimenti economici jugoslavi erano già falliti e molti osservatori cominciavano a interrogarsi sul futuro del regime di Tito. La sequenza continua. De Michelis, costruì il quadrangolare — Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria — intorno ai rapporti speciali del governo di Roma con quello di Belgrado, e lanciò l'iniziativa mentre Slovenia e Croazia si apprestavano a staccarsi dalla Federazione. Il governo Berlusconi, infine, ha litigato con la Slovenia nel momento stesso in cui essa presentava la propria candidatura all'Unione europea ed era fortemente sostenuta dalla Germania. Beninteso non è male, in sé, che l'Italia faccia una politica jugoslava diversa da quella dei maggiori Paesi europei, se questo le sembra il modo migliore per difendere i propri interessi. Ma è sorprendente che questa politica, nelle sue due varianti fondamentali — l'ostilità e l'amicizia —, sia spesso stonata e «in controtendenza» rispetto a quella delle maggiori potenze occidentali.

Tralasciamo il passato e limitiamoci alla situazione presente. La discussione verte in primo luogo sul trattato di Osimo con cui i governi di Roma e Belgrado regolarono nel 1975 il vecchio contenzioso territoriale e si acordarono sulla loro collaborazione per gli anni successivi. Dopo la disgregazione della Jugoslavia il governo italiano non denunciò l'accordo, ma sostenne, con maggiore o minore fermezza, la necessità di rivedere alcune sue clausole. Adottò questa linea perché il principio della intangibilità delle frontiere, sancito ad Helsinki nel 1975 e solennemente confermato nella carta di Parigi del novembre del 1990, è il dogma con cui il blocco occidentale ha cercato di governare l'Europa delle nazionalità dopo il crollo dell'impero sovietico. Emilio Colombo e Nino Andreatta, ministri degli Esteri nei governi Amato e Ciampi, dovettero pensare che la denuncia dell'accordo sarebbe stata mal giudicata dagli Alleati e avrebbe dato un pessimo esempio a tutti co-

> **Era meglio denunciare l'accordo di Osimo**

loro che intendevano avanzare rivendicazioni territoriali. Ma i trattati rispecchiano i rapporti di forza e gli interessi dei contraenti nel momento in cui vengono conclusi. Quello di Osimo è stato stipulato con uno Stato che ha cessato di esistere, contiene clausole che hanno perduto la loro originale giustificazione e sarà totalmente superato dall'inevitabile allargamento dell'Unione europea alla Slovenia. Non basta. L'Italia ha firmato l'accordo in una fase in cui la cordialità dei rapporti con la Jugoslavia era diventato il banco di prova di una politica estera che voleva apparire, anche per ragioni di politica interna, aperta, progressista, «dialogante». Per difendere ciò che restava della cultura italiana nei territori perduti accettammo di conferire il crisma della legittimità a un gruppo — l'Associazione degli italiani dell'Istria e di Fiume — che non era né indipendente, né rappresentativo. Fu un errore, ma giustificato, nell'ottica dei governi di allora, dai vantaggi che essi speravano di trarne sul piano politico ed economico. Il contesto, oggi, è completamente diverso. Quando i trattati smettono di rispecchiare gli interessi delle parti diventano inutili o, peggio, una pericolosa finzione. Meglio sarebbe stato se il governo italiano avesse francamente denunciato l'accordo di Osimo, ma solennemente dichiarato al tempo stesso che non intendeva rimettere in discussione i suoi confini orientali. Pur essendo storicamente ingiusti quei confini rispechiavano ormai una realtà demografica e sociale che non può essere modificata senza nuovi traumi e nuove ingiustizie.

Se questa dichiarazione avesse coinciso con il riconoscimento delle due repubbliche vicine, il negoziato con la Slovenia si sarebbe svolto, nei mesi seguenti, in un quadro di franchezza e chiarezza. È stato viziato invece, soprattutto dopo la formazione del ministero Berlusconi, da un'irritante ambiguità. Le dichiarazioni elettorali di alcuni candidati di Alleanza nazionale e le reazioni europee alla presenza di ministri missini nel nuovo governo hanno permesso alla Slovenia di sostenere che l'Italia avanzava richieste dietro le quali si nascondeva il desiderio di modificare i confini. In altre circostanze il governo italiano avrebbe avuto diritto alla simpatia o alla benevola neutralità dei partiti d'opposizione. Ma il clima politico italiano ha inquinato le trattative e reso ancor più difficile la posizione dei negoziatori. Non occorre essere partigiani di Berlusconi e del suo governo per constatare che quella degli scorsi mesi è una delle pagine meno edificanti della storia italiana da molti anni a questa parte. Antonio Martino e Livio Caputo hanno negoziato nella peggiore delle condizioni possibili. Avevano di fronte a sé un interlocutore ringhioso che scontava la simpatia dell'opinione internazionale e scaricava sull'Italia le proprie risse interne, e avevano alle spalle un'opinione nazionale ostile o, nella migliore delle ipotesi, distratta.

Molti si sono chiesti, tuttavia, se valesse la pena, in queste circostanze, di negoziare con la Slovenia su una questione relativamente minore. Era davvero necessario rivendicare il diritto degli esuli all'acquisto delle case perdute nel momento stesso in cui venivano in discussione i rapporti politici ed economici con una delle zone più promettenti della penisola balcanica? È stato saggio bloccare l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea sotto gli occhi critici dell'opinione internazionale nel momento in cui altri Paesi — in particolare la Germania e l'Austria — stavano creando con la Slovenia solidi rapporti d'affari? Forse il governo commise l'errore di dare retta a una parte della maggioranza — il Movimento sociale italiano — che rifletteva le nostalgie e la voglia di rivalsa di vecchie clientele elettorali. Non sarebbe stato preferibile chiudere il contenzioso con un gesto di generosità e creare subito le condizioni necessarie per una forte collaborazione italo-slovena nell'ambito dell'Unione europea?

Non esistono manuali diplomatici in cui trovare risposta a queste domande. Il problema che i negoziatori italiani hanno affrontato con gli sloveni nel corso del 1994 è di quelli che esistono soltanto se appaiono importanti alla coscienza nazionale di un Paese in un particolare momento della sua storia. Forse alla maggioranza dell'opinione pubblica e della classe politica italiana il gesto simbolico che i negoziatori cercarono di strappare al governo di Lubiana dovette sembrare irritante e irrilevante. Ma sarebbe stato necessario ricordare al Paese che vi sono questioni della vita internazionale il cui confine tra il «pratico» e l'«ideale» è pressoché impercettibile, in cui la fermezza con cui uno Stato difende un diritto o pretende giustizia diventa un importante patrimonio di fermezza e di credibilità internazionale. Quando accettò docilmente l'espulsione di quindicimila italiani dalla Tripolitania e dalla Cirenaica dopo il colpo di stato del settembre del 1969, il governo italiano accettò implicitamente gli sgarbi, gli insulti e le provocazioni che Gheddafi avrebbe indirizzato all'Italia negli anni seguenti. Continuammo a importare petrolio dalla Libia (un terzo del fabbisogno nazionale) e pagammo il petrolio con forniture di beni strumentali e opere pubbliche. Ma quell'interscambio ebbe un prezzo: la convinzione diffusa nella società internazionale che l'Italia fosse sempre duttile, malleabile, fondamentalmente venale, e che non aveva principi su cui attestarsi con fermezza. Forse il dato più paradossale nella storia dei rapporti fra la Libia e l'Occidente durante gli anni Ottanta fu l'affidamento all'Italia degli interessi diplomatici inglesi dopo l'uccisione di una donna poliziotto di fronte all'ambasciata libica di Londra. Ciascuno dei due Paesi aveva subito un affronto. Ma all'Inghilterra quello sparo dalla finestra dell'ambasciata di Libia parve un'intollerabile violazione del diritto internazionale; mentre agli occhi dell'Italia l'espulsione di quindicimila italiani e le ricorrenti minacce di Gheddafi parvero tollerabili se pagati in petrolio e commesse.

BALCANI

Nel caso della Slovenia la situazione è più semplice. I due Paesi hanno un evidente interesse a stringere rapporti di collaborazione economica, ma hanno altrettanto interesse a dissipare con un gesto di buona volontà il cattivo ricordo degi anni difficili tra il 1945 e il 1947. È difficile immaginare che la Slovenia possa entrare nell'Unione europea senza riconoscere ai cittadini dei Paesi membri gli stessi diritti che la sua costituzione riconosce ai propri. Ed è egualmente difficile pensare che non sia questa l'occasione in cui le aspettative degli esuli possono essere ascoltate e accolte. Se chiedesse la restituzione dell'Istria, l'Italia fareb-

> **Alleanza nazionale ha inquinato le trattative con la Slovenia**

be cadere sulle popolazioni slave la responsabilità di avvenimenti lontani a cui le ultime generazioni sono estranee. Se negasse agli esuli il diritto di opzione sulla casa perduta, la Slovenia perpetuerebbe, alla vigilia del suo ingresso nell'Unione, i sentimenti del 1945. Il governo di Lubiana avrebbe dovuto comprendere, inoltre, che il negoziato con la Croazia sarà necessariamente, per la maggiore importanza delle comunità italiane, più intricato e difficile. Se sarà docile e conciliante con Lubiana l'Italia dovrà essere ancora più docile e conciliante con Zagabria.

Resta il problema delle relazioni economiche e dei vantaggi che possono derivare alle regioni italiane di confine da un buon accordo con la Slovenia. La tesi, ripeto, è questa: mentre l'Italia insegue piccole, puntigliose soddisfazioni di ordine morale, l'Austria e la Germania aprono banche, estendono la rete commerciale delle loro imprese, creano società miste e fanno del loro meglio per attrarre le correnti di traffico della nuova repubblica. Mentre noi ci occupiamo di qualche centinaio di case abbandonate cinquant'anni fa, altri pensano al futuro. Secondo la tesi «economica» di coloro che hanno criticato la politica slovena della diplomazia italiana il Paese sta perdendo la possibilità di acquistare una parte dominante nella Penisola balcanica e di dare alle proprie regioni orientali una più alta funzione europea. La tesi merita qualche osservazione.

Non sempre i rapporti economici, soprattutto in Europa, dipendono dalla qualità dei rapporti politici. È certamente vero che la Ostpolitik di Willy Brandt giovò alla penetrazione economica tedesca nei mercati dell'Europa centrorientale. Ma la fermezza con cui Helmut Schmidt affrontò l'Urss durante la crisi dei missili non impedì alla Repubblica federale di essere negli anni Ottanta il maggior fornitore, dopo la Finlandia, del mercato sovietico. In ultima analisi, se i contrasti non sono insanabili, lo status economico di un Paese dipende dalla gamma dei suoi prodotti e dalla qualità dei servizi che esso può offrire: banche, trasporti, assicurazioni, assistenza tecnica. La Quadrangolare — poi diventata, per successivi allargamenti, Iniziativa centroeuropea — ha aperto, in questa prospettiva, grandi possibilità. Con le sue proposte l'Italia offriva assistenza per la creazione delle infrastrutture comuni dell'Europa danubiana e rivendicava per sé stessa il ruolo di partner «anziano». Se l'Iniziativa avesse avuto successo avremmo creato una forte corrente Nord-Sud, avremmo fatto di Venezia e di Trieste i due maggiori porti dell'Adriatico. Ma il fatto che il risultato resti considerevolmente inferiore alle aspettative è una lezione valida per il caso sloveno.

L'Iniziativa è fallita per la mancanza dei capitali necessari e per l'incapacità del ministero degli Esteri italiano di mobilitare al servizio della propria diplomazia la collaborazione di tutti i protagonisti interessati, pubblici e privati. Per comprendere quali siano gli ostacoli con cui si scontra in queste circostanze la politica estera italiana conviene prestare attenzione a ciò che accade nell'ambito della Comunità europea. Abbiamo grandi difficoltà ad applicare le direttive di Bruxelles e a utilizzarne le risorse comuni perché non siamo mai riusciti a creare un efficace organo direttivo e di coordinamento in cui siano rappresentate tutte le amministrazioni interessate. Ogni ministro rivendica le proprie prerogative e approfitta delle proprie competenze comunitarie per fare «politica estera» o, peggio, per fare quella del proprio partito. La Farnesina si comporta come un nobile decaduto e stizzito: non può costringere gli altri ministeri ad accettare il suo primato, ma dispone pur sempre di uno strumento — la rete diplomatica e consolare — su cui gli altri non possono mettere le mani. Quando Sergio Berlinguer cercò di servirsene per i compiti del suo ministero (gli italiani all'estero), Martino gli sbarrò la strada. Ciampi fu il solo presidente del consiglio, probabilmente, che riuscì a garantire, in seno al governo, una certa unità di indirizzo. Berlusconi, dal canto suo, è stato «primo ministro» soltanto nelle fasi declaratorie e conflittuali della sua presidenza, ma non sembra aver fatto molto per indurre i suoi ministri a una visione unitaria e coordinata dei problemi che il Paese deve affrontare nell'ambito dell'Unione europea.

> **Trieste non dorma ma anticipi le decisioni dei governi**

All'autonomia dei ministri corrisponde l'autonomia delle singole burocrazie ministeriali, tutte egualmente decise ad affermare una sorta di autarchia amministrativa, anche per evitare che altri possano denunciare i loro vizi e i loro errori. Ma questo è un vecchio male dello Stato nazionale, dall'Unità in poi. Più recente invece è l'apparizione di un fenomeno analogo nelle imprese pubbliche. Teoricamente l'Italia — un Paese in cui la «mano pubblica» è fortemente presente nell'economia nazionale — dovrebbe essere particolarmente attrezzata per affrontare un interlocutore internazionale sulla base di una strategia unitaria, soprattutto se il Paese è piccolo e ha bisogno di aiuto. Ma per molti anni i manager delle aziende pubbliche non hanno riconosciuto l'autorità dello Stato se non quando era incarnata nel partito politico a cui ciascuno di essi faceva riferimento.

Sono queste, non il contenzioso italo-sloveno sulle case degli esuli, le ragioni che impediscono all'Italia di fare una politica balcanica efficace e di lungo respiro. Ve n'è un'altra su cui mette conto di spendere qualche parola: la natura contraddittoria della città che potrebbe trarre vantaggio da una maggiore presenza dell'economia italiana nei mercati della vecchia Jugoslavia. Trieste è divisa tra due aspirazioni difficilmente conciliabili. Vorrebbe rinverdire i fasti del suo passato e diventare il naturale punto di riferimento — industriale, commerciale, finanziario — dell'Europa danubiana e balcanica. Ma non vuole diluire la propria identità urbana in un «melting pot» che sarà, è inevitabile, prevalentemente slavo. La sua vocazione mitteleuropea, ingigantita dal ricordo e vissuta ormai «oniricamente», si scontra continuamente con il suo municipalismo diffidente e sospettoso. Nel caso della Slovenia la «forbice» tra quello che la città vorrebbe e quello che la città teme si è andata progressivamente allargando. Per realizzare le sue ambizioni Trieste dovrebbe essere pronta a mettere in gioco sé stessa e la propria autorappresentazione. Vincono, in queste circostanze, le città in cui il passato conta meno del futuro, in cui i ricordi non hanno, come nel caso di Trieste, una funzione ipnotica. Non basta. Occorre che gli ambienti finanziari ed economici della città anticipino le decisioni dei governi, li mettano di fronte a fatti compiuti. Nel 1927, quando Giuseppe Volpi, allora ministro delle Finanze, visitò Trieste, i suoi maggiori esponenti economici gli chiesero di favorire la costruzione di una zona portuale e industriale simile a quella che lo stesso Volpi aveva realizzato dieci anni prima a Porto Marghera. Il finanziere ministro replicò seccamente che Porto Marghera era il risultato di impegni e iniziative assunti dal capitale veneziano, e che nulla impediva ai triestini di fare altrettanto. Certo Volpi aveva troppi interessi a Venezia per dare una mano alla concorrenza. Ma il senso delle sue parole era chiaro. Intendeva dire che i governi agiscono soltanto quando la realtà li costringe ad agire. E la realtà, nel caso di Trieste, non può essere rappresentata soltanto dagli encomiabili studi dell'Isdee o dalle querule recriminazioni di una parte della sua opinione politica. Se ancora esiste a Trieste e nella regione un capitale di risorse umane ed economiche occorre che esso si manifesti con un più alto profilo. La diplomazia, come l'intendenza, gli andrà dietro.

RAI: ALTRI OSTACOLI PER L'AVVIO DELLE TRASMISSIONI IN SLOVENO

Programmi lumaca

Oggi incontro tra i vertici sindacali e Vigorelli sulle modalità per le assunzioni

TRIESTE - Trasmissioni in sloveno ancora in «sala d'attesa». Il ministero delle Poste infatti non ha ancora emesso il provvedimento di utilizzo delle frequenze. Questioni di carattere amministrativo - dicono alla Rai - visto che l'ex ministro alle Poste Tatarella aveva dato il «placet» già a dicembre, prima del voto sulla finanziaria; ora si attende che la burocrazia faccia il suo corso. La convenzione peraltro prevede che la Rai avvii le trasmissioni in sloveno entro sei mesi dall'effettiva disponibilità delle frequenze.

I nodi da sciogliere tuttavia non mancano: vi sono infatti polemiche in vista sull'assunzione del personale non solo per le trasmissioni in sloveno, ma anche per i telegiornali serali (per i quali il direttore della Tgr, Piero Vigorelli, aveva già annunciato il via, ma che poi i sindacati avevano convinto a fare marcia indietro). Per discutere di queste e altre questioni oggi pomeriggio si terrà un incontro tra i vertici della sede regionale della Rai e lo stesso Vigorelli. Al termine probabilmente sarà data una risposta definitiva anche sulle modalità di assunzione (con una selezione pubblica o dalle liste dei disoccupati?).

Sulla situazione della terza rete bis regionale, e sulla dislocazione dei mezzi e delle strutture per garantire un'adeguata informazione su tutto il territorio regionale aveva discusso l'altro giorno anche il Comitato regionale di sorveglianza per i servizi televisivi, nel corso di una riunione con i dirigenti della sede Rai. Il direttore di sede, Grazia Levi, e il dirigente Sergio Calici - è detto in una nota della Regione - hanno fatto il punto, tra l'altro, sui problemi relativi all'estensione della terza rete bis all'intero territorio regionale per avviare trasmissioni in friulano e per estendere il palinsesto di programmi in italiano prodotti dalla sede regionale.

AUTONOMIE LOCALI: CONVEGNO A UDINE

Cescutti (Ppi) critico sulla riforma Guerra

UDINE - Non piace granché al segretario del Ppi friulano, Massimo Cescutti, il progetto di legge della giunta regionale sulla riforma elettorale degli enti locali. «Non vorrei che la fretta, così come è successo per il provvedimento sulla sanità, poi rivisto e corretto, sia cattiva consigliera». Cescutti usa il fioretto, ma il suo intervento al convegno organizzato dal Ppi friulano sul tema «Il sistema delle autonomie locali verso la riforma» e svoltosi ieri a Udine, ha messo in evidenza alcuni aspetti del provvedimento che considera contraddittori. «Questa - ha detto - è una legge che andrà a incidere pesantemente nei futuri assetti politici degli enti locali e non può essere approvata prima di essere discussa con la base, con gli amministratori locali». «In primavera - ha aggiunto - si svolgeranno quasi sicuramente i referendum sugli enti locali che vanno nella direzione opposta al sistema proporzionale al quale si richiama il progetto regionale. Se ciò dovesse avvenire si creerebbero anche problemi costituzionali». Cescutti suggerisce dunque prudenza e di attendere quantomeno di valutare la legge elettorale per le regioni a statuto ordinario che il Governo Dini si appresta a varare.

Al convegno è intervenuta anche la presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, che, invitando ad abbandonare estremismi ed estremizzazioni politiche, ha difeso il progetto, che ha detto essere frutto del lavoro di tutti gli assessori. A favore del progetto si sono espressi anche il capogruppo del Ppi in consiglio regionale, Longo, e l'assessore alle autonomie locali, Lepre.

ORDINE DI CUSTODIA PER UN UFFICIALE DELL'AERONAUTICA

Ombre sul generale

Vittorio Bonera avrebbe ricevuto una «tangente ambientale»

PORDENONE — Ci sono ancora stellette nel calendario degli «appuntamenti» istruttori del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Mercoledì sera, infatti, su richiesta del magistrato gli uomini del nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza cittadina hanno notificato a Milano un ordine di custodia cautelare domiciliare al generale dell'aeronautica Vittorio Bonera, 64 anni, attualmente in pensione, ma fino a qualche anno fa responsabile del Genio difesa.

L'accusa gli imputa di aver ricevuto una tangente «ambientale» pari a 10 milioni, poco dopo quella riscossa dal colonnello Paolo Tossut per lavori ottenuti dall'imprenditore pordenonese Luigi Cimolai, in particolare hangar e shelter localizzati nelle basi militari italiane di Istrana (Treviso), Villafranca (Verona) a Piacenza. Il Gip ha ritenuto sufficiente la misura domiciliare a fronte dell'esiguità dell'importo e anche dello stato di quiescenza in cui l'alto ufficiale è da alcuni anni, pur ritenendo ancora validi i presupposti per la recidiva specifica del reato in conseguenza delle tante amicizie che il generale ha ancora nell'ambiente militare.

Frattanto la difesa di Paolo Tossut, arrestato per concorso in corruzione, ha presentato istanza per la dichiarazione di incompetenza territoriale del Gip sull'inchiesta in quanto ritiene che i presunti illeciti si siano verificati tutti nella capitale. L'avvocato Galantucci ha inoltre dichiarato di voler ricorrere al più presto in Cassazione contro l'ordinanza di custodia che, a suo parere, sarebbe «totalmente immotivata».

Ma. Bo.

SISTEMA ELETTORALE COMUNI

Club Pannella duro con Degrassi: «Il Pds ha paura»

TRIESTE - È ancora polemica sulle affermazioni del consigliere regionale Degrassi (Pds) sul referendum nazionale per il sistema elettorale dei Comuni. Marco Gentili del Comitato promotore Club Pannella sottolinea che «il tentativo di sabotare con motivazioni così ingenue una consultazione referendaria già indetta per la prossima primavera la dice lunga sull'altrui concetto di democrazia». Da parte sua Paolo Vagliasindi, presidente del Club Pannella per la riforma, spiega che «estendendo il sistema maggioritario con elezione diretta del sindaco a un solo turno a tutti i Comuni, anche al di sopra dei 15 mila abitanti, verrebbe di fatto impedita la presentazione dei simboli dei partiti e partitini». Il Pds, a detta di Vagliasindi, sarebbe terrorizzato da tutto ciò in quanto il referendum lo priverebbe di molte appetitose poltrone.

UDINE: A GIUDIZIO I DUE GIOVANI ACCUSATI DI ESTORSIONE

Ricatto al sacerdote

Soldi in cambio del silenzio sulla presunta relazione con una ragazza

UDINE - Estorsione nei confronti di un anziano sacerdote dal quale, secondo l'accusa, si sarebbero fatti consegnare 900 mila lire con la minaccia di rendere di dominio pubblico una presunta relazione esistente tra lo stesso prete e una donna. Protagonisti della vicenda sono la presunta amante, Alessandra Menegon, 27 anni, incensurata, ed Egisto Mazzotti, 38 anni, detenuto per altra causa a Tolmezzo, entrambi residenti a Udine. Vittima della coppia don Alfonso Toso, 77 anni, che all'epoca dei fatti, l'estate '92, era alla guida della parrocchia di Beivars, alle porte del capoluogo friulano.

Di questa storia si è riparlato ieri (altre udienze si erano tenute nel novembre del '93 e nel maggio del '94) davanti al tribunale di Udine. La difesa ha chiesto tempo per risarcire i danni al sacerdote e poter così accedere al patteggiamento della pena. Questo per contenere la pena, per la donna, sotto i due anni e ottenere la condizionale. L'udienza è stata aggiornata al 21 febbraio.

Secondo l'accusa don Alfonso consegnò il danaro in cambio del silenzio. Il sacerdote sostiene invece di aver dato alla donna i soldi (un milione e mezzo fatto di tante piccole elargizioni) e un conforto morale per pietà. La Menegon si era infatti presentata come una donna abbandonata dal marito e con un figlio di sei anni.

Londero: 'Mi minacciano' e chiude la profumeria

UDINE - Prima contestata e poi minacciata per una legge sugli ospedali presentata dalla Giunta di cui fa parte, l'assessore alla protezione civile e ai rapporti comunitari del Friuli-Venezia Giulia, Viviana Londero (Lega Nord), è stata costretta a chiudere a tempo indeterminato la profumeria, di cui è titolare a Gemona (Udine). Trentatrè anni, nata in Francia ma da una ventina d'anni abitante a Gemona, Viviana Londero si è impegnata in politica nel '91, quando è entrata nella Lega; nel giugno '93 è stata eletta in Consiglio regionale, divenendo poi assessore. I suoi «guai» sono cominciati quando la giunta ha messo a punto un piano di razionalizzazione della rete ospedaliera regionale, nel quale in un primo tempo veniva messa in forse la sopravvivenza dell'ospedale di Gemona. «Ma la legge presentata dalla giunta e approvata dal consiglio - ha precisato Viviana Londero - dimostra proprio il contrario; anzi garantisce il futuro dell'ospedale. La questione è stata strumentalizzata, visto che fra pochi mesi ci saranno le elezioni comunali». Solidarietà alla Londero è stata espressa da Lega Nord Friuli e Verdi.

GIUDICATO PER LE MAZZETTE VIABILITA'

Di Benedetto patteggia 6 mesi e maxi-rimborso

PORDENONE — Sei mesi patteggiati per effetto del vincolo della continuazione e complessivi 120 milioni erogati spontaneamente a titolo di rimborso «morale» per i danni provocati a Regione e Comune di Pordenone da una condotta ritenuta dallo stesso imputato, illecita. E' questo quanto accaduto ieri mattina nel Tribunale di Pordenone a carico dell'ex deputato della Dc Giovanni Di Benedetto. Il politico, difeso dagli avvocati Scatà di Pordenone e Franchini di Venezia, doveva rispondere delle mazzette ricevute per i lavori della costruenda superstrada Piandipan-Sequals, della provinciale a San Martino di Campagna, della variante alla statale 356 e del centro intermodale di Pordenone. Di Benedetto, che aveva già patteggiato il 17 novembre scorso dinanzi al Gip per fatti di corruttela la pena di un anno e 5 mesi, ha integrato il personale rimborso erogato nella prima udienza, portandolo così a 120 milioni, di cui 70 per la giunta regionale e la restante parte a favore di quella comunale. Il tribunale ha previsto inoltre il pagamento delle spese per costituzione di parte civile di Regione e Comune di Pordenone rispettivamente in 4 milioni e 4 milioni e mezzo. Ma per Di Benedetto non è ancora finita: a metà febbraio sarà imputato in un altro procedimento.

Massimo Boni

RIPOPOLAMENTO

Un miliardo in trote «nuove»

UDINE - L'Ente tutela pesca regionale investirà un miliardo nel programma di ripopolamento ittico delle acque interne della regione nel 1995. La commissione consiliare competente ha predisposto il programma sulla base delle conoscenze scientifiche e delle diverse realtà ambientali ed operative esistenti. Lo ha reso noto l'Ente pesca secondo il quale vi è oggi l'esigenza di una qualificazione complessiva degli interventi per le potenzialità biologiche dei corsi d'acqua e a vantaggio dell'ittiofauna di maggior pregio.

PILOTA DISPERSO

F16 precipitato: ricerche difficili

RAVENNA - Le avverse condizioni del mare hanno ostacolato ieri mattina le ricerche del corpo del pilota dell'F16 americano precipitato due giorni fa nel mare Adriatico in un punto indicato a 25-28 miglia di distanza dal delta del Po.

Sul posto, fin dalle prime ore del mattino, hanno operato due unità da guerra straniere, la motonave «Ponza», attrezzata per questo tipo di ricerche e motovedette della Capitaneria di porto di Ravenna e della Guardia di finanza di Ravenna e Rimini.

Assemblea annuale Anci Lotta con Regione e Stato

UDINE - Assemblea annuale dell'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia, nella sede dell'Associazione degli industriali di Udine. I lavori sono stati aperti dalla relazione del presidente Luciano Del Frè che ha tracciato, in sintesi, il bilancio di un anno decisivo per l'associazione. In particolare Del Frè ha ricordato le due azioni principali: una nei confronti della Regione e l'altra verso lo Stato per ottenere il riconoscimento effettivo dell'autonomia dei Comuni e della loro possibilità di operare attraverso strumenti e risorse adeguate. Alla relazione del presidente ha risposto l'assessore regionale alle autonomie locali, Lepre, che ha parlato di una «possibilità storica» per l'autonomia degli enti locali e che le corrispondenti norme di attuazione dovranno tenere in adeguata considerazione tutte le istanze presenti sul territorio». A conclusione dei lavori sono stati approvati il conto consuntivo del '94, il programma di previsione per il '95 e il corrispondente bilancio di previsione.

IN BREVE

In attesa dell'Agenzia «controllori» interni per le aziende sanitarie

TRIESTE - Saranno affidati ad una struttura interna alla direzione regionale della Sanità i compiti di conduzione della sperimentazione, di controllo di gestione e di verifica dei risultati delle attività delle aziende sanitarie regionali. Il provvedimento è stato preso in attesa che possa essere istituita con legge l'Agenzia regionale della sanità, una specie di holding alla quale le sei aziende sanitarie appena costituite faranno capo. Nella veste di responsabile di questa struttura di coordinamento è stato nominato Lionello Barbina, direttore del Servizio di pianificazione sanitaria, che si avvarrà della collaborazione di personale dipendente della stessa direzione regionale.

Consorzio acquedotto Friuli Sei amministratori in aula

UDINE - Sei ex amministratori del Consorzio acquedotto Friuli centrale, in carica nel '92, sono stati chiamato a rispondere ieri davanti al tribunale di Udine di abuso d'ufficio in relazione a un appalto per la fornitura di impianti radio. Il presidente Filippuzzi e i consiglieri Savorgnan, D'Antoni, Gobbo, Mauro e Casarotto affidarono l'appalto alla Mpr. Il processo riprenderà il 23 maggio.

Nel colpo alla gioielleria spunta la «Mafia del Brenta»

UDINE - Per la polizia ci sarebbe l'impronta della «Mafia del Brenta» nel colpo alla gioielleria di San Giovanni al Natisone. Pare che il ritrovamento a Quarto d'Altino di una «Uno» rubata a Pordenone debba essere messo in relazione con la rapina. La vettura aveva sfondato la sbarra del casello e proseguito la corsa. Un modo per depistare le ricerche dei banditi, fuggiti su un'«Audi» e una «Ford Sierra».

Zagor «intruso» in Dylan Dog Si rimedia all'errore tipografico

TRIESTE - A causa di un errore tipografico circa 7 mila copie in distribuzione nelle edicole di Trieste, Gorizia, Monfalcone e Belluno dell'ultimo album di Dylan Dog, «La porta dell'inferno» (n.101), contengono un trentaduesimo di pagine originariamente destinate alla collana Zenith (Zagor). Tra breve i lettori in possesso delle copie difettose potranno restituirle all'edicolante e ottenere una copia regolare dell'albo.

Anche Molinaro (Forza Italia) all'Intergruppo riforma liberale

ROMA - Anche il deputato Paolo Molinaro, esponente di Forza Italia, ha aderito all'Intergruppo parlamentare per la riforma liberale assieme ai colleghi Biondi, Bassi, Costa, Del Noce, Di Muccio, Fumagalli Carulli, Maiolo, Meluzzi, Parenti, Taradash e ai parlamentari triestini Gualberto Niccolini (Federalisti liberal democratici) e Marucci Vascon (Forza Italia).

Imprese artigiane regionali Sospeso il credito «breve»

UDINE - E' stata temporaneamente sospesa, da parte dell'Esa (Ente sviluppo artigianato), l'erogazione del credito a breve termine a favore delle imprese artigiane del Friuli-Venezia Giulia. La deliberazione, che è stata adottata dal commissario straordinario dell'Esa, Adriano Nicola, ha sospeso l'accoglimento da parte degli istituti di credito convenzionati delle domande per la concessione di contributi.

Concorso-beffa dei forestali: i Verdi severi con la Regione

TRIESTE - «La Regione non difenda scelte indifendibili e cacci via i responsabili del pasticcio». In un comunicato piuttosto duro i Verdi prendono posizione sul concordo per guardie forestali annullato dal Tar e invitano il governo regionale a fare chiarezza su quanto successo. In tal senso i Verdi spiegano che sarebbe assurda, da parte della Regione, il ricordo al Consiglio di Stato.

SCHIANTO FRA TRE AUTOMOBILI IN VIALE MIRAMARE, MUORE UN GIOVANE, DUE STUDENTI GRAVISSIMI

Sbanda: è tragedia

L'agghiacciante scena dello schianto in viale Miramare nel quale è morto un giovane. (Foto Lasorte)

La potente Bmw come impazzita allarga la curva e inizia a sbandare. Il conducente perde il controllo e la veloce vettura finisce contro il muretto con la ringhiera oltre il quale passa la ferrovia. Dopo aver abbattuto una colonnina di cemento, l'auto rimbalza violentemente proprio mentre stanno sopraggiungendo una Fiat Uno e una Lancia Prisma. Inevitabile il frontale.

Ancora sangue in viale Miramare. Un morto, due feriti gravi e uno lieve. Questo il bilancio agghiacciante dell'incidente che si è verificato ieri alle 11.40 poco dopo la doppia curva sotto il ponte ferroviario del viale. Il morto è Claudio Padovan, 33 anni, abitante nel Villaggio del pescatore. Era alla guida della Uno bianca che è rimasta stritolata nell'urto violentissimo tra la Bmw e la Lancia Prisma. Stanno lottando tra la vita e la morte in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara due studenti di medicina che viaggiavano sulla Bmw. Si tratta di Emanuele Buratti, 28 anni, udinese, ma domiciliato a Trieste in via Fabio Severo 77 che era alla guida, e di Vanessa Quintavalle, 24 anni, via di Monrupino. L'urto più violento si è verificato proprio sul lato destro della Bmw che si è letteralmente piegata in due. La giovane passeggera ha riportato un gravissimo trauma cranico cerebrale e numerose fratture. Il conducente ha subito un trauma toracico e la frattura dell'avanbraccio.

Claudio Padovan, 33 anni (a sinistra), deceduto sul colpo. A destra la studentessa di medicina Vanessa Quintavalle: è gravissima

Quasi illeso, ed è stato un vero e proprio miracolo, il guidatore della Lancia, Fernando Fernandelli, 64 anni, via Laghi 6. Al momento dell'arrivo dei soccorritori, Fernandelli si è alzato in piedi. Poi si è portato le mani sul petto all'altezza del cuore e si è accasciato a terra. Il suo - diranno poi i medici - è stato uno chock per la paura. Infatti all'ospedale Maggiore dove è stato subito accompagnato l'uomo, si è fortunatamente ripreso.

Per soccorrere i due studenti, gli uomini del 118 hanno avuto bisogno dell'aiuto dei vigili del fuoco. Hanno tagliato le lamiere contorte della Bmw servendosi delle pinze oleodinamiche. «I due feriti sono stati stabilizzati e quindi sono stati trasportati in ospedale», ha spiegato un medico del 118.

Entrambi i giovani avevano la pressione arteriosa a sessanta. Sono state iniettate le fiale di 'Emagel'. Poi la corsa della speranza in ospedale dove i due ragazzi sono stati sottoposti a delicatissmi interventi chirurgici.

La dinamica dello schianto è al vaglio dei carabinieri del nucleo radiomobile. Ma già dal primo sopralluogo è apparsa verosimile l'ipotesi per la quale la Bmw stesse viaggiando a velocità molto sostenuta.

Non è escluso che il conducente abbia perso il controllo a causa dell'asfalto scivoloso. I segni sull'asfalto avrebbero evidenziato che la vettura proveniente da Trieste ha sbandato sulla sinistra invadendo la corsia opposta. Quindi è salita sul marciapiede ed ha abbattuto una colonna in cemento e la rete fissata su un muretto. Poi la Bmw ha rimbalzato centrando le altre due auto.

c.b.

POLEMICHE NEL CURATORIO

Museo Revoltella, Franco ci ripensa e la crisi rientra

E Damiani promette di rivedere il regolamento

Revoltella, la crisi rientra. L'accesa «querelle» che aveva investito negli ultimi mesi il Curatorio del museo si è conclusa ieri con una richiesta di ricomposizione del consesso. I membri del Curatorio, confermando l'attuale assetto dell'organismo, hanno infatti preso atto delle dimissioni di Roberto Curci e Livio Schiozzi. E hanno votato all'unanimità (un solo astenuto) l'avvio delle procedure per la loro sostituzione da parte del Comune. E' rientrata invece l'«autosospensione» di Sergio Franco.

La richiesta di designazione di due nuovi esponenti per il Curatorio del Revoltella è stata formalizzata ieri pomeriggio nel corso di un lungo incontro (che ha visto alcuni momenti di forte tensione) cui hanno preso parte l'assessore alla Cultura Roberto Damiani, il presidente del Curatorio Luciano Lago, il direttore del museo Maria Masau Dan e gli esponenti dell'organismo al completo.

I tentativi di ricucire lo strappo apertosi a novembre con le dimissioni di Curci e Schiozzi (che contestavano al Revoltella una programmazione culturale di scarso respiro che si concentrava sul '95 senza dare spazio a ricerche e progetti di medio o lungo termine) sono dunque falliti.

Ha trovato invece riscontro una delle esigenze emerse nel corso della lunga polemica sulla gestione del museo. Il vicesindaco Damiani ha infatti accolto la richiesta, avanzata dai curatori, di rivedere il regolamento che definisce l'attività dell'organismo. La normativa non garantirebbe, secondo i membri del Curatorio, effettivi poteri nella gestione ordinaria del Revoltella.

I curatori hanno quindi chiesto alla presidenza del museo una maggiore circolazione di informazioni sulle attività e i programmi. Lo scollamento tra direzione e curatorio (i due organi che per statuto guidano il Revoltella), è stato ribadito durante la riunione, continuano a pesare in maniera negativa sulla programmazione delle iniziative culturali.

Intanto sulla vicenda del Revoltella si registra un'interrogazione al sindaco da parte di Massimo Gobessi. «Il bilancio del Revoltella – rimarca Gobessi – doveva essere approvato dal Curatorio entro il 15 gennaio del '95. Il documento non è però ancora stato esaminato. Quali saranno le conseguenze amministrative?»

Massimo Gobessi invita quindi il sindaco a fare chiarezza sulla situazione della parte culturale. «Questo settore – afferma Gobessi – ultimamente è oggetto di troppi problemi, che deriverebbero, secondo alcuni, dall'assenza alle varie commissioni (biblioteca, museo di storia naturale e Curatorio del Revoltella) da parte dell'assessore Damiani o dalle incompatibilità caratteriali fra i membri degli stessi organismi?»

SECONDO GLI INQUIRENTI LORIS TESSARIS AVREBBE AVUTO UN FINANZIATORE ALLE SPALLE

Si cerca il socio dell'usuraio arrestato

Oggi intanto il giudice interrogherà l'uomo in carcere - Nuovi testimoni vanno dalla Finanza

Non una fila vera e propria. Ma diversi testimoni ieri si sono recati spontaneamente negli uffici del nucleo regionale di polizia tributaria in via Giulia. Hanno letto la notizia pubblicata ieri sul Piccolo relativa all'arresto per usura di Loris Tessaris, 39 anni, impiegato alla Camera di commercio e hanno chiesto di parlare. I testimoni avrebbero riferito non solo delle 'voci' che ultimamente si erano fatte sempre più ricorrenti circa l'attività di presunto usuraio da parte di Tessaris ma, in certi casi, avrebbero parlato anche di circostanze precise fornendo ulteriori elementi probanti per l'inchiesta del sostituto procuratore Antonio De Nicolo. Il magistrato è impegnatissimo. «Posso solo confermare che domani (oggi, ndr) interrogherò l'arrestato», ha affermato frettoloso.

L'interrogatorio di Tessaris è infatti previsto per questa mattina alle 10. Il gip Raffaele Morway si recherà direttamente in carcere per evitare all'impiegato l'imbarazzo dei flash dei fotografi che in genere si piazzano nel corridoio antistante l'ufficio di Morway. Il magistrato sarà accompagnato dal sostituto Antonio De Nicolo e dall'avvocato Carmelo Tonon, che assiste Tessaris. E da questo interrogatorio molti elementi potrebbero emergere. Come quello di un eventuale socio in affari di Tessaris. Non è infatti stato chiarito come un impiegato della Camera di commercio, che non ha certo uno stipendio da nababbo, possa avere rilevanti disponibilità economiche tali, secondo l'accusa, da consentirgli di effettuare prestiti di diverse decine di milioni. Gli investigatori punterebbero dunque la loro attenzione a un socio, o quantomeno a un finanziatore dell'attività dell'inpiegato della Camera di commercio.

Ma c'è di più. In diverse occasioni Tessaris avrebbe indirettamente fatto pressione per sollecitare il pagamento dei debiti. E come? Un teste avrebbe riferito agli investigatori una frase di questo tipo: «Se non paghi dico ai miei amici di andare all'incasso». Larvate minacce o vere e proprie estorsioni? Anche questi sono elementi in valutazione da parte degli investigatori. Fino a giugno dello scorso anno Tessaris era dietro allo sportello del registro ditte della Camera di commercio. In mezzo agli utenti 'normali', c'erano per gli investigatori i suoi clienti. Per lo più commercianti strangolati dalla crisi economica che speravano di superare il momento difficile mettendosi nelle mani di un presunto 'cravattaro'. E quale posizione migliore per operare poteva trovare Tessaris? Era tranquillo perchè in sostanza nessuno dei suoi colleghi poteva accorgersi dell'attività parallela. «Gli ho inviato qualche lettera di rimprovero ma mai nessun provvedimento di censura», dice in proposito il segretario generale dell'Ente camerale Arcangelo Flaminio. Ma qualche 'voce' era venuta fuori. E forse anche per questa ragione che il funzionario nello scorso mese di giugno l'ha trasferito nel laboratorio approfittando del fatto che Tessarin è diplomato perito chimico. Già in passato l'uomo aveva avuto problemi con la legge. Nel marzo del '90 era stato indagato dalla polizia assieme a Fulvio Faeta per truffa e falsità in scrittura privata in un'oscura vicenda relativa alla gestione di una pizzeria.

Corrado Barbacini

Loris Tessaris, l'impiegato arrestato per usura.

UN RAGAZZO FINISCE ALL'OSPEDALE, I MALVIVENTI SCAPPANO INDISTURBATI

Vede i ladri e si butta dalla finestra

Vede i ladri e urla. Loro urlano ancora più forte. Lui allora si spaventa e scappa. Anzi si butta giù dalla finestra. E i ladri - indisturbati - se ne vanno, scendendo ovviamente per le scale che sono più comode.

Protagonista dell'avventura conclusasi in un letto dell'ospedale Maggiore è stato Stefano P., 18 anni, residente in un palazzo di via Dell'Istria. A dare l'allarme alla polizia è stato l'altra sera il padre dello stesso giovane, Luciano P. che ha telefonato al 118 avvisando l'operatore che una persona si è buttata dalla finestra. L'ambulanza si è subito recata a sirene spiegate sul posto e i sanitari hanno trovato dolorante sul tetto Stefano P.

«Avevo paura. Sono scivolato. Sono caduto male perchè ho sbagliato la mira», ha detto il giovane ai sanitari. Ma c'era qualcosa che non andava. Come poteva il padrone di casa scappare come fanno i ladri?, si sono chiesti i sanitari. E così dopo pochi minuti è giunta sul posto una volante della questura e il mistero è stato chiarito.

L'altra sera verso le 17 Stefano P. stava dormendo in camera sua. All'improvviso è stato svegliato da alcuni rumori. Si è alzato ed è corso ancora inebetito in corridoio. Si è trovato puntata contro una pila. Allora ha urlato: «I ladri, i ladri!». Ma i malviventi sono stati più furbi. Anche loro hanno urlato. E così il giovane non capendo più nulla si è dato alla fuga lanciandosi dalla finestra e finendo sul tetto di una cantina. Il padre che si trovava proprio nella cantina ha sentito le grida del ragazzo ed ha dato l'allarme. I malviventi erano entrati invece attraverso la porta della cucina, la stessa dalla quale - urlando indisturbati - sono usciti. La polizia ha subito attivato una battuta nella zona nella speranza di trovare i ladri. Ma l'esito non è stato positivo. Stefano P. è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. Fortunatamente si era procurato ferite lievi.

Auschwitz, cerimonia amara: «Ci odiano ancora»

Accesso vietato a fotografi e telecamere ieri per la cerimonia nel tempio ebraico. (Foto Lasorte)

«Che Dio vendichi quelle vittime...scordare è difficile, e in quanto alla Polonia è meglio tacere». Parole dure quelle pronunciate ieri dal rabbino Abraham Kelman, durante la cerimonia al tempio ebraico che ha preceduto la preghiera del sabato. Cerimonia dedicata alla vittime del campo di Auschwitz, la cui memoria è stata rievocata ieri in tutto il mondo in occasione del cinquantesimo anniversario della liberazione. Ma inevitabilmente anche a Trieste la celebrazione ha risentito delle polemiche con le autorità polacche, e del lutto per il recente, sanguinoso attentato in Israele. Niente fotografi e niente telecamere ieri pomeriggio nel tempio ebraico, per una preghiera che è diventata espressione di un'amarezza e di una rabbia che oggi più che mai gli ebrei non riescono a nascondere.

La nostra città pagò un prezzo alto all'olocausto. Come spiega Marco Coslovich, autore del libro «I percorsi della sopravvivenza», «sui 1242 deportati dal Litorale Adriatico 1160 finirono ad Auschwitz, e ne tornarono indietro solo 39; 708 furono i triestini deportati, la gran parte dei quali andò a morire proprio nei campi di Auschwitz».

Tra i sopravvissuti c'è Marta Ascoli: cattolica battezzata, aveva 17 anni quando, nel marzo del 1944, varcò con il padre ebreo i cancelli di Auschwitz, dopo essere rimasta due settimane nelle celle della Risiera. Nel campo polacco padre e figlia furono subito separati, e lei non seppe mai più nulla del suo genitore. «Poche cose oggi riescono a turbarmi - racconta Marta Ascoli -, la prima è pensare che ci sono ancora persone che non credono a quello che è successo». Molte volte Marta Ascoli ha raccontato degli incubi, dell'orrore, della paura, di quando sognò di essere a casa «e al risveglio fu come morire», dei canti nostalgici dal campo dove c'erano i greci adibiti alla cremazione dei cadaveri, delle scene di sadismo, dell'assenza totale di ogni simulacro di pietà, di come da allora non ha mai più potuto dormire al buio, dei sogni ricorrenti di essere inseguita in un tunnel senza uscita. E ogni volta che racconta queste cose Marta Ascoli non riesce a trattenere l'emozione: «Ma lo faccio perché non si dimentichi - dice - e soprattutto perché si accetti quanto è stato».

Nathan Weisenfeld è il presidente della comunità ebraica di Trieste, 600 appartenenti contro i quattromila dell'inizio del secolo. Weisenfeld è nato in Polonia e lì ha passato l'infanzia: ricorda di quando i suoi compagni di scuola lo evitavano perché era «uno sporco ebreo», e oggi non è tenero nei confronti di quanto sta accadendo. «Mentre l'episcopato tedesco - afferma - anche se in misura insufficiente comincia ad ammettere le colpe del clero cattolico, le autorità polacche, che hanno responsabilità ben maggiori nemmeno ci pensano; e voler trasformare il simbolo delle persecuzioni nazifasciste in un memoriale polacco è un'offesa alla verità e ai martiri ebrei». Weisenfeld non nasconde «collera e irritazione», ricorda «il silenzio del papa» al tempo dello sterminio, e ritiene che l'antisemitismo sia ben lontano dall'appartenere al passato. Quando passa a parlare di Trieste Weisenfeld però cambia tono, sottolinea «l'amicizia con il vescovo Bellomi» e assicura che non solo la comunità «è prefettamente inserita nel tessuto cittadino, ma convive anche in piena armonia con le altre comunità religiose, tutte». «Ma, - riassume Weisenfeld - certe responsabilità non possono essere dimenticate».

Pietro Spirito

INTERROGAZIONE DI RUFFINO

«Parchi scientifici: Trieste va inserita nella commissione»

La vicenda dei parchi scientifici approda in Parlamento. In un'interrogazione al ministro dell'Università e della Ricerca scientifica, Elvio Ruffino del Pds ricorda infatti come a poche ore del giuramento del nuovo Governo, l'ex ministro della Ricerca scientifica abbia insediato una commissione con il compito di elaborare proposte per lo sviluppo dei parchi scientifici nelle regioni settentrionali. Viene inoltre precisato che di tale commissione fanno parte docenti di vari atenei, ma nessun esponente dell'Università di Trieste o di altre istituzioni scientifiche locali, «che pure in questi anni hanno ricevuto unanimi consensi in questo campo, avviando e facendo crescere uno dei parchi scientifici più noti nel mondo».

«Questo episodio, non isolato - scrive ancora Ruffino - è parso al mondo dei ricercatori e all'opinione pubblica una dimostrazione di disattenzione del passato governo per l'esperienza maturata a Trieste nei settori della ricerca, dell'innovazione e della formazione superiore, che invece puo essere utile per l'elaborazione di politiche nazionali».

«Dal polo scientifico in questi anni - continua il parlamentare pidiessino - la città di Trieste ha ricevuto grandi benefici e prestigio con la creazione di un insieme di fondazioni e di laboratori di sicura importanza internazionale che è interesse del Paese valorizzare».

Ruffino chiede infine se il ministro concordi sull'esigenza di valorizzare pienamente l'esperienza del polo scientifico triestino che è significativa a livello internazionale e che puo essere utile come indicazione alle altre realtà nazionali e se è intenzione del ministro correggere le decisioni del suo predecessore.

DIVAMPA LA POLEMICA DOPO LA DESIGNAZIONE-BLITZ DEL PRESIDENTE REGIONALE GUERRA

Cdc, Donaggio nel mirino

Illy: «Avrei preferito Desiata» - Dorigo (Ppi): «Nella scelta è stato usato un metodo spartitorio»

Servizio di
Furio Baldassi

E alla fine rimasero tutti scontenti. La nomina di Adalberto Donaggio a presidente della Camera di Commercio ha dato il «la» alla solita commedia degli equivoci. Non piace a Tombesi, presidente in trincea, nè al sindaco Illy e all'assessore regionale Degano, e tantomeno al Ppi e al Pds locali. Trova, viceversa, consensi e solidarietà tra i leghisti locali, la Lista per Trieste e l'assessore regionale Antonione. Mesi di trattative subacquee, ore di estenuanti minuetti e "aumma aumma" nei corridoi della Regione hanno fornito il solo risultato di dividere per l'ennesima volta la città.

Forse Alessandra Guerra, presidente della giunta regionale, quando con un'abilità degna di David Copperfield ha cambiato le carte in tavola, sostituendo al nome di Alfonso Desiata (peraltro tutt'altro che garantito, come vedremo) quello del presidente dell'Unione commercianti, non immaginava nemmeno lontanamente le conseguenze che avrebbe procurato. Ma ormai, quello che è fatto è fatto, fino a prova contraria.

Una prima, doverosa precisazione: Desiata, seppur informalmente, avrebbe assicurato di non sapere niente della sua candidatura. Tra le righe, avrebbe anche manifestato uno scarsissimo interesse alla stessa. L'assessore regionale Degano, indirettamente, conferma. «E' stata una pura questione di tempi - racconta - visto che stavo apprestandomi a telefonargli, dopo aver avuto l'okay dalla Guerra, quando il segretario generale mi ha comunicato che il nome era cambiato, e che era stato scelto Donaggio. Mi spiace sia stata coinvolta una personalità come Desiata, ma devo anche dire che, rispondendo a una precisa richiesta delle categorie, avevamo deciso di operare la nostra scelta all'interno della giunta camerale. Se poi, tra i suoi componenti, non troviamo disponibilità, evidentemente dovremo rivedere i criteri...». Va aggiunto, infatti, che la candidatura di Antonio Sodaro era caduta proprio a causa della sua non presenza nell'organismo della CdC.

Sulla figura di Desiata, peraltro, avrebbe messo la mano sul fuoco il sindaco Illy. Che non nasconde la sua perplessità sugli sviluppi della vicenda. «La città ha bisogno di aprirsi, di attirare imprenditori dall'interno e dall'estero. Desiata ci avrebbe garantito questa apertura internazionale, Donaggio no. Sarà bravo, non lo discuto, ma la sua è una presenza locale, municipalista quasi». Il concetto trova espressioni ancora più aspre e dirette nelle parole di Elettra Dorigo, segretario del Ppi locale. «Vorrei chiedere alla Guerra se ha fatto un esame comparativo tra i due curriculum, e a quali pressioni è stata sottoposta...Il Ppi non può che essere contrario a questa scelta, perchè pensa alla città in termini di sviluppo, e non di spartizione». E che ci sia della maretta tra i popolari, lo conferma un primo incontro svoltosi ieri sera tra Degano e il coordinatore regionale del partito, Gottardo, che sarà seguito da un summit lunedì a Udine.

Mastica amaro anche il Pds regionale, che in una nota si meraviglia dell'indicazione e parla di «riciclaggio ad alto livello di uomini del vecchio pentapartito e delle sue superate logiche spartitorie». Il segretario pidiessino locale, Spadaro, di suo aggiunge che con una presidenza del genere «l'internazionalità di Trieste rischia di ridursi ai pullman di acquirenti».

Prossimo round, la giunta delle nomine del 1° febbraio. Che ha, è vero, solo potere consultivo, ma che più volte in passato ha messo in difficoltà giunta regionali anche meno scricchiolanti di quella attuale.

MA IL PRESIDENTE IN PECTORE E' TRANQUILLO

«La nomina risponde ai criteri di legge»

Tranquillo, come può esserlo chi, della vicenda che lo interessa non sa «assolutamente nulla». Sereno, visto il «clima di provvisorietà» in mezzo al quale riceverebbe eventualmente il mandato. Diplomatico, visto che le polemiche non farebbero che inasprire un'atmosfera già discretamente conflittuale. Adalberto Donaggio, presidente in pectore della Camera di Commercio, si chiama fuori dal dibattito innescato dalla scelta della presidente della giunta regionale, Guerra. Anche e soprattutto perchè, in queste vicende, il silenzio ha un suo peso. «Debbo forzatamente parlare per ipotesi - esordisce - visto che ancora non mi è stato comunicato nulla. E allora dico solo: non parliamo di un programma di Donaggio per l'ente camerale. Al massimo posso prendere atto che le categorie avevano espresso dei dubbi sulla sua conduzione. E ripromettermi di introdurre una gestione meno presidenzialista e più collettiva. Dare altri giudizi sarebbe inutile e poco serio».

Qualcuno, però, i giudizi nei suoi confronti li ha espressi: si è parlato di nomina da Prima Repubblica...

«Non credo proprio. Anzi, ha tutti i contenuti di una scelta da Seconda Repubblica, visto che è perfettamente in linea con la legge nazionale, e con una proposta di legge regionale che prevede la scelta per la presidenza di un candidato che sia già presente nella giunta camerale».

La Guerra non ha sbagliatc allora?

«Non credo. Nell'indicarmi ha scelto un uomo che rappresenta, forse immeritatamente, il 60 per cento del terziario locale. Se posso concedermi una punta di malizia, semmai l'ingerenza dei partiti in questa vicenda è da Prima Repubblica. E mi sembra strano che chi applaude alla scelta dei tecnici per il governo nazionale la contesti sul piano locale...».

Il Ppi, indirettamente suo ex partito, non è stato tenero...

«Precisiamo: non ho nessuna tessera, e mi ha dato anzi fastidio che qualcuno, invece che come presidente dell'Unione commercianti, abbia preferito indicarmi come ex Dc...Ho avuto molti attestati di stima, e se poi in questa vicenda tornano fuori le due anime del Ppi e della Lega, non è un mio problema».

Il sindaco Illy ha definito la sua candidatura un po' troppo locale, municipalista...

«Potrei replicare che mi sembra strano, visto che il mio lavoro è l'import-export...».

Ma, a suo avviso, perchè è venuto fuori proprio il suo nome?

«Perchè, ad esempio, tra i membri della giunta camerale ci sono subito state molte rinunce. Quelle di Azzarita, Ret e Ferro, ad esempio. Io ho detto «sì», senza alcuna sicurezza e, anzi, rischiando di bruciarmi».

f. b.

LUNEDI' GIORNATA CHIAVE IN COMUNE DOPO LA PROPOSTA DEL POLO

Presidenza: il Ppi è aperto

Russo però non vuole sentir parlare di ruolo dei cattolici che in questo caso non c'entra

Il Ppi parla chiaro: l'intendimento è quello di unire, non di dividere. Ecco che iniziative non strumentali sull'elezione del presidente del consiglio comunale (dovrebbe svolgersi lunedì) saranno valutate attentamente. La sortita di Marini (Ccd) a nome del Polo ha creato ulteriore movimento nel panorama politico. Questi aveva indicato alla guida dell'assemblea cittadina un esponente del Ppi al posto di un Dell'Acqua (indipendente del Pds) che a suo avviso non rappresenta i valori dei cattolici.

Il capogruppo del Partito popolare su tale punto non è tuttavia d'accordo. «Posso apprezzare il discorso di Marini - osserva Russo - quando nel Ppi vede la possibilità di eleggere un presidente di area moderata. Sui valori dei cattolici credo invece che il discorso sia ininfluente. Per quanto riguarda la guida dell'assemblea cittadina occorre infatti scegliere una persona equilibrata e sicuramente i valori ai quali si richiamerà saranno condivisibili nell'espletamento della specifica posizione che andrà a ricoprire».

Russo auspica che sull'elezione del presidente ci sia la massima convergenza in aula e non esclude che, in questo caso, la vicepresidenza possa andare a una forza d'opposizione. «La Lega ad esempio - afferma - ha svolto un ruolo che non ha puntato sulle divisioni». Ma anche un esponente della Lista, stando alle voci, potrebbe ricoprire la posizione di vice (si fa il nome di Drabeni).

«Nessuno ha posto paletti - conclude Russo - bisogna arrivare a un'elezione che unisca il più vasto schieramento possibile». Insomma qualora le opposizioni indicassero, come con Marini è stato fatto, un presidente all'interno della maggioranza, la stessa coalizione avrebbe difficoltà a chiudere ogni discorso. L'accoppiata Dell'Acqua - Mocnik per ora ha la sua valenza, ma un accordo più ampio potrebbe trovare consensi.

Lunedì in mattinata è prevista una seduta informale dei capigruppo. Alle 18.30 è convocato invece il consiglio comunale. Il presidente Marchesich (Nord libero) ha chiesto che il suo "successore" sia «autoctono». Ed ha fatto i nomi di Budinich e Klingendrath. «Mi pare che lo stallo sia completo» dichiara però poco ottimisticamente il capogruppo del Melone, Staffieri. Il Polo con Marini ha avanzato la sua proposta e secondo alcuni esponenti delle opposizioni spetta proprio al Ppi e alla maggioranza rilanciare.

Dopodomani sarà insomma una giornata politicamente importante ai fini della scelta del presidente dell'assemblea. Il sindaco Illy ha già richiamato i gruppi alla massima responsabilità in quanto le riunioni in aula hanno costi concreti per i cittadini. «Se per dare il via libera al presidente del consiglio dei ministri sono bastate due sedute della Camera - aveva puntualizzato - in rapporto sulla presidenza del consiglio comunale si è perso molto più tempo».

Lunedì come sempre i conti si dovranno fare comunque con Marchesich che, dalla sua posizione, apre e chiude le assemblee municipali. L'attuale presidente si era pronunciato per svolgere ordinaria amministrazione ed eleggere il nuovo responsabile nel Consiglio successivo.

f. c

PRIME DICHIARAZIONI DEL REGISTA ROMANO PROPOSTO ALLA GUIDA DELLO STABILE

Rossetti: Calenda non si sbilancia

«Trieste la conosco - afferma - è una città dove fare teatro assume un'importanza culturale e storica»

«La direzione del Rossetti? È una proposta che mi lusinga. Ma di più non vorrei aggiungere, anche per il rispetto al direttore in carica». Non si sbilancia Antonio Calenda, il regista romano proposto l'altra sera alla guida del Teatro Stabile, incarico attualmente ricoperto da Mimma Gallina.

Risponda al telefono annunciando per la prossima settimana un incontro con Roberto Damiani, presidente del Rossetti. Da quell'appuntamento dipenderà probabilmente la decisione definitiva. Damiani ha infatti ricevuto pieno mandato dai consiglieri dello Stabile (il vice Rodolfo Castiglione, Guido Botteri, Franco Del Campo e Rossana Poletti) di trattare la fattibilità del rapporto per la direzione durante il triennio '95-'98, sulla base di un confronto tra le esigenze e le attese dell'ente teatrale e quelle del noto regista.

La prossima settimana un incontro con Damiani

Non si sbilancia dunque Calenda, ma qualche impressione se la lascia scappare comunque. «Trieste? La conosco molto bene: è una città con una notevole forza metaforica. Un luogo dove fare teatro assume un'importanza culturale e storica».

Nato a Salerno ma romano d'adozione, 54.enne, Antonio Calenda è uno dei registi di teatro più apprezzati in questo momento. Laureato in filosofia del diritto con la tesi «Il concetto di Giustizia nell'Orestea di Eschilo», ha iniziato negli anni Sessanta la propria attività nell'ambito del Teatro universitario di Roma. Nel 1965 ha fondato insieme a Virginio Gazzolo e Luigi Proietti il Teatro Centouno, che ha rappresentato per l'attività di ricerca e sperimentazione di quegli anni uno dei primi punti di riferimento.

Successivamente ha lavorato per il teatro di Roma e ha diretto in due riprese, e per un periodo di nove anni, il Teatro Stabile dell'Aquila le cui produzioni sono state portate anche all'estero, in Paesi quali l'Australia, la Francia e il Canada. Ha anche fondato la Compagnia Teatro d'arte per il quale, dal 1982, ha diretto spettacoli spesso ospitati da festival internazionali.

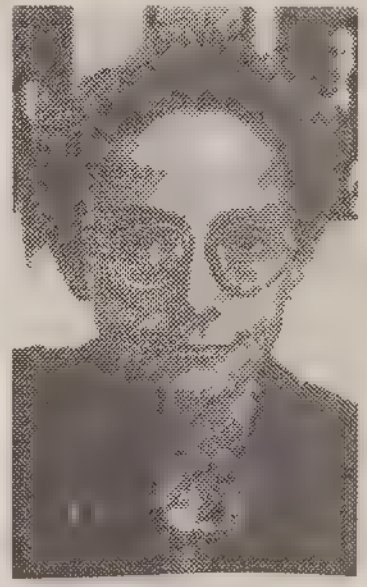
Fra le rappresentazioni teatrali che ha diretto se ne contano una sessantina) si scoprono opere molto varie e diverse tra di loro. Da Shakespeare a Pinter, da Moravia a Brecht, da Beckett a Pirandello. Un elenco del quale possono anche giungere indicazioni per capire come sarà la sua futura gestione. C'è inoltre da rilevare che nel 1971 si è anche cimentato nel cinema come regista del film «Il giorno del furore» scritto da Edward Bond e interpretato da Claudia Cardinale, Oliver Reed e John Mc Enery.

Non è nemmeno mancata una parentesi «lirica» con la regia di quattro opere, nonché con la realizzazione di numerose trasmissioni radiofoniche e televisive.

Alessio Radossi

L'INTERVENTO

Gallina: «Auspico un cambio sereno»

Non ho, ovviamente, nulla da dire nel merito della scelta e auguro buon lavoro ad Antonio Calenda, se sarà lui il mio successore. Ho operato, in questo ultimo mese, e sto operando con particolare convinzione per confermare un buon livello operativo nella gestione quotidiana del Teatro e tenere saldo il timone fra non poche difficoltà interne ed esterne, realizzando al meglio i programmi in corso e creando le condizioni organizzative ed economiche perché i progetti legati alla mia gestione dell'Ente e che si proiettano su quella futura, possano essere coerentemente confermati dal consiglio di amministrazione, e possano essere condivisi, e gestiti al meglio, dal nuovo direttore, così come io ho approfondito e gestito, ottenendone particolare soddisfazione, la collaborazione con la compagnia Glauco Mauri, impostata dal mio predecessore Furio Bordon.

Mi riferisco, in particolare, all'attività della compagnia stabile, che già da febbraio dovrebbe poter affiancare l'attività recitativa con la preparazione di un nuovo spettacolo per l'apertura della stagione '95/'96 (il cda è chiamato a decidere con urgenza sulla proposta del «Giardino dei ciliegi» di Cecov, con la regia di Nanni Garella) e all'ipotizzata produzione dei «Turcs tal Friul» di Pier Paolo Pasolini, il cui debutto, in giugno alla Biennale di Venezia, potrà dare un significato internazionale a uno spettacolo di grande importanza per il territorio regionale.

Nessuno più di me, quindi, è interessato a un passaggio di consegne «sereno».

Il metodo e i contenuti che sottintende, meriterebbero, invece, una valutazione attenta da parte dei soci del Teatro Stabile (oltre al Comune, la Regione, le Province, la Camera di commercio e la Cassa di risparmio di Trieste-Banca spa), del cda stesso, della città e degli spettatori che hanno dimostrato un grande interesse e un atteggiamento non passivo, che constato con grande piacere ogni sera in teatro, nei confronti del problema della direzione. Mi auguro che questa discussione ci sarà e di poter dare un contributo costruttivo, in questo senso, anche attraverso un'analisi e un bilancio dell'attività svolta.

Mimma Gallina
direttore
Teatro Stabile
Friuli-Venezia Giulia

DEFINITIVO IL QUADRO DELLE OFFERTE PER L'ACQUISTO DELLO STABILIMENTO

Ferriera nelle mani di Clò

Roma deve ora definire l'itinerario procedurale per la cessione a Bolmat o a Lucchini

Ci sono le due offerte finali per la Ferriera di Servola, quella della Bolmat fatta e riconfermata in questi giorni, e c'è ora la definitiva di Lucchini. Ed è stato concluso pure l'iter per i commissari straordinari che giovedì sono stati ascoltati dal Comitato di sorveglianza. Cosa manca per le conclusioni? Ora più nulla. Soltanto che il nuovo ministro all'Industria, Alberto Clò, dia l'assenso definitivo alle conclusioni. E quello che tutti attendono, a cominciare dai commissari, è che il ministro confermi la linea presa dal predecessore, Vito Gnutti: la trattativa privata.

La decisione sulle offerte infatti sarà onere dei commissari che dovranno poi incontrarsi con il ministro per il passo finale. E su questo fronte ci sono parecchie novità. A cominciare dalle prime indiscrezioni giunte dal-

Il ministro (nella foto) raggiunto da Illy, che lo ha sollecitato a dare corso, come già deciso da Gnutti, alla trattativa privata

la riunione del Comitato di controllo ma anche dai passi fatti da Trieste e in particolare dal sindaco Illy che ieri ha contattato il ministro Clò.

«Il ministro era sensibilizzato al problema della Ferriera - ha confermato Illy - anche perchè l'ex ministro Gnutti mi ha annunciato che avrebbe segnalato l'urgenza del problema a Clò. Ho chiesto al nuovo ministro una decisione tempestiva e che si concluda la trattativa privata».

Il Comune tra l'altro sta predisponendo una breve memoria degli ultimi passi della Ferriera e forse già martedì prossimo il ministro Clò dovrebbe esaminarla in un incontro di «panoramica» in programma con il suo staff.

E lo farà anche in considerazione delle conclusioni verbalizzate dal Comitato di controllo che dovrebbe aver consegnato già ieri (o al massimo lunedì) il parere. Come è noto si tratta di un parere «obbligatorio e non vincolante». Dopodichè il ministro potrà decidere. E a quanto sembra, dalle indiscrezioni raccolte, lo stesso Comitato non avrebbe mantenuto posizioni rigide. Da quanto si sa infatti i componenti preferirebbero i sistemi dell'asta o magari di gara (tra i due offerenti) ma è stato fatto trapelare che se il ministro confermerà l'indicazione della trattativa privata, come deciso da Gnutti, come modalità conclusiva, il Comitato ne prenderà atto.

Ora dunque la palla passa a Alberto Clò che dovrà quanto prima «impossessarsi della questione». Conferme anche da parte dei Commissari che comunque mantengono il più stretto riserbo e tra l'altro giovedì, per correttezza procedurale, dopo l'audizione al ministero, hanno lasciato la riunione per permettere al Comitato di stilare il rapporto riservato al ministro. C'erano l'ingegner Pino Fanchiotti e l'avvocato Gianpaolo de Ferra. Il dottor Franco Asquini era assente perchè impegato sul fronte del Rolo.

«Abbiamo esposto tutti i problemi al comitato - conferma Fanchiotti - con lo scenario completo, a cominciare dalle offerte, le situazioni e le urgenze. Il comitato sa tutto e abbiamo risposto a tutte le domande. Ora tocca al ministro». Sulla stessa linea dé Ferra: «Abbiamo depositato le offerte - conclude - e abbiamo fatto una riflessione sulle vie procedurali. Adesso che il ministro decida come concludere».

g. g.

FERRIERA

Infortuni sul lavoro: la quarta udienza

Quarta udienza del processo del pretore Arturo Picciotto, p.m. Luigi Dainotti, per due infortuni verificatisi alla Ferriera di Servola, e la causa proseguirà il 17 febbraio. La prima disgrazia accadde il 30 ottobre del '92, quando da un flessibile uscì un getto di acqua bollente che investì Bruno Fragiacomo, di Sistiana, producendogli ustioni a un braccio, al viso e al tronco.

L'altro infortunio risale, invece, al successivo 17 novembre, quando per la rottura del fermo di sicurezza di un terrazzino Lorenzo Mauro, di Muggia, che vi stava lavorando sopra, precipitò nella fossa sottostante, ferendosi.

Entrambi guarirono in una quarantina di giorni. Dei due incidenti si interessò l'Ispettorato del lavoro e l'inchiesta giudiziaria si concluse con il rinvio a giudizio di dieci persone e, precisamente, il direttore dello stabilimento, i suoi collaboratori e il legale rappresentante della fabbrica tedesca che aveva fornito un impianto, i quali furono imputati di concorso in lesioni colpose e violazione delle norme antinfortunistiche.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Pierpaolo Poillucci, Darno Clarici e Alessandro Giadrossi, mentre Fragiacomo si è costituito p.c. con l'avv. Alessandro Carbone.

La terza udienza è stata interamente occupata da un lungo sopralluogo alla Ferriera, mentre ieri sono stati esaminati il direttore e il capo dell'acciaieria.

Mir

Torna il sole, monti bianchi

Si vedevano così, ieri, a metà mattina, le montagne del Pordenonese dalle Rive. Dopo una notte di maltempo, con forte vento di Scirocco, temperatura ben al di sopra della media, e persino un temporale insolito per la stagione, è tornato da Ovest il sereno. Il termometro è sceso di quasi dieci gradi, dai 14,2 della massima di giovedì ai 4,3 di ieri. Sul Carso c'è stata anche una improvvisa nevicata, ma in città i fiocchi non si sono visti (Foto Sterle).

PIATTAFORMA AUTOFERROTRANVIERI

Rdb contro i sindacati «Contratto svenduto»

Le assemblee dei lavoratori degli autoferrotranvieri di Cgil, Cisl e Uil assieme agli autonomi della Cisal hanno approvato il rinnovo contrattuale durante una riunione, giovedì scorso e le Rappresentanze sindacali di base (Rdb) gridano allo scandalo e invitano tutti i lavoratori dell'Act a mobilitarsi.

«Per contrastare la continua svendita dei diritti acquisiti» afferma una nota che illustra anche i punti salienti dell'accordo. In particolare «il salario di ingresso, ridotto per i neo assunti, il taglio del 10 per cento della pensione, il blocco per altri 2 anni dei contratti aziendali, gli aumenti economici irrisori al di sotto dell'inflazione, le plurimansioni anche a livello inferiore e l'aumento dei periodi effettivi di guida giornaliera». «Poche delle persone presenti - accusa la nota firmata dal segretario provinciale delle Rdb, Gianolla - sembrano essersi preoccupate della reale portata e dei pericoli connessi all'applicazione di questo contratto. Non a caso il presidente delle Aziende di trasporto italiane ha dichiarato alcune settimane or sono che il costo del contratto sarà interamente coperto dalle economie derivanti dalla sua stessa applicazione. Significa che gli autoferrotranvieri si sono autofinanziati il rinnovo contrattuale a costo zero per le aziende».

E Gianolla accusa pure i colleghi autonomi della Cisal: «Non si è capito nemmeno - dice - perchè la Faisa Cisal a livello nazionale abbia approvato la soppressione del fondo speciale pensionistico mentre in un primo momento sui propri documenti ufficiali aveva bollato l'approvazione come una vera e propria truffa ai danni dei lavoratori». La nota conclude sottolineando lo stupore sul fatto che «nessuno si è scomodato nemmeno a motivare le ragioni che hanno indotto l'attivo dei delegati trasporti Nord Italia di Cgil, Cil e Uil a chiedere chiarificazioni al segretario nazionale Cgil sul contenuto dell'accordo che tra l'altro prevede decurtazioni di salario fino a 700 mila lire per autisti neo-assunti».

GLI SPORTELLI SARANNO APERTI ANCHE IL POMERIGGIO

Le Poste si preparano al Duemila con nuovi servizi e più celerità

Poste più veloci, consegne più frequenti. E poi sportelli aperti anche il pomeriggio. Insomma, una vera rivoluzione interesserà nei prossimi mesi la filiale di Trieste delle Poste. Una struttura con oltre mille dipendenti che nell'ottobre scorso ha festeggiato i cento anni. L'orario prolungato, la consegna della corrispondenza due volte al giorno, la prenotazione dei Bot e Cct, i pagamenti agli sportelli con carta di credito o assegni, il numero verde, i telegrammi elettronici e infine la Postcard, una tessera magnetica per il prelievo e il versamento di denaro. «Sono queste delle novità anticipate nella legge 71-94 che ha istituito l'Epi (Ente poste italiane) e che in breve tempo troveremo anche nella nostra città» ha dichiarato Michele Losito, direttore di sede per il Friuli-Venezia Giulia. «L'obiettivo è trasformare le "vecchie poste italiane" in una società per azioni in modo che anche il servizio postale, il servizio di Bancoposta e i servizi di telecomunicazioni vadano in una logica di privatizzazione che possa consentire una qualità del servizio, riducendo soprattutto i tempi di consegna della corrispondenza».

E Trieste non si è fatta attendere, elaborando un piano di attuazione per utilizzare al meglio le risorse umane e rive-

E da quest'anno si possono anche comprare Bot e altri titoli

dendo l'organizzazione dei servizi. «Nella nostra regione è stata prevista la creazione di 32 agenzie di coordinamento – ha continuato Losito – che avranno il compito di coordinare l'azione delle 392 agenzie di base (uffici P.T.) presenti sul territorio. A Trieste sono previste cinque agenzie di coordinamento, una a Muggia per l'Altopiano Est, una a Villa Opicina per l'Altopiano Ovest e tre a Trieste dalle quali dipenderanno gli uffici esistenti nel tessuto urbano». Ma quali sono i nuovi servizi? «È già stato adottato l'orario prolungato per consentire ai cittadini di effettuare le operazioni agli sportelli anche nel pomeriggio – ha dichiarato Ezio Babuder, direttore della Filiale di Trieste – restando comunque inalterato il turno del sabato mattina. Stiamo lottando giornalmente per un corretto e funzionale servizio pubblico e contro un'emorragia costante del personale che lascia l'amministrazione per andare in pensione, scoprendo di fatto dei posti che vengono rimpiazzati con i "trimestrali". Tante sono le novità contenute nel nuovo contratto di lavoro, ma tante sono anche le difficoltà che incontriamo ogni giorno».

Tanti problemi ai quali forse se ne aggiungeranno anche degli altri, tecnicamente di competenza di diversi istituti. E infatti dall'inizio di quest'anno, dopo il parere favorevole dell'Abi, l'associazione che raggruppa tutti gli istituti di credito, è possibile prenotare alla Posta centrale di piazza Vittorio Veneto, Bot e Cct. Questi titoli si sono così aggiunti ai tradizionali Buoni postali, disponibili da sempre in tutti gli uffici. Ma la vera novità sarà senz'altro l'entrata in funzione, nei prossimi mesi, della Postcard per il prelievo e il versamento del denaro. Tutti gli utenti potranno versare la rendita Inps, gli assegni, addebitare le bollette, incassare gli interessi sui Buoni postali fruttiferi e sugli altri titoli di Stato. «Sono questi dei servizi che si uniranno a quelli che già oggi le Poste italiane offrono e che – ha aggiunto Losito – a volte, per nostra carenza, non sono del tutto conosciuti. Per questo invito gli utenti a rivolgersi all'ufficio informazioni e consulenza che opera alla Posta centrale, dove è attivo anche un ufficio Cambio che negozia travellers cheques».

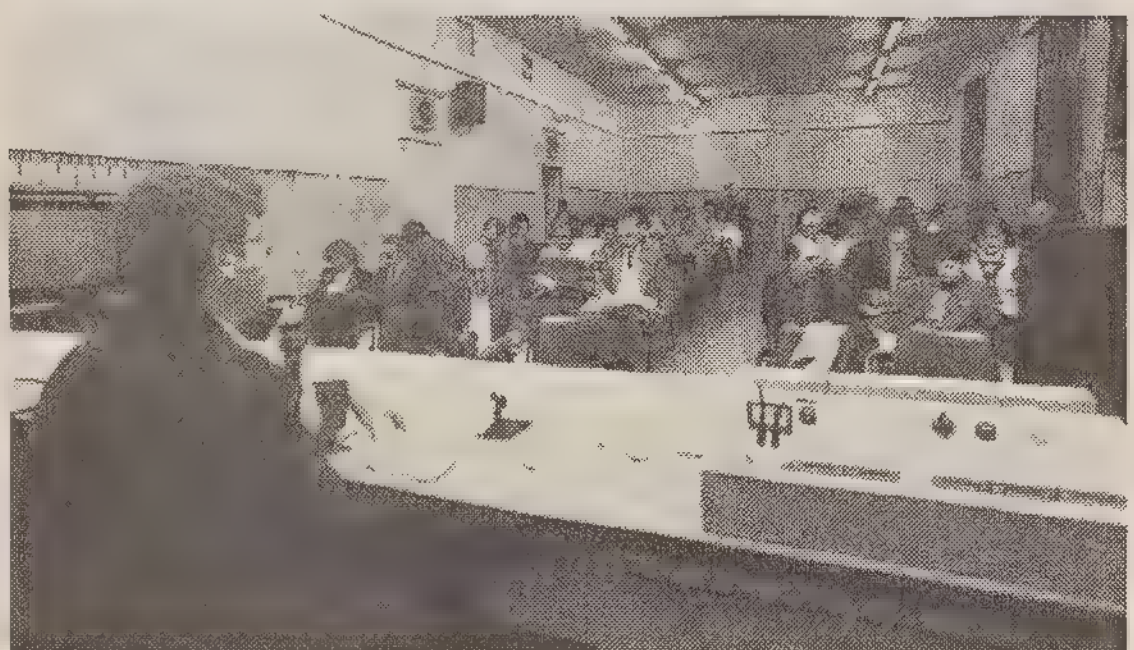
Ma l'Epi ha previsto anche la raccolta di pacchi a domicilio, un servizio che verrà integrato con la consegna della corrispondenza due volte al giorno. In questo modo l'ente intende ridurre il tempo per lo smistamento delle lettere e agevolare chi ne ha bisogno. E un altro servizio già attivo da tempo è il numero verde 1678-63011 che raccoglie le proteste degli utenti e fornisce informazioni sui servizi postali. Oggi però il numero verde può essere usato anche per ottenere chiarimenti sulla posta scomparsa. La nuova informatizzazione permette infatti di individuare con precisione dove si trova la corrispondenza perduta. Infine l'introduzione del part-time e l'affido della gestione di alcuni servizi ai privati dovrebbero consentire finalmente di migliorare notevolmente il servizio agli sportelli. Così le «Poste italiane» intendono voltare pagina.

r.v.

CGIL, CISL E UIL CHIEDONO UN FORUM FRA PROVVEDITORATO, PROVINCIA E COMUNE PER RIPENSARE LA «RAZIONALIZZAZIONE»

Contromisure al piano scuola

IN 132 PAGINE IL PROGETTO EDUCATIVO

Oberdan, new deal del vecchio liceo

Il «new deal» è iniziato anche all'Oberdan: dopo tre anni di lavoro, ieri è stato presentato ai genitori degli studenti dello scientifico di via Veronese il Progetto educativo d'istituto, un voluminoso opuscolo di 132 pagine che riassume le linee operative che la scuola intende seguire fin da oggi.

«Una carta d'identità didattica, un vademecum operativo e metodologico per i docenti, una presentazione ufficiale dell'istituto agli studenti e ai genitori che stanno usufruendo o che hanno intenzione di usufruire della scuola»: così il preside dell'Oberdan, Franco Codega, ha illustrato ieri il Progetto, previsto dal ministro D'Onofrio e figlio di una nuova filosofia generale del fare scuola: «Tutto ruota intorno ai ragazzi, non più intorno ai docenti: la logica del passato è rovesciata; sono questi ultimi che devono adeguarsi alle esigenze degli alunni e non più viceversa. La scuola valida non è più quella che seleziona, ma quella che forma».

Tre i pilastri sui quali poggia il Progetto dell'Oberdan: trasparenza nei programmi, imparzialità nei giudizi e metodo nell'insegnamento. Ma c'è un'altra tendenza che ha ispirato il progetto: «Nelle superiori italiane solo il 50 per cento degli iscritti alle prime classi arriva al diploma, contro l'80 per cento che si registra nelle superiori di molti Paesi europei. L'obiettivo è invertire questo trend – ha detto Codega – incentrando l'attenzione sulla formazione educativa e didattica, non più com'è stato sino ad ora sulla selezione».

Ruoli, diritti e doveri sono indicati con precisione per tutti: preside, ufficio di presidenza, coordinatore amministrativo, segreteria, giunta esecutiva, comitato di valutazione, comitato studentesco, assemblee, docenti, studenti, personale amministrativo e ausiliario. Otto pagine sono dedicate ai luoghi dell'attività formativa, sia per la sperimentazione che per l'insegnamento tradizionale.

Merita un cenno il capo «C» sulle attività culturali integrative che prevedono viaggi d'istruzione di più giorni in Italia o all'estero nonché «soggiorni montani di più giorni in località sciistiche della regione».

Più impegnative le ultime 90 pagine, tutte incentrate sulle singole materie per le quali sono previste finalità, obiettivi, percorsi didattici, tipo di lezione, sistema di verifica, criteri di valutazione, livelli di competenza. In particolare sui livelli di competenza, i voti di una volta, per intenderci, il Pei, ferme restando le votazioni espresse in decimi, prevede cinque giudizi: sufficiente, discreto, buono-ottimo, insufficiente, gravemente insufficiente.

Vediamo i due estremi: buono-ottimo significa che «l'alunno mette a fuoco l'argomento, lo circoscrive, lo articola e lo sviluppa con coerenza intorno a un chiaro filo conduttore»; gravemente insufficiente, vuol dire che «l'alunno non mette a fuoco l'argomento, non giustifica le proprie affermazioni, si esprime in modo scorretto con numerosi errori di sintassi, lessico e ortografia».

Gi. Lo.

«La bocciatura del piano di razionalizzazione scolastica presentato dal provveditore è la conferma che la strada intrapresa è sbagliata e che a Trieste i presupposti per una reale ottimizzazione del servizio sono ancora lontani»: così Cgil, Cisl e Uil hanno sintetizzato ieri, nel corso di un incontro congiunto, il difficile momento che il mondo scolastico cittadino sta attraversando.

Sul banco degli «imputati», non solo il provveditore agli studi di Trieste, Vito Campo, ma anche gli enti pubblici che sulla scuola hanno diretta competenza, in primis Comune e Provincia. Proprio questo impegno alla predisposizione di un progetto coordinato era stato chiesto (e a parole ottenuto) dalle stesse organizzazioni sindacali un anno fa: «In realtà non è stato fatto niente – ha denuciato Adele Pino, della Uil – ci si è limitati ad una mera applicazione numerica delle direttive ministeriali senza tenere conto delle esigenze del territorio, delle aree a rischio, dei progetti di riedificazione e di riqualificazione urbana come per esempio per Cittavecchia».

E mentre ogni amministrazione procede per proprio conto, senza tenere in considerazione i rispettivi piani, «la realtà scolastica cittadina va sempre più degradandosi: nei quartieri di periferia – ha detto ancora Adele Pino – si assiste ad un progressivo calo delle iscrizioni a favore dei grossi poli cittadini, con conseguente sovraffollamento e quindi scadimento del livello didattico di queste ultime».

Che fare? Dal sindacato arriva una proposta già ventilata in passato, ma ancora mai realizzata, quella della costituzione di un «forum» formato da tutti i soggetti interessati in modo da collegare il Piano scolastico con la programmazione globale dell'assetto urbanistico e demografico cittadino. «Razionalizzare non significa tagliare – ha ribadito Mario Ravalico, della Cisl – ma armonizzare tutte le esigenze del territorio; sarebbe anche interessante conoscere i risultati dell'indagine affidata un anno fa all'Università sulla situazione scolastica a Trieste».

Analizzando il problema in un'ottica più ampia, Bruno Zvech, della Cgil, ha detto che il sistema formativo nella nostra città è abbandonato a se stesso così come quello economico e produttivo: «Manca – ha concluso il segretario della Cgil – la volontà di investire qualcosa in una politica globale a lungo termine, i soggetti si nascondono dietro alle strette competenze stabilite dalla legge, ciò che impedisce la realizzazione di piani coordinati a largo respiro: questa sarebbe, invece, razionalizzazione».

Giovanni Longhi

LA CIRCOSCRIZIONE SI OPPONE ALLA FUSIONE CON LA STUPARICH

Rismondo, difesa a oltranza

'Peculiarità didattiche e sociali impongono l'autonomia della scuola media di Melara'

Accorpamento delle scuole medie «Rismondo» di Rozzol-Melara e «Stuparich» di Rozzol: anche il consiglio circoscrizionale di San Giovanni-Chiadino Rozzol dice «no», facendo propria una mozione del consigliere Roberto Sasco.

Nell'introdurre il documento, Sasco ha puntualizzato l'importanza dei due plessi scolastici quali elementi socializzanti e non solo educativi presenti sul territorio. La «Rismondo» e la «Stuparich» servono due bacini d'utenza ben distinti: un loro accorpamento andrebbe sicuramente a scapito di uno dei due.

«Se questa decisione spetta comunque al ministro della Pubblica istruzione – ha detto Sasco – tutti gli organi e le associazioni che agiscono sul territorio sono chiamati a pronunciarsi in proposito. Una fusione dei due plessi scolastici porterebbe in tempi brevi al ridimensionamento di una delle due realtà, che diverrebbero, di fatto, scuola di "serie B"». Infatti, il futuro preside della nuova istituzione dovrebbe necessariamente optare, con il consiglio d'istituto, per una delle due sedi.

«Per esperienza personale – ha stigmatizzato il preside della media "Stuparich", Adriano De Vecchi (nello scorso anno scolastico preside pure della "Rismondo" di Melara) – posso assicurare che tale soluzione penalizzerebbe l'istituto più piccolo, in questo caso la media di Melara (6 classi rispetto alle 11 della "Stuparich")».

In realtà la questione si pone in altri termini. La scuola di Melara rappresenta un autentico punto di riferimento per tutto il territorio circostante. La «Rismondo» fa parte innanzitutto di un polo educazionale completo, affiancandosi razionalmente alla scuola materna, all'elementare «Sandro Pertini» e al ricreatorio. Insieme ad altre organizzazioni e con l'auspicio di tutti gli enti, questo istituto fa parte di quel Piano integrato d'area, unico esempio (insieme al «gemello» di Borgo San Sergio) di intervento mirato preventivo socio-educativo attivato in Italia.

«La "Rismondo" presenta delle specificità operative e strutturali uniche nel loro genere – ha affermato De Vecchi –, un istituto che oltre a fornire un regolare percorso didattico ha saputo (e dovuto) aprirsi a un'utenza di carattere particolare. Non solo: il bacino d'utenza della "Rismondo" si è allargato grazie alla predisposizione del Servizio integrativo scolastico (Sis), che ha incontrato largo favore in tutte le famiglie. La scuola e le altre strutture si sono aperte in orari extra-scolastici integrandosi l'un l'altra a tutto beneficio dell'utenza».

«Non va dimenticato inoltre – così è intervenuto Franco De Marchi, presidente del XVII Distretto scolastico – che la "Rismondo" è dotata di ambienti ampi e ben articolati, laboratori e palestre, ed è uno di quei tre istituti (gli altri sono la «Roli» di Borgo San Sergio e, in parte, l'«Addobbati-Brunner») dove non esistono barriere architettoniche, a tutto vantaggio dei portatori di handicap».

«In un eventuale accorpamento – ha concluso De Vecchi – la "Rismondo" dovrebbe comunque subordinarsi a livello amministrativo alla ben più grande "Stuparich", rischiando di vanificare un lavoro che va ben oltre al discorso didattico. Per dar retta alla fredda logica dei numeri, val la pena di perdere tutto questo?».

Maurizio Lozei

SCUOLA

Precari: i «soliti» ritardi negli stipendi

Saranno in pagamento a partire da martedì prossimo gli arretrati di dicembre e della tredicesima degli insegnanti precari delle scuole triestine la cui ultima retribuzione risale alla fine dello scorso novembre. Praticamente due mesi di apnea dovuti a un non meglio chiarito problema di carattere burocratico, più che economico in sede di ministero, problema che si ripresenta puntualmente ogni anno a cavallo tra dicembre e gennaio.

Fatto sta che alcuni giorni fa proprio il ministero della Pubblica istruzione ha inviato al Provveditorato agli studi di Trieste il telegramma in cui lo stesso ministero comunicava di aver ottenuto dal dicastero del Tesoro «l'autorizzazione per l'avvio delle procedure per ammettere al pagamento in conto sospeso gli ordinativi per le retribuzioni dei supplenti precari temporanei per il mese di dicembre e per la tredicesima mensilità». Dal provvedimento sono esclusi i supplenti temporanei elementari che sono collegati direttamente con il terminale romano.

All'inizio dello scorso novembre dal Provveditorato di Trieste era partita la richiesta necessaria a «coprire» le retribuzioni di dicembre e della tredicesima degli insegnanti della provincia: 537 milioni. Il ministero ne aveva concessi 250 con i quali erano state saldate le mensilità maturate fino a quel momento, ma erano rimasti esclusi appunto dicembre e tredicesime. Ora è arrivata la seconda «tranche» pari a 350 milioni.

Per il primo trimestre '95, la richiesta è di un miliardo e 200 milioni: per il momento sono stati garantiti soltanto 800 milioni, 350 milioni dei quali, come abbiamo visto, già erogati.

g. l.

CHI SONO I PROMOTORI DELL'ASSOCIAZIONE GAY AFFILIATA ALL'ARCI

Dal buio all'«Arcobaleno»

Un telefono amico per chi è in crisi e pubblicazioni negli obiettivi del circolo

Lucia Panzica ha ventisei anni e lavora in un ristorante. Quando ha capito di essere lesbica, e ha imparato ad accettarsi, ne ha parlato con i suoi figli, due bambini che vanno alla scuola elementare. «Da questa confessione — racconta — è nato un rapporto molto intenso, fatto di curiosità, di partecipazione, di coinvolgimento». Luciana e Maria Grazia Lo Monaco sono gemelle, poco più che ventenni, entrambe lesbiche, la prima impiegata, la seconda studentessa universitaria. Alle spalle si sono lasciate la Sicilia e una famiglia dove il dialogo non è facile. A Trieste hanno trovato lavoro, amicizie, una dimensione abbastanza serena in cui vivere la loro «diversità». Ora, a distanza di qualche anno, sentono l'esigenza di uscire dal silenzio, di comunicare e stare con gli altri, di contribuire a smantellare molti pregiudizi e qualche intolleranza.

Sono queste alcune delle storie che si raccontano in Strada di Rozzol 79, dove è nato «Arcobaleno», il circolo triestino che fa capo all'associazione nazionale Arci gay e Arci lesbiche. Qui, in condominio con una vecchia sezione del Pds e con un'altra associazione femminile, si ritrova da qualche tempo una sessantina circa di omosessuali di entrambi i sessi. Il loro obiettivo è promuovere la cultura e i diritti dei cosiddetti «diversi» e contribuire a far crescere la convivenza in una città, come Trieste, «dove l'omosessualità — affermano — esiste ed è tanta».

Avere a disposizione un proprio spazio è un primo passo importante: l'Arci gay, nato a Trieste nell'88, si esaurì proprio per mancanza di una sede e forse anche di persone disposte a rimboccarsi le maniche, anche dal punto di vista organizzativo, per un progetto «scomodo».

Da allora gli omosessuali che vivono qui hanno fatto la spola con l'Arci gay di Udine, poi hanno cominciato a trovarsi in città, al bar «Derby» di via Carducci. Oggi, finalmente, sono pronti a partire con un punto di riferimento tutto loro, aperto a chiunque, senza ghettizzazioni (il numero di telefono è il 941708, la casella postale per chi volesse scrivere è la n. 410 a Trieste).

Al momento l'attività si concentra nella sistemazione della scalcinata sede di Strada di Rozzol. Entro fine marzo, però, i soci di «Arcobaleno» contano di convocare la prima assemblea per eleggere il direttivo. E' già partito anche il tesseramento (aperto a tutti, omo ed etero, con ventimila lire annue) che permetterà di raccogliere i fondi per le varie iniziative in cantiere, «tutte — ci tengono a precisare — completamente autofinanziate».

Il presidente di «Arcobaleno» è Francesco Romano, 36 anni, dipendente pubblico. In un periodo spinoso della sua vita ha trovato aiuto con «Telefono amico» e proprio questa — una linea di ascolto e di informazione per gay e lesbiche, con garanzia di anonimato — sarà la prima iniziativa concreta dell'associazione.

Venti persone stanno seguendo un corso per imparare ad aiutare chi ha dubbi, chi non ha coraggio di dichiararsi e vive con sofferenza nel proprio contesto familiare e sociale. «A Trieste — spiega Romano — esistono realtà di estremo squallore, posti dove si vivono rapporti velocissimi, fatti solo di sesso, che non hanno dietro alcuna dimensione affettiva o di relazione». Il telefono di «Arcobaleno», che informerà anche sui programmi dell'associazione e farà prevenzione anti- aids, vuole essere un primo veicolo di contatto e di dialogo per omosessuali di ogni età (quando sarà attivato funzionerà il lunedì, dalle 18 alle 24). Più avanti, come già sperimentato a Bologna e a Udine, sarà istituita un'unità di strada per la distribuzione di profilattici e di materiale informativo sulle malattie a trasmissione sessuale: per quest'attività «Arcobaleno» chiederà l'iscrizione all'albo del volontariato per accedere ai fondi regionali. Un giorno alla settimana (il mercoledì dalle 15 alle 18) sarà dedicato ad accogliere e a conoscere i nuovi soci, prevenendo il rischio di impatti bruschi e magari scoraggianti. Nei programmi futuri «Arcobaleno» ha messo anche una collaborazione con il cinema Sala Azzurra per una rassegna sui temi dell'omosessualità e la realizzazione, in sede, di una biblioteca e di una videoteca su tolleranza e diversità. Il gruppo delle lesbiche, invece, sta studiando un giornalino che sarà distribuito gratuitamente o a offerta libera: si parlerà di medicina, poesia, letteratura, coppie, religione e ci sarà spazio anche per una rubrica dedicata agli annunci. «Le ragazze — dice Maria Grazia Lo Monaco — incontrano più difficoltà a comunicare la loro sessualità, a differenza dei ragazzi, che sono più individuabili, più visibili. Anche in famiglia i problemi di accettazione sono maggiori».

La voglia di conoscere e di farsi conoscere è tanta. E anche a Trieste, pur apparentemente smaliziata e tollerante, non mancano ostacoli e posizioni preconcette. «In consiglio comunale — ricorda Fabio Omero, insegnante — la mozione di Ester Pacor a favore delle coppie di fatto fu bocciata con la scusa che avrebbe compreso anche i gay».

Arianna Boria

Alcuni dei fondatori di "Arcobaleno" con un manifesto a favore del sesso sicuro: da sinistra Fabio Omero, il presidente Francesco Romano, la segretaria Luciana Lo Monaco e Lucia Panzica (foto Sterle)

MOSTAR UN ANNO DOPO

Giornata in ricordo dei tre giornalisti morti per la pace

Giornata dedicata al ricordo dei giornalisti triestini caduti per la pace. Oggi ricorre infatti il primo anniversario della scomparsa dei tre inviati della Rai uccisi a Mostar.

La Fondazione Luchetta-Ota-D'Angelo-Hrovatin (ucciso in Somalia nel marzo dello stesso anno) presenterà il centro di prima accoglienza per i bambini vittime di tutte le guerre che si sta realizzando a Trieste in via Valussi 5. La cerimonia avrà inizio alle 11.30.

Alle 10, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, sarà invece celebrata una santa messa. Alle 12.30 infine, nella sede della Rai in via Fabio Severo 7, avrà luogo una cerimonia durante la quale verrà intitolata ai tre inviati una sala conferenze.

Sembra dunque ieri, ma è già passato un anno da quel venerdì 28 gennaio '94 quando, nelle prime ore del pomeriggio, una granata uccise a Mostar, martoriata città della Bosnia Erzegovina il giornalista Marco Luchetta, l'operatore Alessandro Ota e il tecnico di ripresa Dario D'Angelo. La troupe della Rai era là per realizzare un filmato su un ospedale per bambini in cui i giornalisti occidentali non erano ancora entrati.

Il loro scopo era quello di vedere e far capire l'orrore e anche l'assurdita di questa guerra combattuta a due passi da Trieste. Luchetta-Ota e D'Angelo sono caduti mentre stavano filmando un bambino che stava pacificamente giocando per strada nonostante i bombardamenti.

Quel bambino (poi si saprà che si chiama Zlatko) si è salvato miracolosamente grazie ai corpi dei tre inviati che gli hanno fatto da scudo umano.

BLOCCATE DALLA FINANZA

7000 camicie «made in Italy» fatte in Romania

Circa settemila camicie da uomo, confezionate in Romania ma recanti la scritta «made in Italy», sono state sequestrate dalla Guardia di Finanza all'autoporto di Fernetti, nei pressi dell' omonimo valico di frontiera italo-sloveno. Erano contenute in 175 colli trasportati da un camion italiano ed erano destinate ad una ditta di San Venanzo, in provincia di Terni, il cui legale rappresentante è stato denunciato per violazione delle norme sulla tutela dei marchi d'origine dei prodotti industriali. La Finanza non ha comunicato il nome dell' azienda e si è limitata a dire che il denunciato è M.T., Di 45 anni.

Il blitz è scattato l'altra sera. «Tutto in regola», ha chiesto il finanziere rivolto al camionista. L'altro ha annuito pensando forse che i controlli erano finiti. E invece il finanziere ha chiesto di controllare il carico. C'erano degli scatoloni pieni di camicie da uomo. «C'è qualcosa che non va», ha affermato il militare. Un altra verifica ed è giunta la conferma: le camicie con la scritta 'Made in Italy' erano state prodotte in Romania. Così la merce è stata posta sotto sequestro ed è scattata la denuncia.

OGGI IL GRAN MAESTRO DI BERNARDO INAUGURA LA SEDE IN VIA VENEZIAN

La massoneria trasparente

La Gran Loggia regolare d'Italia è riconosciuta dalla Gran Loggia unita d'Inghilterra

Il Gran Maestro Di Bernardo nel corso di un incontro con esponenti della Massoneria triestina nel '91.

La cittadinanza tutta e i suoi rappresentanti sono invitati all'inaugurazione della nuova sede e tempio di Trieste della Gran Loggia regolare d'Italia che avrà luogo oggi alle 11.30 in via Felive Venezian 7 al secondo piano.

Presenzierà il gran maestro, professor Giuliano Di Bernardo. La Gran Loggia regolare d'Italia, si legge in un comunicato, è l'unica massoneria italiana regolarmente riconosciuta dalla Gran Loggia unita d'Inghilterra e pratica il metodo della assoluta trasparenza.

Alla 10.30 il professor Di Bernardo che si è dimesso dalla carica di Gran Mestro del Grande Oriente d'Italia nell'aprile del 1993, terrà una conferenza stampa che tratterà anche argomenti di attualità, di rilevanza nazionale. Abruzzese di nascita, massone dal 1961, 55 anni, Di Bernardo è ordinario di filosofia della scienza all'Università di Trento. Al momento delle sue dimissioni dal Grande Oriente d'Italia non sono mancate le polemiche.

In un'intervista al nostro giornale Di Bernardo ha detto che le nuove logge triestine sono già tre con una settantina di persone circa. «Ma con le domande di iniziazione, di regolarizzazione e di costituzione di nuove logge - ha dichiarato - contiamo di raddoppiare la nostra presenza entro il '95».

Di Bernardo ha anche affermato che le logge del Grande Oriente a Trieste erano sette. Ha aggiunto tuttavia di non conoscere la situazione attuale.

«Se un triestino vuole entrare da noi - aveva concluso nell'intervista - ci contatta di sua iniziativa, non deve più attendere di essere avvicinato».

TARGA

Celebrata dal Ppi la figura di Stopper

A un mese dalla scomparsa di Nereo Stopper il Ppi ha voluto ricordare la figura e l'opera dell'uomo politico. Nel corso di una manifestazione svoltasi a Palazzo Diana, il segretario Elettra Dorigo ha consegnato al figlio di Stopper una targa in cui si registra il ringraziamento del partito per la lunga militanza dell'ex vice presidente della Regione prima nella Dc e quindi, sin dalla sua fondazione, nel Partito popolare. Nel riflettere sull'esperienza politica e civile vissuta da Stopper, Guido Botteri che ne ha tracciato un partecipe ritratto, ha sottolineato le quattro componenti formative della sua personalità: la lezione del vescovo triestino Luigi Fogar; la partecipazione alle organizzazioni laiche dei salesiani operanti sul terreno sociale e civile; la guerra e gli anni di prigionia; l'insegnamento e la guida di monsignor Marzari. Nel 1965 quando aveva presentato le dimissioni dalla Lega nazionale, si legge infine in una nota, egemonizzata dalla destra estremistica, Stopper aveva scritto al presidente Muratti: «Ho servito la patria con fedeltà e sacrificio in pace e in guerra».

LE ASSOCIAZIONI MUSICALI SI APPELLANO AL COMUNE

«Illy, facci suonare almeno fino alle 23»

Anche i gestori delle discoteche sono d'accordo: «Basta che certi bar non ci facciano concorrenza»

«Guerra alla musica», atto secondo. Dopo l'esposto dei gestori delle discoteche contro i cosiddetti «disco-bar» abusivi (locali pubblici che si trasformano in sale da ballo, privi di licenza e dei vari requisiti di sicurezza e di ordine pubblico), ora le associazioni delle band giovanili vanno al contrattacco chiedendo la possibilità di esibirsi almeno fino alle ore 23, in base al famoso «permesso per concertino» che viene concesso dal Comune.

Secondo i rappresentanti delle associazioni «Actis», «Anagrumba» e «Coordinamentomusicale Posto delle fragole», il blocco dei concerti nei ritrovi che dura ormai da due mesi, si potrebbe evitare almeno in parte proprio attraverso questa «deroga» concessa dall'Ufficio licenze del Comune. Fatti salvi, naturalmente, i diritti della Siae.

«Non si suona più a Trieste – ricorda Alessandro Capuzzo, del coordinamento musicale – e in questo modo si arriverà a proibire persino le sagre». Ecco perché i musicisti puntano tutto sul permesso speciale comunale fino alle 23, che comprende anche la semplice diffusione di musica attraverso un normale impianto di amplificazione. «Cerchiamo la collaborazione dei gestori dei bar – rivela – per attivare una procedura standard e facilitare l'ottenimento dei permessi comunali».

Ma all'Ufficio licenze sono più precisi: «In casi eccezionali e solo per locali situati in periferia, è possibile prolungare il termine alle ore 24». Con un importante dettaglio, riservato ai «fracassoni»: la deroga è valida solamente se sono presenti anche determinati requisiti acustici. «In altre parole – aggiungono all'ufficio comunale – non sono possibili vere e proprie esibizioni a tutto volume. Al massimo, si può diffondere della musica di sottofondo tipo piano-bar».

La battaglia, per i musicisti, si preannuncia difficile. Del resto i titolari delle nove discoteche cittadine, attraverso la loro associazione (la Silb), avevano a suo tempo precisato che non si trattava solo di una guerra alla concorrenza sleale, bensì contro una «tendenza». «Al contrario, con i gestori dei bar – avevano detto – siamo in ottimi rapporti e vogliamo averli anche in futuro. Ma la piazza è stata rovinata da quei pochi locali che si sono trasformati abusivamente in discoteche». Nell'esposto presentato, fra gli altri, alla Commissione provinciale di vigilanza, si parlava infatti di «fenomeni crescenti di bar che addirittura chiudono nella fascia serale per riaprire nel cuore della notte, intrattenendo i nottambuli con musica a tutto volume».

a.r.

Allarme: e la gazzella finisce cappottata

«Tredici, portatevi all'obiettivo numero cinque». La gazzella numero tredici in servizio a Muggia ieri mattina alle cinque è scattata. Lampeggianti accesi ha sgommato a tutta velocità verso l'obiettivo numero cinque, vale a dire una banca dove pochi minuti prima era scattato l'allarme.

Ma i carabinieri non avevano fatto i conti con la neve. Perchè nell'imboccare una curva nei pressi della discoteca Paradiso in via De Franceschi ha sbandato finendo con le ruote all'aria. Lievemente feriti i due carabinieri. Trasportati da un'ambulanza al pronto soccorso di Cattinara, se la caveranno in una decina di giorni. Fortunatamente quello dell'obiettivo numero cinque era solo un falso allarme, un contatto elettrico che aveva attivato il circuito d'emergenza collegato con la centrale operativa dei carabinieri. Rilevanti i danni all'auto.

Andolina: «Bozzola è diventato un ostaggio»

«Carlo Bozzola è "ostaggio" dei militari del quinto Corpus musulmano. Viene usato dalle autorità bosniache di Bihac come merce di scambio per contrattare la liberazione, da parte dei serbi, di alcune loro personalità militari e politiche». Marino Andolina, pediatra dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, rientrato ieri dalla Bosnia, non usa mezzi termini. «Bozzola è il male minore di una tragedia che lentamente si sta consumando in quella zona devastata dalla guerra. Non esistono regole, non esiste dignità ma soprattutto non esiste il rispetto per la persona umana. Se Carlo non dovesse uscire vivo dalla sacca di Bihac, saranno guai seri per tanta brava gente».

Andolina forse sa qualche cosa. E' al corrente di una possibile rappresaglia da parte dei serbi, ma non vuole parlare. Dice di essere stanco ma di avere ancora la forza di ripartire nuovamente, martedì prossimo. «Vogliono che io entri nella sacca di Bihac con un convoglio umanitario, e io li accontenterò. Non si può più giocare con la vita di un cittadino italiano, sempre che Carlo Bozzola venga ancora considerato tale. E' questo un dubbio che mi aggredisce mentalmente. I musulmani usano il volontario triestino come merce di scambio con i serbi, ma Carlo non è serbo. E' un italiano che si trova in zona di guerra per portare aiuti umanitari».

Le accuse che sono state formulate da Eros Bicic, corrispondente del Corriere della Sera, al suo rientro a Capodistria, non hanno per nulla turbato i volontari dell'Asit. Eppure il giornalista è stato chiaro quando ha affermato: «Dai discorsi di Bozzola, da quelli degli amici musulmani, dai documenti che "per caso" si trovano sul mio tavolo, dai frammenti di discorsi sentiti dai serbi, pian piano si compone il quadro di una grande truffa, di un grosso commercio illegale sotto le vesti di aiuti umanitari...». Accuse che il giornalista ha rivolto oltre che a Bozzola, anche a «molti italiani», le quali però, non vengono considerate, per il momento, da Andolina. «Questa è la versione di un personaggio poco credibile, al quale piace giocare all'agente segreto – ha commentato Andolina – non certo di un giornalista che dovrebbe esclusivamente essere testimone di ciò che è accaduto, senza omettere la verità. Un uomo che ha preso per i fondelli i serbi, che lo hanno aiutato ad entrare a Bihac, ma principalmente Bozzola e la sua famiglia, alla quale aveva promesso di liberare "il connazionale in pericolo di vita"».

Ma perché il medico è rientrato così velocemente a Trieste? «Sono ritornato per riprendere i contatti con i musulmani di Zagabria ed evitare ulteriori pericolosi equivoci». Ormai nessuno riesce a entrare a Bihac, l'enclave musulmana della Bosnia nord-occidentale e i contatti con il carrozziere triestino, da oltre due mesi in quelle terre, si fanno sempre meno frequenti. Un isolamento che viene rotto esclusivamente dai rifornimenti di viveri e medicinali. «Non vorrei che il mancato rilascio di Carlo comportasse un irrigidimento dei serbi, a tal punto da impedire a tutti i convogli umanitari di attraversare le loro linee di guerra. Questa sarebbe una condanna a morte per tutta la popolazione di Bihac e non solamente per Carlo Bozzola».

MUGGIA / LA ZONA INDUSTRIALE SEMPRE PIU' CONDIZIONATA

Traffico al collasso

L'Ezit denuncia i ritardi per l'avvio del raccordo Lacotisce-Rabuiese-Muggia

Viabilità, annoso e mai risolto problema di Muggia e dintorni. Petizioni, manifestazioni popolari, accesi dibattiti, progetti più o meno validi hanno solo rinviato decisioni che non erano rinviabili. La situazione traffico in quelle zone è ormai diventata insostenibile e ogni giorno che passa aggrava ancor di più una viabilità ormai, in certe ore, quasi alla paralisi.

Sull'argomento interviene ora l'Ezit con una nota che, suppure molto critica nei confronti di chi a tutt'oggi non ha ancora affrontato il problema in termini «concreti e risolutivi», intravede delle reali soluzioni, facendo, per quanto gli riguarda, la sua parte.

L'ente della zona industriale denuncia la situazione che sta sempre più condizionando l'attività lavorativa. «Nessuno può sentirsi estraneo - afferma l' Ezit -; se non viene risolto ne soffrono diversi soggetti e interi comparti: dal turista al locale cittadino, dall'industriale all'artigiano, dal pubblico servizio al commercio; ognuno paga qualcosa, in termini di tempo, disagio, costi occupazione, investimenti».

Sempre più intenso il traffico tra Muggia e Aquilinia (Foto Balbi)

Come uscire da questa situazione? Una strada, è proprio il caso di dirlo, c'è ed è gia stata tracciata anche da accordi ben precisi. La Provincia, afferma l' Ezit, deve operare «con tutte le sue energie e volontà» affinchè la Regione e lo Stato si facciano carico di affrontare e portare a termine il raccordo che da Lacotisce raggiunge Rabuiese e il comune di Muggia senza interessare la viabilità ordinaria, attraendo su di sè quella parte dei traffici internazionali pesanti e di grande scorrimento che attualmente trovano nell'attraversamento di Aquilinia una ineliminabile strozzatura.

L'Ezit ricorda a questo proposito, per chi se lo fosse dimenticato, che è stato siglato un propocollo d'intesa nel luglio scorso tra Stato, Regione, Provincia e Comune di Trieste: questo impegno va rispettato. La previsione del completamento del tratto Lacotisce-Rabuiese- Muggia della grande viabilità è, del resto, un punto specifico del protocollo e costituisce «l'unica effettiva e definitiva risposta al problema».

L'Ezit è disposto a dirottare parte dei finanziamenti che un recente accordo tra la stessa Regione e la Provincia gli hanno consentito di utilizzare, affinchè tale somma possa rappresentare «il vincolo e la volontà» di iniziare l'esecuzione di questo progetto. La stessa cosa, suggerisce l'Ezit, venga fatto anche dai comuni di Muggia, San Dorligo e Trieste.

IN BREVE

Mostra fotografica per ricordare Alessandro Ota

Una cerimonia ricorderà stasera a Sant'Antonio in Bosco la figura di Alessandro Ota, l'inviato Rai ucciso un anno fa a Mostar con i colleghi Luchetta e D'Angelo. Organizzata presso la sede del circolo culturale «Slovenec» con la collaborazione del circolo fotografico «Fotokrozek» (del quale Ota era presidente), l'iniziativa sarà inaugurata alle 19,30 con una mostra di fotografie realizzate dallo stesso «Sasha». La cerimonia proseguirà alle 20,30 con l'intervento del coro «Trzaski Oktet», del giornalista della sede Rai di Trieste Sasha Rudolf e dei rappresentanti delle diverse realtà associative. Nell'occasione saranno proiettate le ultime riprese dell'operatote televisivo tragicamente scomparso.

Muggia, solidarietà delle Acli alla crisi dell'Interclub

Sulla grave crisi della «Pallacanestro Interclub Muggia» altre voci si fanno sentire. Ad esprimere viva solidarietà alla società sportiva ormai ad un passo dal tracollo è il circolo «Petronio» della Acli di Muggia. «Ci auguriamo che il comune dimostri una maggiore attenzione alla questione dello sport - rimarca il consigliere muggesano delle Acli, Stefano Decolle, - e che la vertenza con l'Interclub possa trovare uno sbocco positivo. Sarebbe inoltre auspicabile indire al più presto un incontro pubblico sull'argomento per cercare assieme una soluzione». Da tre anni senza sponsor, la società ha infatti accumulato un passivo di 60 milioni (dei quali 10 nei confronti dell'ente municipale) ed è ad un passo dalla chiusura.

Muggia, oggi a congresso Rifondazione comunista

La sezione muggesana di Rifondazione comunista inaugura oggi il suo quarto congresso. Due giorni di dibattito sui temi di portata locale e nazionale che prenderanno il via questo pomeriggio alle 17, con la relazione del segretario Diego Apostoli. I lavori proseguiranno domani con l'elezione degli organismi dirigenti e l'intervento del segretario provinciale Giorgio Canciani.

Muggia, Camminatrieste: visita guidata alla città

Camminatrieste oggi a Muggia. Il programma prevede, dopo un incontro alle 14,45 con il sindaco e vicesindaco, una visita al centro storico ed area pedonale. Alle 16,30 incontro con la compagnia di carnevale «Oncia» in calle Pancera. Infine la visita alla chiesa di San Francesco. Nell'occasione i bambini di una scuola materna di Trieste esprimeranno le loro opinioni con disegni che saranno consegnati al sindaco.

Rioni, incontro con Cervesi sugli espropri del Ponzanino

Doppia riunione del consiglio della quinta circoscrizione martedì e mercoledì prossimo. All'ordine del giorno della prima assemblea il documento sulla regolazione del parcheggio di via Caprin e il parere sul Peep di via Mulino a Vento. Mercoledì invece incontro con l'assessore all'Urbanistica Giovanni Cervesi sul problema degli esprorpi Peep Ponzanino.

L'INTERVENTO

«Programmi faraonici a Muggia, dove ormai non funziona più niente»

Anni fa andava in voga una canzone le cui parole possono ora tristemente adattarsi alla situazione attuale della nostra cara Muggia. Ho già spiegato in altre occasioni perché il mio amore per questa cittadina è libero e sincero, come è altrettanto forte e dirompente il disgusto che provo per quanto sta accadendo.

L'altra notte ho fatto un sogno, ripensando a quel sindaco della provincia di Pescara, che, preso da raptus d'amore, è volato in Spagna per seguire la sua amata. Ho sognato che anche il nostro Milo (o il vostro, visto che non l'ho votato), colpito dagli strali amorosi di un Cupido un po' distratto ma efficiente, mano nella mano con il vicesindaco, stretti da un amore sbocciato durante una disquisizione sul grado alcolico di una bevanda, se ne sono andati per sempre da Muggia.

Perché allo stato attuale delle cose, non penso che i cittadini onesti e sinceri di Muggia possano sopportare oltre di essere governati da cotanto pressapochismo.

Non è possibile che un sindaco, che considero dal punto di vista dell'impegno al pari di un amministratore delegato di una società per azioni, possa pubblicamente dichiarare «lo spreco idrico della fontana è stato risolto con la chiusura del rubinetto».

Non voglio essere così meschino da fare di questa gaffe un caso politico, anche perché non si tratta della prima. Quello che mi lascia esterrefatto è un dubbio angoscioso: o il sindaco «di tutti i muggesani» ci considera degli emeriti ebeti o è proprio convinto di quello che dice. In entrambi i casi la soluzione è solo una: caro sindaco, ci lasci in pace.

A differenza di quanto sta succedendo a Roma, le abbiamo dato un anno di tempo (e non sette mesi) per prendere cognizione dello stato delle cose e per iniziare ad a dottare le dovute misure. Nessuno le ha chiesto di mantenere pedissequamente le promesse fatte durante una campagna elettorale, che continuo a considerare, essere stata di basso profilo. Ma almeno darci la speranza che qualcosa di concreto potesse essere fatto per noi, almeno questo!

È buona norma per un amministratore fare dei bilanci del proprio operato, fissare degli obiettivi perseguibili e verificarne il raggiungimento. Niente di tutto questo non solo è stato pensato, figurarsi se attuato.

È vero, ha ereditato una situazione pesante, colpevoli proprio coloro i quali ora si ergono a paladini della cittadinanza (vedi Mutton, tanto per non fare i nomi, ma solo i cognomi). Ma tutto ciò non la solleva da colpe pesanti come macigni. È stato votato, in una situazione di democrazia diciamo zoppa, da cittadini che speravano in un cambiamento. Cambiamento c'è stato, perché accanto allo scempio di sempre della cosa pubblica, si è aggiunta una dose insostenibile di arroganza. È arrogante Avon quando attacca Cuscito, lo è altrettanto Steffè quando promette la pulizia del litorale al termine della stagione estiva, ed è protervia considerare la nascita dei vari comitati «come supporto per gestire al meglio la cosa pubblica». E la miscela tra protervia, arroganza e incompetenza non può che partorire o meglio abortire quanto è sotto gli occhi di tutti, ogni giorno. Programmi faraonici, quasi bordoniani, circa 50, quando a Muggia niente funziona, anche le cose più semplici.

Gian Paolo Galluccio

MUGGIA / LA COMUNITA' DEL CAMERUN

«Siamo extracomunitari e non extraterrestri»

«Extracomunitario nell'opinione comune fa rima con extraterrestre. E se sei di colore, ecco che scatta un meccanismo di pensiero precostituito, secondo il quale tutti i neri sono venditori ambulanti, poveri e pericolosi, bisognosi di assistenza o di speciale controllo da parte delle forze dell'ordine.

Chi parla è Antoine Mben Ndoumbe, 26 anni, di Douala, studente di ingegneria presso l'ateneo triestino e rappresentante della comunità del Camerun che vive nel capoluogo giuliano. Proprio in tale veste Antoine è intervenuto all'incontro pubblico sulla «Storia, problemi, cultura del Camerun», organizzato dal circolo «Petronio» delle Acli di Muggia. Un'occasione di «avvicinamento» tra culture diverse che si inserisce in una serie di iniziative analoghe promosse dalle Acli regionali.

In una città come quella di Trieste, caratterizzata da una forte presenza di immigrati serbi, bosniaci e croati, ma anche asiatici (impiegati soprattutto nella ristorazione) e africani (per lo più legati al mondo dell'università e della ricerca), le Acli agiscono su svariati fronti. Da un lato, come ha ricordato la vicepresidente provinciale Leda Zocchi, offrendo assistenza legale di concerto con la Caritas, attraverso il Centro servizi immigrati, dall'altro proponendo corsi di lingua per stranieri.

Il tutto corredato da un'opera di sensibilizzazione e di incontro, anche conviviale per rompere il muro dell'isolamento e dell'intolleranza e innescare processi di comunicazione e di scambio. Così, alla presenza di un pubblico per la verità non molto numeroso, Antoine ha parlato a ruota libera: dei circa quaranta studenti camerunesi che vivono a Trieste, delle difficoltà di alloggio - tra affitti alle stelle e velati pregiudizi razziali - di come sia un problema allacciare vere amicizie.

Eppure, proprio dal Camerun ci sarebbe molto da imparare in fatto di valori e di «umanità», come ha rimarcato l'assessore Otello Tibaldi, che nel Paese africano ha vissuto per due anni. Tutto sta nel porre le basi per il proseguimento del dialogo, al di là dell'indifferenza e del pregiudizio.

b. m.

Neve sul Carso

Carso imbiancato ieri mattina. Le località dell'altipiano si sono svegliate sotto una leggera coltre di neve, caduta durante la notte. Il manto bianco è durato poco, già alle dieci era in pratica sparito. La nevicata non ha provocato disagi, le auto potevano correre anche senza catene. (Foto Lasorte)

MUGGIA / PROGETTAZIONE NAVALE: SI' DEL SINDACO

«Pronti ad ospitare una sede»

Un centro ricerche per la progettazione navale con una probabile sede a Muggia. Questo l'obiettivo al quale si punta con la prossima costituzione di un consorzio. L'Università di Trieste, i Comuni di Muggia, Trieste e Monfalcone, la Regione, la Provincia, l'Osservatorio geofisico e il Collegio dei capitani marittimi dovrebbero esserne i soci fondatori.

Se ne parla ormai da tempo, e adesso, dopo un periodo di «disattenzione» da parte di alcuni enti, il sindaco di Muggia sembra intenzionato a riportare alla luce la questione, alla ricerca di soluzioni in tempi brevi. Un progetto del genere, più che un'occasione per la cittadina rivierasca rappresenterebbe in realtà un'occasione per tutta la provincia. Dopo una partenza veloce dell'iniziativa, sostenuta anche da una delibera del Comune di Trieste, allora guidato dal sindaco Staffieri, il progetto si è arenato.

Le responsabilità di questo rallentamento sono state chiaramente indicate dal professor Trincas e da Ladi Minin, principali promotori del progetto. L'ex assessore triestino ha parlato di «correlazione tra potere politico ed economico che non permette lo sviluppo di nuovi progetti», accusando l'attuale sindaco Illy e il rettore dell'Università Borruso di non voler combattere l'ultima battaglia per portare a compimento il progetto. «La Fincantieri è contraria al progetto - aveva dichiarato Trincas - continuando quella politica di smantellamento degli uffici progetti».

«Un'iniziativa del genere - conferma il sindaco di Muggia, Milo - valorizzerebbe strutture già esistenti nelle nostre zone. Collaborazione con l'Est europeo, lavoro per i cantieri medio-piccoli e per gli uffici progetti. Ci sono le premesse per realizzare tutto questo, e Trieste potrebbe diventare un punto di riferimento scientifico-culturale». Come raggiungere l'obiettivo?

«È mia intenzione - prosegue Milo - riportare alla luce il problema, ma senza conflitti. Vorrei proporre un dialogo con chi è contrario all'iniziativa e poi decidere sul da farsi con i membri del consorzio. Credo che spesso le grandi strutture non si muovono per pigrizia, più che per contrarietà ai progetti». Naturalmente una delle difficoltà che subito si incontreranno sarà quella relativa ai finanziamenti. «Realisticamente bisogna puntare - conclude Milo - ai fondi di finanziamento europei. Penso che Stato e Regione potrebbero contribuire con cifre simboliche. Sarebbe comunque auspicabile trovare subito un "cliente", in modo da poter partire con un obiettivo sostenuto economicamente, e poter poi rimanere nel campo della ricerca pura».

Riccardo Coretti

LA «GRANA»

da due mesi in attesa di una riparazione nella casa Iacp

Care Segnalazioni,
abito in un appartamento dell'Iacp in via delle Docce, a S. Giovanni. Da circa due mesi ho degli spandimenti sui soffitti del mio alloggio provenienti dall'abitazione soprastante. Dopo aver informato gli inquilini del piano superiore di quello che stava succedendo, mio marito si è recato personalmente all'Istituto in modo da far intervenire qualcuno al più presto per le riparazioni dovute, ma ancora oggi stiamo aspettando. Non sono servite le varie telefonate per sollecitare: c'è sempre una scusa. Intanto, il danno si è molto esteso: chi mi risarcirà? Se si interveniva in tempo si potevano arginare spese e fatiche. I soffitti erano appena imbiancati: ora si dovrà scalfire anche le malte, a spese di chi?

Maria Luisa Gelli

I geometri del da Vinci nel 1943

La IV geometri del da Vinci fotografata il 20 maggio del 1943. Dall'alto a sinistra: Denon, Malerba, Pristipino, Pupo, Bortoluzzi, Miani, Chette, Boidi, Sancin, Petronio, Fiorentino, Perlitz, Zarotti, l'indimenticabile preside Romeo Neri, Giacomini, Neri, Zadeo, Loprieno, Sollazzi, Verdoglia, Nicolari, di Ragogna, Galgaro, Della Schiava, Geppi, Paolini, Finazzer, Barsacchi.

R. di Ragogna

GUIDE DIDATTICHE / DUGULIN PRECISA

«Massima partecipazione»

In merito alla segnalazione «Regole del gioco cambiate. Guide didattiche. Corso di Formazione» apparsa il 26 gennaio si precisa che il bando per il corso di formazione per Guide didattiche alla Risiera di S. Sabba, deliberato dalla Commissione per il Civico Museo della Risiera, prevedeva l'iscrizione di giovani laureati o laureandi (intendendo per «laureandi» coloro che hanno sostenuti tutti gli esami e stanno preparando la tesi) in Storia c ntemporanea e corsi di laurea affini, insegnanti di Storia sia della scuola dell'obbligo che degli istituti superiori e dei dipendenti comunali in servizio presso la Risiera; erano ammessi anche uditori.

In questo modo la Commissione ha voluto dare la massima possibilità di partecipazione che in un primo tempo si era invece ritenuto di limitare ai soli laureati in Storia contemporanea, escludendo laureati in altre discipline e insegnanti e non prevedendo la figura degli uditori.

I «nuovi criteri di iscrizione» citati rappresentano invece il risultato dei lavori della Commissione che, proprio a seguito dell'eccezionale numero degli scritti (168), nella riunione del 10 gennaio, ha ritenuto di favorire la massima partecipazione, per ampliare il numero delle persone ammesse al colloquio, e di dare maggiore precisione ai criteri di ammissione già enunciati, dandone comunicazione con una circolare.

La Commissione ha inteso così regolamentare le iscrizioni con l'obiettivo della massima trasparenza e per ammettere persone che, in quanto a titoli inerenti la Storia contemporanea, fossero effettivamente potenziali guide didattiche. Non avrebbe infatti avuto alcun senso «rendere ancora più selettivo tale colloquio» come prospettato dall'autrice della lettera, deludendo aspettative. I criteri di ammissione precisati hanno riguardato i corsi di larurea affini e lo status di «laureando», fermo restando l'ambito degli studi che deve essere quello della Storia contemporanea.

La Commissione ha deciso che i laureandi sono coloro che, iscritti al 4° anno, sono in regola con gli esami del 3° e questo sia per il titolo previsto (Storia contemporanea) sia per le lauree affini (Storia, Lettere, Filosofia, Conservazione dei beni culturali, Magistero e Scienze politiche) per le quali è d'obbligo aver sostenuto almeno 2 esami di storia di cui uno in Storia contemporanea. A tutti i partecipanti che non avevano fornito notizie e documenti chiari è stato richiesto di integrare la documentazione per essere poi inseriti nelle liste definitive degli iscritti, che avrebbero successivamente sostenuto il colloquio, o ammessi in qualità di uditori. A tutti i partecipanti sarà comunque rilasciato un attestato di frequenza; il coro è gratuito.

Non corrisponde a verità, infine, che un iscritto al 4° anno di un corso di laurea possa considerarsi «automaticamente» laureando, e comunque questo non era precisato nel bando. Gli insegnanti di Lettere, Storia e Filosofia sono stati ammessi senza clausole di alcun tipo, quindi quanto affermato non corrisponde al vero.

L'autrice della lettera, Tatiana Silla, è stata ammessa come uditore, non avendo presentato i documenti richiesti, e da allora non ha più frequentato questo Corso che, insieme alle altre attività espositive proposte in Risiera, intende riportare all'attenzione non soltanto locale questo monumento nazionale, unico campo di sterminio nazista in Italia, anche nell'ambito delle celebrazioni del 50° Anniversario della Resistenza.

Dott. Adriano Dugulin,
direttore dei
Civici Musei
di Storia ed arte
e del corso

AUTOBUS / DISSERVIZI

«Black-out nell'ora di punta»

Ore 7.40. Alcune persone insonnolite arrivano alla fermata dell'autobus di piazza Foraggi. Per di là passano svariate linee dirette verso piazza Libertà, e alcune con capolinea in largo Barriera. Dopo 10 minuti non è ancora passato alcun autobus. Le persone in attesa sono più che raddoppiate. Spunta un grande muso verde dal tunnel. La gente si prepara, ma è la 27. Non ha cartelli indicanti la destinazione, che potrebbe essere una delle due, a caso. Nel dubbio, nessuno sale.

Passano altri 5 minuti. Le persone in attesa sono ormai una folla. Qualcuno comincia a spazientirsi. Un signore lancia l'allarme: «Arrivano!». Comincia il parapiglia per accaparrarsi i posti migliori sulla pensilina. Dalla galleria di Montebello escono uno, due, tre, quattro autobus in una fila indiana che sembrano sbeffeggiare la gente in attesa. Si aprono le porte del primo, una 20, ma è impossibile salirvi (dopo 15 minuti tutte le fermate precedenti e successive a questa si sono riempite di folle in attesa). A fatica ci si spinge sul secondo mezzo, una 21. «Salite dietro, ce n'è un'altra!» grida il povero autista. Ma la fretta, il nervosismo per la lunga attesa e una certa dose di masochismo, fanno sì che molti si industrino per incastrarsi in quello che ormai è diventato un carro bestiame.

Alle 8.10 le porte si riaprono in piazza Oberdan e la fiumana umana scende per recarsi nei luoghi di lavoro o di studio, dopo un viaggio, eufemisticamente, «scomodo».

Questa scena si è svolta realmente lunedì 23 gennaio, ma il giorno conta poco. Accade quotidianamente. Che i dirigenti dell'Act abbiano un certo gusto sadico nel gestire la frequenza delle linee? 15 minuti di black-out nell'ora di punta per studenti e lavoratori in un tratto che dovrebbe essere servitissimo sono inaccettabili. E anche se il 23 gennaio è stato il top del disservizio e un caso particolare, quotidianamente, dalle 7.40 alle 7.50, non passa alcun autobus utile (cioè con capolinea alla Stazione) su quel tratto.

Forse se qualche responsabile della programmazione delle linee se ne servisse nei periodi e sui percorsi indicati, si attiverebbe per eliminare il disservizio. O forse si cerca di costringere gli utenti a servirsi dell'automobile, salvo poi lamentarsi per il deficit dell'Act o per lo smog. O forse, più semplicemente, no se pol.

Vittorio Micol

FERRIERA / PARLA LA MOGLIE DI UN DIPENDENTE

«Vogliono solo poter lavorare»

Chi vi scrive è la moglie di un dipendente della Ferriera di Servola. Voglio sottoporre all'attenzione della gente quella che può essere considerata la situazione di più di mille famiglie triestine.

L'atmosfera che si respira in casa nostra da molto tempo (non scordiamoci che la crisi della Ferriera non è di questi giorni) è di un avvilimento e di un'incertezza per il futuro che queste poche righe non potrebbero bastare a spiegare.

I nostri uomini non chiedono che di lavorare, non solo per la sopravvivenza della famiglia che è quello che più conta, ma anche per tornare a sentirsi uomini, non oggetto di trattative, quasi larve in attesa di un'assistenza mai voluta o auspicata. Non chiedono che di lavorare!

Le manovre, le offerte, le aste, le controproposte sono tutte cose a noi incomprensibili, fuori della nostra realtà quotidiana.

Io fortunatamente lavoro, e quindi la nostra situazione familiare è relativamente meno inquietante di quella delle famiglie che dipendono unicamente dall'incerto salario della Ferriera.

Ciononostante, non me possiamo più (e credo di parlare in nome di tutte le mogli dei dipendenti della Ferriera) di vedere i nostri uomini da tempo senza un minimo di serenità, impensieriti, immusoniti anche con la famiglia.

Capita infatti spesso che mia figlia si chieda come mai suo padre un tempo affettuoso, sereno, rassicurante, scherzoso e giocattolone adesso sia sempre chiuso in se stesso.

Non possiamo accettare il fatto che un quarantenne, pur di vedere finita la sua tribolazione e il suo motivo di gastrite, sia indotto a desiderare di avere dieci anni di più per poter usufruire del prepensionamento; come non possiamo accettare il continuo stillicidio del procrastinare delle decisioni riguardanti mille operai. Datecelo questo lavoro! Ma che non sia un prolungamento di sofferenza come già avvenuto!

Responsabilizziamo i vari Lucchini, Bolmat, Pittini! Con i miliardi stanziati bisogna saper esigere da loro un futuro finalmente certo per la Ferriera, per noi tutti, per la stessa città.

Che la nostra «civiltà» ed «educazione» non sembrino un segno di sottomissione verso chiunque ci porga un tozzo di pane.

La moglie
di un dipendente
della Ferriera,
Renata Kostic

Arance benefiche

L'Airc promuoverà anche a Trieste l'iniziativa benefica delle arance contro il cancro. La Confesercenti interviene anche stavolta, convinta che l'iniziativa dell'Airc, così come tutte quelle promosse dalle associazioni umanitarie in varie occasioni nel corso dell'anno seppure svolte per scopi del tutto meritevoli, fanno irregolare commercio di prodotti sottraendo ampie fasce di clientela al commercio regolamentare autorizzato e agli operatori che da tale commercio traggono sostegno per le proprie famiglie e le proprie aziende. Di fronte a questa situazione la Confesercenti triestina, rappresentando le proteste dell'Assofioristi e della Fiesa (Federazione italiana esercenti settore alimentazione) ha rivolto una lettera al prefetto, in cui richiama circolari prefettizie di altre province italiane in cui si indicano le modalità della cessione di beni, precisando che deve trattarsi di «beni di simbolico valore» ceduti «in cambio di una libera contribuzione frutto di uno spontaneo atto di violazione dell'individuo il cui importo non è in alcun modo prefissato». Arance, piante e fiori che vengono ceduti non sempre hanno un valore simbolico, trattandosi anche di prodotti ricercati, e non sempre l'importo della cessione è altrettanto simbolico o lasciato alla discrezionalità del pubblico.

La Confesercenti rinnova pertanto l'invito alle autorità competenti (prefettura e comuni) ad effettuare controlli accurati ed a perseguire chi viola la legge (in tali casi deve ritenersi sussistere un esercizio abusivo del commercio, che, ove venga svolto su aree pubbliche, dovrà esere sanzionato a norma dell'art. 6 della legge 112/199) (multa da lire 500.000 a lire 5 milioni). La Confesercenti si riserva di adottare ulteriori iniziative a tutela di tutta la categoria.

La segreteria
provinciale
della Confesercenti

Amnesty precisa

In riferimento all'articolo apparso il 25/1 riguardante il caso del pilota Tomislav Bozovic, con particolare riguardo al coinvolgimento di Amnesty international, desidero precisare che il signor Salvatore Gallo ha agito senza alcuna autorizzazione, nè mia nè soprattutto del segretario internazio nale di Amnesty international di Londra, organismo preposto a indagare su qualsiasi caso di presunta violazione dei diritti umani. Pertanto, le affermazioni che il signor Gallo fa nei confronti del giudice e del sistema giudiziario croato sono da considerarsi strettamente personali e non si riferiscono in alcun modo a posizioni ufficiali della nostra organizzazione.

Flavio Zanetti
responsabile Amnesty
international
Circoscrizione
Friuli-Venezia Giulia

ORE DELLA CITTA'

La banda del don Bosco

La banda dell'oratorio Salesiano «Don Bosco» terrà domani, alle 17.30, l'annuale concerto in onore di San Giovanni Bosco.

Incontri in libreria

Alla libreria Nuova Universitas (viale XX Settembre 16 a Trieste), oggi, alle 19, il professor Ferruccio Tommaseo (dell'università di Trieste) presenterà il libro «Vipacco. Una risposta a Danubio» di Giorgio Maggi, edito dalla casa editrice l'Asterisco.

Banda musicale San Giuseppe

La banda musicale di S. Giuseppe organizza domani alle 17, al teatro comunale F. Preseren di Bagnoli un saggio pubblico dei giovani allievi della scuola di musica della banda che si presenteranno in varie formazioni di ottoni, ance e percussioni. Partecipa l'orchestra degli allievi della scuola e le flautiste della Glasbena matica di Trieste.

Il catalogo di Barison

Oggi, alle 11, nella sede del Civico museo teatrale «C. Schmidl» (via Imbriani 5 - I piano), conferenza stampa per presentare in anteprima, il catalogo a stampa delle composizioni musicali di Cesare Barison a vent'anni dalla scomparsa.

Teatro in dialetto

Al Teatro «G. Verdi» di Muggia, per la «Rassegna del teatro in dialetto» organizzata da «L'Armonia», oggi, alle 20.30, e domani alle 16.30, sarà di scena la Compagnia «Quei de Scala Santa» con la commedia di Maura Bogoni «E po' no resta che volerse ben».

Attività di Minerva

Oggi, alle 17.45, alla Biblioteca civica, Alessandro Pesaro, appassionato cultore di storia patria, parlerà sull'argomento «Antichi cippi confinari del Carso tra XVII e XIX secolo». La conferenza, corredata dalla proiezione di diapositive, è aperta ai soci e simpatizzanti.

Conoscere la musica

Oggi, alle 16, nella sala feste di via Pascoli 31, si svolgerà un incontro-conferenza sulla vita e le opere di Antonio Smareglia, curato dal soprano Liliana Manzoni con la collaborazione della nipote del maestro, signora Alda Rigotti Smareglia. Parteciperanno il baritono Giulio Brizzi e il pianista Tullio Simonetti.

Visite alla mostra Maus

Nella Risiera di S. Sabba (Ratto della Pileria 43 - Trieste) nell'ambito della mostra «Maus. My father bleeds history, mio padre sanguina storia», visite guidate oggi, alle 16.30, e domani alle 11, con il dott. Stefano Fattorini.

Pro Senectute Club Rovis

Oggi, al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, verranno proiettate le diapositive «Fiori e paesaggi del Carso» con Ezio Siro.

Ti racconto una fiaba

Domani alle 11 al Teatro Cristallo per la rassegna «Ti racconto una fiaba», organizzata dal Teatro popolare la Contrada, andrà in scena lo spettacolo «Non aprite quella porta!» della compagnia Sezione Aurea di Bergamo.

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza, nella sede di via Zovenzoni 4, un corso di fotografia per principianti. L'inizio è previsto per il 6 febbraio. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede, tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle 18 alle 19, oppure telefonare al 635396.

Circolo Ferriera

Stasera, alle 21, al circolo Ferriera di Servola di via San Lorenzo in Selva 162, concerto di rock'n 'roll con Jimmy Joe & The Youngs.

Scuola cattolica

La diocesi di Trieste organizza oggi una «Giornata della scuola cattolica». La manifestazione si terrà nell'aula magna del Seminario, via Besenghi 16, dalle 9 alle 12.30. Interverrà mons. Renato Tomasi, coordinatore degli uffici pastorali della diocesi di Vicenza, che parlerà sul tema «Il progetto educativo della scuola cattolica attraverso il coinvolgimento delle famiglie e delle parrocchie». Seguirà un ampio dibattito tra gli operatori delle scuole.

Yoga e salute

Oggi, alla palestra della scuola Attilio Grego, strada di Guardiella 9, alle 20 sarà ospite Swuani GurupujanandaSaraswati che proviene dalla Bihar school of yoga - India. Swuani Gurupujananda terrà un Sat sang (domanda e risposta) su argomenti inerenti lo yoga a cui seguirà il canto dei Kirtan. L'ingresso è libero.

Società Pietas Julia

Si svolge domani, alle 10, nella sala incontri del complesso sportivo di Visogliano, la centonovesima assemblea sociale della Società nautica Pietas Julia. Vista l'importanza degli argomenti da trattare tutti soci sono pregati di intervenire.

Polselli al Tomè

Oggi, con inizio alle 16.30, pomeriggio musicale al circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi di via Battisti 2, con Piero Polselli, con la partecipazione di Mario Pardini.

Rena Cittavecchia

L'associazione Rena Cittavecchia informa i propri associati che oggi, dalle 17 alle 20, e domani 29, dalle 10 alle 13, avranno luogo, nella sede di via Crocifisso, le elezioni del nuovo direttivo.

In ricordo di Marchetti

Domani, alle 10, sarà celebrata la messa, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli, in ricordo di Aldo Marchetti nel 55.o anniversario della morte. Dopo la celebrazione sarà possibile visitare la sua stanza in via Piccardi 27 (1.o piano).

Circolo Siddharta

L'11 e 12 febbraio, nella sede di Opicina, il Circolo yoga Siddharta organizza un seminario con Gabriella Cella dal titolo «I 5 elementi e i 5 soffi vitali». Per informazioni: 327488 o 220455.

Libero Comune di Fiume

È operante, dopo il trasferimento a Padova, la sede del Libero Comune di Fiume in esilio, in via Trento n. 1 piano secondo, con ascensore. La sede è aperta tutti i giorni della settimana, escluso il sabato dalle 16.30 alle 19.30 (anche telefonando al 3720040).

Associazione Myosotis

L'Ass. culturale Myosotis organizza dei corsi di cucina vegetariana, il lunedì mattina, a partire dal 6 febbraio, con orario 9.30-12. I posti sono limitati; per informazioni tel. 313499. Per iscrizioni via Venezian 10, dalle 9 alle 15, da lunedì a venerdì.

Arcygay Circolo Arcobaleno

Ricordiamo che è aperta la campagna di tesseramento per il '95, nella sede di strada di Rozzol 79, il giovedì dalle 21. Il numero di telefono è il 941708, chi volesse scrivere può farlo alla casella postale 410 Trieste.

Farit Corso ceramica

Mercoledì 1.o febbraio inizia il corso di ceramica alla Farit, via Padulina 9. Ultimi posti. Telefonare al 634101, dale 19 alle 20.

Yoga integrale

I nuovi corsi di Tao-Yoga, condotti dal maestro Robertho Fato, inizieranno con la conferenza di presentazione, lunedì 6 febbraio alle 19. Per informazioni: Yoga int. via Stuparich 18, tel. 040/365558-369453.

Italo americana

L'Associazine italo-americana organiza dal 1.o febbraio corsi di lingua inglese a vari livelli, condotti da insegnanti qualificati di madrelingua inglese e/o americana. Per informazioni rivolgersi in via Roma 15, da lunedì a venerdì, dalle 16 alle 19 (tel. 630301).

Italo francese

Un corso intensivo di 50 ore basato soprattutto sull'approccio comunicativo situazionale con lessico inerente il quotidiano verrà istituito nei mesi di febbraio e marzo. Per informazioni, la segreteria di piazza S. Antonio Nuovo 2 è aperta lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30. Si ricorda anche che viene effettuato un servizio di consulenza per corsi di francese in Francia ogni primo e ultimo mercoledì del mese.

Nozze d'oro

Cinquant'anni dopo, nella stessa chiesa, San Basso di Capodistria, Anita e Letterio Greco rinnovano la loro promessa d'amore con lo stesso entusiasmo d'allora. Felicitazioni dai figli Gianni e Pino, le nuore Bruna e Patrizia, i nipoti Fabrizio, Gabriele, Chiara e il piccolo Marco.

Corsi Encip

Alla segreteria dell'Encip, in via Mazzini 32, sono aperte le iscrizioni ai corsi della seconda sessione scolastica: dattilografia, contabilità, informatica, operatori personal computer, lingue estere, estetica, massaggio, mani-pedicure, pittura e figura. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16-20 (telefono 638846).

Alcolisti anonimi

L'alcolismo è una malattia; non è una colpa essere ammalati, è una colpa non far niente per star bene. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6 (tel. 577388) al martedì 19.30, e al giovedì 17.30.

Musei di domenica

Visite ai Civici musei di Storia e arte, domani, alle 12 in via Cattedrale 15 con la dott. Serena Mizzan.

I ritratti di Casali

Prosegue fino a oggi con orario 18 - 20 al Circolo fotografico triestino via Zovenzoni 4, «I ritratti» di Furio Casali.

Associazione de Banfield

L'Associazione «Goffredo de Banfield» ricorda a tutte le scuole triestine che entro martedì 31 gennaio vanno consegnati gli elaborati partecipanti alla terza edizione del concorso scolastico «Coppa Baron Banfield». La consegna può avvenire direttamente in via Caprin n. 7 (dalle 8.30 alle 14.30, dal lunedì al venerdì) o tramite spedizione postale allo stesso indirizzo. Per eventuali informazioni telefonare al 362766 - 741643.

RISTORANTI E RITROVI

Stasera i Los Pedritos

Al Paradiso Club stasera ore 21 alle 02 i bellissimi motivi latino-americani dal vivo. Inoltre inizio serata esibizione di mini ballerini della scuola di ballo Evergreen inoltre... attenzione alla sorpresa di mezzanotte. Vieni, ti aspettiamo insieme a tanta bella gente che balla, per farti divertire.

El Coco Loco

Strada per Longera 177, telefono 574305.

Puerto Escondido

Tequila tacos cerveza chili alegria y amor. V. Revoltella 109/c tel. 395485.

AL MIELA

Cento anni di cinema

Oggi, alle 21, il teatro Miela e la cooperativa Bonawentura festeggiano i 100 anni del cinema. Il Miela si trasformerà così in un grande magico schermo. La prima delle grandi realtà virtuali, il cinema, testimonianza, narrazione, esperienza visiva e sonora, strumento reale ma falso doppio della realtà, compie un secolo di vita. Per celebrarlo Bonawentura propone un viaggio di quattro ore attraverso cento film, fatti vedere grazie a tutti i supporti possibili, dalla lanterna magica, al Cd-Rom. Un'esperienza di flashback e movimenti di macchina, un concentrato dei trucchi inventati dal cinema in un secolo. Una manifestazione resa possibile dallo sforzo congiunto di appassionati, collezionisti, associazioni e amici vicini e lontani.

Festeggiato il decano del Rotary Trieste

Il decano del Rotary Trieste, l'avvocato Piero Slocovich, è stato festeggiato dal presidente del club, Giovanni Cervesi, in occasione del 45° anniversario di appartenenza al sodalizio. Piero Slocovich (a destra nella foto), già al vertice dell'Ente Fiera dal 1965 al 1976, dell'Ente provinciale per il turismo dal '46 al '60 e dell'Azienda di soggiorno dal '47 al '59, fu presidente del club nell'anno rotariano 1970/'71.

PICCOLO ALBO

Smarriti sabato 21 gennaio zona Rive, documenti di circolazione autovettura targata TS 194020. Ricompensa a chi li trova. Tel. 397500.

La guidatrice della 500 che il 24 gennaio, alle 17.25 in passeggio S. Andrea, di fronte al palazzo della Marineria, ha assistito a un investimento è pregata di contattare il sig. Aldo Seleni, telefono 314262.

MOSTRE

Galleria Cartesius

BRIGIDA NUSSDORFER

Inaugurazione ore 18

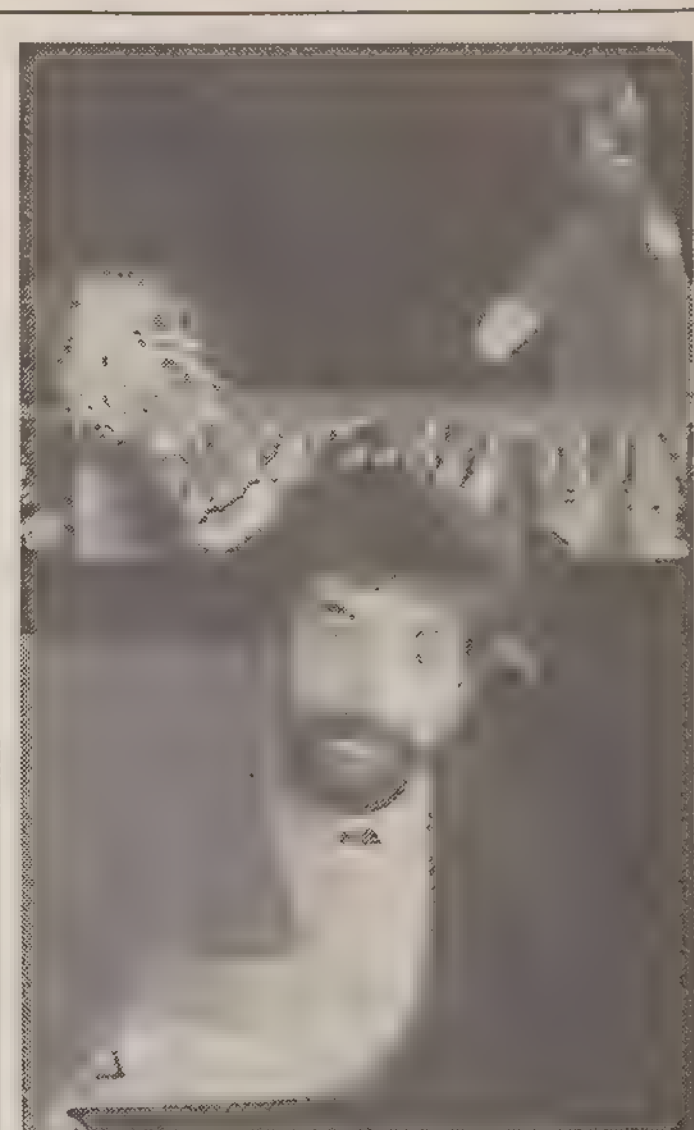
AIRC

Le arance della salute nelle piazze italiane

Si svolge oggi, a Trieste al centro commerciale Il Giulia e a Muggia alla Loggia del Municipio, l'iniziativa organizzata dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro «Le arance della salute» che vedrà la distribuzione in 500 località italiane di 700.000 chili di arance messi a disposizione dai maggiori produttori della Sicilia.

La manifestazione, giunta al suo sesto anno consecutivo, vuole finanziare la ricerca sul cancro e diffondere la consapevolezza che una corretta alimentazione basata su alimenti ricchi di vitamine, come le arance, può aiutarci a prevenire il cancro. In tutta Italia verranno distribuite da cinquemila persone reticelle da tre chili di arance che valgono 12 mila lire e permetteranno di diventare soci dell'Airc.

L'iniziativa è stata resa possibile anche quest'anno, spiegano i promotori, grazie alla Sicilia, che attraverso il particolare appoggio della Regione, delle province di Catania e di Siracusa, dei comuni di Lentini, Carlini, Francofonte e Scordia, ha reso possibile la manifestazione, dimostrando solidarietà alle finalità che l'associazione persegue.

Il tradizionàle appuntamento integra due momenti importantissimi nella battaglia contro il cancro: il finanziamento della ricerca e la prevenzione della malattia.

Teatro di strada

Il burattinaio Alberto de Bastiani (nella foto) è il prossimo ospite della rassegna di teatro di strada «Per sognare ad occhi aperti», in programma domani, alle 10.45, al teatro di via dei Fabbri 2/A. Il titolo dello spettacolo è «Arlechin sveiabaùchi», un classico della tradizione veneta.

DA OGGI FINO AL 2 FEBBRAIO

Lo spettacolo di Handke in scena al teatro sloveno

Lo spettacolo «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, traduzione di Rolando Zorsi, con la regia di Giorgio Pressburger, dopo le applaudite repliche al Politeama Rossetti, è da oggi in scena allo Stabile Sloveno fino al 2 febbraio. Lo spettacolo, coprodotto dallo Stabile e dal Teatro Sloveno per il Mittelfest di Cividale del 1994, ha per protagonisti 22 attori, tra cui alcuni allievi delle accademie di Bratislava, Cracovia, Lubiana, Roma, Vienna e Zagabria. La voce recitante dell'edizione slovena è di Tone Gogala. Regista asssistente è Boris Kobal.

«L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» ha la struttura di un mimodramma. Non prevede interventi verbali dei personaggi, di cui vengono invece descritte le caratteristiche e le azioni.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

L'amore fa spuntare le ali.

Inquinamento

6,0 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 4,3; massima: 14,2; umidità: 68%; pressione: 1016,8 in aumento; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura 8,7 gradi; pioggia: mm 11,8.

Le maree

Oggi: alta alle 7.18 con cm 44 e alle 20.50 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.27 con cm 13 e alle 14.12 con cm 60 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 8.02 con cm 47 e prima bassa alle 2.16 con cm 18.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

GITA

Treno storico

Un treno storico a vapore Trieste Campo Marzio- Bled è in programma per sabato 25 febbraio sulla ferrovia «Transalpina» sino al lago di Bled, con partenza e arrivo alla stazione di Trieste Campo Marzio. Lo svolgimento del viaggio è subordinato all'adesione del numero minimo di partecipanti, da raggiungersi entro domenica 12 febbraio. Informazioni e adesioni, fino ad esaurimento dei posti, al museo ferroviario di Campo Marzio, in via Giulio Cesare 1, tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 9 alle 13 /telefono 3794185).

OGGI

Farmacie di turno

Dal 23 gennaio al 29 gennaio 1995

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Revoltella 41, tel. 947797; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Tor S. Piero 2; via Revoltella 41; piazza Goldoni 8; via Flavia 89 - Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Goldoni 8, tel. 634144.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Gastone Benvenutti nell'anniv (27/1) da Gina Iussich 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria della cara mamma Maria Circota ved Craievich nel IV anniv (27/1) dalla figlia Lilia 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Pierantonio Romano per il compleanno (27/1) da Gabriella, Rajna e Karim 30.000 pro Ass giovani diabetici.
— In memoria di Lucia Senizza nel V anniv (27/1) da Alma e Ucci 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Ban nel XXII anniv (28/1) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Bruno Bianchi nel XXIX anniv dalla famiglia 100.000 pro Airc.
— In memoria di Riccardo Camerini per il 100 compleanno (28/1) dal figlio Raffaello Camerini 10.000 pro Asilo infantile israelitico Tedeschi, 10.000 pro Scuola elementare israelitica Morpurgo -Talmud Torà (cassa scolastica).
— In memoria di Marco Colombo per il compleanno (28/1) da mamma e papà 50.000 pro Chiesa S.Vincenzo de'Paoli.
— In memoria di Mario Cossutta (28/12) da Nilde e fam Capponi 500.000 pro Ist.Burlo Garofolo (clinica pediatrica per il trapianto del midollo osseo), 200.000 pro Sogit.
— In memoria di Bruno Degasperi nel XXV anniv (28/1) da Claudio, Maria e Valentina 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Pietro Fontanot per il IX anniv dalla moglie e fam 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marco Luchetta da Laura, Dario, Tullia e Roberta 300.000 pro Comitato Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin.
— In memoria di Dario Nappi nel X anniv (28/1) dalla fam De Faveri 50.000 pro Astad, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nino Perizzi da Katleen Casali 100.000 pro Fondazine benefica Alberto e Kathleen Casali.
— In memoria di Giordano Rasini dalla moglie Pina Rasini 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Pietro Rodella nel XVIII anniv da Lidia Sicuri 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Itis.
— In memoria di Roberto Stopar nel V anniv (28/1) dalle sorelle Pina e Lidia 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Tullio Torcello nell'anniv (28/1) dalla zia Meri Mattei 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Alma Cergol 25.000 pro Airc, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 25.000 pro Itis, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari da Argia e Renato 50.000 pro Astad; da Beatrice Degrassi 40.000 pro Uic.
— da Eleonora Laghi 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— da Lalo e fratelli Orel di Servola 57.000 pro Centro tumori Lovenati.
— da Nada Bruckner 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Livio de Iurco da Gianfranco e Graziella Boschi 50.000, da Silvio e Wanda Movia 50,000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Ermando de Walderstein dalle fam. Fornasaro, Lucano, Gottardo, Schillani, Timeus e Tomat 230.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria dei genitori da Stefania 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della prof. Ginevra Artusi da Cristiana Doerfler 50.000 pro Astad.
— In memoria di Concetta ved. Bianco da Silvo e Gigliola Dapretto 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Laura Carnieli dalla fam. Margherita Campo 100.000, dalla fam. Nania 100.000, dalla fam. Nella Campo 100.000 pro Centro cardiologico dott.Scardi.
— In memoria del dott. Ugo Cioli dalla fam. Lollis 50.000 pro Airc, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Pio Correnti da Daria e Gabriella 50.000 pro Anffas; dagli amici e conoscenti 425.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Cossutta da Armida Vatta, Vittoria Crismani, Laura Pintarelli, M.Rosa Carpi e Francesco Rizzi 130.000 pro Ist.Burlo Garofolo (trapianto midollo osseo).
— In memoria di Lorenzo Demarin da Franca e Fabio Paduan 50.000, da Lidia e Sergio Gavagnin 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fabio Dipasquale da Massimo e Cristiana Pecile 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marisa Ferlan dai colleghi della neurochirurgia 205.000 pro Astad.
— In memoria di Francesco Fino da n.n. 30.000 pro Airc.
— In memoria di Giovanni Giacca da Pina e Renata 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Olga Hardinka da Davide Fedrigo e Cristina Degrassi 200.000 pro Airc.
— In memoria della cara Lidia Menis da Angela Zudini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Adriano Millo da Eleonora Demitri 20.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Luigi Moscatelli dalla fam.Spinelli 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Carlo Petelin dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Poberai da Silva e Gianfranco 50.000 pro Caritas (aiuti Bosnia).
— In memoria di Daria Quadrini da Lucia, Giorgio, Cristiana e Dafne 50.000, da Nerina e Aldo Clagnan 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Concetta Renda dalla fam. Corvasci 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Skerk da alcuni colleghi del figlio Boris dei "Duchi D'Aosta" 150.000 pro Cri.
— In memoria di Gilda Sorrentino ved. Borelli dai nipoti Umberto Egidio e Claudia 100.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Maria Striano Sirico da Eleonora Demitri 20.000 pro Associazione diabetici della Provincia di Trieste.
— In memoria di Bruno Sussig da Bianca Piapan 50.000 pro Astad.

PRESENTATO IL CATALOGO DELLA GRANDE MOSTRA DEL REVOLTELLA

Pagine di Anni fantastici

Edito anche un volumetto fotografico sulla rassegna Trieste anni '50

Dopo polemiche e ritardi esce il catalogo della mostra «Anni fantastici».

Il vicesindaco Roberto Damiani ha illustrato le spese del Comune per il Quarantennale e illustrato le prossime iniziative

Eccolo, finalmente, il catalogo degli Anni fantastici. Dopo polemiche e ritardi fa infine la sua comparsa il volume che illustra la grande mostra del Revoltella sull'arte a Trieste dal '48 al '72 intitolata appunto «Anni fantastici». E in contemporanea viene alla luce un altro volumetto: l'album fotografico che ripropone i momenti più suggestivi della rassegna Trieste anni '50 che rimarrà aperta a palazzo Costanzi fino al 13 marzo.

I cataloghi (entrambi editi dal Comune) delle due mostre, organizzate nell'ambito delle manifestazioni per il Quarantennale, sono stati presentati nel corso di una conferenza stampa, cui hanno preso parte il vicesindaco Damiani, il direttore del Revoltella Maria Masau Dan e Luciano Celli della Cappella Underground.

Il catalogo di Anni fantastici (127 pagine, 30 mila lire) che raccoglie interventi di Gillo Dorfles, Gianfranco Sgubbi, Fiorenza De Vecchi, Masau Dan, Luciano Semerani, Germano Celant, Laura Safred e Lorenzo Michelli consente, ha sottolineato il direttore del Revoltella, un approfondimento delle tematiche al centro della rassegna. In 127 pagine, corredate da un ricco apparato iconografico e da fotografie per lo più inedite, sfila infatti il complesso panorama dell'arte triestina tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta. Uno spazio particolare è riservato a figure di spicco come Miela Reina, Cernigoi, Spacal e Mascherini e ai gruppi più importanti: Arte viva e la Cappella Underground. Di notevole interesse, ha rilevato Maria Masau Dan, è la parte biografica che conclude il catalogo e offre per la prima volta una rassegna della vita e delle opere anche di artisti triestini meno conosciuti.

Dall'arte ai bilanci. In nome della trasparenza amministrativa il vicesindaco Damiani ha tirato le somme del quarantennale. «Le manifestazioni culturali – ha spiegato – hanno inciso sulle casse del Comune per soli 130 milioni». «Le due mostre al Revoltella e a palazzo Costanzi, il convegno sul memorandum di Londra e il concerto alla sala Tripcovich – ha detto Damiani – sono infatti costate complessivamente 455 milioni. Importo coperto per 300 milioni dalla Regione e per altri 25 dalla fondazione Crt». Quanto al carosello dei carabinieri la spesa complessiva è stata di 141 milioni. Coperta quasi per intero dal contributo dalla Regione (68 milioni), da quello della Provincia (3 milioni) e dalle sponsorizzazioni dei privati (65 milioni). Le cerimonie di piazza Unità e della sala del consiglio sono invece costate 28 milioni di cui più di 5 milioni, ha sottolineato Damiani, sono però state impiegate per l'acquisto di un megascreen che verrà utilizzato anche in futuro.

In chiusura, Damiani ha anticipato le iniziative culturali del Comune in cantiere per il '95. Tra le «chicche» figurano le manifestazioni per il bicentenario del barone Revoltella (per l'occasione sarà dato alle stampe il catalogo completo del museo d'arte moderna) una grande mostra dedicata a Nino Perizi e una rassegna sulla Trieste sportiva.

d.g.

AMICI DELLA LIRICA

Un anno di attività intensa all'insegna dello spettacolo

Le celebrazioni per Giulio Viozzi nell'anniversario della morte

Si è svolta nei gironi scorsi l'assemblea dei soci dell'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi», nel corso della quale è stata approvata all'unanimità la relazione morale sull'attività svolta nel 1994, nonché il programma per il 1995. Il 1994, ha fatto notare all'assemblea il presidente Gualtiero Viozzi, è stato un anno d'intensa attività, contrassegnata dalla celebrazione del decimo anniversario della morte di Giulio Viozzi e dal cospicuo aumento del numero dei soci. Vivi i continui rapporti con l'ente lirico locale, nelle sue varie e gravi vicissitudini, il consuntivo comprende gli incontri tradizionali per il dibattito sulla trascorsa stagione lirica, il referendum sui giovani cantanti (vincitori Silvia Gavarotti e Roberta De Candia) e sull'opera migliore a Trieste, la collaborazione col Teatro per 13 concerti denominati «Un'ora con... » e la frequentazione delle prove generali, oltre agli incontri-intervista con gli artisti delle opere liriche in cartellone a Trieste, numerose sono state le gite sociali per assistere a spettacoli fuori città, e molti i concerti, culminati con quello del celebre tenore triestino Carlo Cossutta. Dodici invece le conferenze sui temi musicali di alto interesse culturale. Da ricordare, inoltre, la consegna al celebre soprano Renata Tebaldi della tessera d'oro dell'Associazione, l'omaggio a Katia Ricciarelli nella sua esibizione a Trieste, il riconoscimento a Gianni Gori per aver ideato e realizzato il fortunato ciclo di concerti vocali denominato «Un'ora con... », e la nomina a socio onorario di Vito Levi nel suo 95.o compleanno.

Costante la partecipazione all'attività dell'Uncalm, l'Unione nazionale circoli e associazioni musicali, di cui l'associazione è fondatrice. Cospicua infine l'attività per celebrare il X anniversario della morte di Giulio Viozzi. L'assemblea ha approvato all'unanimità i bilanci consuntivo e preventivo.

AL CIRCOLO DELLE GENERALI

Da mito ad amico: de Banfield ricorda il maestro Karajan

Il maestro de Banfield e Liliana Ulessi al Circolo Generali.

«Che cosa mi ha lasciato la mia quarantennale amicizia con Herbert von Karajan? Un grande arricchimento, che mi ha portato a conseguire traguardi che non avrei mai raggiunto e, soprattutto, il prezioso insegnamento che nell'arte ciò che conta di più è l'onestà e la fede in quello che si fa». Così il maestro Raffaello de Banfield, durante la serata tenuta al circolo delle Assicurazioni Generali nell'ambito degli incontri dedicati al mondo della musica e del teatro. Dialogando con la giornalista Liliana Ulessi nella bella sala al settimo piano del palazzo delle Generali sulle Rive, de Banfield ha ricordato il grande direttore d'orchestra salisburghese di cui fu prima ammiratore e poi amico fino alla sua scomparsa, nel 1989.

«Lo conobbi nel '39 a Roma, quando assistetti ad un suo concerto che mi entusiasmò a tal punto che ritagliai la sua foto dal programma e la incorniciai». Negli anni dell'immediato dopoguerra, un momento oscuro per von Karajan, che dovette anche subire in Austria un processo per le sue simpatie verso il regime nazista, il destino portò il direttore d'orchestra austriaco a Trieste, dove l'allora sovrintendente del teatro «Verdi», il maestro Cesare Barison, voleva affidargli la direzione di alcuni concerti sinfonici, incontrando l'opposizione delle autorità alleate per motivi di opportunità politica. «Così - ha raccontato de Banfield - fu grazie all'intervento di mia madre che il generale Winterton si convinse a concedere il permesso per l'esecuzione dei concerti, che furono salutati da un grande successo».

Nel corso della serata, oltre a un intervento di Alvise Barison, che ha ricordato il legame intercorso tra suo padre e von Karajan («Papà teneva le lettere del maestro vicino ai suoi amati violini») il numeroso pubblico presente ha potuto ascoltare alcuni brani diretti da von Karajan tratti dal concerto di Capodanno dell'87, il «Temporale» dalla Pastorale di Beethoven e il Res Tremendae dal Requiem di Mozart.

p.m.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza
Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare
Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica
Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze
Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini
Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl
Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici
Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte
Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa
Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto
Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico
Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263; Leado, Lega assistenza domiciliare oncologica, via della Pietà 17, tel. 771173 dalle 9.30 alle 12.

Emergenza ecologica
Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici
Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale
775227.

Sportello donna
Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

PRESENTATO IL PROGETTO PROMOSSO DALLO STABILE E DALLA CRT-FONDAZIONE

Giovani e vecchi, due generazioni a teatro

Un articolato programma di incontri che si apre oggi con la tavola rotonda su «Invecchiare al femminile»

Mimma Gallina, Renzo Piccini e Roberto Damiani presentano l'iniziativa. (foto Sterle)

Il rapporto tra le generazioni e la necessità di avviare dei momenti di incontro e di dialogo sono il tema, e nello stesso tempo lo scopo, del progetto «Giovani e vecchi» promosso dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste - Fondazione, presentato ieri mattina da Renzo Piccini, presidente della Cassa di risparmio di Trieste - Fondazione, da Roberto Damiani, presidente dello Stabile, e da Mimma Gallina, direttore del teatro, nel corso di una conferenza stampa.

Un progetto che prevede un articolato programma di lavoro attorno a un tema di grande attualità nella società contemporanea, e che a Trieste assume particolare rilevanza. A dare il via al programma sarà la tavola rotonda su «Le età della donna - Invecchiare al femminile», che si svolgerà questo pomeriggio, con inizio alle 17, al Politeama Rossetti. All'incontro parteciperanno la psichiatra Giovanna Del Giudice, Luisa Accati Levi, docente di Storia moderna all'Università di Trieste e Judith Malina, attrice del Living Theatre, che recita per la prima volta in Italia al di fuori del Living, con lo spettacolo «Maudie e Jane» in scena in questi giorni al Rossetti; spettacolo che affronta proprio il tema dell'incontro tra due donne di due generazioni diverse e di diverse condizioni economiche.

A questo appuntamento seguirà l'incontro sul tema «Se il vecchio è lui - Invecchiare al maschile», che affronterà le stesse problematiche prendendo lo spunto dallo spettacolo «Servo di scena». al Rossetti dal 22 febbraio al 5 marzo. All'incontro parteciperanno Turri Ferro, attore protagonista dello spettacolo, il professor Giuseppe Petronio e il professor Giampaolo De Ferra.

Il progetto prevede inoltre la ripresa dell'iniziativa «La storia del teatro in tre lezioni spettacolo», già avviata l'anno scorso per offrire ai potenziali spettatori (in quel caso gli studenti) gli elementi basilari per accedere allo spettacolo con maggiore preparazione. Quest'anno però queste «lezioni», che si terranno al Politeama il 7, 16 e 22 febbraio, saranno aperte anche a un pubblico anziano; sarà dunque un momento per verificare questa possibilità di incontro e dibattito tra generazioni.

«Ci auguriamo che a questi spettacoli e a questi incontri intervenga un pubblico di tutte le età – ha detto Mimma Gallina – grazie anche alla pubblicità che essi avranno per merito della Cassa di risparmio. Appare sempre più evidente infatti - ha sottolineato la Gallina - quale sia la grandissima importanza che gli enti privati hanno oggi nella produzione culturale». Pare infatti che soltanto per il settore degli spettacoli siano stati spesi quest'anno dai privti 120 mila miliardi.

Enrica Cappuccio

Atti e memorie della Società istriana

Si è tenuta all'Archivio di Stato l'assemblea generale ordinaria della Società istriana di archeologia di storia patria, presieduta dal presidente, professor M. Mirabella Roberti, alla presenza di oltre una trentina di soci e di alcuni studiosi dell'Istria. Il presidente ha illustrato le iniziative culturali più qualificanti promosse dalla Società durante il 1994: tra queste, la giornata di studi tenuta a Muggia il 17 dicembre per ricordare i 110 anni della Società istriana (gli atti verranno pubblicati nel prossimo volume degli «Atti e memorie») e l'edizione del volume XCIV degli «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», uscito in occasione dell'assemblea. Si tratta di un volume di 486 pagine che raccoglie dodici contributi di tredici studiosi impegnati su vari fronti che dalla storia antica e dall'archeologia si estendono a singoli aspetti della storia moderna e contemporanea dell'Istria e alla linguistica: di particolare interesse e spessore la ricerca affidata a monsignor L. Parentin, che pubblica per la prima volta la visita apostolica di A. Valier alla diocesi di Cittanova d'Istria (1580) da un codice dell'Archivio segreto vaticano. Seguono dodici recensioni, una rassegna bibliografica e il profilo biografico con la bibliografia completa di B.M. Favetta, scomparsa prematuramente l'estate scorsa, a firma di M.G. Bravar.

Tra le iniziative culturali programmati, il presidente ha annunciato la preparazione del volume XCV di «Atti e memorie», l'arricchimento della biblioteca sociale e l'affidamento di alcune ricerche specifiche a studiosi collaudati. Ha preso quindi la parola il tesoriere per la relazione finanziaria: presi in esame i capitoli principali e sentita la relazione dei sindaci che dichiarano di aver trovato la gestione finanziaria della Società del tutto regolare e corrispondente ai documenti di cassa presentati, l'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 1994 e quello preventivo 1995, assieme alle iniziative culturali promosse.

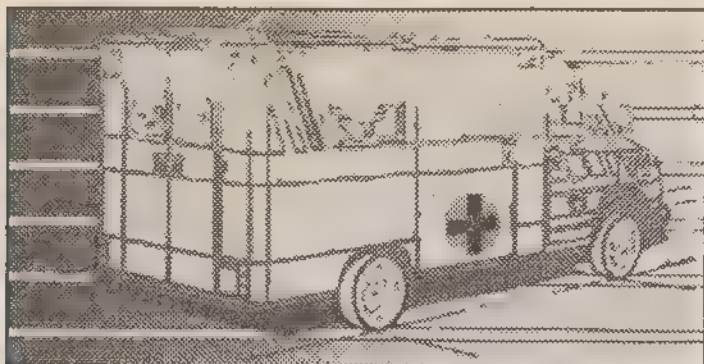
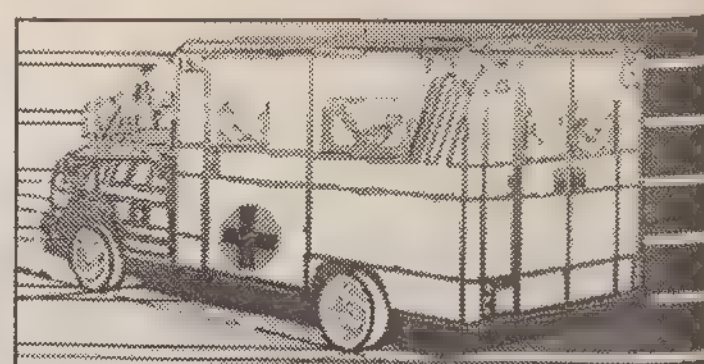
Alla fine dei lavori, il presidente ha invitato la professoressa Luisa Crusvar a tenere la sua conferenza su «Argenti ecclesiastici dell'Istria. Ipotesi di un percorso». La studiosa ha riferito gli esiti di una sua indagine sui tesori delle chiese istriane con particolare riguardo a Montona e a Rovigno, individuando gli stretti rapporti tra il centro veneziano e le città costiere o i presidi militari istriani nell'ambito specifico del settore orafo dal XIV al XVIII secolo.

Meditazioni di penna sul volo

La trasformazione continua, simbolizzata dalla paradossale metamorfosi dell'io narrante «da eroe a pilota». L'importanza dell'errore, maestro di sapienza. La visione obliqua che trasforma il paesaggio in «carta geografica», e la realtà in finzione. Sono solo alcuni degli ingredienti che si ritrovano nel romanzo di Daniele Del Giudice «Staccando l'ombra da terra», pubblicato da Einaudi, e presentato l'altra sera alla libreria Nuova Universitas dal professor Giuseppe O. Longo alla presenza dell'autore.

Un libro che è essenzialmente una raccolta di 8 racconti, riflessioni, meditazioni sul volo. Sulle metamorfosi che l'oggetto inanimato, statico, metallico, l'aereo, compie ogni qualvolta si alza nel cielo e diviene tutt'uno con il suo pilota. «Le impressioni sono fortissime. Il lettore si sente attanagliato dalle situazioni spesso drammatiche in cui vivono i personaggi», osserva Giuseppe O. Longo, «ma accanto a questo, permane sempre nel romanzo di Del Guidice una forte dose di umorismo, un continuo tentativo di smitizzare, di abbassare il tono, di non andare mai nel pomposo». In ogni caso, dice ancora O. Longo, l'elemento fondamentale rimane il linguaggio. Un linguaggio pieno di tecnicismi che potrebbe diventare pesante, potrebbe spaventare il lettore che se non fosse sorretto da una prosa piana, pulita. Un linguaggio che Del Giudice non si limita ad usare, lo indaga (l'autore partecipa, tra l'altro ai seminari sui linguaggi al laboratorio interdisciplinare della Sissa di Miramare).

«C'è tutto un sapere legato al linguaggio ferreo del volo; – dice Daniele Del Giudice – un linguaggio pieno di norme che nello stesso tempo suggerisce l'idea che il rapporto tra ordine e caos è qualcosa di molto fluido, molto duttile. Tutto ciò si sperimenta ogni volta che ci si alza in volo». Un libro che riprende dunque uno dei miti più antichi dell'umanità: il volo. Un mito che sembrerebbe ormai superato ma che, nonostante la moderna tecnologia «Nasconde ancora – dice Daniele Del Giudice – una zona di mistero».

en.cap.

Il Piccolo
speciale
sanità
Sabato 28 gennaio 1995
Le lettere vanno inviate alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111

DA UN ANNO I LABORATORI DELLE AZIENDE SANITARIE PUBBLICHE NON SONO PIU' UNA SCELTA OBBLIGATA

Analisi e visite in libertà

Se l'impegnativa non supera le 70 mila lire, il cittadino non esente può rivolgersi ai centri convenzionati

PREZZARIO DEGLI ESAMI PIU' FREQUENTI

ESAMI COMUNI	
Ammoniemia	Lire 4.135
Antibiogramma	16.278
Azotemia	3.291
Bilirubinemia totale	3.291
Bilirubinemia tot. e frazionata	6.580
Colesterolo totale	4.420
Conteggio glob. rossi ed emoglobina	1.652
Conteggio dei globuli binachi	1.300
Conteggio delle piastrine	3.054
Conteggio eosinofili	2.477
Conteggio dei glob. bianchi e formula leucocitaria	3.784
Creatinina	4.949
Valore ematocrito	1652
Esame emocromocitometrico	6.410
Fibrinogeno	4.949
Glicemia	3.291
Pap-test	10.016
Proteine totali	3.642
Protidogramma	11.543
Sideremia	4.949
Tempo di protrombina	5.549
Transaminasi glutammico-ossalacetica	5.573
Transaminasi glutammico-piruvica	5.573
Trigliceridi	10.016
Uricemia	3.291
Urinocoltura	1.652
Ves (velocità eritrosedimentazione)	2.477
Prelievo venoso	1.004
Curva glicemica da carico	11.543
Lipidogramma	11.044
Intrademoreazione alla tubercolina	3.392
Determinazione gruppo sanguigno	10.016
Esame delle urine	2.204
ANALISI IMMUNOLOGICHE	
DOSAGGIO ANTICORPI:	
anti-HCV (epatite C)	37.000
antimicrosomiali	37.000
antitireoglobulina	37.000
anti-HAV (epatite A), IgM anti-HAV	37.000
anti-HBsAg (epatite B)	37.000
anti-HBcAg, IgM anti-HBcAg (ep. B)	37.000
anti-HBeAg (ep. B)	37.000
anti-HDV (epatite D), IgM anti-HDV	37.000
antinsulina	37.000
IgE specifiche e totali	37.000
anticorpi rosolia	13.370
DOSAGGIO ANTIGENE:	
alfafetoproteina (AFP)	37.000
carboidratico 125, 15.3, 19.9, 195, 50	37.000
prostatico specifico (PSA)	37.000
carcino-embrionario (CEA)	37.000
delta (HDV-Ag) (epatite D)	37.000
HBeAg (epatite B)	37.000
HBsAg (epatite B)	36.810
REAZIONE:	
di Bunnel (mononucleosi infettiva)	4.949
di Waaler Rose (artrite reumatoide)	4.135
di Wassermann (sifilide)	5.570
di Widal (tifo e paratifo)	3.784
di Wright (melitense)	2.840
immunologica di gravidanza	7.087
TEST	
di Coombs-Moreschi	6.184
Reuma test (artrite reumatoide)	4.135
VARI	
Ricerca della proteina C reattiva	3.291
Titolo anti-O-streptolisinico	6.161
ORMONI	
Androstenedione	37.000
17-alfa-idrossiprogesterone	37.000
Acth (ormone corticotropo)	37.000
Aldosterone	37.000
Calcitonina	37.000
Cortiscio (plasmatico od uriniario)	37.000
Diidrotestosterone	37.000
Estradiolo, estriolo, estrone	37.000
Ormone follicolostimolante	37.000
Ormone luteinizzante (UL)	37.000
Prolattina, gastrina	37.000
T3 libera, T4 libera	37.000
T2 totale, T4 totale	29.445
Ormone somatotropo	36810
Lattogeno-placentare	36.810
Ormone tireotropo (Tsh)	37.000
Progesterone	37.000
Paratormone	37.000
Insulina, glucagone	37.000
Testosterone	37.000
Curva insulinemica da carico	85.885
Gonadotropina corionica	36.810
17 -idrossicorticoidi	
17 -ketosteroidi	18.286
Pregnandiolo	18.286
ENZIMI	
Aldolasi	4.949
Amilasi (plasmatica e urinaria)	4.949
Alfa-1-antitripsina	5.641
Fosfatasi acida alcalina	4.949
Lattico-deidrogenasi	4.949
MATERIALI BIOLOGICI	
Esame urine	2.204
Esame di peli e squame cutanee	2.477
Esame feci	6.262
Coprocoltura	12.253
Ricerca del sangue occulto	1.539
Ricerca flora microbica	3.642
Esame citologico diagnostico ormonale	7.515
Esame di calcoli urinari	3.458
Ricerca parassita malarico	3.291
ELEMENTI MINERALI	
Calcio, cloro, potassio, sodio, fosforo	5.382
VARI	
Dosaggio dell'osteocalcina	37.000
Dosaggio del frammento peptidico C della proinsulina (C-peptide)	37.000
Dosaggio della renina	37.000
Dosaggio della Tbg (globulina legante la tiroxina)	37.000
Dosaggio della teofillina	37.000
Vitamina B12 e folati	37.000
Dosaggio della tireoglobulina	37.000
Calciuria nelle 24 ore	5.382

Analisi in libertà. I laboratori Usl (o meglio delle neo-aziende sanitarie) non sono più una scelta obbligata per i cittadini. Se il medico vi prescrive una serie di accertamenti chimico-clinici o biologici o una visita specialistica e non godete di alcuna esenzione, non siete affatto obbligati a rivolgervi alla struttura pubblica.

Potete invece fare direttamente riferimento (evitando le code per le autorizzazioni e i timbri) ai laboratori e agli ambulatori dei privati convenzionati. Senza pagare una lira di più.

Da oltre un anno la legge consente infatti il «salto» delle Usl. Ma a due precise condizioni. L'importo complessivo della ricetta del medico di base non deve superare complessivamente le 70 mila lire. Il cittadino deve appartenere alla categoria dei non esenti.

La possibilità di accedere alle strutture private senza previo passaggio all'Usl è riservata cioè a tutti coloro che, nella fascia d'età compresa fra i 6 e i 65 anni, non godono di particolari esenzioni (per invalidità o per patologia).

Questi pazienti pagano infatti per intero le prestazioni fino a 70 mila lire per ricetta: sia nelle strutture pubbliche che in quelle private convenzionate. Il Servizio sanitario nazionale interviene solo oltre questa quota.

E poiché il tariffario nazionale (definito dal ministero nel '91) fissa per le analisi e gli accertamenti gli stessi prezzi per il pubblico e per il privato, riferirsi all'uno o all'altro è praticamente indifferente.

Davanti alla ricetta l'unico accorgimento (sempre per i non esenti) è dunque quello di calcolare l'importo complessivo delle prestazioni richieste, secondo i valori riportati nella tabella che pubblichiamo a lato.

Se il totale non supera le 70 mila lire (ricordiamo che qualsiasi visita specialistica costa 26.400 lire e che l'elettrocardiogramma, che può figurare nella stessa prescrizione di visita cardiologica costa 19.300 lire) si può andare dal privato convenzionato senza alcun timbro da parte dell'Usl. Al di sopra delle 70 mila lire il passaggio allo sportello è invece obbligatorio.

Daniela Gross

LUNEDI' A UDINE IL NUOVO PROTOCOLLO

Tra i militari e l'ateneo accordo tra policlinici

Università e Ospedale Militare di Udine sottoscriveranno lunedì prossimo un accordo di collaborazione e una convenzione riguardanti rispettivamente la Cattedra di medicina legale e la Scuola di specializzazione in Medicina dello sport.

L'importanza di questi accordi - è detto in una nota della Regione militare nord est - deriva dalla necessità di ottimizzare le risorse medico sanitarie esistenti in due settori di notevole interesse sociale.

Per quanto riguarda la medicina legale - è precisato - l'Ospedale militare ha, tra gli altri, il compito di pronunciarsi sulla dipendenza di malattie da causa di servizio non solo nei confronti dei dipendenti della Difesa. Ma i suoi compiti sono anche nei confronti di quelli dello Stato e degli Enti locali, e quindi potrà avvalersi della competenza dell'Università per sviluppare e svolgere le proprie funzioni in modo scientificamente aggiornato. Con la convenzione per la medicina dello sport, la prima in Italia di questo tipo, l'Università potrà usufruire di strutture idonee per l'attivazione della Scuola di specializzazione in Medicina dello Sport, che si realizzerà in collaborazione con la federazione medici sportivi italiani.

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040

● Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
● Acat	v. Foschiatti 1	370690
● Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
● Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
● Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
● Banfield	v. Caprin 7	362766
● Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
● Droga che affre	*aiuto telefonico*	369594
● Minorati udito	v. Istria 59	772238
● Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678/68116
● Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663
● Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
● Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
● Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
● Anmil (Mutilati e invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
● Andos (Ass. Naz. donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
● Telesoccorso-Televita	p. S. Giovanni 6	1678/46079
● Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
● Un. Naz. Mutilati p. serv.	V.le XX Settembre 54	569739
● Lega it. lotta c. tumori	v. Pietà 17	771173
● Ente Naz. assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
● Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	[illegible]
● Telefono amico		766666-766667
● Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012
● Uildm (Lotta alla distrofia muscolare)	v. Carducci 2	360430
● Centro sociale Milcovich (Lotta alla distrofia muscolare)		213166
● Linea azzurra	v. S. Marco 52	306666
		1670/12345

GORIZIA - 0481

● Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
● Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
● Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
● Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
● Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
● Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
● Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079

MONFALCONE - 0481

● Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
● Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
● Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
● Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
● Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805

UDINE - 0432

● Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
● Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
● Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
● Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
● Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
● Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182
● Invalidi civili	v. Div. Julia	510220
● Invalidi lavoro	v. Alfieri	505506
● Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
● Paraplegici	v. S. Caterina	505240
● Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
● Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
● Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
● Telesoccorso-Televita	v. Ungheria 56	1678/46079

SPORTELLO RECLAMI

«I pediatri scarseggiano e così pure l'assistenza»

Leggo alcuni articoli sui pediatri nell'Usl Triestina e in particolare quello che riporta l'elenco dei pediatri con il numero di scelte (bambini iscritti). Per prima cosa mi meraviglia che non ci siano pediatri disponibili ad accettare l'incarico di medico convenzionato, il che mi fa pensare che manchino medici, mentre tutti affermano il contrario. E dire che lo stipendio di medico pediatra di base è appetibile, dal momento che con 800 scelte il compenso lordo dovrebbe essere sui sette milioni al mese. Gradirei, a tale proposito, la conferma da parte dell'Usl della spesa complessiva sostenuta per i pediatri nel 1993, dopo di che, dividendo per 20, si può determinare il costo e il guadagno medio per pediatra.

Mi meraviglia molto poi, la poca disponibilità di orario dei medici: con una o due ore al giorno, come si fa a tutelare la salute? Secondo me l'Usl ha l'obbligo di garantire orari migliori. L'accordo collettivo recita: «Lo studio deve essere aperto... secondo un orario determinato autonomamente dal sanitario in relazione alle necessità degli assistiti». L'Usl che ha firmato la convenzione e che paga il medico, ha l'obbligo di vigilare. Se non lo fa, commette omissione di atti d'ufficio. Anche l'Ordine dei Medici (istituzione di diritto pubblico), che tutela gli iscritti, ma anche i cittadini, ha le sue responsabilità perché dovrebbe dare le direttive del caso.

Il numero dei bambini iscritti per ogni medico mi sembra eccessivo (uno ha 698 scelte invece di 600, cioè il 16 per cento in più del massimo consentito), per cui i sindacati dei medici dovrebbero proporre in sede nazionale una riduzione del 10 per cento del limite massimo di iscritti: lavorerebbero più medici, con più pazienza e con più soddisfazione degli ammalati. Se non lo si fa (e sono sicuro che nessuno proporrà la diminuzione del massimale) è la dimostrazione dell'egoismo che pervade l'animo di chi è arrivato al massimo della carriera e se ne frega di tutti gli altri.

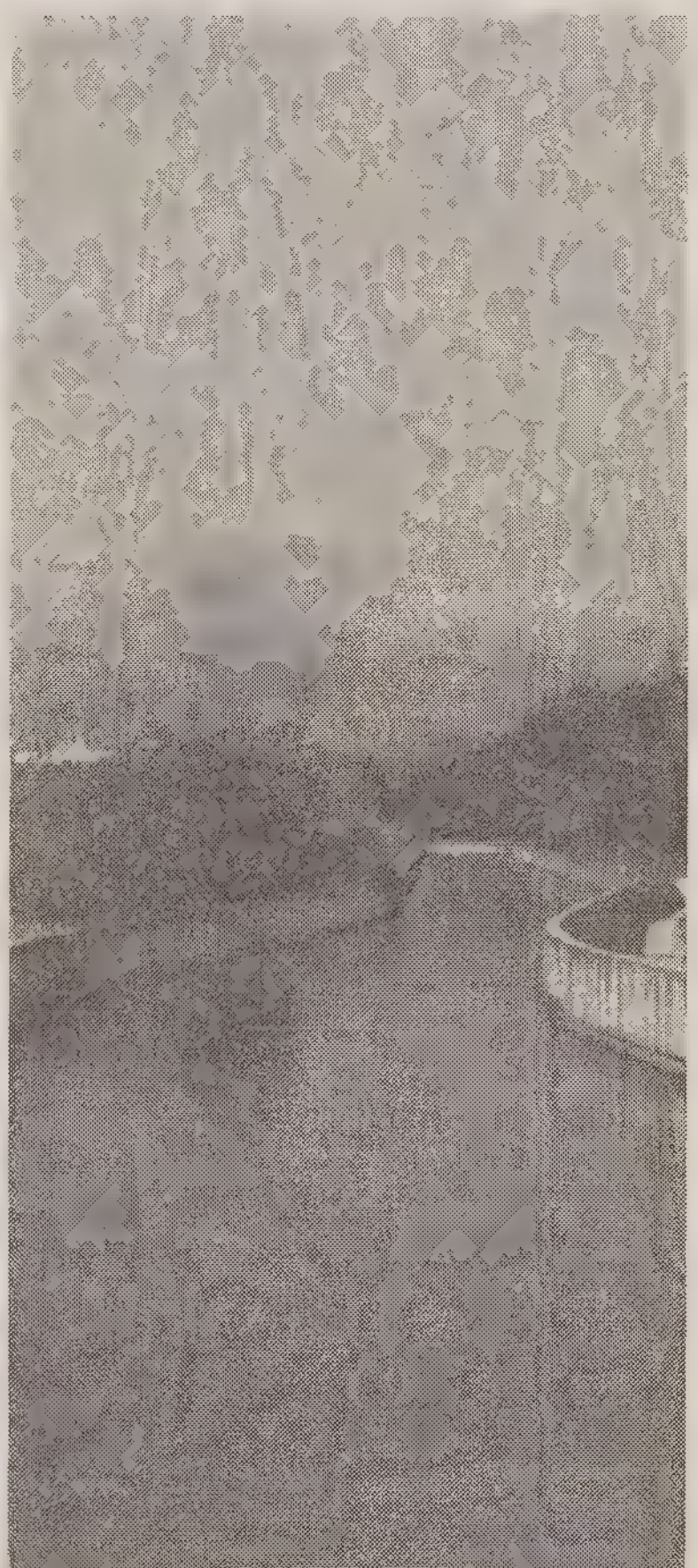
Lettera firmata

In piazza le arance della salute Una piccola spesa contro il cancro

Ritornano per il sesto anno consecutivo le «Arance della Salute» nelle piazze italiane. Quest'oggi l'Associazione italiana per la Ricerca sul Cancro distribuirà in circa 500 località di tutta Italia 700.000 chili di arance messe a disposizione dai maggiori produttori della Sicilia. È una iniziativa dell'Airc per finanziare la ricerca sul cancro e per diffondere la consapevolezza che una corretta alimentazione basata su alimenti ricchi di vitamine come le arance può aiutarci a prevenire il cancro. Anche quest'anno verranno distribuite reticelle da 3 chili di arance: valgono 12.000 lire e permetteranno di diventare soci dell'Airc. In regione i punti vendita saranno i seguenti: Trieste via Giulia 75/3 (Centro commerciale «Il Giulia»), Muggia Loggia del Municipio, Gorizia Piazza Sant'Antonio, Cormons piazza Libertà, Monfalcone via Colombo 35 (Coop), Ronchi dei Legionari piazza Unità, Pordenone Loggia del Municipio, Udine piazzetta Lionello ang. via Cavour, Cervignano piazza Indipendenza, Cividale del Friuli Borgo di Ponte, piazzetta Zorutti, Codroipo piazza Garibaldi, Gemona Loggia del Municipio, Latisana via della Stazione (Eurospar), Palmanova Eurospar Shopping-Loc. Sottoselva, San Daniele viale Venezia (Eurospar Shopping), Tolmezzo piazza XX Settembre, Torreano di Martignacco Centro commerciale Città Fiera.

DOPO L'ALLARME COLERA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI IN REGIONE

La salute scorre con l'acqua

Ma in Friuli-Venezia Giulia i comuni non serviti da depuratori sono ancora 25, per 61mila abitanti

L'«allarme colera» ha riportato drammaticamente alla ribalta dell'opinione pubblica l'annoso problema — troppo a lungo trascurato — della raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue urbane.

Qualche tempo fa, al fine di tracciare un quadro esauriente delle situazioni esistenti in questo settore nelle singole regioni e acquisire notizie e dati indispensabili ai fini di una pianificazione degli inteventi, l'Istituto nazionale di statistica ha effettuato un'indagine (i cui dati sono stati resi noti recentemente), dalla quale è emerso che nel Friuli-Venezia Giulia, su un totale di 219 comuni, 194 — con una popolazione complessiva di 1 milione 133 mila abitanti — sono serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Il che, in altri termini, significa che tali impianti servono l'88,6 per cento dei comuni e il 94,8 per cento della popolazione residente nella regione.

In particolare, 181 comuni dispongono di impianti localizzati nel territorio comunale: in 141 casi (riguardanti complessivamente 468 impianti) tali impianti sono gestiti dagli stessi Comuni; in 32 comuni (che dispongono di complessivi 89 impianti) la gestione è affidata ad altri enti, mentre in 8 comuni gli impianti sono gestiti sia dai Comuni che da enti diversi.

A questo riguardo, va ricordato che in alcuni comuni esistono, in effetti, più impianti; il cui numero, nel complesso della regione, raggiunge le 595 unità.

Va altresì notato che 13 comuni sono allacciati a impianti ubicati al di fuori del proprio territorio. E ciò denota una tendenza, in modo particolare da parte dei Comuni più piccoli, a consorziarsi, allo scopo di trattare le proprie acque reflue presso un impianto centralizzato, gestito dal comune capo del consorzio o da un ente gestore specializzato, al fine di contenere sia i costi di costruzione sia le spese di esercizio.

Un confronto con le altre regioni rivela che il Friuli-Venezia Giulia (con l'88,6 per cento dei comuni serviti) e l'Emilia Romagna (con il 92,9 per cento) sono le due regioni italiane che vantano le più elevate incidenze percentuali di comuni dotati di impianti di depurazione delle acque reflue urbane.

Incidenze elevate si riscontrano — come evidenziano i dati riportati nella tabella — anche in Sardegna (con l'87,3 per cento), nel Veneto (86,9), in Umbria (81,5) e nella Liguria (77,5). Al contrario, le percentuali più basse si registrano in Sicilia (62,4 per cento), nel Molise (64,0), in Puglia e Lombardia (ambedue con il 66,5 per cento), nelle quali circa un terzo dei comuni è privo o non è allacciato ad alcun impianto di depurazione.

A questo riguardo, l'indagine ha evidenziato che nel Friuli-Venezia Giulia i comuni non serviti da impianti di depurazione erano, all'epoca della rilevazione, 25 (con un totale di 61.928 abitanti, pari al 5,2 per cento della popolazione regionale): 16 in pianura, 6 in montagna e 3 in collina.

Dall'indagine è inoltre emerso che, di questi 25 comuni, 3 avevano impianti in corso di costruzione, 6 in fase di appalto e altri 6 in fase di progetto.

Giovanni Palladini

COMUNI SERVITI DA IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE NELLE REGIONI ITALIANE

A26117

REGIONI	PERCENTUALE COMUNI SERVITI DA IMPIANTI DI DEPURAZIONE
EMILIA-ROMAGNA	92,9
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**88,6**
SARDEGNA	87,3
VENETO	86,9
UMBRIA	81,5
LIGURIA	77,5
BASILICATA	76,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	76,7
PIEMONTE	76,2
MEDIA NAZIONALE	**74,3**
MARCHE	73,9
CALABRIA	73,6
LAZIO	73,3
VALLE D'AOSTA	70,3
ABRUZZO	69,5
CAMPANIA	68,7
LOMBARDIA	66,5
PUGLIA	66,5
MOLISE	64,0
SICILIA	62,4

DISCHI

La classica Natalie Bruni, voce di Napoli

NATALIE COLE: «Holly & Ivy» (Wea). Natale è ormai passato, ma ciò non ci impedisce di apprezzare questo nuovo lavoro della figlia del grande Nat King Cole, dedicato appunto a dodici classici natalizi. Anzi, di undici classici più un inedito, intitolato «No more blue Christmas». Natalie, che si era definitivamente imposta qualche anno fa rifacendo i classici già portati al successo dal suo illustre genitore (l'album si intitolava «Unforgettable»), stavolta si mette a confronto con mostri sacri come Ella Fitzgerald e Billie Holiday, che in passato avevano già interpretato questi brani. La sua gran voce e gli arrangiamenti molto curati le permettono di non sfigurare assolutamente.

SERGIO BRUNI: «La voce di Napoli» (Emi). Fra i grandi vecchi della canzone napoletana non c'è solo il celebratissimo Roberto Murolo. Più giovane di una decina d'anni, c'è anche il settantatreenne Sergio Bruni (il cui vero nome è Guglielmo Chianese), che ha da poco festeggiato mezzo secolo di musica. Lo fa anche con questo album, che avvicina brani del Settecento napoletano e produzione attuale (con tutto quello che ci sta in mezzo). Fra i brani: «Fenesta vascia», «Core 'grato», «Marechiare», «A vucchella».

Undici classici più un inedito di Natalie Cole.

GREEN DAY: «Dookie» (Wea). Sono in tre, suonano uno strano miscuglio di punk e di beat, peraltro molto orecchiabile, e negli Stati Uniti sono considerati il fenomeno dell'anno da poco conclusosi. Non a caso, da quelle parti, hanno già venduto qualcosa come quattro milioni di dischi. Erano anche a Woodstock (invitati come miglior nuova band del '94), e hanno ottenuto quattro nomination per i Grammy. Puntano tutto sulla semplicità, adottano il linguaggio dei fumetti (vedi copertina del disco). Più o meno come facevano ai tempi del college, pochi anni fa, quando si sono conosciuti e hanno debuttato a livello dilettantesco.

GIORGIO VANNI: «Grande cuore» (Emi). Milanese, poco più che trentenne, ex membro del gruppo dei Tomato, ex collaboratore (e autore) di Miguel Bosè. Sono le credenziali di questo cantautore il cui debutto è firmato da Angelo Carrara ed Eugenio Finardi. Linguaggio immediato, melodie accattivanti, buona voce. Da risentire alla seconda prova.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Nussdorfer, cieli rossi

Seconda personale dell'artista triestina, da oggi, alla «Cartesius»

«Tutto il cielo è color rosso» si intitola la seconda mostra personale della pittrice triestina Brigida Nussdorfer, che verrà inaugurata oggi pomeriggio (alle 18) alla Galleria «Cartesius», di via Marconi 16.

L'esposizione resterà aperta fino al 9 febbraio: 11-12.30 e 16.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

«Rettori Tribbio 2»
Elettra Metallinò
Nuove opere di Elettra Metallinò sono esposte alla «Rettori Tribbio 2», di via delle Beccherie 7/1, fino al 3 febbraio. Feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi, 11-13. Lunedì chiuso.

Studio «Bassanese»
Videoarte dalla Germania
Per il ciclo «Lontananze», curato da Laura Safred, resterà visibile al pubblico, fino al 9 febbraio, allo Studio «Bassanese» di piazza Giotti 8, la rassegna «Video arte dalla Germania. Materiali del quinto Premio Marl». Giorni feriali, 17-19.

Studio «Phi»
«Le cattedrali»
Artisti dell'area dell'Alpe Adria espongono opere dedicate alle «Cattedrali» allo Studio «Phi», di via San Michele 8/1, fino a martedì 31. Feriali, 16.30- 20; festivi, 10-13.

Accademia di Arti Applicate
Gianluca Deiuri
«Echi da un regno oscuro» di Gianluca Deiuri all'Accademia di Arti Applicate, di via Rossini 12, da oggi (inaugurazione alle 18.30) fino al 10 febbraio. Orario: dal martedì al sabato, 10-13; lunedì martedì e giovedì, 17.30-19.30.

Comunale «Negrisin»
Sergio Kostoris
Una nuova mostra di Sergio Kostoris, l'avvocato-pittore, alla Comunale «Negrisin» di Muggia, in piazza della Repubblica 4, fino al 7 febbraio. Feriali, 10-12 e 17-19; festivi, 10-12.

Studio «Tommaseo»
Emanuela Marassi
«Art sweet art» di Emanuela Marassi allo Studio «Tommaseo», di via del Monte 2/1, fino al 10 febbraio. Da martedì a sabato, 18-20.

«Le Caveau»
Mima Semec
Opere su tela e grafica di Mima Semec alla galleria «Le Caveau», in via San Francesco 51/a, fino al 3 febbraio. Da lunedì a sabato, 11-12.30 e 17-19.30.

«Art Gallery»
Mostra del miniquadro
La terza Mostra del miniquadro all'«Art Gallery», di via San Servolo 6, resterà aperta fino a martedì 31. Feriali, 10.30-12.30 e 17-19.30; festivi, 11-13.

A cura di
Alessandro Mezzena Lona

CASA

Inquilini in assemblea

Il diritto a partecipare alle decisioni che riguardano il condominio

La possibilità di votare al posto del proprietario per le spese e la gestione del riscaldamento e del condizionamento d'aria

Il diritto del conduttore-inquilino di unità immobiliare di partecipare alle assemblee condominiali era già stato previsto in una legge del dicembre 1973 e poi riconfermato in quella del 1978 cosiddetta dell'equo canone all'art. 10. Di ciò avevamo già parlato, ma l'argomento ritorna di attualità con la legge 10/91 e il suo regolamento di attuazione, concernente il risparmio energetico e la manutenzione degli impianti termici.

Giova rammentare che l'inquilino ha diritto di voto in luogo del proprietario dell'appartamento locatogli nelle delibere concernenti le spese e le modalità di gestione dei servizi di riscaldamento e del condizionamento d'aria. Si tratta di una disposizione obiettiva e razionale, giustificata dal fatto che le spese di gestione vengono sopportate dal conduttore.

L'introduzione delle nuove norme in materia di riscaldamento, che impongono verifiche, e quindi spese periodiche anche in relazione alla presenza nella gestione condominiale del terzo responsabile, fa sì che obbligatoriamente i locatori devono porre attenzione a non venir meno all'osservanza delle predette regole. Si è molto discusso su chi incomba l'obbligo di convocare nell'assemblea il conduttore, e si è giunti alla determinazione che sia compito- dovere del locatore-proprietario di avvisare il proprio inquilino per invitarlo a partecipare alla riunione, nella quale si discuterà sulla gestione delle spese dei servizi di riscaldamento; tale onere infatti non può esser accollato all'amministratore del condominio, il quale intrattiene rapporti solamente con i proprietari e non con i loro conduttori.

Il locatore è tenuto pure a rispettare i termini di convocazione dell'assemblea nei confronti del proprio inquilino e precisamente almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, così come dispone l'art. 66 delle disposizioni per l'attuazione del Codice Civile.

(continua)

Armando Fast
(Associazione della proprietà edilizia)

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 28.1.1995 con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per il 29.1.1995 con attendibilità 60%

2000 m 0 c; 1000 m +3 c — AUSTRIA — SLOVENIA — PN — UD — GO — TS — TMAX 5/8, Tmin 0/3 — TMAX 8/11, Tmin 5/8 — DOMENICA 29 — M. Adriatico

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo da variabile a nuvoloso su tutta la regione. Possibile qualche locale precipitazione. In serata foschie o locali banchi di nebbia.

SABATO 28 GENNAIO — **S. VALERIO**

Il sole sorge alle	7.32	La luna sorge alle	5.05
e tramonta alle	17.05	e cala alle	14.37

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min.	Max		Min.	Max
TRIESTE	4,3	14,2	MONFALCONE	4	11
GORIZIA	5	14	UDINE	6,0	11,8

	Min.	Max		Min.	Max		Min.	Max
Bolzano	0	9	Venezia	5	11	Milano	2	12
Torino	0	13	Cuneo	4	10	Genova	8	15
Bologna	3	13	Firenze	7	14	Pisa	8	14
Perugia	5	10	Pescara	6	16	L'Aquila	2	7
Roma	13	15	Campobasso	2	9	Bari	8	18
Napoli	13	15	Potenza	3	12	Reggio C.	10	21
Palermo	13	18	Catania	13	18	Cagliari	11	18

Tempo previsto per oggi: su tutta l'Italia prevalenti condizioni di variabilità con annuvolamenti più probabili e consistenti sulle regioni settentrionali e su quelle del versante Adriatico dove non si escludono locali piogge. Nottetempo e al primo mattino foschie dense e banchi di nebbia su tutte le zone pianeggianti.

Temperatura: in aumento al Nord e al Centro.

Venti: da deboli a moderati intorno Ovest.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni alternanza di schiarite ed annuvolamenti; le prime più ampie sulle zone meridionali ed addensamenti più probabili e consistenti sulle regioni settentrionali e centrali associati ad isolate deboli piogge.

Temperatura: in lieve ulteriore aumento.

Venti: deboli o moderati occidentali.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max	Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	nuvoloso	3	6	Madrid	nuvoloso	7	13
Atene	sereno	10	17	Manila	nuvoloso	21	29
Bangkok	variabile	24	34	La Mecca	variabile	19	32
Barbados	sereno	23	30	Montreal	sereno	-16	-8
Barcellona	sereno	9	17	Mosca	neve	-1	1
Belgrado	nuvoloso	4	14	New York	nuvoloso	-1	5
Berlino	nuvoloso	0	4	Oslo	sereno	-7	-4
Bermuda	variabile	13	19	Parigi	nuvoloso	2	10
Bruxelles	variabile	1	5	Perth	sereno	23	32
Buenos Aires	sereno	17	31	Rio de Janeiro	variabile	18	37
Chicago	nuvoloso	-9	-1	San Francisco	nuvoloso	12	14
Copenaghen	sereno	-1	1	San Juan	nuvoloso	22	26
Francoforte	nuvoloso	1	14	Santiago	sereno	14	33
Gerusalemme	sereno	5	13	San Paolo	variabile	20	32
Helsinki	neve	-1	2	Singapore	sereno	23	30
Istanbul	sereno	8	14	Stoccolma	sereno	-7	-3
Il Cairo	nuvoloso	10	18	Tokyo	sereno	4	9
Johannesburg	sereno	14	31	Toronto	neve	-6	-1
Londra	pioggia	1	10	Varsavia	np	np	np
Los Angeles	sereno	11	17	Vienna	variabile	4	5

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
Le stelle mettono l'accento sul settore dello svago e del relax, poiché vi regaleranno una splendida giornata scorrevole, facile e piena di spunti positivi. Specialmente se siete di quei soggetti che sanno godersi la vita.

Gemelli 20/5 – 20/6
È necessario che, in amore, arriviate a una chiarificazione della ingarbugliata situazione di fondo. Giove, Venere e Plutone vi fanno un tantino troppo dipendenti dai sentimenti e dalla disponibilità della persona che amate.

Leone 23/7 – 23/8
Ottime le notizie che vi vengono dal settore economico e finanziario. In espansione le vostre azioni positive anche nel campo dell'amore e dei sentimenti appaganti e ricambiati, visto che godete di molte protezioni astrali.

Bilancia 23/9 – 22/10
Fantasticare e sognare è un lusso nel quale indulgete di rado, poiché privilegiate sempre una più stringata razionalità. Ora però, su suggerimento di Sole e Mercurio positivi al vostro bel segno, potreste anche permettervelo...

Sagittario 23/11 – 21/12
I piccoli del segno hanno, con la complicità di una vitalità dinamica e sponsorizzata da Giove, Venere e Plutone nel segno, l'argento vivo addosso. Seguirli per tutta la giornata potrà voler dire andare a letto con il mal di mare...

Aquario 21/1 – 19/2
Vivrete una gioia di luce riflessa perché sarà il partner il vero protagonista di una situazione davvero gratificante e piacevole, l'afferma Marte dal segno dirimpettaio. Inoltre la vostra reciproca attrattiva è più forte che mai!

Toro 21/4 – 19/5
Oggi il punto focale della giornata sarà la vita di relazione, la vita di gruppo all'interno del quale occupate una posizione da leader di tutto rispetto. Cercate di aver tempo anche per voi stessi e per le vostre personali aspettative.

Cancro 21/6 – 21/7
Fantastico momento per le relazioni pubbliche, per allargare a macchia d'olio la vostra popolarità, per ampliare il settore delle conoscenze e per incrementare le amicizie interessanti. In questo campo godrete dell'aiuto di Marte.

Vergine 24/8 – 22/9
Cercate di godere appieno dei regali di spirito, umorismo e verve che le stelle hanno in serbo per voi. Nel contempo cercate di guidare con saggia cautela la situazione domestica, la quale dipende da voi in tutto e per tutto.

Scorpione 23/10 – 22/11
Attenzione a possibili gaffes, a mancanze di tatto che oggi potreste facilmente commettere. L'unica arma preventiva in proposito sarà quella di parlare solo con cognizione di causa e dopo accuratissima scelta dei termini.

Capricorno 22/12 – 20/1
L'amore è esaltante, il lavoro mantiene le sue promesse, la vita familiare si è adattata alle vostre esigenze, le relazioni interpersonali proseguono benino, senza scosse, e la salute è ottima. Ma il tutto è senza il sale delle novità.

Pesci 20/2 – 20/3
La giornata potrebbe essere scialba, noiosa, inconcludente se insisterete in un tipo di atteggiamento capriccioso e futilmente dispettoso. È invece luminosa e splendida se supererete una certa negativa fase di impasse.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La porta aperta da Michelangelo nelle Mura Aureliane - **4** Fondo di botte - **6** Iniziali della Serao - **8** Un'organizzazione economica europea (sigla) - **11** Equivale a 3,26 anni luce - **13** Profondamente afflitti - **15** Situata in profondità - **16** Il più alto massiccio delle Alpi - **17** Far animo - **19** Aiutò Gesù a portare la croce sul Calvario - **20** Era il partner di Gian - **21** La capitale saudita - **22** Il Tiriac del tennis - **23** Sono sempre in alto - **24** La scritta sulla Croce - **25** Comune del Reggino - **28** Precede... Erzegovina - **31** Perseguitati dal fato - **34** Iniziali di Pollack - **35** Si... ripetono nei sistemi - **36** Una bibita agrodolce.

VERTICALI: 2 Ciò che preme all'egoista! - **3** Prepararsi alla... festa - **4** Città e porto della Catalogna - **5** Opera di Verdi - **6** Frammenti di corpi celesti - **7** Segue la nave - **9** Suddivisione zoologica - **10** Relative ad altri paesi - **11** Il punto più vicino alla Terra nell'orbita che un pianeta descrive - **12** Famoso teatro napoletano - **14** I compatrioti di Edipo - **15** Centro del Cremonese - **16** La terza nota - **18** Errata Corrige - **21** Un frutto a grappoletti - **26** «No» detto a Berlino - **27** Ha un dolce suono - **29** Illustre (abbrev.) - **30** Non servono tarpate - **32** Mutano cera in camera - **33** Correda il «prendi!» - **34** Le doppie in assetto.

CAMBIO D'INIZIALE (6)
Per affrontre la crisi
È in vista molto pratico e accurato
un piano d'emergenza
già approntato.
Marac

BISENSO (5)
Una grande attrice
In scena è tutto un trucco,
una finzione:
d'un vero sacrificio ha
la funzione.
Serena

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: Il fegato.

Cambio di doppia consonante: spaccatura, spazzatura.

Cruciverba

P	■	■	C	U	■	M	■	N	O	A	H
R	A	C	C	■	P	I	S	E	L	L	I
E	C	O	■	N	E	■	B	M	■	T	T
C	O	N	T	O	R	S	I	O	N	E	■
I	N	C	E	R	N	I	E	R	A	R	E
■	C	O	R	D	O	N	C	I	N	O	■
M	A	R	M	I	T	T	O	N	E	■	O
A	G	R	E	S	T	E	■	O	■	G	U
R	U	E	■	T	A	T	I	■	E	R	A
C	A	N	T	A	R	I	D	I	N	A	■
H	■	T	O	■	E	C	O	N	O	M	I
E	B	E	T	E	■	O	■	S	C	I	A

IN OMAGGIO AI LETTORI

Una grande
iniziativa editoriale del Piccolo:
a partire da domani avrà inizio la pubblicazione
a dispense del «Dizionario della canzone triestina».
Non perdete quest'opera unica nel suo genere.

Al termine « Il Piccolo» regalerà anche una musicassetta con le più belle canzoni popolari triestine

DOMANI IN OMAGGIO LA COPERTINA E LA PRIMA DELLE 21 DISPENSE

IN COLLABORAZIONE CON COOP - COOPERATIVE OPERAIE TRIESTE

SERIE A / L'ATTACCANTE DEL TORINO RIZZITELLI FA LE CARTE ALLA GIORNATA DI CAMPIONATO

«Juve, ormai sei braccata»

SERIE A

Le partite di domani: programma, arbitri e probabili formazioni

Cagliari-Fiorentina

(arbitro: Pairetto di Torino)
CAGLIARI: Fiori, Pancaro (Herrera), Pusceddu, Villa, Napoli, Firicano, Bisoli, Berretta, Dely Valdes, Oliveira, Muzzi (12 Dibitonto, 13 Bellucci, 14 Sanna, 15 Herrera, 16 Allegri).
Indisponibile: Lantignotti (infortunato).
FIORENTINA: Toldo, Carbone, Luppi, Cois, Marcio Santos, Malusci, Tedesco, Di Mauro, Batistuta, Rui Costa, Baiano (12 Scalabrelli, 13 Sottil, 14 Amerini, 15 Campolo, 16 Robbiati).
Indisponibili: Carnasciali e Pioli (squalificati), Flachi (infortunato).
Precedenti 1993-94: Fiorentina in serie B. Andata: Fiorentina-Cagliari 2-1.

Cremonese-Parma

(Amendolia di Messina)
CREMONESE: Turci, Garzya, Milanese, De Agostini, Dall'Igna, Verdelli, Giandebiaggi, Cristiani, Chiesa, A.Pirri, Tentoni (12 Razzetti, 13 Gualco, 14 Sclosa, 15 Nicolini, 16 Florjancic).
Indisponibili: Ferraroni e Pedroni (infortunati).
PARMA: G.Galli, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Fernando Couto, Branca, D.Baggio, Crippa, Zola, Pin (12 Bacchini, 13 Castellini, 14 Sensini, 15 Susic, 16 Fiore).
Indisponibili: Asprilla (squalificato), Brolin, Bucci e Mussi (infortunati).
Precedenti 1993-94: Cremonese-Parma 0-0, Parma-Cremonese 2-1.
Andata: Parma-Cremonese 2-0.

Foggia-Roma

(Rodomonti di Teramo)
FOGGIA: Mancini, Bianchini, Bucaro, Nicoli, Di Biagio, Caini, Bresciani, Bressan, Cappellini, De Vincenzo, Mandelli (12 Brunner, 13 Di Bari, 14 Sciacca, 15 Arisi, 16 Biagioni).
Indisponibili: Padalino (squalificato), Kolyvanov (infortunato).
ROMA: Cervone, Annoni, Lanna, Statuto, Petruzzi, Carboni, Moriero, Thern, Balbo, Giannini, Fonseca (12 Lorieri, 13 Benedetti, 14 Piacentini, 15 Maini, 16 Totti).
Indisponibili: Cappioli (squalificato).
Precedenti 1993-94: Roma-Foggia 0-0, Foggia-Roma 1-1.
Andata: Roma-Foggia 1-1.

Genoa-Milan

(Beschin di Legnago)
GENOA: Micillo, Torrente, Francesconi, Manicone, Galante, Caricola, Ruotolo, Bortolazzi, Onorati, Skuhravy, Van't Schip (12 Spagnulo, 13 Delli Carri, 14 Signorini, 15 Signorelli, 16 Miura).
Indisponibili: Ciocci e Marcolin (infortunati).
MILAN: S.Rossi, Panucci, P.Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desailly, Massaro, Boban, Simone (12 Ielpo, 13 F.Galli, 14 Di Canio, 15 Eranio, 16 Melli).
Indisponibili: Savicevic (squalificato), Lentini e Van Basten (infortunati), Stroppa (influenzato).
Precedenti 1993-94: Milan-Genoa 1-0, Genoa-Milan 0-0.
Andata: Milan-Genoa 1-0.

Juventus-Brescia

(Racalbuto di Gallarate)
JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Jarni, Carrera, Kohler, Paulo Sousa, Di Livio, A.Conte, Vialli, Del Piero, Ravanelli (12 Rampulla, 13 Torricelli, 14 A.Orlando, 15 Marocchi, 16 Tacchinardi).
Indisponibili: R.Baggio e Deschamps (infortunati).
BRESCIA: Ballotta, Adani, Giunta, Corini, Piovani, Bonometti, Sabau, Gallo, Neri, Piovanelli, Bonometti (12 Gamberini, 13 Baronchelli, 14 Battistini, 15 Nappi, 16 Cadete).
Indisponibili: Lupu (squalificato), Borgonovo (infortunato).
Precedenti 1993-94: Brescia in serie B. Andata: Brescia-Juventus 1-1.

Lazio-Bari

(Borriello di Mantova)
LAZIO: Marchegiani, Negro, Nesta, Di Matteo, Cravero, Chamot, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Signori (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci, 15 Venturin, 16 Casiraghi).
Indisponibili: Bonomi, Favalli e Gascoigne (infortunati).
BARI: Fontana, Montanari, Annoni, Bigica, Mangone, Ricci, Alessio, Pedone, Tovalieri, Manighetti, Guerrero (12 Alberga, 13 Brioschi, 14 Gautieri, 15 Barone, 16 Protti).
Indisponibili: Amoruso (squalificato).
Precedenti 1993-94: Bari in serie B. Andata: Bari-Lazio 0-1.

Padova-Sampdoria

(Nicchi di Arezzo)
PADOVA: Bonaiuti, Coppola, Gabrieli, Franceschetti, Rosa, Lalas, Kreek, Nunziata, Vlaovic, Longhi, Maniero (12 Dal Bianco, 13 Cuicchi, 14 Zoratto, 15 Perrone, 16 Galderisi).
Indisponibile: Balleri (squalificato).
SAMPDORIA: Zenga, Mannini, Ferri, Gullit, Vierchowod, Maspero, Lombardo, Jugovic, Platt, Mancini, Evani (12 Nuciari, 13 Rossi, 14 Sacchetti, 15 Salsano, 16 Bellucci).
Indisponibili: Bertarelli e Serena (infortunati).
Precedenti 1993-94: Padova in serie B. Andata: Sampdoria-Padova 5-0.

Reggiana-Napoli

(Bazzoli di Merano)
REGGIANA: Antonioli, Parlato, Gambaro, De Napoli, Gregucci, Zanutta, Simutenkov, Oliseh, Padovano, Brambilla, Esposito (12 Sardini, 13 Mozzini, 14 Rui Aguas, 15 Mazzola, 16 Falco).
Indisponibili: De Agostini (squalificato), Cherubini, Futre e Sgarbossa (infortunati).
NAPOLI: Taglialatela, Matrecano, Grossi, Pari, Tarantino, Cruz, Buso, Bordin, Agostini, B.Carbone, Pecchia (12 Di Fusco, 13 Luzardi, 14 Altomare, 15 Policano, 16 Rincon).
Indisponibili: Cannavaro (squalificato), Boghossian (infortunato).
Precedenti 1993-94: Napoli-Reggiana 5-0, Reggiana-Napoli 1-0. Andata: Napoli-Reggiana 1-0.

ROMA - Una deflagrazione pari, con tutto il rispetto, alla bomba su Hiroshima. Una sventagliata sulla Juventus, sconfitta per ben due volte in quattro giorni. Un record che la Signora non aveva certo previsto e che i suoi fedeli non pensavano potesse essere battuto, convinti come erano al contrario che la loro «Beneamata» fosse lanciata verso lo scudetto, che manca nella bacheca bianconera da nove lunghe stagioni.

Al capezzale dell'illustre inferma sono corsi tutti i rapprentanti dello stato maggiore, con l'avvocato Agnelli in testa. Già,proprio il signor Fiat che, preso da mille impegni, aveva ultimamente demandato ad altri le cure della «cosa calcistica». Tutti a fare il punto della situazione, a chiedersi di questi due gravi batoste, quanto le prospettive sembravano essere altre. A creare sconquassi in casa Juve ci si è messo Ruggiero Rizziteli, già l'attaccante che grazie ad un abile strategia del compianto ingegner Viola aveva, tantissimi anni fa, «scippato» proprio alla Juve.

Trasferito al Torino, Rizzitelli non ha dimenticato di essere l'uomo delle situazioni importanti, il calciatore che sa trasformarsi se infuria la battaglia. Mai visto tanto ardore in lui come mercoledì sera, mai visto tanto impegno da parte dei suoi compagni per assecondarne le giocate e tocchi finali. Così dopo Muzzi, che l'aveva «stesa» a Cagliari, la formazione di Lippi si è trovata a fare i conti con un altro ex giallorosso, quasi che nei due ci fosse l'indiretta rabbia per come la loro ex squadra, la Roma, appunto, era stata trattata in quel famoso match che passerà alla storia per l'impatto tra Aldair e il guardialinee Manfredini.

«Prima di tutto - rettifica la punta granata - ho giocato per il Torino, a questo incontro con la Juve a parte il campanilismo, perchè il derby è sempre il derby, siamo andati tutti caricati a pallettoni, per dare una sistematina alla classifica non del tutto soddisfacente ed anzi estremamente carente, la vittoria sulla Juve se non altro è servita per risalire buone posizioni e lasciare sufficientemente a distanza le zone basse. Chiaro però, continua Rizzitelli, che un pensierino a vendicare la Roma c'è lo fatto: «Ero rimasto sconvolto per come i miei ex compagni erano stati sconfitti un paio di settimane fa. Insomma poter rilanciare anche loro verso la vetta non mi dispiace affatto».

Tutto da rifare, dunque con grande soddisfazione di Parma, Lazio, Roma, Milan e Fiorentina. Il girone di ritorno si apre praticamente come era iniziata l'andata, con le generali speranze di chi si era iscritto al club anti Juve.

Il campionato affronta la sua fase discendente con i rebus e gli interrogativi di settembre, «già - ammicca Rizzitelli - il bello deve ancora venire, perchè non volendo, oltre alla sconfitta l'altra sera la Juve ha messo a nudo vistose lacune difensive».

Per i bianconeri, c'è comunque l'opportunità di rifarsi in fretta: «E' vero - conferma l'attaccante granata - visto che ospiteranno il Brescia. Ma ho l'impressione che da domenica in poi la formazione di Lippi dovrà scendere in campo con grande determinazione, contro ogni avversario».

Spicca nella prima di ritorno Cagliari-Fiorentina: «Ho la sensazione - dice Rizzitelli - che gli isolani faranno il servizio anche alla squadra viola. I valori si sono ormai livellati e anche una provinciale può dare fastidio ad una grande».

Altro match di richiamo è Foggia-Roma: «Io una mano lo data, ma ora i miei compagni dovranno guardare al futuro da soli. Il Foggia è una squadra che ti fa giocare, non si chiude. Ecco perchè la Roma potrebbe vincere».

Cremonese-Parma. «Ora che sono tornare le speranze credo che gli emiliani non si faranno più trovare distratti, ma della formazione di Simoni mi hanno parlato bene. Se facciamo un pari?»

Il Torino farà visita alla derelitta Inter impelagata nelle beghe societarie: «E di questo - sorride Rizzitelli - dovremmo tenere conto per sfruttare al massimo il loro generale momento negativo. Ma se ne viene fuori un pareggio, sarà ugualmente gradito».

Poca storia in Lazio-Bari:«questi, cioè i biancoazzurri, corrono come pazzi. Difficile fermarli soprattutto in casa».

«Match interessante - continua l'ex giallorosso - anche quello di Genova, dove i rossoblù ospitano il Milan: anche se i rossoneri sono lanciatissimi ad inseguire per riconquistare la vetta, prevedo un punto a testa».

Al contrario di ciò che potrebbe accadere a Padova: «Con i locali decisi a conquistare i tre punti anche contro la Sampdoria».

E a Reggio Emilia dove stavolta è di scena il Napoli: «Gli emiliani sono in forte ritardo. E' ora che conquistino qualche punto se vorranno salvarsi».

Gabriele De Biase

Schedina Totocalcio

Cagliari-Fiorentina	1
Cremonese-Parma	X 2 1
Foggia-Roma	1 X
Genoa-Milan	X 2
Inter-Torino	1 2
Juventus-Brescia	1
Lazio-Bari	1
Padova-Sampdoria	X 1 2
Reggiana-Napoli	1
Ancona-Salernitana	X
Verona-Cesena	X 2
Carpi-Bologna	X
Siracusa-Trapani	1

Figo dal Portogallo: «Nel '96 giocherò col Parma» L'ombra emiliana anche su Abel Xavier al Napoli

LISBONA — «Figo annuncia che giocherà con il Parma», intitolava ieri in prima pagina il giornale sportivo portoghese «Record», al quale il giocatore ha ribadito che «non ha niente da dire alla Juventus». Oggi, si dice, dovrebbero arrivare a Lisbona degli emissari della squadra torinese, e Luis Figo sostiene che «li ignorerà».

Sembra che il 2 febbraio Figo farà una dichiarazione sul suo futuro, e che tutto indica che dirà che vuole andare al Parma, ritenendo valido il precontratto firmato con il Parma dal suo manager Josè Veiga, e non valido quello da lui stesso firmato con la Juventus, alla quale, come allo Sporting, non perdona apparentemente di aver fatto un affare alle sue spalle, senza consultarlo.

L' ombra del Parma e della Parmalat pesa anche sui contatti fra Benfica e Napoli per il trasferimento di Abel Xavier. Le due squadre non sarebbero ancora d' accordo sulla cifra, fra due e tre milioni di dollari, ma rimane il fatto che il Parma ha un diritto di prelazione sull' eventuale trasferimento del giocatore del Benfica, squadra patrocinata dalla Parmalat.

Certo, il Benfica ha bisogno urgente di soldi. Deve infatti pagare l' equivalente di sei miliardi di lire all' impresa edilizia Teixeira Duarte per lavori effettuati anni fa nello stadio del Benfica e mai pagati. Il passare del tempo aggrava sensibilmente gli interessi di questo debito, e in esecuzione di sentenze giudiziarie la Teixeira Duarte ha anche pignorato alcuni beni del Benfica.

Tutto indica comunque che il Benfica riuscirà a contrarre un prestito bancario che gli permetterà di pagare questo debito, accendendone però un altro. La speranza di poter obbligare lo Sporting a pagare subito oltre sei miliardi di lire, cui il Benfica ha diritto secondo la giustizia sportiva, è molto tenue. Si tratta del risarcimento, con interessi, dovuto per asserite irregolarità nel trasferimento di Paulo Sousa dal Benfica allo Sporting.

Anche lo Sporting ha bisogno di soldi, e per i misteri delle norme Fifa, vendere Figo alla Juventus gli renderebbe quasi il triplo che venderlo al Parma, una volta scaduto il contratto del giocatore il 31 luglio. Come nelle altre puntate della vicenda-Figo, il Parma continua a mantenere riserbo assoluto.

Lo ha fatto anche ieri, dopo la nuova dichiarazione del giocatore. Il dg Pastorello si è limitato a dire: «Nessun commento, non lo abbiamo fatto in passato e non intendiamo farlo ora».

Nessun emissario bianconero raggiungerà oggi Lisbona. E' quanto risulta dagli ambienti della Juve, che ufficialmente non rilascia commenti. D'altra parte la posizione della Juve è già definita, con l' annuncio dell' avvenuto deposito del contratto alla Lega calcio.

SERIE B / L'UDINESE IN ATTESA DEL PESCARA

Pizzi ringrazia Galeone

Stasera l'anticipo televisivo tra Lucchese ed Ascoli

UDINE — All'anagrafe risponde al nome di Fausto Pizzi ed è sicuramente il bianconero più in forma al giro di boa della serie cadetta. «La cosa più importante – dice parlando proprio del suo momento attuale – è la forma fisica. Sono notevolmente cresciuto in questo senso proprio contemporaneamente alla squadra. Perciò è stato molto facile per me risultare decisivo in alcune occasioni: se i tuoi compagni girano, il gol (sono 7 i suoi fino a questo momento, ndr) diventa solo la conclusione di un lavoro in campo. Poi, il nuovo ruolo che mi è stato affidato da Galeone è molto interessante: posso gestirmi come meglio credo, rientrando in difesa o andando a seguire l'azione d'attacco per concludere, a seconda di quella che mi sembra essere la soluzione migliore in quel momento. Errori ne commetto ancora molti, ma, fortunatamente, non sono mai decisivi».

Insomma, Pizzi gira perché gira l'Udinese e viceversa. «La squadra ha cominciato – asserisce il centravanti friulano – ad avere maggiore fiducia e consapevolezza. Ora sappiamo cosa siamo in grado di offrire in campo, giochiamo sicuri di dare il meglio per il pubblico e per la dirigenza. D'altronde il nostro fine è importantissimo, quest'anno non possiamo fallire la promozione». Arrivati, dunque, ad un certo rendimento, il problema vero diventa restare a quel livello. A cominciare da domani, per i bianconeri si apre una fase del campionato molto importante. Le prossime partite sono tutte abbordabili, non bisogna assolutamente fallire l'occasione. «Verissimo – concorda Pizzi – il calendario ci offre ora la possibilità di mettere molti punti in cascina e noi dobbiamo prendere la palla al balzo. A cominciare da domani contro il Pescara, una squadra che verrà in Friuli a fare le solite barricate. E' vero che quando giochiamo in casa dobbiamo far fronte a delle vere e proprie fortificazioni difensive, ma da qui a dire che sarebbe meglio giocare sempre in trasferta... (il riferimento a Galeone è abbastanza chiaro, ndr) ce ne passa». Alla fin fine, al campionato dei bianconeri manca solo il lancio finale. E con i rientri importanti... «la squadra potrebbe diventare imbattibile – commenta Pizzi – perché i giocatori che sono fuori in questo momento potrebbero assicurarci ancora un ulteriore salto di qualità. Anche se l'Udinese è forte pure così».

A proposito di infortunati di lusso, pare che sia quasi certo il rientro, almeno in panchina, di Stefano Pellegrini, il quale durante la settimana si è allenato regolarmente. La «pay tv» propone intanto per stasera l'anticipo tra Lucchese e Ascoli (Telepiù 2, ore 20.30).

Francesco Facchini

DILETTANTI / LA NUOVA TRIESTINA IN TRASFERTA NEL POLESINE

Conti da regolare a Donada

Pezzato confida in Marsich e Marzi, ma tiene «caldo» Brescini

TRIESTE — Ragazzi, calma e gesso. C'è il rischio che la partita odierna tra Donada e Triestina possa trasformarsi in una sorta di regolamento dei conti. Tra le due squadre non c'è proprio un gran feeling. Dopo l'incontro di campionato vinto al «Rocco» dagli alabardati per due a zero (due rigori di Marsich) i veneti avevano espresso giudizi poco lusinghieri nei confronti dei padroni di casa: «Se gli arbitri li aiuteranno sempre in questo modo non falliranno certo la promozione», aveva detto con ironia tagliente un giocatore. E non è stato questo l'unico incidente diplomatico. Le due formazioni, infatti, si sono reincontrate a distanza di un paio di mesi in Coppa Italia. A Trieste era filato quasi tutto liscio, ma a Donada son state botte da orbi. I polesani avevano giocato con eccessivo accanimento (Birtig tra l'altro si era infortunato al menisco). Più che dell'eliminazione (l'Unione non ha mai fatto mistero del fatto che la Coppa fosse un optional), la squadra di Pezzato era rimasta male per il trattamento che le era stato riservato.

Adesso qualche giocatore alabardato sembra tentato a tornare la pariglia, ma attenzione perchè agendo in questo modo la Triestina potrebbe cacciarsi da sola in trappola. In un'ipotetica bagarre, nella rissa, la Triestina avrebbe solo da rimetterci in quanto è senza dubbio la compagine più attrezzata sotto il profilo tecnico. Senza contare il danno che potrebbe arrecare alla squadra un'eventuale espulsione. Se proprio vuole dare una lezione al Donada, la Triestina lo faccia pure sul campo. Gli rifili un due a zero in casa e non se ne parli più. Vendetta sarebbe fatta.

In casa alabardata tutti sono consci che questo è un momento difficile non per la mancanza di gioco ma per le numerose assenze. Come capita spesso una grana tira l'altra. Per la gara odierna la Triestina ha perso anche Zocchi, squalificato dal giudice sportivo. Senza il pilastro della difesa, che è anche uno dei giocatori di maggior qualità, l'Alabarda potrebbe accusare qualche scompenso in difesa. Lo avevamo sempre detto che senza Zocchi e Pavanel questa può diventare un'altra squadra. Ci sono dei giocatori che al di là delle loro doti tecniche, in campo riescono a essere dei leader, dei trascinatori. Oggi mancheranno tutti e due e gli altri dovranno quindi lavorare il doppio per occultare la loro assenza.

Con ogni probabilità l'allenatore Pezzato dirotterà Birtig a fare il centrale assieme a Tiberio. E' un difensore massiccio e di esperienza che è tornato presto in condizione dopo l'intervento al ginocchio. Il posto di laterale destro a questo punto dovrebbe prenderlo Pivetta, altro elemento che dà le massime garanzie. Persistendo invece l'indisponibilità di Jacono, il tecnico non ha molte alternative per il centrocampo. Il candidato più serio alla maglia numero sette resta Liguori che ha nelle gambe due partite intere di fila. In attacco potrebbe partire la coppia Marsich-Marzi; tuttavia Pezzato, se lo riterrà opportuno, potrebbe ripresentare fin dall'inizio Brescini che si è quasi ristabilito.

Questa la probabile formazione: Barbato (Azzalini), Pivetta, Incitti, Zanvettor, Birtig, Tiberio, Liguori, Polmonari, Marzi, Intartaglia, Marsich. Se il momento è veramente difficile, tocca al capitano (a suon di gol) riportare la nave sulla giusta rotta.

Nel programma di oggi turno casalingo per l'Arzignano che riceve la Miranese. Sulle rive del Tagliamento derby tra Sanvitese e Pro Gorizia, mentre il Sevegliano ospiterà tra le mura amiche il Montebelluna. Domani toccherà al Treviso, alle prese con il Caerano San Marco.

Maurizio Cattaruzza

L'ultimo saluto a Pison

TRIESTE — Una folla commossa di «vecchie glorie» ed amici ha dato l'estremo saluto a Sergio Pison, indimenticato calciatore della Triestina e del Padova scomparso in settimana all'età di 65 anni. Momenti di commozione per i tanti ricordi che il popolare Sergio ha lasciato dietro di sé, come interprete - prima con la maglia della Triestina e poi con quella del Padova - della leggenda calcistica degli anni '50. (Foto Lasorte)

CALCIOMONDO

Sospeso dal Manchester ed escluso dalla Francia il focoso Eric Cantona

LONDRA — C'è calcio e «calcio»: il mancato distinguo sta costando molto caro al francese Eric Cantona. Il Manchester United ha oggi sospeso il suo «enfant terrible» per tutta la stagione e gli ha appioppato in aggiunta una multa di 50 milioni di lire considerando inammissibile il feroce colpo di karatè con cui due sere fa il famoso attaccante ha aggredito uno spettatore allo stadio «Selhurst Park» di Londra.

Per Cantona, che non ci ha visto più quando un tifoso ventitreenne – Matthew Simmons – si è messo a sbeffeggiarlo dopo l•espulsione da un match tra il Manchester ed il Crystal Palace, la sospensione di oggi è soltanto un anticipo di altri grossi guai a venire.

Scampato in apparenza il rischio di essere radiato a vita, il turbolento Cantona dovrà accontentarsi di giocare nei prossimi mesi qualche partitella con la seconda squadra del Manchester, sperando di tornare in campionato a partire dalla stagione 1995-1996. Il commissario tecnico della nazionale di calcio francese, Aime Jacquet, ha dichiarato che Eric Cantona, sospeso oggi fino al termine della stagione dal Manchester United, non sarà più convocato per tutta la durata della sanzione.

Matthaeus potrebbe tornare alla fine di aprile

MONACO — Lothar Matthaeus può tornare a sorridere. E con lui i dirigenti del Bayern Monaco. L•infortunio capitatogli l'altro ieri, che secondo le previsioni più pessimistiche avrebbe potuto mettere fine alla sua gloriosa carriera, è risultato meno grave del temuto. Secondo il professor Werner Keyl, che ha operato il giocatore alla gamba sinistra, il capitano della nazionale e del Bayern Monaco potrebbe tornare in campo nel giro di tre mesi. «L'operazione è andata bene. Se il processo di cicatrizzazione procederà normalmente, potrebbe riprendere a allenarsi fra 8-10 settimane e tornare a giocare in 12 settimane. » Ciò significa che il giocatore potrebbe essere pronto per la fine d'aprile, per il rush finale della Bundesliga.

Si giocherà a Vienna la finale di Coppa Campioni

BERNA — Il Comitato Esecutivo dell'Uefa (l'Unione delle Associazioni calcistiche nazionali europee) ha assegnato oggi a Vienna la sede della finale della Coppa dei Campioni, ed a Parigi quella della Coppa delle Coppe.

Lo stadio viennese Ernst Happel (già Prater) ospiterà la finale del massimo torneo calcistico europeo per squadre di società il 24 maggio, mentre la finale della Coppa delle Coppe è stata programmata per il 10 maggio al Parco dei Principi parigino.

BASKET

RECORD / L'INCREDIBILE PRESTAZIONE DI CARLTON MYERS RISCRIVE L'ALBO D'ORO DEI REALIZZATORI

Da Riminucci al Riminese

Carlton Myers, il nuovo recordman.

IN ITALIA

	PUNTI
MYERS (Rimini)	87
RIMINUCCI (Mi)	77
DALIPAGIC (Ve)	70
BRYANT (R. C.)	69
VIANELLO (Mi)	67
OSCAR (Pv)	66
YOUNG (R.C.)	63

IN REGIONE

ARDESSI (Go)	57
VESCOVO (Go)	57
MITCHELL (Go)	53
BODIROGA (Ts)	51
DALIPAGIC (Ud)	50
LAUREL (Ts)	50

Sandro Riminucci, il detronizzato.

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE — Per anni era stato il tormento di Morse, Oscar e Dalipagic. Cecchini inarrivabili che trovavano sempre qualche bello spirito pronto a stuzzicarli, ricordando il record inattaccabile di Riminucci. Quel muro, uno dei pochi muri storici a tenere ancora, resisteva dal 3 maggio 1964. Settantasette punti.

Da qualche settimana si pensava che dall'A2 venisse un serio pretendente. Myers? Macchè. Seriamente indiziato era piuttosto quel tal Booth che a Pavia, dopo lo sciopero dei seniores indigeni, si ritrova bimbetti per compagni di squadra e si assume l'80 per cento delle conclusioni.

Il record di Myers è giunto, quindi, assolutamente inatteso. Trovatosi a metà partita a 36 punti, ci ha provato. Sai che «gioia», per Udine, finire negli annali etichettata come la squadra che venne sforacchiata dal recordman...Lui, il primatista, non infierisce sulla Libertas: «La soddisfazione è che il record è venuto in una partita vera, a volte mi sono trovato davanti tre avversari, gente come Bon, Sonaglia, Bonamico, Conti».

Quando Riminucci realizzò il suo record il tiro da tre punti ancora non esisteva. Ma nella prestazione di Myers le conclusioni dai 6,25 risultano quasi ininfluenti: il riminese ha realizzato 9 bombe, quindi, se si fosse giocato con le regole dei tempi delle «scarpette rosse», avrebbe infilato 78 punti. Comunque più di Riminucci.

L'exploit dell'«angelo biondo» dell'Olimpia Milano aveva una sua storia. «Snobbato» dalle convocazioni azzurre, Riminucci venne preso sotto l'ala protettiva di Rubini che dette disposizioni precise alla squadra. «Contro La Spezia servite Sandro. Deve fare vedere che sa segnare ancora». Detto, fatto.

La performance di Myers non ha invece un «prima». Carlton ha semplicemente dispiegato completamente il suo potenziale, immenso per la A2. L'altra sera, dopo gli 87 punti, è rimasto frastornato dai festeggiamenti del pubblico e dei compagni. «L'emozione mi impediva di prendere sonno».

Piove sul bagnato: il record dà un'ulteriore spinta al valore del cartellino di Myers. Il prossimo anno lo ritroveremo senz'altro in A1. Rimini, se promossa. O Bologna. Sponda Filodoro, se bisogna dare retta alle tante voci e alle lusinghe di Seragnoli. Sponda Buckler, seguendo la logica che reclama un grosso personaggio per il popolo virtussino qualora Danilovic se ne andasse davvero a Miami, nel dorato mondo della Nba.

Il club dei «Mister 50 punti», ristretto ai giocatori che hanno superato la fatidica soglia, ha una buona frequentazione di giocatori in forza a compagini regionali. Tra tutti, spiccano gli incredibili 57 punti imbucati da Alberto Ardessi. Sarà futile retorica ma di realizzatori così, dalle nostre parti, le mamme hanno davvero smarrito lo stampino.

RECORD / PAROLA DI CECCHINO

Dalipagic: «Bravo Carlton, adesso sei imbattibile»

GORIZIA — Drazen Dalipagic ha perso il secondo posto nella classifica dei migliori marcatori del campionato italiano. Con i suoi 70 punti ottenuti con la maglia della Reyer contro l'allora Dietor Bologna nel 1987, seguiva Sandro Riminucci. Dalipagic è rimasto meravigliato dalla performance di Myers. «È sicuramente - dice - un'impresa eccezionale. Non era facile specie per un giocatore della sua classe. No, non è un controsenso. Di solito le squadre avversarie contro giocatori così preparano difese strettissime con tanti raddoppi. Riuscire quindi a gestire tanti palloni per segnare 87 punti è veramente una grandissima impresa.

L'allenatore goriziano, conosciuto come uno dei migliori tiratori che abbiamo giocato in Italia, non è per niente dispiaciuto di essere retrocesso di una posizione nella classifica dei realizzatori. «Sono onorato - dice - di essere stato superato da un così bravo giocatore. È stato bravissimo a gestire i palloni che ha avuto a disposizione. Credetemi non è facile. Già segnare 40 punti è un grosso exploit, segnarne 87 è un vero record. Non penso che qualcuno nel futuro, né in Italia, né in Europa e penso nemmeno negli Usa riuscirà a superare questo primato. Veramente una bella soddisfazione per Myers, se la merita».

Ci si domanda quanto però può aver influito il fatto che il record sia stato ottenuto in A2. «Qualcosina sì - dice Praja - se si gioca con un solo straniero un giocatore bravo può gestire un maggior numero di palloni. Certo è che anche in A2, seppur meno competitiva della serie superiore, non è facile realizzare tanti punti, specie dal giocatore più "guardato" dagli avversari».

Antonio Gaier

ILLYCAFFE' / IL PROCLAMA DI POL BODETTO

«Bisogna cancellare la batosta di Bologna»

TRIESTE — Un allenamento al giorno leva l'avversario di torno? La concentrazione degli sforzi poco ha in comune con la cabala, tuttavia il cambio di abitudini ha fatto bene alla compagnia biancorossa che dorà vedersela domani con la grassa (fino a un certo punto, per la verità) Bologna. Nella mattinata di ieri si è visto egualmente un volontario prendere la via della palestra e sostituire addirittura Giorgio Fornasaro, l'angelo custode dell'impianto. Claudio Pol Bodetto non sta nel gesso, se non riesce a sbuffare sulla «Napoleonica» deve avere un'alternativa, in caso contrario il count-down della ripresa diventa interminabile.

Il pivot, benché ex fortitudino, giovedì sera faceva il tifo per la Buckler. «Per la semplice ragione - spiega - che vincendo nell'Euroclub sarebbe potuta venire a Chiarbola un pochino deconcentrata. Invece ora vorrà riscattarsi e poi c'è da tener presente che, ormai lanciata la lunga volata con i "cugini", cercherà di non lasciare il primo posto alla Filodoro. Visto di che cosa è capace Pilutti? L'ex capitano è stato determinante sia in Çoppa Korac, per una semifinale virtualmente conquistata, sia in un discorso al vertice per quanto riguarda il campionato».

Certo è che pure nel basket non si può dare nulla per scontato, basti osservare proprio il successo del Cibona, privo di ben tre titolari, sulla stessa Buckler. A vedere come è andata a finire la sfida europea un consiglio a Bernardi: «piangere» in stile Aza Petrovic («Non avremo scampo») e copiare Zagabria sotto il profilo tecnico, anche se l'imprevedibile successo dei croati si è trasformato in un'accusa di «lesa tecnica cestistica» al povero Frattin, promosso sul campo al posto dell'influenzato Bucci. Resta il fatto che Trieste sarà costretta a farsi in due per superare Bologna, perfettamente «clonata» nei ruoli. Infatti mai come in questa occasione balzano evidenti alcune contraddizioni nella Illycaffè che farà di necessità virtù per tappare gli inconvenienti delle sue fondamenta. Regìa e rimbalzi, questi sono i principali problemi da risolvere, se si pensa che sul fronte biancorosso troviamo Gattoni e Thompson e su quello opposto una nutrita batteria formata da Brunamonti, Coldebella, Abbio, Binelli, Carera, Binion, per non parlare di tale Danilovic, sul quale bisognerebbe organizzare una staffetta. Già, dove dovrebbe attingere rinforzi Bernardi? Il coach non si spaventa e pretende un piccolo salto di qualità ricordando gare da prendere a esempio quali quelle contro Varese e Pesaro.

A proposito di ricordi, nell'andata la Illycaffè prese un febbrone da sconfitta (-38) e si sa, certe malattie si dimenticano solamente con una vittoria. Allora fu rinviato il debutto di Burtt (nella Buckler non c'era Danilovic) e la batosta perlomeno servì a dimostrare che non tutte le fughe vengono per nuocere. Grazie alla rinuncia di Chilcutt, che gioca regolarmente a Houston, è arrivato Thompson per il quale varrebbe la pena di incominciare una sottoscrizione pur di trattenerlo. Osiamo sperare che la società biancorossa abbia già contattato Capicchioni per mettere nero su bianco, magari per un contratto triennale...

s. b

Coppa Italia, definito il menu della Final Four

BOLOGNA — La Lega pallacanestro ha reso noto il programma della «final four» di Coppa Italia, che si disputerà il 2 e 3 marzo al palasport di Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna.

Sarà il secondo anno consecutivo in cui l'impianto emiliano ospiterà la manifestazione.

Giovedì 2: ore 18, Scavolini Pesaro-Illycaffè Trieste; ore 20, Benetton Treviso-Stefanel Milano.

Venerdì 3: ore 18, finale terzo e quarto posto; ore 20, finale primo e secondo posto.

Quest' anno la «final four» si chiamerà «Trofeo Bostik», sulla base di un accordo di sponsorizzazione raggiunto tra la Lega e l'azienda chimica Henkel.

«Micio» Gattoni

SERIE A1 / PROGRAMMA

Oggi Filodoro-Benetton Colpo di scena in A2: Forlì esclude Niccolai

Serie A1

OGGI

Filodoro-Benetton (Cicoria-Borroni)
diretta su Raitre dalle 17.10

DOMANI

Illycaffè-Buckler (Cazzaro-F.Vianello)
Panapesca-Birex (Pasetto-Corrias)
Cagiva-Stefanel (Pallonetto-Baldi)
Pfizer-Madigan (Zancanella-La Monica)
Teorematour-Metasystem (Corsa-Carone)
Scavolini-Comerson (Grossi-Nardecchia)

CLASSIFICA: Buckler Bologna, Filodoro Bologna 30; Stefanel Milano, Cagiva Varese, Scavolini Pesaro, Birex Verona 28; Benetton Treviso, Teorema Roma 24; Comerson Siena 18; Madigan Pistoia, Pfizer Reggio Calabria 16; Illycaffè Trieste 14; Panapesca Montecatini 6; Metasystem Reggio Emilia 4.

Serie A2

Andrea Niccolai, giocatore di punta della Olitalia Forlì e vicecapocannoniere del campionato di A2 è stato messo fuori squadra «per scarso rendimento fino a revoca». La decisione è stata presa dal presidente della società forlivese, Angelo Rovati. La squadra così affronterà la trasferta di Sassari priva di tre uomini: oltre a Niccolai non ci saranno gli infortunati Monti e Moltedo. Il rapporto tra Niccolai è stato molto travagliàto già da inizio stagione. Il giocatore, comunque, nella fase centrale del campionato è stato protagonista di diverse buone partite. Fino ad oggi il suo bottino personale di punti è stato di 505 in 21 incontri. Nella sconfitta di Fabriano, Niccolai ha segnato solo 7 punti con un 1/7 nei tiri da tre.

OGGI

B. Sardegna-Olitalia (Cerebuch-Duva)
diretta su circuito Rta, dalle 20.25

DOMANI

Libertas Udine-Polti (Tullio-Zucchelli)
Teamsystem-Floor (Colucci-Tola)
San Benedetto-Jcoplastic (Facchini-Mattioli)
Juve Caserta-Turboair (D'Este-Sabetta)
Pavia-Aresium (Taurino-Monizza)
Francorosso-Brescialat (Pironi-Giordano)
Auriga-Menestrello (Baldini-Nelli)

CLASSIFICA: Teamsystem Rimini 30; Polti Cantù, Aresium Milano 28; Juve Caserta 26; Jcoplastic Napoli, Olitalia Forlì, Turboair Fabriano, B. Sardegna Sassari, Menestrello Modena 24; Floor Padova, Francorosso Torino 22; Brescialat Gorizia 18; S. Benedetto Venezia 16; Auriga Trapani 14; Udine 10; Pavia 2.

SERIE A1

Fish colpisce ancora: Pistoia senza centro

TRIESTE — Grossi problemi per la Madigan Pistoia, una delle formazioni in corsa per il decimo posto, buono per i play-off. Dopo il serio infortunio al pivot Embry, costretto a restare fuori squadra per un mese, il club toscano aveva messo gli occhi su Matt Fish, appena tagliato dai Los Angeles Clippers.

Ma è di ieri la notizia che Fish si trova già dall'altra parte del mondo, sta giocando nel campionato argentino. Il pivot non è nuovo a simili tiri: anni fa pareva vicino alla firma con la Banca Sardegna Sassari ma alla fine se ne andò...in Giappone. Sembrava che avesse chiuso col basket ma un anno fa è tornato alla ribalta nella Cba. Nella scorsa estate è riuscito a strappare un contratto tagliabile dai Clippers. Non è un crack ma, con la penuria di «5» che c'è, anche lui trova amatori.

La Madigan, che sabato prossimo ospiterà (davanti alle telecamere) l'Illycaffè in una partita decisiva per entrambe, adesso dovrà trovare un altro centro decente.

Intanto, per la trasferta di domani a Reggio Calabria, chiederà un ultimo sforzo a Embry. L'intervento chirurgico è previsto per martedì e domani il giocatore, stringendo i denti, potrebbe ancora disputare minuti preziosi per la formazione di Papini.

SERIE C1 / L' IMBATTUTO JADRAN OSPITA PORDENONE

Grandi numeri a rischio

Il Don Bosco riceve il Camposanpiero, servolani a Piove di Sacco

TRIESTE — La marcia delle tre formazioni triestine impegante nel campionato di serie «C1» sta assumendo con sempre più enfasi i toni del trionfo, impressione quest'ultima avvalorata dai risultati dell'ultima giornata che hanno visto Jadran, Servolana e Don Bosco realizzare l'ennesimo en plein anche se in alcune circostanze, vedi Jadran, con un po' meno di tranquillità rispetto a quanto era lecito prevedere. La seconda di ritorno ha in programma una sfida interna per la capolista Jadran che si misurerà con il Pordenone (Ervatti, stasera alle 20.30). La squadra naonense non può ambire a un risultato prestigioso come una trasferta vittoriosa nell'inviolabile tana dei ragazzi di Vatovec, ma la notevole crescita fatta registrare da molte squadre di livello non eccelso come il Pordenone potrà permettere alla squadra ospite di ben figurare anche su un palcoscenico impegnativo come quello dell'«Ervatti».

In molti si chiedono quando la corazzata allestita dallo Jadran per questa stagione si concederà la prima distrazione: indubbiamente la condizione psicologica in cui si trovano Vitez e soci è un'arma a doppio taglio in quanto se da un lato qualche giocatore potrebbe vedere il suo rendimento amplificato in una sorta di «trance agonistica», per certi aspetti il fatto di non vedere il proprio valore messo in discussione potrebbe indurre qualcuno ad affrontare con una certa rilassatezza gli impegni futuri. È lecito ritenere che anche lo Jadran, prima o poi, incapperà in una giornata negativa e, se il caso vorrà che in quel frangente i plavi saranno di fronte a un avversario capace di approfittarne, potrebbe anche giungere una sconfitta che, però, visto l'ampio margine in classifica non andrebbe drammatizzata.

Anche il Don Bosco giocherà fra le mura amiche: a far visita ai ragazzi di Perin sarà l'Olimpia Camposanpiero, squadra insidiosa che non va per nulla sottovalutata. Il Don Bosco è una squadra in netta crescita per quanto concerne la qualità di gioco e quello con gli avversari dell'Olimpia potrebbe essere un banco di prova assolutamente probante sul quale verificare la consistenza dei propri miglioramenti. Anche per i salesiani il mirino è puntato sull'obiettivo play-off e in questo girone di ritorno sarà molto importante sapersi preparare al meglio in vista della post season. Appuntamento in via dell'Istria, alle 20.30.

Il Latte Carso sarà in trasferta sul terreno del Piove di Sacco, un impegno tutto sommato tranquillo per la pattuglia di Zovatto che oramai crede nelle proprie possibilità e affronta a testa alta anche le avversarie più insidiose.

r.l.

SERIE C2 / GIRO DI BOA

In casa solo il Bor Motonavale a Gorizia per crescere ancora

TRIESTE — Anche il campionato di serie «C2» è oramai giunto al giro di boa: la prossima giornata segnerà la fine del girone di andata che si conclude all'insegna del Cittàfiera Martignacco. La compagine friulana non ha ancora conosciuto sconfitte e durante il girone di ritorno sarà aperta la caccia al titolo del Cittàfiera. Il girone di andata si chiuderà in tutta tranquillità per la Sgt Motonavale che è chiamata a esibirsi sul campo del Dom Gorizia: i ragazzi di Parigi, con il progressivo inserimento degli acquisti novembrini sta crescendo a vista d'occhio e una squadra di bassa classifica come il Dom non può creare grosse difficoltà a Pecile e soci.

Impegnativa prova in trasferta per la Barcolana che affronterà la Virtus Sea Wash: i verdi di Bevitori devono ristabilirsi dopo l'onta subìta nel derby della settimana scorsa e una vittoria in trasferta è proprio quello che ci vuole per risollevare il morale di una squadra.

Avversaria isontina e abbordabile anche per il Bor Radenska che in questo ultimo turno d'andata si confronterà con il Senators (oggi, Ervatti ore 18.30): la squadra alenata da Sancin è chiamata a confermare il trend positivo che l'ha vista protagonista in queste ultime due giornate, una crescita che trova la sua motivazione principale nel fatto che, pian pianino, la squadra ha trovato un suo equilibrio interno e un amalgama che le permettono di esprimersi al meglio.

La Panauto Muggia andrà a Spilimbergo per sfidare la Vis Tuttosconto, compagine da affrontare con una certa cautela: spesse volte, infatti, queste trasferte riservano amare sorprese se preparate con leggerezza. Turno esterno anche per il Dlf Sbs Costruzioni edili che scenderà in campo a Staranzano, ospite della Florimar.

A2 DONNE / DURI TEST

L'Interclub vuole far pesare il fattore campo con Bolzano «Mule» in missione a Ravenna

MUGGIA — Interclub a metà tra retrocessione e promozione. Non è un paradosso: può accadere in un campionato la cui formula prevede che le prime sei si giochino la A1 e le altre la permanenza in A2. Risultano così decisive le ultime cinque gare, e soprattutto quelle casalinghe. Muggia, infatti, a cominciare da oggi con Bolzano (palestra «Pacco», 20.30) affronta le dirette avversarie con il vantaggio del sesto uomo, il pubblico muggesano. Se dovesse vincere oggi e poi con Lodi e Castelguelfo, la formazione neroazzurra potrebbe anche riuscire a togliere il sesto posto a Senigallia, contro la quale fra l'altro vanta una differenza canestri positiva, ma ha quattro punti in meno in classifica.

Restando al discorso salvezza, servono comunque punti per partire in vantaggio nell'eventuale «poule» retrocessione; in questo senso, oltre a vincere, l'Interclub deve provare a rimediare al -12 dell'andata. Ma con Bolzano le muggesane hanno sempre sofferto: squadra giovane, rognosa e discontinua, Bolzano ha i suoi punti di forza in Mazzali (playmaker) e Lazzari (ala). Sotto canestro si è rinforzata con Piccoli, forte pivot del '73 proveniente dal Montecchio, mentre l'esperienza è assicurata da Tomelleri, giocatrice che ha calcato anche i parquet della massima serie. Tranne Colomban, influenzata, le muggesane stanno tutte bene.

r.m.

TRIESTE — Trasferta molto impegnativa per la CrT, quella in programma questa sera al palazzetto di Ravenna contro la formazione locale. Le ragazze di Stoch cercheranno di disputare un'altra ottima gara, come quella giocata una settimana fa contro il Thiene. Il calendario non si può proprio definire facile per le «mule» che, dopo la capolista la settimana scorsa, oggi affronta una tra le prime della classe. Il Ravenna si trova appena un gradino più in alto della squadra allenata da Stoch, e la partita, c'è da giurarlo, si presenta molto difficile per entrambe le squadre.

All'andata nella palestra di Monte Cengio al Ravenna era riuscito il colpaccio, vincendo proprio sul filo di lana. Stoch si augura di poter contraccambiare il risultato, dal momento che un'eventuale vittoria significherebbe il secondo posto in classifica. L'allenatore biancoceleste avrà a sua disposizione tutte le ragazze in buona forma; è prevista soltanto l'assenza della Don Vito, impegnata nel campionato minore, al suo posto dovrebbe giocare la giovane Cavazzon.

Le biancazzurre si presentano all'appuntamento in un periodo di forma molto positivo, rinfrancate da una serie di vittorie, l'ultima appunto con il Thiene, che hanno portato il morale della squadra triestina alle stelle. Il campionato di serie C domani si concederà un turno di pausa.

Fluvia Degrassi

GLI INTERNAZIONALI D'AUSTRALIA VERSO L'ATTESO EPILOGO

Agassi sfida Sampras

MELBOURNE — Sessantanove minuti di gioco, poco più di un' ora priva di qualsiasi tipo di difficoltà e Andre Agassi plana trionfalmente in finale agli Open d' Australia. Neanche un set perso in tutto il torneo, una condizione strepitosa: come poteva impensierirlo un Aaron Krickstein 45/esimo nelle classifiche mondiali, magari rinato in questo torneo ma sicuramente handicappato da uno stiramento all'inguine? E infatti non c' è stato match: Agassi ha fatto quello che ha voluto e con il suo successo, che appaia quello ottenuto da Sampras su Chang, regala agli spettatori del Flinders Park la finale più bella e giusta.

Numero uno al mondo, Sampras, contro numero 2, Agassi: gli appassionati australiani potranno ora vivere l'attesa più eccitante. Per la verità se complice l'infortunio subito in avvio da Krickstein l'incontro non ha suscitato emozioni (il risultato, 6-4, 6-4, 3-0 e ritiro parla chiaro) a crearle ci hanno pensato le condizioni atmosferiche: proprio mentre Krickstein abbandonava per i suoi problemi fisici sul centrale australiano si scatenava il finimondo a causa di un autentico diluvio.

Gli addetti hanno provato a far scattare la copertura, ma è mancata l' elettricità così il campo si è allagato mentre sulle tribune si scatenava una fuga di massa. Visti gli effetti prodotti sul campo dall' acqua (in un quarto d'ora ne sono caduti 31 millimetri e in più si è aggiunta quella del vicino fiume Yarra, che è straripato) in molti hanno pensato all'impossibilità di giocare oggi secondo programma la finale del singolare femminile tra Arantxa Sanchez e Mary Pierce.

Ma il presidente del comitato organizzatore degli open d' Australia, Geoff Pollard, ha smentito. «Il drenaggio - ha spiegato - non ha funzionato bene fino ad ora, ma l' esperienza ci insegna che domani sarà tutto a posto». Fortuna per lui che lo stiramento all' inguine ha indotto Krickstein a rinunciare con formidabile tempismo al prosieguo del match.

Fortuna per gli organizzatori, ma sfortuna per Krickstein: «Stavo giocando il miglior tennis della mia vita - ha detto - ma negli ultimi tre giorno una tendinite mi ha tormentato. Probabilmente lo stiramento è la conseguenza di questa tendinite». Sarà la gioia per il successo, o magari è la sua nuova tendenza a fare il bravo ragazzo, fatto sta che Agassi ha pensato più a celebrare le altrui difficoltà che la sua vittoria. Prima ha parlato di Krickstein: «Ho capito subito che aveva qualcosa che non andava. Non è stato divertente».

Poi ha trovato il modo di tornare sull' argomento Gullikson, il coach di Sampras alle prese con seri problemi di cuore. «E' incredibile - ha detto Agassi - che Sampras sia arrivato in finale nonostante la preoccupazione per le condizioni di Gullikson».

Quanto alla finale, il 24/enne di Las Vegas ha aggiunto: «Cercherò di ottenere la mia sesta vittoria in un torneo del Grande Slam. Avrebbe un sapore particolare perchè starebbe lì a dimostrare che sono capace di lottare e sacrificarmi per vincere, anche se a molti posso sembrare un indolente».

Di fronte ad un Sampras che ha sofferto di più durante il torneo pur avendo ora a disposizione un giorno in più per recuperare, Agassi non sembra la vittima sacrificale. «Nelle ultime occasioni abbiamo giocato grandi match, ci ripeteremo», ha detto Agassi, soddisfatto di avere raggiunto la finale senza perdere un set. E in effetti ai fini del recupero fisico, in un clima caldo come quello di Melbourne, l' andamento del torneo potrebbe avere grande peso: 150 i game (per un totale di 8 ore e 23 minuti) disputati finora da Agassi, 220 da Sampras.

La finale degli Internazionali d'Australia vedrà di fronte domani Pete Sampras (nella foto in alto) e il redivivo Andre Agassi (sopra, con il nuovo look).

FORMULA UNO / LA LISTA

McLaren, Hakkinen cerca il partner Ferrari col 28 e 29

PARIGI — La McLaren non ha ancora sciolto la riserva sul nome del pilota da affiancare al finlandese Mika Hakkinen nel prossimo mondiale di Formula uno.

Nella lista provvisoria consegnata alla Fia (la federazione internazionale dell'automobile) la scuderia britannica ha infatti lasciato un posto vacante. Ma la McLaren non è l'unico team a non aver ancora indicato i piloti: in tutto i posti vacanti sono dieci (ancora senza piloti sono Arrows e Pacific).

Per completare i quadri c'è tempo comunque fino al 9 marzo. Per il resto non ci sono sorprese. La Jordan ha confermato il brasiliano Barrichello e il britannico Irvine, mentre la Ligier, che ha tre piloti a disposizione, si è riservata di scegliere chi affiancare a Panis tra Brundle e Suzuki. Due soltanto gli italiani in lista, Martini e Badoer, entrambi nella Minardi.

Come di consueto con il n. 1 partirà il campione iridato della Benetton Schumacher e con il 2 il suo compagno di scuderia Herbert, Hill avrà sulla sua Williams il n. 5 e Coulthard il 6.

Le Ferrari di Alesi e Berger avranno al solito il 27 e il 28.

Questa la lista provvisoria dei piloti:

1. Michael Schumacher (Ger), Benetton; 2. Johnny Herbert (Gbr), Benetton;

3. Ukyo Katayama (Gia), Tyrrell; 4. Da definire, Tyrrell;

5. Damon Hill (Gbr), Williams; 6. David Coulthard (Gbr), Williams;

7. Da definire, McLaren; 8. Mika Hakkinen (Fin), McLaren;

9. Da definire, Arrows; 10. Da definire, Arrows.

11. Hideki Noda (Gia), Simtek; 12. Da definire, Simtek;

14. Rubens Barrichello (Bra), Jordan; 15. Eddie Irvine (Gbr), Jordan;

16. Da definire, Pacific; 17. Da definire, Pacific;

19. Da definire, Larrousse; 20. Erik Comas (Fra), Larrousse;

21. Pedro Paulo Diniz (Bra), Forti; 22. Da definire, Forti;

23. Pierluigi Martini (Ita), Minardi; 24. Luca Badoer (Ita), Minardi;

25. Da definire, Ligier; 26. Olivier Panis (Fra), Ligier;

27. Jean Alesi (Fra), Ferrari; 28. Gerhard Berger (Aut), Ferrari;

29. Karl Wendlinger (Aut), Sauber; 30. Heinz-Harald Frentzen (Aut), Sauber.

IN POCHE RIGHE

Coppa: i fondisti a Lahti Fauner al settimo posto Oggi tocca alla Di Centa

LAHTI — Primo successo stagionale per il kazako Vladimir Smirov nella 15 km a tecnica libera di combinata maschile, valida per la Coppa del mondo, disputata questa sera in notturna a Lahti. Il detentore della coppa è così tornato alla vittoria (17 successi in carriera) proprio nella località finlandese dove aveva primeggiato l'ultima volta nel marzo dello scorso anno, sempre nella medesima specialità. Il campione olimpico della 50 km ha concluso la gara in 37'31"2 davanti al norvegese Bjorn Daehlie (37'57"6) e al finlandese Jari Isometsa (37'59"6).

Problemi di preparazione degli attrezzi hanno frenato la squadra italiana. Il migliore è risultato il solito Silvio Fauner, settimo in 38'42"1, mentre regolare è risultata la prova del valdostano Gaudenzio Godioz inserito al 12.o posto.

Anche il giovane sappadino Pietro Piller, già protagonista nella 50 km tricolore a Dobbiaco, ha confermato il buon momento di forma finendo al 16.o posto.

In classifica generale Dahlie mantiene il primato con 560 punti davanti a Smirnov (370) e al russo Prokurorov (278). Sesto Fauner (240), 14.o Godioz (124) e 18.o Valbusa (89).

Il quartetto italiano ha concluso al quarto posto la staffetta 4x5 km a tecnica libera donne, valida per la coppa del mondo disputata a Lahti (Finlandia) e vinta dalla Russia «A» in 55'15"0 davanti alla formazione «B» (56'08"3) e alla Norvegia (56'20"2). In virtù del regolamento di coppa, che prevede il piazzamento di una sola formazione per Paese, le azzurre figurano però al terzo posto nella classifica per nazioni.

La formazione italiana ha schierato in ultima frazione la piemontese Stefania Belmondo, il cui utilizzo ieri sembrava in forse, che ha stabilito il miglior tempo di frazione (13'41"6) e il terzo assoluto dopo quelli delle russe Nina Gavriljuk (13'20"9) e Larissa Lazutina (13'41"4). La staffetta azzurra era composta da Sabina Valbusa, Guidina Dalsasso e Gabriella Paruzzi.

Per oggi è prevista la 10 km a tecnica classica femminile, in serata si disputerà invece la 15 km a tecnica libera maschile di combinata.

«Sono un po' emozionata. Dopo tanta attesa rientro in Coppa del mondo per poter capire il mio futuro, soprattutto in funzione di Thunder Bay». Alla vigilia dell'esordio stagionale nella 10 km Manuela Di Centa appare tranquilla, pur conscia dell'importanza dell'impegno. «Sono consapevole che dovrò prendere qualsiasi risultato con filosofia, questo sì – spiega l'azzurra – anche se spero di finire nelle prime cinque. Poi vedremo il distacco; in una simile situazione è giusto valutare i distacchi più che in assoluto il piazzamento».

Ieri la fondista friulana non ha gareggiato in staffetta e ha svolto il tradizionale allenamento della vigilia, provando tra l'altro a lungo sci e paraffine.

La Tris: 10-1-2 Primo Captain Le Saux

ROMA — Quasi 800 mila lire andranno ai vincitori del concorso Tris di questa settimana, abbinato al Premio Professional Ducato Leasing, svoltosi a Pisa, e vinto da Captain Le Saux davanti a Rebiniski, On Strike e MIckey Mouse. Movimento globale 8.906.257.000. Combinazione vincente 10-1-2. Ai 7798 vincitori andranno lire 776.600. Premio Professional Ducato Leasing - (L. 23.077.500, m. 2000 - Corsa Tris): 1) Captain Le Saux (M. Esposito) sc. Marina Junior; 2) Rebiniski, 3) On strike, 4) Mickey Mouse. Lunghezze: 3 1/2, 1 1/4, corta testa. Tot. 73, 26, 45, 49 (426).

SERIE A1 / SETTIMANA MOVIMENTATA IN CASA DEI «CAMPIONI»

Principe alla festa del Rubiera

La quarta forza del campionato preoccupa non poco l'allenatore Lo Duca

TRIESTE — Settimana movimentata in casa del Principe. I biancorossi hanno ospitato l'ultimo raduno zonale della nazionale italiana in vista del doppio confronto che gli azzurri sosterranno il primo e il 4 febbraio contro la Finlandia. Sivini e compagni sono alla ricerca della miglior condizione dopo un periodo decisamente difficile. L'ultimo successo interno con il Tonini Teramo non ha infatti fugato i dubbi che la sconfitta di Roma aveva fatto nascere. Serve una conferma più convincente e la partita di questa sera con il Rubiera, quarta forza del campionato, può essere senza dubbio un test probante.

Purtroppo i ragazzi di Lo Duca lamentano condizioni di salute non ottimali: a Claudio Schina si sono aggiunti nel corso della settimana il numero uno Ivan Mestriner, problemi a un dito della mano destra, e Goran Nims che lunedì ha subìto una fastidiosa distorsione alla caviglia. A completamento di una situazione non certo ideale l'inconveniente che costringerà Claudio Kavrecic a partire da Trieste solo nel primo pomeriggio, in modo da raggiungere i suoi compagni appena in tempo per scendere in campo. Oltre a questo domani il sodalizio emiliano festeggerà il ventennale della fondazione del club.

Davanti alle autorità federali e spinti da un pubblico prevedibilmente molto numeroso ed entusiasta i giocatori di casa faranno di tutto per onorare al meglio l'impegno con una prestigiosa vittoria e con una prestazione degna dell'occasione. Come vediamo dunque ci sono tutti gli ingredienti per assistere a una sfida affascinante: uscire da questa trasferta con un risultato positivo sarebbe molto importante non solo per la classifica ma anche per morale e convinzione.

Dal punto di vista tecnico il Rubiera presenta un collettivo di tutto rispetto: punti di forza della compagine emiliana sono sicuramente Boschi, terzino mancino di interesse nazionale, Nezirevic, straniero e uomo di riferimento dell'attacco, e i due fratelli Giuseppe e Giovanni Oleari, uomini che dopo un'esperienza fuori casa sono tornati in Emilia portando esperienza a una compagine sicuramente giovane.

Rubiera e Principe si affronteranno agli ordini dei signori Vignali e Mombello con le seguenti formazioni:

RUBIERA: 1 Loreti, 2 Oleari, 3 Martelli, 4 Ruozzi, 5 Montanari, 7 Oleari Giuseppe, 9 Cottafava, 10 Nezirevic, 11 Rossi, 12 Pensieri, 15 Boschi, 19 Oleari Giovanni.

PRINCIPE: 1 Marion, 16 Mestriner, 3 Sivini, 4 Oveglia, 6 Kavrecic, 7 Bosniak, 9 Nims, 10 Saftescu, 11 Pastorelli, 14 Tarafino, 15 Lo Duca Marco.

HOCKEY SU PISTA / STASERA A CHIARBOLA (ORE 20.30)

Latus all'assalto della Villa Oro

Ultimo appuntamento casalingo del girone di andata per la Latus, che stasera a Chiarbola (inizio alle 20.30) riceverà la Villa Oro di Modena.

Fosse capitata qualche settimana fa, con i triestini lanciatissimi e i modenesi ancora nel gruppo di metà classifica, la gara avrebbe avuto ben altra fisionomia. Oggi invece la Villa Oro insegue le prime della classe senza nascondere velleità di promozione, benché la sua struttura, alla vigilia, non fosse molto accreditata dai critici, mentre la Latus, dal canto suo, è reduce da una serie di batoste che l'hanno ricacciata in piena lotta salvezza.

Si può già intuire perciò che l'incontro di stasera sarà giocato con notevole intensità agonistica, perché nessuna delle due formazioni potrà permettersi di perdere. In particolare si attende una prova d'orgoglio dalla squadra di Maurizio Kalik: quattro sconfitte consecutive hanno annullato quanto di buono i biancorossi avevano fatto vedere a dicembre. E' tempo di reagire dunque prima che la situazione precipiti ulteriormente e la squadra del presidente De Nevi affondi fra le candidate alla retrocessione. Fra l'altro oggi si scontreranno fra di loro il Correggio, ultimo della classe con due soli punti all'attivo e il Montecchio, che condivide coi triestini la penultima poltrona della classifica a quota cinque.

La giornata appare perciò destinata a segnare comunque la graduatoria, alla vigilia dell'ultimo appuntamento della fase ascendente che, soprattutto per i giocatori della Latus che giocheranno in casa del Prato, secondo in classifica, si presenta molto ostico. L'allenatore della compagine triestina dovrebbe avere a disposizione tutti gli elementi della rosa (peraltro non ricchissima) con i quali tentare di rifare quel gioco che si era dimostrato valido anche al cospetto di avversarie di rango come il Materia.

u. sa.

PALLAVOLO / CAMBIO DI ALLENATORE PER TRIESTE

Con Roberto Pellarini in panchina

TRIESTE — Cambio di allenatore per la Pallavolo Trieste. Dopo la sconfitta di sabato 21, un brutto 0-3 casalingo patito per mano del Ponte nelle Alpi, il consiglio direttivo della società ha deciso di affidare la prima squadra al direttore sportivo Roberto Pellarini, mentre Paolo Cavazzoni continuerà a occuparsi delle giovanili. Roberto, quarant'anni, ha militato per diverse stagioni come giocatore in serie A, accumulando una notevole esperienza. Sarà con il suo contributo, soprattutto tecnico-tattico, che la società spera di dare una svolta all'andamento della stagione agonistica, fino a questo punto non brillante. Il valore individuale dei giocatori è innegabile, l'esperienza di alcuni ragazzi importante, e il talento dei giovani notevole. Ora si tratterà di saper estrapolare il tutto (impresa non facile), e di far «girare» al meglio il sestetto in campo. Gli incontri del penultimo turno di andata non dovrebbero impensierire le squadre triestine di C/1: il Koimpex si appresta ad affrontare il Noventa che, assieme al Flebus Povoletto, occupa la penultima piazza in classifica. E la Pallavolo Trieste sarà chiamata a riscattarsi proprio sul campo dei friulani. Non si tratta in ogni caso di impegni da prendere sottogamba, visto il momento particolarmente delicato che attraversano le due compagini locali. Il Fin Volley Monfalcone andrà a giocare contro il Fossò e il Pordenone sul campo dell'Argentario Trento.

Nella stessa categoria femminile Adria Food e Koimpex saranno impegnate in casa: le ragazze condotte da Sabrina Patuzzi riceveranno la visita del Cassola, mentre la squadra di Opicina sarà impegnata contro il Porcia.

In C/2 maschile il Prevenire ospiterà a Monte Cengio il Volley Corno e il Bor Fortrade si recherà a Maniago, sulle ali dell'entusiasmo per le buone prove recentemente fornite dai ragazzi. Nel settore femminile il Sokol andrà a far visita alla Banca Agricola di Savogna e l'Altura Termogas sarà in capo a Bagnaria Arsa contro il B Meters mentre solamente il Breg giocherà davanti al proprio pubblico a San Dorligo, dove si batterà contro la Libertas Bo Frost. Il Vagaia Gioielli affronterà Azzurra '94 alla Suvich con inizio alle 20.30 mentre il Pml Consultants si recherà a San Vito al Tagliamento per cercare i due punti con l'Ortofrutticola Gregoris.

PALLANUOTO / DUE TRIESTINI «P.O.»

La «nuova Italia» di Rudic con Giustolisi e Brazzati

TRIESTE — Luca Giustolisi e Andrea Brazzati: due triestini, ex rossoalabardati, alla corte di Ratko Rudic, il re Mida della pallanuoto italiana. Per loro è giunta la convocazione quali probabili olimpici per i Giochi di Atlanta, dopo che il tecnico croato ha deciso di mettere a riposo quattro senatori come Ferretti, Gandolfi, Franco e Pino Porzio. Ecco come hanno accolto la bellissima notizia e come vivono lontano da Trieste i nostri due «muli».

Come hai accolto l'inserimento del tuo nome nella lista dei probabili olimpici da parte di Rudic?

GIUSTOLISI: «Ovviamente la notizia mi fa molto piacere. Ad inizio anno Rudic aveva organizzato dei "collegiali" e aveva fatto dei test, in particolare dei test fisici, nei quali penso di aver dimostrato delle buone cose. Ha deciso così di inserirmi in questo gruppo di 22-25 persone sul quale lui adesso lavorerà, continuando a fare questi tipi di test e delle partite. Sceglierà una quindicina di atleti alla volta per fare dei "collegiali": ad esempio al 20 febbraio ce ne sarà uno con la Spagna, in marzo invece a Imperia con la Croazia. Diciamo che la chiamata in azzurro non è una sorpresa, anche se ovviamente mi fa molto piacere. L'importante è essere lì».

BRAZZATI: «L'ho saputo casualmente. Il mio compagno di stanza stava leggendo la Gazzetta dello Sport e di colpo mi dice: "Andrea, sei convocato in nazionale come probabile olimpico!". Non ci credevo, ma era vero».

Conosci già l'ambiente della nazionale?

GIUSTOLISI: «L'altr'anno ho fatto la prima partita con la nazionale, Italia-Francia. Sono comunque già un paio d'anni che Rudic mi chiama, senza poi esagerare, perché non è che abbia fatto tutte queste partite. Però mi chiama, mi tiene sotto controllo, so che mi segue. Per ora l'importante è questo, poi vedremo se mi farà partecipare a qualche torneo importante. Nel '95 ci sono gli Europei e le qualificazioni per la coppa Fina, nonché le Universiadi in Giappone, quindi spero che in uno di questi tre appuntamenti lui mi chiami».

BRAZZATI: «Sì, lo conosco già perché ho fatto tutta la trafila, dalle giovanili sino ad arrivare in prima squadra».

Come è giocare in A1 e in genere la vostra vita a Roma e a Firenze?

GIUSTOLISI: «È iniziato il terzo anno che sono qua a Roma. Mi ritengo fortunato perché ho scelto la squadra giusta. Tre anni fa era un po' una scommessa. La squadra era in fase di allestimento, avevano programmi seri anche se non a brevissima scadenza. Vedo però che hanno fatto le cose per bene, saggiamente, con una amministrazione e una gestione buone. La squadra adesso è sicuramente una delle migliori in A1, quest'anno puntiamo decisamente a vincere lo scudetto, visti anche gli sforzi fatti per prendere Attolico e Ferretti, gente di nome, tecnicamente molto forte, non c'è dubbio. Ora tutto sta nel trovare la miglior condizione per raccogliere i risultati. Lo ripeto, tre anni fa era una scommessa, ma poi si è rivelata senza dubbio la scelta migliore. Per quanto riguarda la vita extrasportiva, sono iscritto a scienze politiche, a metà strada con gli esami. Certo non mi è facile conciliare sport e studio».

BRAZZATI: «Da quando sono arrivato a Firenze mi trovo benissimo, la città è stupenda e i compagni mi hanno accolto davvero bene. La A1 è molto, ma molto più dura della serie B. Per quanto riguarda i progetti futuri, sto studiando economia, ho fatto un solo esame, credo che mi dovrò dar da fare abbastanza in futuro».

Un ricordo di Trieste?

GIUSTOLISI: «Devo ringraziare in particolar modo Felice Tedeschi, lui è stato l'allenatore della Triestina quando io sono entrato in prima squadra. A dire il vero, iniziai con Mauro Umer, che mi fece fare qualche partita, l'anno dopo però ci fu il cambio di allenatore e Tedeschi, in maniera forse azzardata, mi buttò dentro dandomi la possibilità di fare esperienza e poi di credere, di acquistare fiducia nei miei mezzi. A lui devo molto».

BRAZZATI: «Più che un ricordo, vorrei dire quello che mi manca di Trieste: il mare a la bora».

Massimo Vascotto

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/5688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia

(minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Impiego e lavoro
richieste

CAMERIERE carne-pesce cerca lavoro. Tel. 040/824835. (A1056)

Impiego e lavoro
offerte

AFFERMATA carrozzeria cerca lamierista esperto milite esente astenersi perditempo. Telefonare allo 040/815206 8-12, 14-18. (A1008)

AZIENDA leader settore arredamento cerca arredatore con responsabilità di trattativa consulenza Trieste alto compenso. Tel. 0432/769397 15.30-19. (GUD)

CERCASI per gelateria in Germania banconieri/e massimo venticinquenni più collaboratrice domestica. Per ulteriori informazioni telefonare 0437/999592. Dal 1.o febbraio '95 0049/9621/32241. (F55)

CERCASI ragazzi/e per gelateria stagionale Germania con o senza esperienza. Massima serietà. Tel. ore pasti 040/910567 - 0438/486023. (A1052)

CERCHIAMO: rappresentante per gestione rete vendita. Offriamo: fisso mensile, incentivi, provvigioni, rimborso spese. Inviare curriculum dettagliato: cassetta n 14/H Publied, 34100 Trieste. (B00)

GUADAGNA quanto vali! Opportunità di attività indipendente offre azienda leader internazionale. Tel. 040/380321. (A1034)

LA società L. Scarcia S. Grisafi ricerca persona di bella presenza dinamica intraprendente portata ai rapporti umani per ampliamento della propria rete di vendita esterna. Tel. 660661 ore ufficio. (A954)

Rappresentanti

AFFERMATA televisione copertura Triveneto cerca venditori anche da formare per vendita spazi pubblicitari radiotelevisivi. Ottime possibilità di guadagno. 049/8762077. (GPd)

DITTA artigiana produzione funghi porcini secchi cerca agente con deposito grossista introdotto negozi alimentari macellerie gastronomie per Trieste e provincia. Tel. 0432/674469. (G811)

Vendite d'occasione

COMBINATA 4 lavorazioni legno smerigliatrice angolare sega nastro troncatrici occasionissime via Conti 9/1. (A1023)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO IL GIARDINO via Mazzini 12 acquista mobili, quadri, soprammobili e intere giacenze ereditarie tel. 368472. (A666)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000; nuovo tedesco 1.650.000 0330-480600 0431-93388.

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A859)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

GORIZIA affittasi ultimi appartamenti e uffici/negozi, primo ingresso, rifiniture prestigiose, posizione centralissima. Posti auto coperti. Telefonare ore ufficio 0481/381421-422-423. (B00)

Capitali - Aziende

AFFITTO vendo azienda commerciale ramo abbigliamento sita Grado centro. Tel. 040/632768 mattino. (A1029)

Case-ville-terreni
vendite

A. TERZO di Aquileia vendesi villette schiera, prezzo interessante, possibilità mutuo, no mediazione. 0336/359302. (G)

BARCOLA privato vende ufficio arredato compreso muri 180.000.000 mq 80. Tel. 040/420939 qualsiasi ora. (A00)

Animali

ALLEVAMENTO Longobardi garantisce primissima scelta cuccioli diverse razze assistenza veterinaria. 0432/668801. (A00)

VENDO cuccioli pastore tedesco per utilità e difesa. Telefonare ore pasti 0481/392071. (B0)

Matrimoniali

UOMO attraente, slanciato, laureato, lavoro creativo, quarantenne, molto giovanile, folti capelli castani, amante natura, cerca per progetto vita matrimoniale, bella donna max 30.enne, min. 1.70, indipendente, ottimista, disposta incontrarsi a Milano. Inviare espresso a: fermo posta passaporto 523452, 20090 Linate Aeroporto.

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA', GAS E ACQUA TRIESTE

AVVISO DI GARA ESPERITA N. 24/94

Pubblicazione ai sensi art. 20 Legge 19.3.1990 n.55

Metanizzazione del Comune di San Dorligo della Valle - 6.o stralcio: fornitura e posa condotte di 3.a e 7.a specie nelle frazioni di San Giuseppe della Chiusa-S.Antonio in Bosco e Bagnoli della Rosandra - 8.o stralcio: posa derivazioni gas in abbinamento ai lavori del 6.o stralcio.

Imprese invitate:

1) Edilmont Srl - S. Dorligo della Valle (Ts); 2) R. De Franceschi & C. Sas - Pordenone; 3) Ici Coop a r.l. - Ronchi dei Legionari (Go); 4) Mari e Mazzaroli Spa - Trieste; 5) Mazzanti Spa - Argenta (Fe); 6) Travanut Strade Spa - Codroipo (Ud); 7) Cesare Valtellina Spa - Gorle (Bg); 8) Asfalti Generali Srl - Tavagnacco (Ud); 9) Rizzetto & Cagnato Srl - S. Biagio di Callalalta (Tv); 10) Tregnago Scavi Impianti Srl - Tregnago (Vr); 11) Cpl Concordia Soc. Coop. a r.l. - Concordia Sulla Secchia (Mo); 12) Tagliabue Spa - Paderno Dugnano (Mi); 13) Consorzio Cooperative Costruzioni - Bologna; 14) Zilio Spa - S. Giuseppe di Cassola (Vi); 15) Grazioli Spa - Manerbio (Bs); 16) Pierantoni Spa - Albettone (Vi); 17) S.A.L.P. Spa - Bagnaria Arsa (Ud).

Imprese partecipanti: 1), 2), 3,), 4), 10), 13), 17).

Impresa aggiudicataria: Ici Coop. a r.l. di Ronchi dei Legionari (Go)

Sistema di aggiudicazione: art. 1 lettera a) Legge 2 febbraio 1973 n. 14 - Vedasi B.U.R. n. 53 dd. 21.10.1994.

Trieste, 4 gennaio 1995

IL PRESIDENTE *(Sergio Covi)* IL DIRETTORE GENERALE *(Gaetano Romanò)*

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.12 R Venezia S.L.
5.36 D Venezia S.L.
6.10 IC (*) Torino P.N.
6.16 R Portogruaro (feriale)
6.48 IC (*) Roma Termini
7.12 E Venezia S.L.
8.12 IR Venezia S.L.
9.25 R Portogruaro (festivo)
10.12 IR Venezia S.L.
12.12 IR Venezia S.L.
13.12 IR Venezia S.L.
13.47 R Portogruaro (feriale)
14.12 IR Venezia S.L.
15.12 IR Venezia S.L.
16.10 IC (*) Genova
17.12 E Venezia S.L.
17.18 R Venezia S.L.
18.12 E Lecce
19.12 IR Venezia
19.45 R Portogruaro (bus nei prefestivi)
20.28 E Ginevra (WL-CC)
21.12 IR Venezia S.L.
21.16 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo per Genova)
22.10 E Roma Termini

(*) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.47 IR Venezia S.L.
2.32 D Venezia S.L.
6.34 R Portogruaro (feriale)
7.10 D Portogruaro
7.45 D Portogruaro (feriale)
8.01 E Roma Termini (WL-CC)
8.47 D Carnia/Udine - Via Cervign. (feriale fino al 30/7 e dal 29/8)
8.55 E Ginevra (WL-CC)
9.10 E Genova/Torino via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.31 R Portogruaro
10.07 E Lecce
10.47 IR Venezia S.L.
11.47 E Venezia S.L.
14.09 IC (*) Sestri Levante/Genova
14.47 IR Venezia S.L.
15.05 R Portogruaro (feriale)
15.47 IR Venezia S.L.
16.27 D Venezia S.L.
17.47 IR Venezia S.L.
18.47 IR Venezia S.L.
20.10 R Venezia S.L.
20.47 IR Venezia S.L.
21.45 IC (*) Torino
22.47 R Venezia S.L.
23.12 IC (*) Roma Termini
23.27 E Venezia S.L.

(*) Servizio di 1.a cl. e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.25 R Udine (feriale - si effettua fino al 30/7 e dal 29/8))
6.29 D Udine (feriale)
6.54 R Udine
7.35 D Udine/Venezia S.L. (feriale)
7.52 D Udine (festivo)
8.42 R Udine (feriale)
9.35 R Udine (festivo)
10.46 R Udine
12.24 D Udine
13.20 R Udine (feriale)
14.20 IR Venezia S.L. (feriale)
14.40 R Udine
16.16 D Udine
17.04 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
17.28 R Udine
17.45 D Udine - via Cervignano (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.05 D Udine (feriale)
18.30 R Udine
19.25 D Udine
20.00 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
21.18 E Genova/Torino - via Milano (WL-CC solo per Genova)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.50 R Udine (feriale)
7.26 R Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
7.54 R Udine (festivo)
7.54 D Sacile/Udine (feriale)
8.41 R Udine (feriale)
8.47 D Carnia/Udine - via Cervig. (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
9.10 E Genova/Torino - via Udine (WL-CC solo da Genova)
9.53 D Venezia - via Udine
11.03 R Venezia - via Udine (feriale)
12.30 R Udine (festivo)
13.56 R Udine
14.35 D Venezia - via Udine (feriale)
14.57 R Udine (feriale)
15.39 R Udine (festivo)
15.39 D Udine (feriale)
16.43 D Pordenone/Udine (feriale, fino al 30/7 e dal 29/8)
18.00 R Udine (festivo)
18.21 R Udine (feriale)

NOVITA' / DEBUTTO ITALIANO PER LA BERLINA CHRYSLER

Arriva la Neon

Linea tondeggiante e moderna - Prezzo competitivo

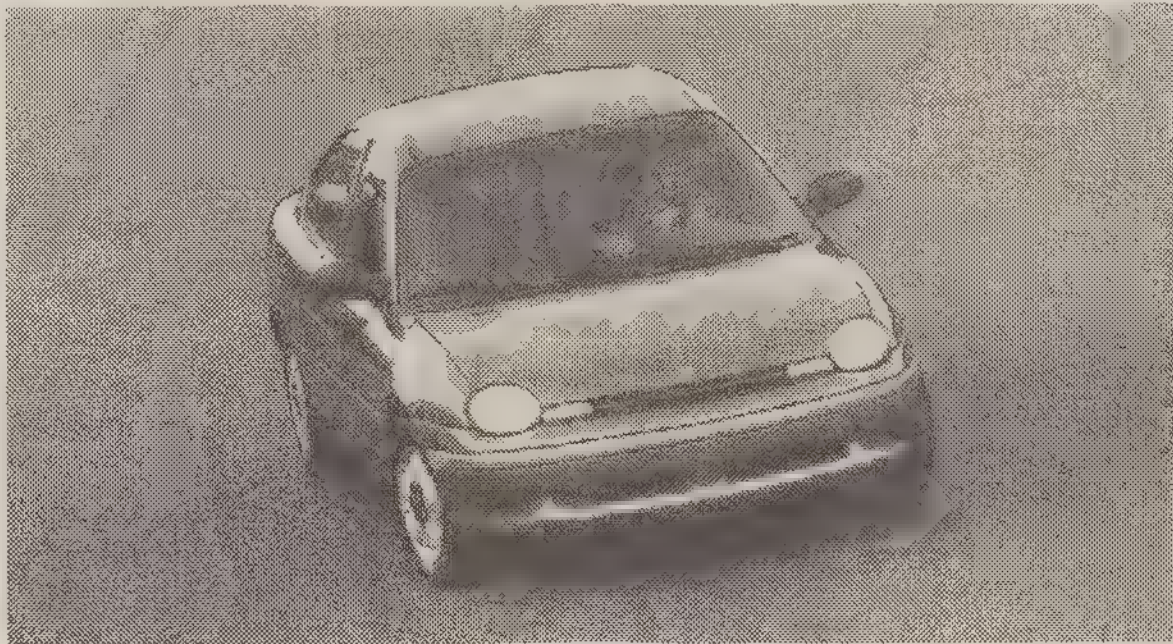
CHEROKEE

Un motore italiano

ROMA — Debutta sul mercato italiano un «classico», profondamente rinnovato. Conosciuto come uno dei veicoli 4x4 preferito dagli automobilisti, il Cherokee della Jeep viene commercializzato in questi giorni in Italia nella sua nuova versione, caratterizzata soprattutto dall'adozione di un nuovo motore turbo Diesel da 2,5 litri e 85 KW/ 115,6 CV e l'offerta in serie dell'airbag per il guidatore. Il nuovo Turbo Diesel del Cherokee è di produzione VM motori (ora Chrysler) come già il propulsore già utilizzato sul Voyager.

Grazie al nuovo motore, le prestazioni del Cherokee Turbo Diesel '95 registrano un autentico balzo in avanti nelle prestazioni: la velocità massima passa dai precedenti 142 chilometri all'ora fino agli attuali 165 KM/H, mentre il tempo di accelerazione da 0 a 100 KMH scende da 19,2 a 13,5 secondi.

Con l'introduzione del nuovo Turbo Diesel è stata ristrutturata l'intera gamma Jeep Cherokee '95. La versione alto di gamma viene adesso identificata dalla denominazione Country ed è disponibile soltanto con carrozzeria a 4 porte e caratterizzata da dotazioni ed equipaggiamento di livello elevato, nonchè, in opzione, dell'Abs. Il modello di accesso sarà invece a due o a quattro porte.

Le versioni '95 costano da un minimo di 43.060.00 lire ad un massimo di 53.750.000 lire.

ROMA — Compatta, brillante, divertente alla guida e con una vocazione spiccatamente ecologica: è la Neon, la più piccola berlina della storia della Chrysler che è arrivata nei saloni dei concessionari italiani in questi giorni, ad un anno esatto dal suo debutto in Usa (avvenuto al Salone di Detroit del '94). L'avvio della commercializzazione in Italia della Neon coincide con quello del nuovo Cherokee (equipaggiato con un nuovissimo e grintoso motore Turbo Diesel) e precede di qualche mese l'arrivo sul mercato nazionale della Stratus, la «sorella maggiore» che completerà con tre famiglie di modelli (Neon, Stratus e Vision) la gamma delle berline offerte dal marchio azzurro sul mercato italiano.

Neon, che ha già superato il quarto di milione di unità prodotte, è una vettura che è stata realizzata in soli 31 mesi ed ha comportato investimenti per 1.300 milioni di dollari (pari ad oltre 2 mila miliardi di lire). Caratterizzata da una linea tondeggiante, estremamente moderna e personale, è la prima vettura made in Usa che sembra pensata più per i gusti e le strade europee che per il mercato domestico, dove pure ha avuto grande successo come «seconda auto».

In Italia, invece, la Neon è la classica berlina media, destinata a posizionarsi fra i segmenti C e D. La versione importata in Italia è quella di gamma più alta che - equipaggiata con un motore 2.0 litri, 16 valvole, 4 cilindri in linea di 1.996 c.C. - Ha praticamente tutte le dotazioni di serie tra cui il doppio air bag, Abs ed aria condizionata. «Nonostante ciò - ha tenuto a sottolineare Luigi Koelliker a capo del gruppo omonimo ed importatore in Italia delle vettture del marchio Chrysler - siamo riusciti ad ottenere un prezzo competitivo». La Neon viene venduta (messa in strada compresa ma Ariet esclusa) a 32.499.000 lire: un prezzo - ha rilevato Koelliker - decisamente più basso delle vetture concorrenti.

Uno degli obiettivi essenziali del «progetto Neon» è stato il divertimento di guida e la prova su strada della nuova vettura ha confermato questa caratteristica. La piccola Chrysler, infatti, regala a chi siede al volante la sensazione di pilotare sempre la vettura.

D'altra parte, il 4 cilindri due litri e 16 valvole della Neon, con 132 Cv e 175 Nm di coppia massima a 4.900 giri è il propulsore di serie a più elevata potenza specifica costruito nei quasi 70 anni di vita della Chrysler. Con un peso di circa 11 quintali, ottenuto facendo ricorso a materiali tecnologicamente avanzati, la piccola Chrysler tocca i 200 chilometri l'ora di velocità massima ed accelera da 0 a 100 Kmh in appena 8,8 secondi.

Lunga 4.364 metri e larga 1,714 , ma alta appena un metro e 37, la Neon riprende l'architettura del 'cab forward' cioè dell'abitacolo avanzato che tanto ha contribuito alla fortuna della Vision, ed è una comoda berlina a trazione anteriore, tre volumi cinque posti, dalla linea del tutto personale.

RAID

White Cup in febbraio

ROMA — Nel calendario '95 c'e un nuovo appuntamento per i piloti e gli appassionati di auto d'epoca: la «White Cup», la prima edizione invernale della «Coppa d'Oro delle Dolomiti». La manifestazione, organizzata dall'Historic Racing Club Italiano e dall'Atp, si terrà sempre a Cortina d'Ampezzo, dal 10 al 12 febbraio. La «White Cup» ricorda le due edizioni della Coppa delle Alpi del 1986 e del 1988, rispetto alle quali, come spiega una nota degli organizzatori, presenta un «percorso più gestibile e riporta nell'impareggiabile scenario invernale delle Dolomiti e di Cortina il fascino e l'attrazione della gara estiva».

NOVITA' / LA FAMIGLIA ADDAMS E LA HONDA «CIVIC» 5 PORTE

«Non dovete comprarla!»

Pubblicità provocatoria per un'auto razionale - Una «millesei» superdotata

«Non compratela !». Sembra un non-senso. Ma è lo slogan con qui la famiglia Addams chiude ogni spot creato dalla Honda per il lancio della nuova Civic a cinque porte. Per l'auto della famiglia i dirigenti di Honda Italia, con in testa Fulvio Zendrini, direttore della comunicazione, hannopuntato su un gruppo familiare sui generis, e cioé gli Addams, creati dalla fantasia dell'omonimo vignettista negli anni Trenta per la rivista «The New Yorker».

Ma andiamo all'oggetto del nostro discorso, e cioé la nuova cinque porte. E' l'erede della Concerto e nasce a Swindon, nello Wiltshire, a un centinaio di chilometri da Londra.

Proposta in 9 versioni, questa compatta 'media' destinata soprattutto alla famiglia, viene allestita con quattro diversi motori: un millequattro, un millecinque, un millesei da 113 cavalli e un millesei 'cattivo' (VTEC) da 126 cavalli.

Tutti i propulsori sono a sedici valvole. E sei modelli su nove hanno a disposizione di serie il doppio air bag, mentre sette su nove hanno l'Abs. Tutte le versioni della Civic hanno di serie il servosterzo. La Civic punta quindi sulla sicurezza oltre che sulla robustezza: così sono state immesse nelle porte le barre anti-intrusione e tutta la struttura del telaio è stata irrobustita.

Ma parliamo di prezzi. Si va dai 23 milioni e mezzo della '1.4i' ai quasi 34 della '1.6 SR VTEC' (che ha di serie praticamente tutto (Abs, doppio air bag, antifurto elettronico, servosterzo, chiusura centralizzata, cerchi in lega, tetto apribile, aria condizionata).

Noi abbiamo avuto modo di provare la '1.6i LS' che, con il doppio air bag costa circa 29 milioni e mezzo. Grazie a una quinta marcia 'lunga' è ideale nei lunghi percorsi autostradali (il rumore del propulsore è minimo e i consumi sono da utilitaria (a 120 orari si accontenta del 7,4 percento, e a 90 orari si scende a a sfiorare addirittura i 20 chilometri/litro. Non male per una millesei che supera agevolmente i 190 orari. Il propulsore non è particolarmente 'cattivo', ma i 113 cavalli si fanno sentire (soprattutto ai regimi alti).

Comoda e anche spaziosa, la cinque porte della Honda è ben insonorizzata e ha sospensioni morbide, ma tarate in modo da non favorire pericolosi ondeggiamenti in frenata o all'uscita dalle curve più impegnative. Molto buono l'impianto frenante.

Il livello di finitura è altissimo, da vettura di classe superiore, e il zeccato studio ergonomico) è buono. Insomma, gli Addams non sono riusciti a convincere nemmeno noi giornalisti.

Ro. Ca.

Bmw 328i con la primavera

ROMA - Sarà commercializzata in Italia dall'inizio della primavera la Bmw 328i, il nuovo modello della casa bavarese che si avvantaggia della eliminazione dell'Ise. La Bmw 328i, che sostituisce la 325i, dispone di un nuovo motore a sei cilindri 24 valvole di 2.973 cc, interamente in lega d'alluminio, più leggero di 31,5 chili rispetto al precedente ed anche più potente. Le innovazioni apportate permettono infatti una potenza di 193 CV a 5.300 giri / min. Con un minore consumo. La 328i è anche capace di una accelerazione da 0 a 100 km/h in 7,3 secondi, a conferma della sua vocazione sportiva. La Bmw 328i viene proposta nelle tre versioni: berlina, coupè e cabrio. I prezzi, compresa la messa in strada e con l'esclusione delle imposte di iscrizione al Pra sono: 61.200.000 lire la berlina (56.230.000 il modello «Europa»); 63.700.000 lire la coupè (56.140.000 il modello «Europa»); 73.700.000 lire la cabrio (68.220.000 il modello «Europa»).

LA GAMMA PER IL '95

In cinque nuove vesti la Lancia Y 10 affronta il mercato

Una nuova ondata di Y 10 è pronta per «abbattersi» sul mercato '95. La piccola della Lancia non conosce tentennamenti: dalla sua prima apparizione si è moltiplicata per 1.100.000 esemplari, una numero importante, una quantità che ha e ha avuto come base solida la qualità.

Valori estetici, di meccanica, di praticità di usa, di assonanza totale con l'idea creativa e di utilizzo. Per il '95 la Y 10, proprio per rendersi ancora più competitiva attraverso tutta una serie di affinamenti estetici e tecnici, si presenta con una gamma ristrutturata, comprendente 5 versioniJunior, Igloo, Ville, Sestrieres, Avenue.

Carattersitica comune a tutta la gamma è la nuova motorizzazione Fire 1.1 nella configurazione Cee fase 2. Rispetto alla precedente cersione il nuovo 4 cilindri di 1.108 cc acquista in potenza passando da 50 cv a 5.250 g/m a 55 cv a 5.500 giri /coppia massima da 84 a 86 Nm a 3.250 g/m).

Incremento di potenza significa incremento di prestazioni:le versioni Junior, Igloo e Avenue, a trazione anteriore toccano ora la velocità massima di 155 km/h (da 0 a 100 orari in 15,5 secondi, chilometro da fermo in 36,6 secondi); la Ville, cambio Ecvt a variazione continua, raggiunge i 150 orari (da 0 a 100 in 17 secondi, km da fermo in 37,5 secondi), infine la Sestrieres, trazione integrale inseribile, tocca i 147 orari (da 0 a 100 in 18,3 secondi, km da fermo in 39 secondi).

Aumentano anche le dotazioni di serie: vetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata, nuove colorazioni della carrozzeria e più ampia scelta di optional.

PROVA / LA VIVACE «2.0 16V CDX» DI CASA OPEL

Vectra, sorniona e quasi un'ammiraglia

Un propulsore da due litri molto generoso - Sospensioni morbide ma in grado di perdonare gli errori

Servizio di
Roberto Carella

Una berlina a due volti. Elegante, ma senza le dimensioni di un'ammiraglia, potente e nello stesso tempo non 'ruvida'. E' la versione due litri CDX della Vectra di Casa Opel. Il voto complessivo? Fra il sette e l'otto. Per una macchina senza picchi, ma anche senza 'cadute'. Insomma, questa Opel è quanto mai concreta, solida, adatta a chi ha famiglia (pur non numerosa) ma non vuole rinunciare al brivido della velocità pura.

La '2.0 16V CDX' ha pur sempre un cuore da 136 cavalli grazie al bialbero di due litri della recente serie Ecotec (Emission Consumption Optimization Tecnology). E' un motore con un alto rapporto di compressione e con le candele poste esattamente al centro della camera di scoppio. Ne hanno tratto giovamento sia i consumi (ridotti ai livelli di una milleseicento, sia le emissioni.

Questa 'sedici valvole' doveva essere naturalmente vivace, ma anche elastica e in effetti i tecnici Opel sono riusciti a conferire maggiore tiro ai bassi regimi. Anche se la '2.0 16V CDX' dà il meglio di sè quando il propulsore entra in coppia.

E' un'auto che non ama le briglie imposte dal traffico cittadino: e quando si schiaccia l'acceleratore le nuova Vectra si scatena. Pur non penalizzando mai i consumi (sempre sugli 11- 12 chilometri litro, anche nella guida più accesa).

Non dovrenmmo parlare di velocità massima poichè nel nostro Paese i limiti sono ormai bassi, ma questa Opel supera abbondantemente i 200 orari. Senza problemi. E senza vibrazioni. Poiché il propulsore sarebbe in grado addirittura di offrire di più.

Intendiamoci, vi abbiamo riscontrato anche qualche 'neo': il motore lascia sentire il suo rombo, anche se forse da una vettura di questa classe ci si aspettava un po' più di silenzio. Noi, inoltre, avremmo preferito una taratura delle sospensioni più 'rigida' per assecondare proprio le doti motoristiche, ma i tecnici Opel hanno voluto privilegiare il 'salotto'.

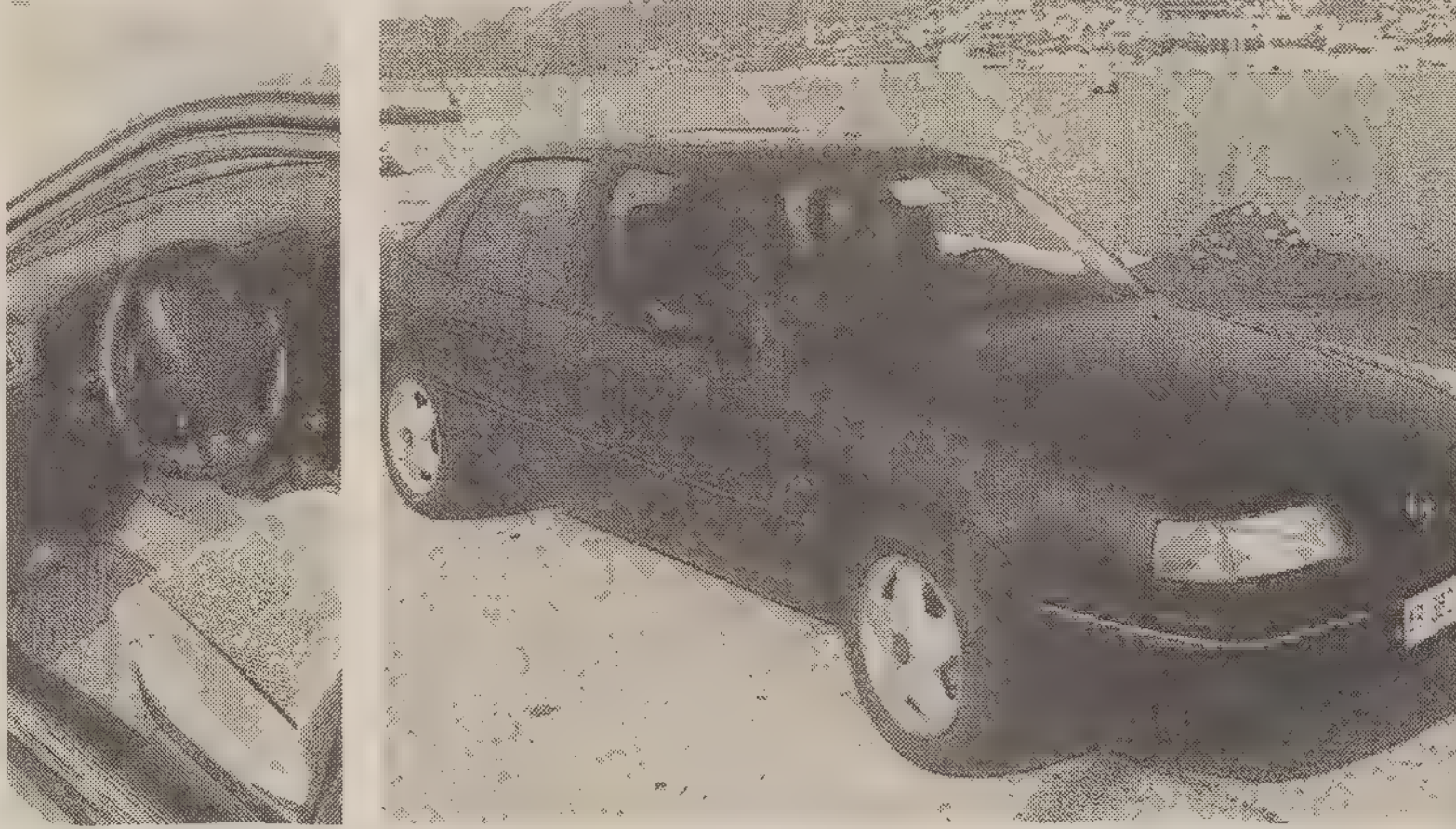
Il cambio è abbastanza rapido e gli innesti sono facili, naturali, senza impuntature. Discreto anche lo sterzo (lo si apprezza soprattutto in città, grazie alla sua leggerezza).

Nonostante le sospensioni 'morbide' questa Opel non 'scodinzola'. Nel misto veloce le ruote diventano artigli. Abbiamo provato a variare bruscamente la traiettoria con la vettura caricata lateralmente (in modo da simulare una manovra di emergenza) e la media di Casa Opel non si è ribellata. Buono l'impianto frenante anche se bisogna agire con decisione sul pedale.

Ma diamo alcune coordinate: il motore da 1.998 cc eroga 136 cavalli a naturalmente l'alimentazione è a iniezione e il cambio è a cinque rapporti. Le sospensioni anteriori sono McPherson, mentre quelle posteriori sono interconnesse. Pesa quasi tredici quintali ed è lunga 4,43 metri. Il bagagliaio passa da 530 a 840 litri (grazie all'abbattimento dello schienale).

Il design è quanto mai classico, sobrio. E il livello delle finiture è eccelso. Robustezza e qualità sono degni di una limousine. L'interno dà la sensazione di 'salotto': i velluti sono di classe, così come i particolari (listelli di radica, finiture in pelle...). Non molto largo il divano posteriore, mentre è grande lo spazio davanti. E il guidatore è 'controllato' da un massiccio volante dotato di serie di cuscino salvavita (il più noto air barg).

Buona la visibilità, mentre avremmo preferito i deviatori delle luci al volante (ma Opel e Bmw continuano a preferire la manopola sul cruscotto). Dicevamo del bagagliaio: è ben rifinito e con linee regolari che facilitano il suo riempimento.

A chi si rivolge questa macchina che costa circa 35 milioni? A chi ama la classe (e quindi preferisce le tre volumi) ma vuole 'sentire' un motore vero, senza briglie. Questa Opel è un po' un'auto-gattona: sembra tranquilla, placida, ma sa tirare fuori le unghie. Sotto il vestito, insomma, c'è molto.

VIBRAZIONI, POTENZE ECCESSIVE, VIOLENTE ACCELERAZIONI LE CAUSE PIU' IMPORTANTI

Stress fisico continuo per il pilota di auto da corsa

Le auto da corsa impongono al pilota capacità percettive e di risposta che richiedono atti motori estremamente precisi. Assai modesto, invece, risulta l'impiego delle masse muscolari in quanto la propulsione del mezzo meccanico è di volta in volta affidata alla potenza del motore. Tipico di questo sport è l'interazione di due condizioni: la posizione di guida e le sollecitazioni meccaniche trasmesse dal veicolo al pilota, in rapporto alla durata della gara.

Per quanto concerne la posizione di guida, essa deve essere finalizzata a mantenere il giusto equilibrio per un corretto controllo della vettura, in modo da preservare, qualora fosse necessario, il corpo del pilota da traumatismi contro le varie parti dell'abitacolo.Alcuni studiosi del problema hanno segnalato un deterioramento discale, che si verifica nel pilota a causa dell'affaticamento cui è sottoposta la colonna vertebrale. Sembra anche che esista un'età prediletta per il deterioramento del disco vertebrale, coincidente con la mezza età (quaranta anni), il che può costituire un'aggravante per quei piloti che hanno raggiunto e superato tale età. Anche gli organi addominali possono accusare, nella posizione seduta, stati di sofferenza.

Nella guida semisdraiata la colonna vertebrale viene impegnata nel tratto cervicale e costretta a una posizione viziata in iperflessione anteriore con sovraccarico articolare e muscolare, che si accentua in seguito ai sobbalzi e alla accelerazioni.

Per prevenire gli effetti nocivi delle vibrazioni sarebbe opportuno adottare un assetto in guida simile a quello della normale posizione seduta. Ciò consentirebbe al sistema vascoelastico glutei-colonna vertebrale-cranio, una certa indipendenza di tali parti al moto vibrante, che si tradurrebbe in una trasmissione meno diretta alla testa, la quale più di ogni altra parte del corpo va protetta da sollecitazioni nocive.

In questo modo, potrebbe essere prevenuta la risonanza ai bulbi oculari della massa encefalica, mentre verrebbe sottoposta a maggiori sollecitazioni la colonna vertebrale nei segmenti dorsosacrolombari. E' importante sottolineare che nella Formula 1, il tratto cervicale della colonna vertebrale viene sottoposto a un notevole sovraccarico, dovuto sia alle sollecitazioni inerziali scaturenti dalle brusche decelerazioni, che al continuo assorbimento delle oscillazioni trasversali e composite in virata, alle quali si assommano gli effetti delle vibrazioni.

Inoltre, in considerazione che al peso della testa, di per sè rilevante, si aggiunge quello del casco, sarebbe opportuno l'uso del poggiatesta, che contribuirebbe a limitare l'assorbimento delle eccessive sollecitazioni, senza vincolare la libertà di movimento e la visibilità del pilota.

Infine, è da considerarsi di grande utilità l'allenamento fisico, perché crea uno stato di equilibrio funzionale tale da ridurre l'entità delle reazioni fisiologiche.

Gaetana Calì

Marco

1058.84 +0.41

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min	Max	Contr.
Abeille	72600	-0.55	72600	72600	29
Acqua Marcia	-	-	-	-	-
Acqua Marcia r	-	-	-	-	-
Acque Pot To	9200	0.00	9200	9200	0
Aedes	11329	3.23	11200	11500	40
Aedes Rnc	5400	1.56	5400	5400	3
Alitalia	928.7	-5.73	915	965	37
Alitalia Pr	620.3	-0.02	610	625	93
Alitalia Ri	800	1.59	800	800	40
Alleanza	16766	0.80	16600	16850	6748
Alleanza R	14335	0.82	14265	14400	1390
Alleanza w	2405	1.78	2360	2435	159
Ambroveneto	4331	1.52	4295	4380	1091
Ambroveneto R	2541	-1.40	2505	2590	1141
Ansaldo Trasp	5752	1.16	5725	5800	414
Assitalia	11183	0.79	11100	11245	190
Att Imm	2164	0.51	2100	2210	108
Ausiliare	8800	-2.22	8800	8800	9
Auto To Mi	10200	3.93	10200	10200	36
Autostrade Pr	2145	1.08	2120	2150	1190
Avirfin	10459	5.31	10050	10600	2437
BNL rnc	14349	4.12	14100	14550	4864
Banca Roma	1845	0.54	1828	1870	1010
Banca Roma wA	198.3	-0.30	195.5	200	104
Banca Roma wB	214.1	1.28	210	215	34
Banco Chiavari	4175	4.17	4025	4240	616
Bassetti	7574	0.24	7540	7600	129
Bastogi	107.7	-1.01	107.5	108	27
Bayer	366333	0.00	366333	366333	0
Bca Agr Mn	119946	0.78	119000	120500	882
Bca Agricola M	9356	0.33	9350	9380	47
Bca Carige	10787	-0.73	10650	10900	38
Bca Fideuram	1941	1.09	1915	1949	3911
Bca Mercantile	10022	3.87	9650	10200	1233
Bca Pop Bergamo	20381	2.36	20100	20500	3546
Bca Pop Brescia	9212	-0.14	9160	9280	193
Bca Pop Milano	7158	-1.05	7025	7265	8518
Bca Toscana	4176	0.53	4080	4245	1535
Bco Legnano	8086	4.32	7975	8330	881
Bco Napoli	1416	-1.26	1400	1433	269
Bco Napoli R	1155	1.32	1135	1175	1663
Bco Sanpaolo To	9937	-0.24	9895	10050	1436
Bco Sardegna R	12228	-0.32	12000	12350	208
Benetton	17371	-0.48	17200	17590	3535
Beni Stabili	350	0.00	350	350	0
Berto Lamet	8090	-0.43	8040	8100	49
Binda	201.4	1.26	198	205	131
Bna	3327	0.36	3310	3360	449
Bna Pr	1496	2.54	1460	1510	329
Bna Rnc 1/1/94	679.4	0.24	675	700	56
Bna rnc	747.7	2.09	740	760	82
Boero	9150	0.00	9150	9150	0
Bon Siele	21975	-2.66	21950	22000	44
Bon Siele Rnc	4250	0.07	4210	4260	21
Brioschi	359.7	-2.78	334	375	27
Brogg. War	250	4.17	250	250	1
Burgo	11272	-0.21	11200	11350	2345
Burgo Pr	11425	-0.65	11400	11450	23
Burgo Ri	11000	0.00	11000	11000	11
Burgo W 95	265	-1.27	264	270	16
Caffaro	2250	5.58	2175	2325	13230
Caffaro Ri	2273	5.72	2240	2300	34
Calcestruzzi	7857	0.73	7550	8140	134
Calp	5650	0.00	5650	5650	11
Caltagirone	1688	3.12	1650	1730	42
Caltagirone Ri	1400	0.00	1400	1400	0
Camfin	3117	-3.41	3050	3150	47
Cantoni	2652	-5.96	2600	2705	13
Cantoni Ri	2700	5.88	2700	2700	7
Cem Augusta	2685	2.83	2680	2690	13
Cem Augusta w	2850	14.00	2850	2850	7
Cem Barletta	5200	-1.89	5200	5200	5
Cem Barletta R	3550	0.00	3550	3550	0
Cem Sardegna	4401	-1.10	4375	4425	66
Cem Siciliane	4442	1.42	4410	4480	67
Cementir	1454	1.18	1445	1469	698
Cent Zinelli	138	-0.72	138	138	7
Ciga	890.7	0.34	887	900	258
Ciga Rnc	936	-2.03	936	936	9
Cir	1827	-2.25	1810	1860	3649
Cir Rn	1152	-2.04	1132	1185	1362
Cir War A	-	-	-	-	-
Cir War B	-	-	-	-	-
Cirio	955.8	-0.95	954	964	29
Cmi	3257	0.00	3257	3257	0
Cofide	1058	-1.76	1048	1119	1857
Cofide Ri War	-	-	-	-	-
Cofide Rnc	916.6	-1.29	905	935	339
Comau	2499	0.20	2480	2550	112
Comit	4112	0.93	4090	4145	14869
Comit R	3831	-0.52	3780	3900	42
Comit War	1220	2.18	1201	1237	2769
Commerzbank	335000	0.00	335000	335000	0
Costa	3493	-3.27	3450	3505	114
Costa Ri	2008	3.13	1950	2045	100
Costa Rnc War	461.9	1.45	458	468	58
Cr Bergamasco	19697	-0.21	19650	19750	197
Cr Fondiario	5997	0.08	5910	6050	846
Cr Lombardo	4157	0.05	4155	4160	62
Cr Romagn1/7/94	15900	-1.32	15750	16000	72
Cr Romagnolo	15902	-3.77	15550	16180	1558
Cr Valtellinese	13909	0.75	13750	14000	376
Credit	2048	2.45	2015	2085	37263
Credit Rnc	1957	1.24	1853	1985	127
Cucirini	1192	0.00	1192	1192	0
Dalmine	418.3	1.23	415	419	125
Danieli	10900	1.40	10900	10900	55
Danieli Rnc	5833	0.00	5800	5850	35
Danieli War	1440	-0.48	1430	1449	35
De Ferrari	5610	0.00	5610	5610	0
De Ferrari Rnc	1882	-5.66	1850	1950	15
Del Favero	550	0.00	550	550	34
Edison	7485	0.16	7420	7570	2582
Edison w	132.4	0.46	130.5	135	1091
Editoriale	905	3.78	905	905	50
Enichem Aug	3092	1.38	3090	3100	124
Ericsson	21800	1.21	21800	21800	44
Erid Beghin	212833	-1.62	210000	216000	32
Espresso	3736	-1.45	3700	3750	65
Eurmetal	911.2	-0.38	910	915	146
Euromobil	3021	0.00	3021	3021	0
Euromobil Rnc	2027	-0.64	2000	2070	41
Faema	3522	6.73	3400	3600	35
Falck	3310	-8.06	3235	3430	3360
Falck Ri	4990	0.00	4990	4990	0
Ferfin	1230	-0.49	1211	1245	1740
Ferfin 2 War	530.1	-0.34	528	535	69
Ferfin R	997.1	-0.15	985	1010	835
Ferfin War	589.6	-0.86	580	610	136
Ferraresi	16150	-0.54	16100	16250	24
Fiar	7050	3.68	6900	7150	28
Fiat	6563	0.05	6530	6600	51493
Fiat Pr	4167	0.31	4130	4195	12822
Fiat R	4016	0.50	3990	4040	4478
Fidis	3804	1.09	3735	3835	1522
Fimpar	119	-29.59	119	119	2
Fimpar Rnc	118	0.00	118	118	38
Fin Agro	-	-	-	-	-
Fin Agro rnc	-	-	-	-	-
Finanza Futuro	4636	-1.45	4600	4650	32
Finarte Aste	1159	0.78	1140	1175	23
Finarte Ord	1333	10.62	1271	1360	700
Finarte Pr	542.9	9.61	520	571	109
Finarte R	531.3	8.16	505	550	117
Fincasa	960	3.18	960	960	5
Finmecc	1547	1.78	1530	1554	101
Finmecc R	1430	-0.83	1430	1430	7
Finmecc W 97	226.2	0.80	210	240	9
Finrex	-	-	-	-	-
Finrex Rnc	-	-	-	-	-
Fiscambi	2125	0.00	2125	2125	0
Fiscamb. Rnc	1900	0.00	1900	1900	0
Fisia	1013	1.81	980	1025	157
Fmc	800	0.00	800	800	4
Fochi	2477	-5.75	2360	2610	2910
Fondiaria	11162	-0.98	11080	11250	932
Franco Tosi	17986	-0.02	17800	18000	189
Franco Tos. W97	550	6.59	540	560	6
Gabetti	2190	-0.14	2190	2190	44
Gaic	642.2	-8.95	620	695	848
Gaic Ri	643.7	-6.74	631	651	58
Gajana	3875	1.79	3800	3950	19
Garboli	1210	0.00	1210	1210	0
Gemina	1379	0.15	1356	1394	1565
Gemina Ri	1125	-0.79	1116	1140	152
Generali	38807	-0.15	38600	39050	26195
Generali War	34893	-0.43	34800	35300	1012
Gewiss	22004	-0.02	21500	22050	132
Gifim	805.5	0.00	805.5	805.5	0
Gilardini	4149	-0.72	4100	4180	591
Gilardini Rnc	2349	1.38	2320	2365	35
Gim	3024	-0.43	3000	3050	38
Gim Rnc	2117	0.86	2075	2175	48
Gott. Ruff.	-	-	-	-	-
Grassetto	1642	-0.24	1631	1660	49
Ifi Pr	24432	0.87	24250	24600	4190
Ifil	6358	-0.19	6300	6450	2518
Ifil Rnc	3265	0.25	3230	3285	2165
Ifil W 96	2327	1.04	2280	2390	298
Ifil W 99	2287	4.33	2250	2385	142
Ifil r W 99	1187	0.08	1182	1190	52
Imi	10517	0.15	10420	10595	5782
Imm.Metanopoli	1417	-0.84	1400	1445	35
Impregilo	1597	-0.68	1576	1605	216
Impregilo Rnc	1545	-6.31	1515	1551	124
Impregilo W 97	882	-2.14	872	890	49
Impregilo W 99	899.6	0.18	890	905	144
Ina	2196	-0.45	2175	2210	4269
Ind Secco	-	-	-	-	-
Ind Secco Rnc	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	24725	0.00	24725	24725	0
Intermob	2350	0.00	2350	2350	24
Ipi	7300	0.69	7300	7300	7
Isefi	580	0.00	580	580	0
Isvim	4900	0.00	4900	4900	0
Italcem	12324	0.00	12210	12420	2261
Italcem R	6190	0.16	6130	6250	1288
Italcem R War	2005	-1.76	1990	2030	172
Italfond	28000	0.00	28000	28000	0
Italgas	4485	-0.53	4450	4560	3220
Italgas War	1986	0.91	1975	2000	60
Italgel	-	-	-	-	-
Italm Ri War	11134	-4.57	11060	11400	28
Italmob. w	2400	3.23	2400	2400	6
Italmobil rnc	19545	-0.02	19500	19895	366
Italmobiliare	36735	0.45	36600	36950	992
Jolly Hotel Rnc	5890	0.00	5890	5890	0
Jolly Hotels	6900	0.00	6900	6900	0
La Fond War	1037	1.97	1010	1050	90
La Fondiaria	7863	5.20	7500	8000	1981
Latina	4847	2.32	4705	4940	136
Latina Rnc	4054	5.27	3920	4180	977
Linificio	1410	0.07	1410	1410	28
Linificio Rnc	1088	0.00	1088	1088	0
Lloyd Adr	19460	0.00	19445	19470	1129
Lloyd Adr Rnc	13667	-0.06	13640	13675	417
Maffei	2582	1.14	2575	2590	13
Magnet	-	-	-	-	-
Magnet Ri	-	-	-	-	-
Magona	4200	0.00	4200	4200	0
Marangoni	4750	0.00	4750	4750	0
Marzotto	10710	-2.19	10700	10800	1028
Marzotto Ri	10850	0.42	10850	10850	11
Marzotto Rnc	5060	0.16	5060	5060	10
Mediobanca	13934	-0.28	13820	14100	4187
Merloni	6278	1.67	6275	6290	188
Merloni Ri	2890	3.58	2890	2890	14
Merone	1663	1.65	1640	1675	12
Merone Ri War	1320	-0.53	1320	1320	3
Merone Rnc	1280	0.00	1280	1280	0
Merone War	-	-	-	-	-
Milano Ass	6827	-1.64	6725	6985	1181
Milano Ass Rnc	3908	0.59	3760	4000	653
Mittel	1520	-2.06	1484	1540	350
Mittel War	417.7	-3.11	410	430	71
Mondador	12260	-0.25	12200	12350	282
Mondador Rnc	8500	0.00	8500	8500	0
Montedison	1320	0.69	1306	1331	22961
Montedison Ri	1415	-2.48	1415	1415	7
Montedison Rnc	1124	0.27	1113	1130	1838
Montedison W	273.3	0.33	268	279	2924
Montefibre	1477	2.07	1450	1489	687
Montefibre Rnc	1030	-1.72	1001	1045	309
Nai	389	0.10	389	389	8
Necchi	903.7	0.00	903.7	903.7	0
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nicolay	7350	0.00	7350	7350	0
Nuovo Pignone	6750	0.00	6750	6750	0
Olcese	1900	0.00	1900	1900	0
Olivetti Ord	2034	-1.79	2005	2080	22613
Olivetti Pr	2565	-1.42	2525	2580	45
Olivetti Rnc	1448	-1.30	1420	1469	221
Olivetti War	-	-	-	-	-
Paf	1633	0.00	1633	1633	0
Paf Rnc	779.4	-2.58	770	790	31
Parmalat	1695	-0.70	1685	1713	1280
Parmalat w.	1386	1.54	1355	1400	201
Perlier	420	0.00	420	420	0
Pininfarina	17207	-1.22	17100	17500	129
Pininfarina R	16400	0.41	16000	16900	25
Pirelli	2246	0.00	2225	2280	7883
Pirelli E C	3783	-0.11	3750	3800	274
Pirelli E Co R	2214	1.14	2210	2220	44
Pirelli R	1855	0.54	1840	1860	93
Poligrafici	3650	0.00	3650	3650	0
Premafin	1359	1.27	1345	1365	612
Premuda	1575	0.00	1575	1575	0
Premuda R	1500	0.00	1500	1500	0
Previdente	13066	2.21	12800	13190	78
Raggio Sole	403	2.18	392	419	69
Raggio Sole Rn	581.6	1.52	575	586	151
Ras	17240	0.48	17105	17400	9590
Ras R	10272	0.47	10200	10360	1130
Ras Ri War	1367	-1.94	1345	1440	235
Ras War 97	7149	0.51	7020	7250	2747
Ras r War 97	4417	0.84	4360	4450	1254
Ratti	3320	0.00	3320	3320	0
Rcs Libri P	-	-	-	-	-
Recordati	9167	2.49	9090	9300	504
Recordati Rnc	4902	1.93	4880	4930	88
Rejna	9100	0.00	9100	9100	0
Rejna Rnc	41800	0.00	41800	41800	0
Repubblica	2418	-0.29	2405	2450	290
Rinascente	9196	-0.18	8980	9230	956
Rinascente Pr	4693	-0.40	4550	4700	108
Rinascente Rnc	4906	-0.18	4900	5000	123
Rinascente War	1316	-0.30	1306	1329	42
Rinascente r W	566.9	0.02	562	580	52
Risanamento	25941	5.88	25800	26950	71
Risanamento Rn	12812	0.88	12800	12900	109
Riva Fin	5000	-1.96	5000	5000	10
Rodriquez	1300	3.17	1300	1300	8
Rotondi	525	0.00	525	525	0
Saes Getters	16509	0.26	16500	16550	91
Saes Getters P	10039	0.57	10000	10100	141
Saes Getters R	8070	2.28	7950	8300	262
Saffa	4579	1.53	4505	4650	756
Saffa Ri	4655	0.00	4655	4655	0
Saffa Rnc	2837	-1.56	2800	2860	71
Saffa Rnc War	82.6	-4.40	70	90	119
Safilo	10918	1.94	10770	11100	273
Safilo Ri	8500	0.00	8500	8500	0
Sai	18815	0.33	18710	19200	837
Sai Rnc	8704	-0.22	8610	8850	614
Saiag	3514	-1.93	3500	3540	61
Saiag Rnc	1941	0.00	1941	1941	0
Saipem	3199	-0.37	3160	3250	176
Saipem Rnc	2500	0.00	2500	2500	13
Santaval R	400	0.00	399	401	20
Santavaleria	526.4	2.63	520	537	42
Sasib	8396	0.36	8350	8430	252
Sasib R War	879.1	3.39	850	900	19
Sasib Rnc	4896	1.05	4850	4920	39
Sasib War	1562	0.00	1562	1562	0
Schiapp War	101	1.00	101	101	3
Schiapparelli	234.5	2.72	230	239	12
Sci	503.3	-3.16	500	510	15
Serfi	5530	-2.95	5500	5650	83
Serono	15312	-0.22	15250	15350	31
Simint	275	-8.33	275	275	75
Simint Pr	275	0.00	275	275	23
Sirti	11636	1.17	11520	11750	3747
Sisa	1415	-0.35	1415	1415	7
Sme	3892	1.30	3850	3930	2024
Smi	932.3	2.06	921	943	643
Smi Rnc	815.7	-0.28	810	829	98
Smi War	-	-	-	-	-
Snia Bpd	2092	0.00	2025	2145	13472
Snia Bpd Ri	2022	2.22	2000	2035	51
Snia Bpd Rnc	1206	1.09	1170	1237	368
Snia Fibre	1119	0.72	1050	1170	1494
Sogefi	4105	0.64	4080	4145	51
Sogefi War	-	-	-	-	-
Sondel	2393	-5.94	2325	2500	4116
Sopaf	2400	-0.41	2400	2400	36
Sopaf Rnc	1811	-0.06	1800	1850	86
Sopaf W Rnc	172	0.00	172	172	0
Sopaf War	84	-0.12	82	85	6
Sorin	4860	2.04	4740	4945	4884
Standa	33450	-0.06	32800	33700	92
Standa Rnc	10165	-1.49	10050	10490	114
Stefanel	3785	-0.03	3785	3785	9
Stefanel War	1490	0.00	1490	1490	0
Stet	4967	0.28	4905	5010	33838
Stet Rnc	3963	0.18	3920	4005	23352
Stet W A	29312	-0.05	29000	29600	1436
Subalpina	11379	1.37	11275	11490	46
Tecnost	3440	0.03	3440	3440	17
Teknecomp	771.2	1.55	758	783	154
Teknecomp Rnc	600.2	2.20	598	605	24
Teleco	7380	0.00	7380	7380	15
Teleco Rnc	4490	0.00	4490	4490	0
Telecom It	4392	0.32	4325	4430	34444
Telecom It Rnc	3507	0.17	3485	3550	13283
Terme Acqui	1479	0.00	1479	1479	0
Terme Acqui Rn	900	0.00	900	900	0
Texmantova	1200	0.00	1200	1200	0
Toro	26350	2.00	26150	26500	1765
Toro Rnc	10679	0.96	10600	10785	219
Toro p	12139	0.59	12000	12200	231
Trenno	2485	-2.24	2405	2525	19
Tripcovich	-	-	-	-	-
Tripcovich Rnc	-	-	-	-	-
Unicem	11375	0.09	11350	11425	68
Unicem Rnc	5370	0.00	5370	5370	0
Unicem Rnc War	865.4	0.85	860	870	21
Unipol	11559	0.16	11270	11695	514
Unipol Pr	7563	0.37	7475	7595	393
Vetrerie Ita	6046	11.96	6025	6100	3295
Vianini Ind	1027	0.49	1025	1035	26
Vianini Lav	3353	1.42	3350	3380	92
Vittoria	7779	5.75	7500	7900	467
Volkswagen	415000	0.00	415000	415000	0
Westinghouse	4400	1.97	4400	4400	9
Zignago	9951	0.63	9860	10000	995
Zucchi	8550	0.00	8550	8550	0
Zucchi Ri	4315	-5.16	4300	4500	138

PIAZZA AFFARI

Migliorano le Credit scendono i titoli Rolo

MILANO — Giornata grigia per il mercato azionario italiano: i prezzi sono rimasti quasi invariati e gli scambi hanno subito una decisa contrazione a 539 miliardi di controvalore. La prima parte della giornata è trascorsa in attesa del dato sulla crescita del Pil americano, risultato alto ma in linea con le aspettative degli economisti. Nel pomeriggio si è guardato con preoccupazione alla debolezza della lira, sulla quale hanno pesato le dichiarazioni del finanziere Soros che ha paragonato la situazione debitoria italiana a quella messicana. A poco sono serviti alcuni segnali incoraggianti per l'economia (saldo attivo della bilancia commerciale) e la prospettiva imminente della manovra correttiva di bilancio per il '95. L'ultimo indice Mibtel ha segnato un impercettibile calo dello 0,10 per cento a quota 10.641, in linea con il resto della giornata. Tra i titoli in movimento, le Credito Italiano sono leggermente migliorate a 2.025 (più 0,25%), le Romagnolo hanno perso il 3,76 a 16.000, dopo le indicazioni positive del cda sull'Opa Credit. In calo i titoli Snia Bpd (meno 2,52), Snia Fibre (meno 0,98) e Sorin (meno 2,47) sulla smentita delle voci di fusione e riorganizzazione. In volo le Caffaro (più 7,58).

Crollate del 10,97 a 625 le Gaic, dopo una sospensione per eccesso di ribasso, conseguenza anche in questo caso delle indiscrezioni sul riassetto del controllo di Fondiaria. Ipotesi che una nota Ferruzzi ha definito prive di fondamento.

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var %
Autostrade Mer	3840	3840	+0.00
Base Hp	820	820	+0.00
Bca Briantea	11010	11000	+0.09
Bca Pop Com Ind	18000	17800	+1.12
Bca Pop Crem	10860	10825	+0.32
Bca Pop Crema	72100	69500	+3.74
Bca Pop Emilia	100000	100000	+0.00
Bca Pop Intra	12450	12300	+1.22
Bca Pop Lodi	13400	13200	+1.52
Bca Pop Lui-Va	17400	17400	+0.00
Bca Pop Nov	9825	9680	+1.50
Bca Pop Nov7/94	9350	9250	+1.08
Bca Pop Sirac	14300	14300	+0.00
Bca Pop Sondrio	62100	62500	-0.64
Bca Prov Na	3700	3700	+0.00
Borgosesia	675	675	+0.00
Borgosesia Rnc	480	480	+0.00
Broggi Izar	1150	1150	+0.00
CBM Plast	52	52	+0.00
Calzatur Varese	361	361	+0.00
Carbotrade p	1250	1250	+0.00
Cond Acq Rm	31	30	+3.33
Cr Agr Bresc	9250	9200	+0.54
Creditwest	10000	9950	+0.50
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1400	1450	-3.45
Finance	2300	2300	+0.00
Frette	3900	4000	-2.50
Ifis p	900	900	+0.00
It Incendio	16990	17000	-0.06
Napoletana Gas	2300	2300	+0.00
Ned	-	-	-
Ned Rnc	-	-	-
Nones	-	-	-
Novara Icq	4065	4065	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1470	1470	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	4990	4990	+0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	Odierni	Prec.	Var. %
AZIONARI GL. NAZ.			
Arca 27	17258	17221	0.21
Aureo Previd	19708	19699	0.05
Azimut Cresc.	15221	15213	0.05
Bn Capitalfon	10678	10673	0.05
Capitalgest Az	15312	15314	-0.01
Cisalpino Az	13166	13172	-0.05
Cliam Az Ita	9528	9525	0.03
Coopinvest	12753	12749	0.03
Corona F az	10780	10792	0.11
Ducato Az Ita	10569	10574	-0.05
Euro Aldebaran	15906	15921	-0.09
Euro Junior	19014	18986	0.15
Euromob Risk F	19395	19358	0.19
Finanza Romag	11706	11720	-0.12
Fondinvest Tre	16047	16045	0.01
Fondo Trading	9221	9181	0.44
Galileo	13360	13339	0.16
Genercomit Cap	13465	13445	0.15
Gepocapital	15565	15557	0.05
Gestielle A	10902	10912	-0.09
Imindustria	12675	12630	0.36
Industria Rom	13264	13219	0.34
Interb Azion	23877	23855	0.09
Lombardo	19798	19773	0.13
Mediceo P Aff	8804	8806	-0.02
Phenixfund Top	12226	12206	0.16
Primecapital	39439	39375	0.16
Primeclub Az	13466	13426	0.30
Quadrif Az	15438	15418	0.13
Risp It Az	15685	15635	0.32
Roloitaly	9918	9908	0.10
Salvadanaio Az	14443	14413	0.21
Sviluppo Iniz	17216	17176	0.23
Venetoblue	12822	12839	-0.13
Venetoventure	14304	14321	-0.12
Venture Time	15447	15437	0.06
Zecchino	10192	10172	0.20
AZIONARI GL. INT.			
Adriat Global	17250	17118	0.77
Aureo Global	11884	11827	0.48
Azimut Bor Int	11246	11240	0.05
Azimut Trend	15063	14918	0.97
Bn Mondiafon	14067	14037	0.21
Bai Gest Az In	9957	9915	0.42
Capitalgest In	11979	11928	0.43
Carif Ariete	14174	14127	0.33
Carif Atlante	14757	14720	0.25
Carifondo P E	8276	8214	0.75
Centr G7 B Ch	10198	10000	1.98
Centrale Glob	17233	17171	0.36
Cisalpino Act	9726	9696	0.31
Cliam Az Est	9198	9160	0.41
Ducato Az Int	35150	35090	0.17
Epta Internat	16086	15997	0.56
Euromob Capit	16536	16423	0.69
Fideuram Az	14067	13968	0.71
Fondo Alto P	10854	10848	0.06
Fondicri Int	19031	18943	0.46
Fondinvest P E	12777	12711	0.52
Fondinvest Ser	16871	16818	0.32
Fondinvest Eu	14817	14774	0.29
Galileo Int	13168	13099	0.53
Genercomit Int	18401	18294	0.58
Geode	13756	13731	0.18
Gesfimi Innov	9981	9973	0.08
Gestcredit Az	16616	16520	0.58
Gestcred Pha	13799	13646	1.12
Gestcred Priv	10222	10192	0.29
Gestielle I	14576	14547	0.20
Gestnord Amb.	9334	9314	0.21
Gestnord Bank	9189	9137	0.57
Green Eq Fund	10124	9988	1.36
Investire Int	13341	13280	0.46
Lagest Int	14201	14163	0.27
Mediceo Azion	10634	10592	0.40
Mediceo N Fr	8758	8701	0.66
Performan Az	13324	13233	0.69
Persona F Az	14728	14666	0.42
Prime Em Mark	12403	12296	0.87
Prime Global	16172	16104	0.42
Prime Special	10181	10176	0.05
Prof Gest Int	16492	16437	0.33
S Paolo H Amb	16874	16695	1.07
S Paolo H Fin	20420	20289	0.65
S Paolo H Ind	15757	15700	0.36
S Paolo H Int	15619	15562	0.37
Sogesfit Bl Ch	14907	14790	0.79
Soges Em Mk Eq	10007	10006	0.01
Svil Ind Glo	13078	13014	0.49
Svil Em Mar Eq	7497	7416	1.09
Sviluppo Eq	15747	15668	0.50
Tallero	8667	8632	0.41
Zeta Stock	15162	15008	1.03
AZIONARI ITALIA			
Arca Azioni	18194	18192	0.01
Bai Gest Az It	9615	9623	-0.08
Capital Ras	17243	17248	0.03
Carif Delta	22102	22103	0.00
Centrale Cap	19948	19943	0.03
Fondersel Ind	10362	10368	-0.06
Fondersel Ser.	11951	11945	0.05
Fondicri Ita	17495	17477	0.10
Gesticred Bor	13755	13739	0.12
Gestifondi Ita	11266	11258	0.07
Gestnord P Af	10020	10026	-0.06
Imi Italy	17004	17026	-0.13
Investire Az	16121	16118	0.02
Lagest Azion	23920	23909	0.05
Padano Ind Ita	9931	9933	-0.02
Prime Italy	14748	14734	0.10
Prof Gest Ita	18790	18778	0.06
Risp It Cr	12806	12801	0.04
Sogesfit Fin	13579	13554	0.18
Svil Ind Ita	8884	8902	-0.20
Sviluppo Az	18256	18243	0.07
AZIONARI INT. EUR.			
Adriat Eur F	17512	17360	0.88
Amer Vespucci	9876	9851	0.25
Centr Eur Ecu	8.502	7.177	0.35
Centrale Eur	16968	16891	0.46
Europa 2000	16236	16157	0.49
Fondersel Eur	11102	11041	0.55
Genercomit Eu	17716	17571	0.83
Gesticredit Eu	15099	14984	0.77
Imi Europe	15533	15391	0.92
Investimese	16021	15931	0.56
Investire Eur	15011	14897	0.77
Prime M Eur	20051	19917	0.67
Roloeurope	9778	9702	0.78
Sviluppo Olan	10728	10637	0.86
Zeta Swiss	19144	19076	0.36
AZIONARI INT. USA			
Adriat Am F	17496	17363	0.77
America 2000	13696	13577	0.88
Centr.Am USD	7.842	7.846	0.00
Centrale Amer	12549	12450	0.80
Crist Colombo	18683	18559	0.67
Fondersel Am	11239	11147	0.83
Genercomit Am	18990	18848	0.75
Gestnord amd	9.906	9.903	0.00
Imi West	15135	14973	1.08
Investire Am	18514	18453	0.33
Prime M Amer	16718	16596	0.74
Roloamerica	9845	9682	1.68
AZIONARI INT. PACIF.			
Adriat F East	13501	13462	0.29
Centr Em Asia	10091	10000	0.91
Centr Em AsUSD	6.306	6.302	0.00
Centr Es Or Y	667.76	671.79	-0.60
Centr Estr Or	10737	10732	0.05
Fer Magellano	9925	9829	0.98
Fondersel Or	12287	12337	0.41
Gestnord f e Y	867.15	871.61	-0.46
Imi East	14271	14258	0.09
Investire Pac	15956	15912	0.28
Oriente 2000	21132	21083	0.23
Prime M Pac	17324	17369	0.26
Rolooriente	-	-	-
BILANCIATI ITALIANI			
America	18191	18213	-0.12
Arca BB	31631	31591	0.13
Aureo	26168	26119	0.19
Azimut Bil.	19310	19251	0.31
Azzurro	26504	26468	0.14
Bn Multifondo	11274	11266	0.07
Bn Sicurvita	17635	17632	0.02
CT Bilanciato	16513	16482	0.19
Capitalcredit	17461	17429	0.18
Capitalfit	21825	21801	0.11
Capitalgest Bil	21523	21518	0.02
Carifondo Libra	30329	30304	0.08
Cisalpino Bil	18440	18448	0.04
Comit Domani	8952	8952	0.00
Corona Ferrea	15356	15354	0.01
Eptacapital	14830	14797	0.22
EuroAndromeda	26966	26977	0.04
Euromob Strat	16827	16801	0.15
Fondattivo	11975	11926	0.41
Fonderse	44557	44510	0.11
Fondicri Due	14469	14462	0.05
Fondinvest Due	23599	23582	0.07
Genercomit	29052	28990	0.21
Geporeinvest	16042	16031	0.07
Gestielle B	12977	12990	-0.10
Giallo	12376	12395	0.15
Grifocapital	18722	18728	-0.03
Imicapital	32106	32036	0.22
Intermobi	16673	16692	-0.11
Investire Bil	15628	15622	0.04
Mida Bilanc.	12549	12538	0.09
Multiras	26655	26602	0.20
Nagracapital	20577	20562	0.07
NordCapital	15045	15014	0.21
Phenixfund	16172	16114	0.36
Primerend	27959	27924	0.13
Professionale	54670	54574	0.18
Profess Risp	18939	18927	0.06
Quadrif B	18647	18623	0.13
Risp It Bilan	23057	22951	0.46
Rolomix	14222	14224	-0.01
Salvadanaio	18046	18012	0.19
Spiga D oro	16406	16380	0.16
Sviluppo Port	23750	23701	0.21
VenetoCapital	13586	13585	0.01
Visconteo	28428	28404	0.08
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	16798	16705	0.56
Armonia	13403	13319	0.63
Fideuram Perf	10234	10163	0.70
Fondo Centrale	22961	22859	0.45
Gepoworld	12618	12559	0.47
Gesfimi Inter	14336	14266	0.49
Gestcredit F	16383	16307	0.47
Investire Glob	13818	13751	0.49
Nordmix	15520	15416	0.67
Occidente Rom	10301	10252	0.48
Oriente Romag.	9530	9493	0.39
Quadrif Int	9560	9502	0.61
Rolointernat	13613	13527	0.64
Sviluppo Eur	16905	16784	0.72
OBBLIGAZ. GL. NAZ.			
Aureo Rendita	19283	19254	0.15
Bn Rendifondo	11461	11459	0.02
Capitalgest Re	13138	13134	0.03
Carifondo Ala	13276	13270	0.05
Carif Liguria	10474	10460	0.13
Centrale Redd	21160	21138	0.10
Ducato Red Ita	26713	26716	-0.01
Eptabond	22014	22017	0.01
Euro Antares	13440	13434	0.04
Euromob Redd	14786	14779	0.05
Fondinvest Uno	12357	12350	0.06
Genercomit Ren	11713	11705	0.07
Gestielle M	11146	11125	0.19
Grifored	13520	13514	0.04
Imirend	15253	15230	0.15
Investire Obb	23159	23148	0.05
Mediceo Redd	10148	10143	0.05
Mida Obbligaz	17529	17539	-0.06
Money Time	14744	14759	-0.10
Nagrarend	13089	13066	0.18
Phenixfund 2	17486	17480	0.03
Primecash	12112	12101	0.09
Primeclub Obb	18948	18932	0.08
Rendicredit	11544	11532	0.10
Rologest	19342	19328	0.07
Salvadanaio Ob	16955	16951	0.02
Sforzesco	12540	12529	0.09
Sogesf Domani	18132	18116	0.09
Venetorend	17195	17192	0.02
Verde	11486	11475	0.10
OBBLIGAZ. GL. INT.			
Aureo Bond	10962	10925	0.34
Bn Sofibond	9715	9701	0.14
Carifondo Bond	11738	11711	0.21
Cliam Obbl Est	10289	10219	0.68
Ducato Red Int	10664	10630	0.32
Epta92	14535	14476	0.41
Gesfimi Planet	9286	9237	0.53
Investire Bond	11010	10949	0.56
Mediceo Obb	10410	10360	0.48
North Am Bond	10202	10101	1.00
North Eu Bond	10252	10219	0.32
Quadrif.C.Bond	10000	10000	0.00
OBBLIGAZ. PURI IT.			
CT Rendita	12329	12326	0.02
Cooprend	10948	10952	-0.04
Fondicri 1	11609	11605	0.03
Gestiras	31744	31732	0.04
Lagest Obb It	20066	20060	0.03
Liradoro	10034	10032	0.02
Padano Obblig	10467	10461	0.06
Performan Lira	10056	10055	0.01
Prof Redd	14033	14029	0.03
Risp Ita Redd	23862	23863	0.00
Sviluppo Redd	19132	19103	0.15
OBBLIGAZ. PURI MON.			
Arca MM	15867	15865	0.01
Azimut Garanz	15362	15358	0.03
Bn Cash Fondo	14519	14514	0.03
Bai Gest Mon	11562	11562	0.00
Capitalgest Mo	12110	12105	0.04
Carif Carcalm	10617	10613	0.04
Carif Sicucas	10221	10216	0.05
Centrale Cash	10172	10168	0.04
Centr Cash CC	12058	12053	0.04
Cisalpino Cash	10596	10593	0.03
Ducato Monet	10131	10123	0.08
Euromob Monet	13151	13145	0.05
Fideuram Mon	18163	18157	0.03
Fonderse cash	10548	10544	0.04
Fondicri Monet	16968	16959	0.05
Fondoforte	13133	13129	0.03
Ges Fimi Prev	14011	14000	0.08
Gesticred.Mon	16085	16075	0.06
Grifocash	10037	10035	0.02
Investire Mon	11954	11951	0.03
Lagest Mon Ita	10000	10000	0.00
Marengo	10409	10407	0.02
Nordfondo Cash	10610	10607	0.03
Performan Mon	12111	12107	0.03
Prof Mon Ita	10000	10000	0.00
Rendiras	18768	18762	0.03
Riserva Lire	11018	11014	0.04
Risp It Corr	16220	16216	0.02
Rolomoney	12902	12898	0.03
S Paolo Cash	11171	11168	0.03
Soges Contoviv	14424	14416	0.06
Sviluppo Mon	10359	10354	0.05
Venetocash	14850	14843	0.05
OBBLIGAZ. PURI NAZ.			
Agrifutura	18711	18680	0.17
Arca RR	12661	12656	0.04
Azimut G Redd	15853	15848	0.03
Carifondo Car	12607	12595	0.10
Carif Lirepiu	17024	17001	0.14
Cisalpino Redd	14028	14044	-0.11
Eptamoney	17168	17161	0.04
Euro Vega	11859	11854	0.04
Euromoney	11808	11791	0.14
Fideuram Secur	11853	11832	0.18
Fondersel Red	13794	13774	0.15
Fondimpiego	21025	20999	0.12
Genercomit Mon	15048	15040	0.05
Geporend	11028	11233	-1.82
Gestielle Liq	15096	15072	0.16
Gestfondi Mon	11670	11666	0.03
Giardino	13833	13840	0.05
Imi 2000	21239	21214	0.12
Interban Rend	25642	25630	0.05
Intermoney	12079	12046	0.27
Italmoney	11866	11866	0.00
Mediceo Monet	10371	10364	0.07
Monetario Rom	15593	15584	0.06
Nordfondo	17931	17918	0.07
Persona Lira	11758	11741	0.14
Persona F Mon	16831	16812	0.11
Pitagora	12902	12897	0.04
Primemonet	18813	18831	0.06
Quadrif Obb	16832	16837	-0.03
Rendifit	12831	12820	0.09
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Adriat Bond F	18345	18196	0.82
Arca Bond	13454	13395	0.44
Arcobaleno	17029	16961	0.40
Azimut Ren Int	10335	10302	0.32
Centrale Money	16713	16609	0.63
Cisalpino Bond	10103	10069	0.34
Euromob Bond F	14407	14284	0.86
Fondersel Int	14447	14371	0.53
Fondic P B.Ecu	6.251	6.234	0.32
Fondicri Pr Bo	12476	12420	0.45
Generc AB USD	5.533	5.516	0.36
Generc Am Bond	8854	8752	1.17
Generc EB Ecu	4.832	4.818	0.21
Generc Eu Bond	9644	9599	0.47
Gepobond	10014	10006	0.08
Gestic Global	13261	13171	0.68
Gestielle Bond	12939	12859	0.62
Gestifond Int	14464	14407	0.40
Gestif. Ob.Int	9572	9530	0.44
Imibond	17001	16892	0.65
Lagest Obb Int	14174	14118	0.40
Nordf area dl	10.046	10.035	0.10
Nordf area dm	9.579	9.552	0.31
Oasi	14429	14421	0.06
Padano Bond	10457	10418	0.37
Performan Ob	11989	11930	0.49
Pers.Dol. USD	10.562	10.557	0.00
Pers.Marco DM	10.224	10.217	0.10
Pitagora Int.	10408	10348	0.58
Primebond	16928	16857	0.42
Prof Redd Int	9532	9494	0.40
Rolobonds	10671	10626	0.42
S Paolo H Bond	9487	9435	0.55
Scudo	10063	10021	0.42
Sogesfit Bond	10896	10835	0.56
Sviluppo Bond	17262	17190	0.42
Svil Em Mark	9266	9155	1.21
Vasco De Gama	15063	15029	0.23
Zeta Bond	16750	16648	0.61

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	67766	42,58
Fonditalia (Dlr)	129199	80,74
Interfund (Dlr)	65176	40,73
Intern sec fund (Ecu)	57039	28,58
Italfort A (Lit)	81481	81481
Italfort B (Dlr)	18938	11,96
Italfort C (Dlr)	17275	10,91
Italfort D (Ecu)	21200	10,70
Italfort E (Lit)	10578	10578
Italfort F (Dlr)	13697	8,65
Euroras Bond (Ecu)	61349	30,68
Euroras Equity (Ecu)	49291	24,65
Rom Italbonds (Ecu)	198937	99,68
Rom Short Term (Ecu)	329739	165,22
Rom Universal (Ecu)	52888	26,50

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %	Titoli	Prezzo	Var. %
Btp Gen 96	101.240	-	Btp Apr 97	94.990	-	Cct Ott 96	99.910	-	Cct Gn99	100.270	-
Btp Mar 96	101.290	-	Btp Apr 99	89.520	-	Cct Nov 96	100.270	-	Cct Ecu St95	100.400	
Btp Giu 96	101.000	-	Btp Apr 04	81.230	-	Cct Dic 96	100.500	-	Cct Ecu Fb96	102.250	-
Btp Set 96	100.900	-	Cct Ecu Mar 95	99.300	-1.00	Cct Gen 97	100.500	-	Cct Mg2000	100.150	-
Btp Nov 96	101.040	-	Cct Ecu Mag 95	99.100	-	Cct Feb 97	100.380	-	Cct Gn2000	100.300	-
Btp Gen 97	101.030	-	Cct Ecu Mag95 1	101.000	+1.00	Cct Feb 97 2	100.080	-	Cct Ag2000	100.090	-
Btp Giu 97 1	102.050	-	Cct Ecu 91/96	104.000	+1.96	Cct Mar 97	100.050	-	Cct Ecu Gn98	100.500	-
Btp Nov 97	101.980	-	Cct Feb 95	99.910	-	Cct Apr 97	100.060	-	Cct Ecu St98	97.100	+1.04
Btp Gen 98	102.100	-	Cct Mar 95	99.950	-	Cct Mag 97	99.990	-	Cct Ecu Lg98	98.000	+1.03
Btp Mar 98	102.000	-	Cct Mar 95 2	99.840	-	Cct Giu 97	99.900	-	Cct Ecu Ot98	95.600	
Btp Giu 98	101.050	-	Cct Apr 95	99.890	-	Cct Lug 97	99.900	-	Cct Ot2000	98.850	-
Btp Set 98	100.900	-	Cct Mag 95	99.950	-	Cct Ago 97	99.800	-	Cct Gen 01	98.840	-
Btp Mar 01	102.600	-	Cct Mag 95 1	100.050	-	Cct Set 97	99.900	-	Cct Apr 01	97.930	-
Btp Giu 01	100.300	-	Cct Giu 95	100.000	-	Cct Mar 98	100.250	-	Cct Gen 98	102.480	-0.97
Btp Set 01	100.280	-	Cct Lug 95	99.810	-	Cct Apr 98	100.300	-	Cte Ecu 93/98	94.700	-
Btp Gen 02	100.210	-	Cct Lug 95 1	100.250	-	Cct Mag 98	100.260	-	Cte Ecu 94/99	91.000	-
Btp Mag 97	100.800	-	Cct Ago 95	99.850	-	Cct Giu 98	100.400	-	Cte Ecu 94/99 2	89.900	+1.13
Btp Giu 97	102.150	-	Cct Set 95	99.910	-	Cct Lug 98	100.460	-	Cto Giu 95	100.700	-
Btp Gen 99	100.950	-	Cct Set 95 1	100.230	-	Cct Ago 98	100.350	-	Cto Giu 95 2	100.850	-
Btp Mag 99	100.800	-	Cct Ott 95	100.060	-	Cct Set 98	100.190	-	Cto Lug 95	100.900	-
Btp Mag 02	100.240	-	Cct Ott 95 1	100.260	-	Cct Ott 98	100.240	-	Cto Ago 95	101.010	-
Btp St97	100.890	-	Cct Nov 95	100.400	-	Cct Nov 98	100.250	-	Cto Set 95	101.030	-
Btp St02	100.330	-	Cct Nov 95 1	100.300	-	Cct Dic 98	100.390	-	Cto Ott 95	101.040	-
Btp Ot95	100.350	-	Cct Dic 95	100.580	-	Cct Gen 99	100.370	-	Cto Nov 95	101.010	-
Btp Mz96	100.700	-	Cct Dic 95 1	100.500	-	Cct Feb 99	100.150	-	Cto Dic 95	101.460	-
Btp Mz98	100.300	-	Cct Gen 96	100.600	-	Cct Mar 99	100.110	-	Cto Gen 96	101.450	-
Btp Mz03	98.000	-	Cct Gen 96 2	102.000	-	Cct Apr 99	100.100	-	Cto Feb 96	101.470	-
Btp Ge96	100.980	-	Cct Gen 96 3	100.530	-	Cct Mag 99	100.160	-	Cto Mag 96	101.490	-
Btp Ge98	101.330	-	Cct Feb 96	100.750	-	Cct Ecu 91/96	103.000		Cto Giu 96	101.660	-
Btp Ge03	100.430	-	Cct Feb 96 1	100.540	-	Cct Ecu Mz97	103.000	-	Cto Set 96	101.600	-
Btp Mg96	100.700	-	Cct Mar 96	100.430	-	Cct Ecu Mg97	103.250	-	Cto Nov 96	106.500	+4.93
Btp Mg98	100.300	-	Cct Apr 96	100.210	-	Cct Ag99	100.110	-	Cto Gen 97	101.730	-
Btp Ot03	84.600	-	Cct Mag 96	100.200	-	Cct Nv99	100.110	-	Cto Apr 97	101.700	-
Btp Nv2023	74.190	-	Cct Giu 96	100.010	-	Cct Ge2000	100.190	-	Cto Giu 97	101.000	-
Btp Gen 97	95.840	-	Cct Lug 96	99.950	-	Cct Fb2000	100.120	-	Cto Set 97	100.890	-
Btp Gen 99	90.100	-	Cct Ago 96	99.860	-	Cct Mz2000	100.030	-	Cto Dic 96	100.000	
Btp Gen 04	81.570	-	Cct Set 96	100.150	-	Cct Ecu Ot95	101.870	+3.03	Cto Gen 98	100.910	-
									Cto Mag 98	101.780	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.610	19.640
Argento (per kg)	245.600	246.900
Sterlina (v.c.)	143.000	155.000
Sterlina (n.c.)	144.000	160.000
Sterlina (post.74)	143.000	158.000
Marengo italiano	122.000	130.000
Marengo svizzero	114.000	125.000
Marengo francese	113.000	124.000
Marengo belga	113.000	124.000
Marengo austriaco	113.000	124.000
Krugerrand	607.000	665.000
20 Marchi	143.000	161.000

BORSE ESTERE

New York	-0,42%
Londra	+0,49%
Francoforte	+0,05%
Parigi	-0,66%
Zurigo	-0,24%
Tokio	+0,18%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1605.94	1600.19
Fiorino ol.	944.78	941.18
Yen	16.14	16.08
Marco ted.	1058.84	1054.49
Franco fr.	305.34	304.94
Franco bel.	51.35	51.15
ECU	2001	1995.76
Dol. canad.	1134.54	1131.84
Dol. austral.	1224.05	1223.03
Peseta	12.18	12.14
Franco sv.	1258.08	1252.59
Sterlina	2548.14	2548.3
Corona sved.	215.06	214.04
Scellino	150.51	149.89
Corona dan.	268.17	267.3
Corona norv.	241.75	240.92
Dracma	6.8	6.77
Escudo port.	10.25	10.21
Marco finl	339.24	337.02
Lira irl	2520.36	2520.3

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
B Pop Com In 94-99 6%	109	+0.79
B Pop Intra94-99 6,5%	112	+0.00
Bca Agr-Mn 94-99 8%	111.73	+1.93
Bca Carige 95-02 3,8%	98.37	-0.24
Centro Saffa O 91-96	98.5	+0.00
Centro Saffa R 91-96	99.19	+0.70
Cement.Merone 93-99	105.5	+0.00
Centro A.Mant.96	128	+5.31
Ciga 88-95	102	+0.20
Cir 94-99 Cv 6%	85.44	+0.13
Cr Fond 94-01 6,5%	134.47	+1.39
Gifim 94-00	93.66	+0.00
Medio Italmob 93-99	107.44	+0.83
Medio Unic. r 2000	87.2	+0.22
Medio Unic.2000 4,5%	87.77	+0.14
Medio Alleanza 93-99	129.9	+0.68
Olivetti 93-99	200.1	-2.39
Pirelli Spa 85-95	108.73	-0.58
Pirelli Spa 94-98 5%	92.88	+0.27
Pop.Bg\Cr.Var. 94-99	110.07	+0.74
Pop.Bs 93-99	132	-0.75
Pop Milano 93-99	133.6	-0.14
Saffa 87-97	94	+0.00
Snia Fibre 94-99	113.42	+2.78
Sopaf 94-00 5,00%	78.03	+1.01

IL MINISTRO TREU SMENTISCE IL DIROTTAMENTO DEL TFR VERSO I FONDI PENSIONE

Si litiga sulle liquidazioni

Pareri contrari alla modifica delle attuali condizioni da parte di An, Rc, Progressisti, sindacati

ROMA — Solo in serata il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha smentito le voci che da giorni stanno circolando su un possibile dirottamento della liquidazione (il Tfr, Trattamento di fine rapporto) verso i fondi pensione. E' un'ipotesi che sta scaldando gli animi e che potrebbe portare a uno degli scontri più duri degli ultimi anni fra parti sociali e governo e fra partiti.

Ma come stupirsene? In ballo ci sono davvero un mucchio di soldi. E' interessato al governo, che potrebbe cedere alla tentazione di battere cassa; sono interessate le imprese, che accantonano questi soldi per pagare la liquidazione ai dipendenti ma che nel frattempo li investono evitando di chiedere prestiti in banca; sono interessati i lavoratori, che temono di veder sparire la libertà di gestire come meglio credono i soldi che spettano loro.

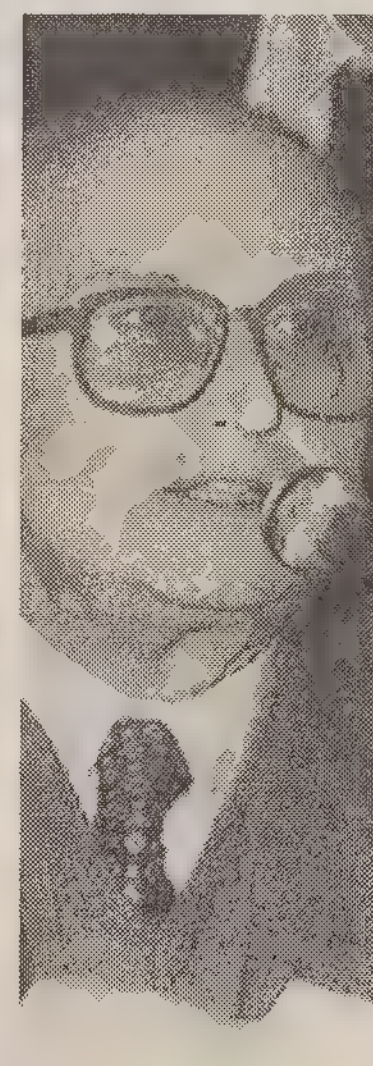
Già si stanno formando i fronti contrapposti. I no politici più duri vengono da Alleanza nazionale, da Rifondazione comunista e dai progressisti; questi ultimi con Cesare Salvi si raccomandano poi espressamente che qualsiasi decisione venga presa con un disegno di legge.

Al contrario il Partito popolare di Rocco Buttiglione propone che la riforma venga fatta per decreto (il decreto è un atto del governo che si applica immediatamente e che decade se entro 60 giorni il Parlamento non lo trasforma in legge; al contrario, un ddl deve prima essere approvato dalle Camere).

La liquidazione per finanziare la pensione integrativa? «Mai», dice il responsabile economico di Alleanza Nazionale Gaetano Rasi, «sarebbe illiberale, anti sociale, e anti economico. Avrebbe i connotati dell'anti costituzionalità, impedirebbe l'esercizio di un diritto acquisito perchè il trattamento di fine rapporto ha natura di retribuzione differita. E' infatti parte del salario che i lavoratori prestano ai datori di lavoro ad interesse zero». Ancora più duro su questo punto è Cesare Salvi (progressisti) che parla di «somme sequestrate dalle imprese».

Tornando a Rasi, che non aveva accettato di entrare nel governo Dini, questo provvedimento comporterebbe un «depauperamento di capitali per l'impresa, impedirebbe ai lavoratori di utilizzare quello che è in sostanza un risparmio». sarebbe tutto il sistema economico italiano a soffrirne, perchè la liquidazione in genere serve come capitale per iniziative diffuse autonome imprenditoriali, o servono a comprarsi, finalmente, una casa per sè o per i figli. Secondo An i fondi per la pensione integrativa devono invece essere costituiti attraverso l'azionariato e l'emissione di obbligazioni, oppure attraverso un'apposita misura legislativa che autorizzi la Cassa depositi e prestiti a costituire una base economica per i fondi integrativi.

I sindacati, sia pure con toni diversi, si sono già detti indisponibili ad accettare modifiche distorcenti e parziali delle condizioni in vigore attualmente. Liberi di farlo, mandano a dire ai nuovi inquilini di Palazzo Chigi, ma così «si imboccherebbe una strada che porta allo scontro». E comunque, aggiungono, qualsiasi ipotesi deve essere inserita nel quadro generale della riforma delle pensioni.

Tiziano Treu

Gaetano Rasi

BILANCIA PAGAMENTI: UN '94 IN ATTIVO

Fuga dei capitali: ma resta l'allarme

ROMA — Per fortuna la fuga di capitali dall'Italia che si è registrata l'anno scorso è stata compensata dal saldo delle partite correnti (scambi di beni e servizi), e così è stato possibile mettere a segno nel '94 un attivo di 3 mila 162 miliardi. Il dato, diffuso ieri dall'Uic (Ufficio italiani cambi) insieme a quello sulla bilancia commerciale valutaria nei primi 11 mesi del '94, è addirittura in miglioramento (+43,3%) rispetto al '93. Il solo mese di dicembre ha registrato un attivo di 7 mila 494 miliardi, risultato molto soddisfacente visto che si confronta con il passivo di 2 mila 248 miliardi del dicembre precedente.

Ma sebbene il risultato sia positivo, c'è da riflettere. Partendo dalla composizione del saldo: c'è stato un forte peggioramento del saldo dei movimenti di capitali, passati dall'attivo di 18 mila 622 miliardi del '93 a un passivo di 17 mila 677 miliardi, ma il fenomeno è stato più che compensato dal risultato delle partite correnti (scambi di beni e servizi), passati nello stesso periodo da un passivo di 16 mila 416 miliardi a un attivo di 20 mila 389 miliardi.

Tra gli economisti c'è chi, come Siro Lombardini, avverte che la situazione potrebbe precipitare se la fuga dei capitali dovesse continuare (a causa della mancanza di stabilità politica e di interventi forti in economia) senza essere più compensata dall'incremento della bilancia commerciale (per il riprendere della domanda interna e l'attenuarsi dell'export).

L'Uic rileva che la consistenza delle riserve complessive della Banca d'Italia alla fine di dicembre 1994, calcolata in base ai tassi di cambio dell'ultimo giorno del mese, era pari a 91 mila 284 miliardi, in aumento dell'8,83% rispetto all'anno prima. I capitali non bancari hanno registrato afflussi netti pari a 7 mila 756 miliardi. In particolare i capitali esteri hanno dato luogo a introiti netti per 10 mila 517 miliardi; i capitali italiani hanno presentato esborsi netti per 2 mila 761 miliardi.

A loro volta i movimenti di capitali bancari si sono risolti in un deflusso di 4 mila 560 miliardi mentre l'indebitamento netto verso l'estero del sistema bancario alla fine di dicembre ammontava a 152 mila 680 miliardi.

La bilancia commerciale valutaria. A novembre l'insieme degli incassi e dei pagamenti per scambi merci superiori ai 20 milioni è ammontato a 2 mila 72 miliardi. Si tratta cioè di un miglioramento del 26,18% rispetto ai mille 642 miliardi del novembre '93. E' anche il nono risultato pisitivo consecutivo.

BISOGNA TROVARE 15-18 MILA MILIARDI

Manovra in due settimane

Le Camere dovrebbero approvarla entro marzo - Slitta il pagamento della Tosap

ROMA — Parte il conto alla rovescia per la manovra correttiva dei conti pubblici. Prima ancora di avere la fiducia dal Senato il Governo Dini si è messo all'opera e ha cominciato a vagliare le varie ipotesi per ridurre il deficit. Ieri al ministero del Tesoro, dopo una serie di approcci informali, i tre neo ministri economici, assistiti dal Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio e dal sottosegretario al Tesoro Piero Giarda, si sono trovati intorno a un tavolo per i primi approfondimenti.

A quanto giurano i portavoce dei ministri non sono state prese decisioni operative, nè si è quantificata l'entità della manovra, rinviando alla prossima settimana, (dopo il voto del Senato) ogni atto formale.

Quel che è certo però è che Dini vuole presentare in Parlamento la manovra nel giro di un paio di settimane, in modo di dare il tempo alle Camere di approvarla entro marzo. E per questo la scaletta dei possibili interventi è già tracciata. Restano solo da limare alcuni aspetti in base alle previsioni di fabbisogno dei primi mesi dell'anno.

L'ipotesi più accreditata parla comunque di una manovra da 15/18 mila miliardi da recuperare in parti pressochè paritarie da tagli alle spese e da maggiori entrate. Su quest'ultimo fronte il grosso degli introiti verrà da un'intervento concentrato sulle imposte indirette. Il ministro Fantozzi spera infatti di recuperare circa 6mila miliardi da una manovra sull'Iva che riguarderebbe anche generi di prima necessità come pane, pasta, ortaggi, carne. L'obiettivo delle Finanze è quello di armonizzare ed accorpare una serie di aliquote, innalzando quella minima da 4 al 6%, accorpando all'11% o al 12% le due intermedie oggi attestate al 9 e al 13% e lasciando invariata quella al 19%.

Allo studio anche una possibile addizionale Irpef, una patrimoniale sui redditi e l'allargamento della base imponibile dell'Irpeg. Fantozzi vorrebbe evitare interventi decisamente impopolari e sgraditi alle forze della ex maggioranza come aumenti di benzina o tabacchi.

ma se l'emergenza lo imponesse la stangata scatterebbe comunque. Basti pensare che un aumento di 100 lire della super da sola frutterebbe oltre 1.500 miliardi.

Più incerta la manovra sul lato dei tagli, dove gli interventi difficilmente producono effetti immediati e certi. Ma se Dini vorrà dare segnali di ampio respiro dovrà necessariamente intervenire contro sprechi e spese pubbliche.

Slitta intanto di tre mesi dal 31 gennaio al 28 aprile termine per il pagamento della Tosap (l'imposta comunale sull'occupazione di spazi pubblici) e della pubblicità che nel 1994 ha fruttato ai comuni circa 400 miliardi.

Sul fronte del condono edilizio il ministro dei Lavori pubblici Paolo Baratta ha invece negato che sia in programma una riapertura di termini di pagamento o una possibile retroattività dello sconto sull'acconto.

«Abbiamo seguito una linea severa che non avrà ripercussioni particolari».

ISTITUTO DI STATISTICA: QUASI DUE PUNTI IL DIFFERENZIALE

Stipendi '94 inferiori all'inflazione? Confindustria contesta le cifre Istat

ROMA — Stipendi bassi. Molto bassi nel '94. Le retribuzioni, secondo l'Istat, sono cresciute solo del 2,1%, nonostante l'inflazione programmata fosse stata fissata al 3,5% e i prezzi reali abbiano toccato il 3,9%. Non è vero, tuona la Confindustria che contesta i dati diffusi dall'Istituto di statistica: «non ha più nessun senso usare ancora come indice di riferimento i minimi contrattuali dopo l'abolizione della scala mobile». La verità è, sottolineano gli imprenditori, che nei primi nove mesi dell'anno l'andamento delle retribuzioni di fatto è stato del 4,3% nell'industria«.

Allora? Allora a rimetterci le penne sono sempre i lavoratori. E i sindacati che faranno? Adriano Musi, segretario confederale della Uil, promette che ciò che manca verrà recuperato: »la situazione è sfuggita al nostro controllo per colpa della crisi politica che ha ritardato i vertici economici. L'accordo di luglio, infatti, prevedeva una serie di verifiche per tenere sotto controllo la situazione«. E adesso? »Ne parleremo con il governo«.

Per l'occupazione avete un contro piano da presentare a palazzo Chigi la prossima settimana? »No - precisa Musi - Le indiscrezioni filtrate in questi giorni sono cose già note. E già discusse con i precedenti governi.

L'incontro, quindi, sarà l'occasione per uno scambio di idee, per capire le intenzioni di questo esecutivo«.

Si parla di lavoro interinale, part-time, contratti a termine, orario di lavoro da cambiare. Si potrà fare tutto questo, oltre alla riforma previdenziale, in pochi mesi? »Io sono pessimista - conclude Musi - ma non sui tempi. Non credo che si possano fare profonde modifiche perchè sono tutti ormai in campagna elettorale. E la demagogia è una brutta bestia«.

La Cisl, però, guarda al futuro con più serenità.

Anzi, chiede un patto sociale a tre (con il governo e la Confindustria) per combattere la piaga della disoccupazione e provvedere al rilancio degli investimenti. In questo modo, sostiene Natale Forlani, »sarebbe possibile creare in Italia in breve tempo 700-800 mila posti di lavoro contro i 100 mila preannunciati per il '95«.

I giovani industriali si sono già detti d'accordo: »sono importanti una maggiore flessibilità e investimenti pubblici, senza dimenticare, però, l'alto costo del denaro e l'abnorme livello di tassazione cui le imprese sono sottoposte e che andrebbe semplificato con poche, chiare norme«.

L'Istat, contestato dalla Confindustria, non è però tutto a tinte fosche. Ricorda, infatti, che nel '94 sono stati rinnovati 30 accordi nazionali per 6 milioni di lavoratori. E la conflittualità è diminuita fortemente nonostante i molti scioperi della fine dell'anno.

Proprio ieri è stato siglato un altro contratto. Quello dei dipendenti del parastato: oltre 60 mila persone riveranno un incremento salariale medio di 177 mila lire.

SECONDO I DETTAMI DELLA RIFORMA, LE ATTIVITA' VANNO PRIVATIZZATE

Eapt cede la quota Finporto

Gruppo imprenditoriale pronto all'acquisto: ieri l'annuncio all'assemblea della società

Servizio di
Massimo Greco

Si parla di una «candidatura» di CoeClerici: il gruppo genovese, che ha potenziato la propria flotta rinfusiera, sarebbe interessato a gestire il terminal della Ferriera di Servola

TRIESTE — Una volta tanto pare che un'assemblea di Finporto si sia chiusa con una decisione unanime e senza i consueti rancori che da circa tre anni condiscono le vicende della sventurata finanziaria portuale e, in particolare, il tribolato e infecondo rapporto tra azionisti pubblici (Eapt, Autovie servizi) e privati. Ieri mattina si è riunita l'assemblea della società presso la sede di Autovie servizi, assemblea che è stata aggiornata dal presidente Riccardo Tomsig - funzionario dell'Autorità portuale di Trieste - al 20 febbraio.

Stavolta non si dovrebbe trattare del solito rinvio «di maniera», in quanto sembra profilarsi un fatto nuovo: un gruppo imprenditoriale si dice disposto a rilevare la quota detenuta dall'Ente porto. Si tratta della partecipazione azionaria più rilevante, pari al 30,3% con un valore nominale di 3 miliardi. Da quanto è dato sapere riguardo lo svolgimentoassembleare, sarebbe stato Bruno Paviotti, presidente di Autovie Servizi - società regionale che controlla il 20% di Finporto -, a relazionare sulla possibilità che apporti privati subentrino all'Eapt nel ruolo di azionista di riferimento.

Due fatti vanno evidenziati. Il primo: l'Eapt *dovrà* cedere la quota in Finporto, perchè così prevedono la legge 84/94 e il decreto-legge 696/94; la riforma, infatti, impone ai vecchi enti il disimpegno da ogni attività operativa. Il secondo: chi ha interesse a sostituirsi all'Eapt nella guida di una finanziaria che per varie ragioni non è mai decollata? I ben informati accreditano un interesse da parte di CoeClerici, che è azionista di Finporto e che a Trieste gestisce con la controllata Somocar i trasbordi di carbone al Molo VII. Un'ipotesi, peraltro già ventilata: Finporto «privatizzata» potrebbe fungere da terminalista della banchina della Ferriera servolana. CoeClerici, dopo l'acquisizione di Fermar e di Sidermar, è in grado di schierare una flotta rinfusiera, vocata al trasporto di materie prime, dotata di 19 unità. Una base nell'alto Adriatico, a contatto con un'azienda siderurgica, rientra nei progetti del gruppo genovese?

NIENTE SCIOPERI A NORD-EST

Fs: 400 mld dalla Bei
Alta velocità, si riparla della Venezia-Trieste

UDINE — Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Fisafs del Nord-Est hanno revocato lo sciopero dei ferrovieri indetto nell' intera area del Nord-Est per il 29 e 30 gennaio. Alla decisione si è giunti dopo un' intesa - raggiunta in un incontro avvenuto nella tarda serata di mercoledì scorso a Roma - con la direzione generale della Holding Ferrovie Spa. Secondo quanto reso noto da un comunicato congiunto dei sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil e autonomi Fisafs, l' accordo è basato su tre punti: assunzione entro il 28 febbraio di ulteriori 75 unità provenienti dal Genio ferrovieri, di cui 60 manovratori da ripartire fra gli ex compartimenti di Trieste, Venezia e Verona; impegno al mantenimento degli attuali volumi di lavoro e di servizi esistenti; fissazione di un incontro, da tenersi entro il 15 febbraio, per la verifica dei finanziamenti e degli investimenti previsti complessivamente nell' Area Nord-Est e per la definizione delle priorità e dei tempi di attuazione delle opere.

«La mobilitazione dei lavoratori - è detto nella nota sindacale - ha portato ad importanti risultati. Di fatto è stato riconosciuto il ruolo strategico che il Nord-Est ricopre per l' intero settore dei trasporti. Il Friuli Venezia Giulia godrà di importanti benefici sia in termini occupazionali che di investimenti infrastrutturali. In particolare l' incontro di metà febbraio servirà finalmente a riaprire il discorso dell' **alta velocità** sulla tratta Venezia-Trieste».

E intanto arrivano gli investimenti europei per il potenziamento delle ferrovie italiane. Un contratto per il prestito di 400 miliardi di lire, prima trance di un finaziamento complessivo di 700 miliardi, è stato firmato ieri dall' amminsitratore delegato della Fs spa, Lorenzo Necci e dal vice presidente della Bei (Banca Europea degli investimenti), Massimo Ponzellini, per il potenziamento dell' asse ferroviario Verona Brennero. A questo, poi, si aggiungono i finanziamenti Fers (1300 miliardi) per interventi sulla rete meridionale.

«E' la prima volta che le Fs Spa ottengono un finanziamento Bei - ha messo in risalto Necci -. Lo consideriamo importante». Ponzellini ha spiegato che la Bei ha valutato «i miglioramenti di bilancio degli ultimi tre anni, il cui trend è in linea con le performance delle altre migliori società ferroviarie europee». «Questo è dovuto a sapienti accorgimenti e deve essere costato grandi sacrifici - ha detto Ponzellini - visto che le tariffe sono i due terzi di quelle europee. Sono ora necessari aumenti tariffari, a fronte di un miglioramento dei servizi, non per arricchire la società, ma per ridurre i contributi dello Stato e per l' immagine finanziaria della società».

BANCASSICURAZIONE: RISULTATI 1994

Assiba, «boom» dei premi

MIILANO — Premi per oltre 100 miliardi di lire (+300% rispetto ai 25,4 miliardi del 1993) con più di 28 mila nuove polizze vita e un numero di assicurati che ha superato quota 44 mila. Sono queste le prime indicazioni sui risultati 1994 di Assiba, la società di Bancassicurazione nata per iniziativa della Banca Commerciale Italiana, dell'Assicurazioni Generali, della Ras e della Toro Assicurazioni.

Il +300% realizzato da AssiBa - informa una nota - è un risultato eccezionale in termini assoluti. Nello stesso periodo, infatti l'intero mercato della polizze vita è cresciuto del 23,5; in particolare, il settore della Bancassicurazioni - che è quello in cui Assiba opera - è cresciuto «solo» del 60%.

Buone notizie anche per quanti hanno sottoscritto le polizze. Nell'anno appena concluso, i fondi raccolti da Assiba, gestiti dal Fondo Gestassiba, hanno reso il 10,02%.

L'eccezionale crescita di Assiba - continua la nota - trova in parte spiegazione nel fatto che nel 1994 la società ha lanciato sul mercato alcuni nuovi prodotti che hanno avuto pronta risposta dal pubblico. In particolare, si è puntato sulla previdenza integrativa con le nuove polizze denominate «Programma pensione» e «Più pensione».

I prodotti Assiba sono commercializzati attraverso una rete di vendita capillarmente diffusa sul territorio nazionale e composta dai 1.008 sportelli bancari del gruppo creditizio Banca Commerciale Italiana.

Esa, sospese le domande per il credito a medio

UDINE — E' stata temporaneamente sospesa, da parte dell' Esa (Ente sviluppo artigianato), l' erogazione del credito a breve termine a favore delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia. La deliberazione, che è stata adottata dal commissario straordinario dell' Esa, Adriano Nicola, ha sospeso l' accoglimento da parte degli istituti di credito convenzionati delle domande per la concessione di contributi.

Ciò - spiega un comunicato dell' Esa - si è reso necessario in seguito alla carenza di fondi a disposizione. L' erogazione dei finanziamenti da parte degli istituti di credito prosegue quindi a tasso ordinario.

Per Nicola «occorre studiare rapidamente un nuovo strumento di abbattimento del costo del denaro che coinvolgendo il Congafi (Consorzi garanzia fidi) faciliti l'accesso degli artigiani alla fruizione del credito».

Comunque «saranno evase le pratiche relative alle domande accolte dagli istituti di credito fino al 31 dicembre».

Tutto partì da duemila fiorini

TRIESTE — La storia della Stock coincide con quella di Trieste. Le fortune (o le sconfitte) dell'una hanno rispecchiato sempre quelle dell'altra. Tutto cominciò un giorno di centoundici anni fa a Barcola: il 26 dicembre del 1884, quando Lionello Stock, dalmata di Spalato, e l'amico veronese Carlo Camis fondarono la «Distilleria a vapore Camis & Stock». Allora i battelli carichi di fusti di vino partivano dal porto dell'impero. Lionello chiese quale era la destinazione del carico e così venne a sapere che il vino era destinato a La Rochelle, in Francia. La peronospera — gli dissero — aveva distrutto i vigneti francesi della zona dove veniva prodotto il cognac. E il giovane Stock pensò che se i nostri vini servivano a fare il cognac francese, potevano essere distillati anche da noi.

Così racconta anche Fabio Zubini, autore del recente volume «Roiano», edito dalla «Italo Svevo». E aggiunge anche un particolare interessante: il giovane, allora aveva appena 18 anni, chiese in prestito al padre 2000 fiorini per fondare l'azienda: una bella cifra per quell'epoca. L'intuizione dei due amici ebbe successo: lo stabilimento cominciò la produzione di acquavite di vino o cognac (che divenne «brandy» dopo il trattato di pace del 1947 che riservò alla Francia la denominazione originaria). Il prodotto triestino venne chiamato «Cognac medicinal», il massimo riconoscimento che un distillato di vino allora poteva vantare. Ma l'inizio dell'attività non fu facile: Lionello, per poter pagare gli operai, fu costretto a dare in pegno il suo orologio d'oro con catena regalatogli dal padre. La produzione intanto continuò a crescere.

Tuttavia, nel 1906 Carlo Camis si ritira e Lionello Stock diffonde il suo cognac in tutte le province austroungariche. Intanto, una delle sorelle sposa Bernardo Kreilsheim che diviene socio importante e attivo. Alla fine della prima guerra mondiale sorgono nuovi stabilimenti in Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e Jugoslavia. Da Barcola la Stock si trasferisce a Roiano mentre nel Punto Franco sorge un altro stabilimento per l'esportazione. È anche il momento dell'ampliamento della gamma dei prodotti: al classico «Stock medicinal» seguono il prestigioso «Stock '84», il «Royal- stock», liquori secchi, dolci, grappe, vermuth e aperitivi.

Lionello Stock è sul ponte di comando anche dopo il 1945. Ma dal secondo conflitto mondiale la società esce malconcia: lo stabilimento del Punto Franco è completamente distrutto, mentre le fabbriche all'Est sono perse. Il fondatore della fabbrica muore tre anni più tardi, nel 1948, senza lasciare figli: il cavaliere del lavoro Alberto Kreilsheim-Casali si insedia alla presidenza fino al 1972. Ma anche lui muore senza aver eredi diretti. Non resta che Carlo Wagner, che aveva sposato la sorella di Alberto Casali, oltre ai nipoti di Lionello Stock, Mario Morpurgo e Gianni Mann. Il successore di Wagner è Dario Cogoi. Nel 1974 lo stabilimento della zona industriale inizia l'attività. «Cin cin al fatturato che sale», annunciano i dirigenti dalle colonne del Piccolo. Poi le prime nubi a livello sindacale. Calano gli occupati, la produzione si diversifica. Pochi mesi fa l'amministratore delegato Fred L. Segal avvia un ridimensionamento degli organici. L'altro giorno, infine, l'annuncio: la «Stock» è tedesca.

Alessio Radossi

I NUOVI SCENARI DOPO L'INTESA FRA LA STORICA AZIENDA TRIESTINA DEL BRANDY E LA ECKES

Stock ai tedeschi, ecco le strategie

Claudio De Polo: «Esiste un'unica volontà di sviluppo sui mercati, lo stato di salute dell'azienda è buono»

«L'azionariato è sostanzialmente favorevole all'operazione». L'intesa dovrà essere perfezionata dopo le analisi sui bilanci.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — «Stiamo approfondendo i termini dell'accordo con una serie poderosa di studi e approfondimenti. Certo, ci sono tutte le premesse perchè l'operazione vada in porto»: Claudio De Polo, che siede nel comitato esecutivo della Stock, rappresenta una delle più importanti famiglie che discendono direttamente dal fondatore dell'azienda, Lionello Stock.

Sono trascorse poche ore dall'annuncio dell'intesa che condurrà la storica ditta triestina di brandy, un fatturato di 350 miliardi nel 1993, nell'orbita della multinazionale tedesca, Eckes. Sulle premesse e sui risvolti finanziari dell'intesa l'azienda continua a mantenere un assoluto riserbo. Il consigliere delegato, Fred Leon Segal, e lo staff dirigenziale chiariranno i dettagli quando l'accordo sarà definito in ogni sua parte. Siamo quindi alle prime battute. La Eckes, che avrebbe condotto le trattative attraverso la sede londinese della banca d'affari giapponese Daiwa, dovrebbe assumere una partecipazione di maggioranza. In seguito non si esclude che gli attuali azionisti escano definitivamente dalla società.

L'operazione - secondo alcuni ambienti economici triestini- non sarebbe stata determinata da problemi finanziari (il bilancio consolidato del 1994 si preannuncia positivo) o di sviluppo (lo conferma la recente acquisizione dello stabilimento di Pilsen nella Repubblica Ceca, la Stock può contare su di una forte presenza anche sul mercato austriaco) ma da una serie di tensioni sorte fra gli azionisti. De Polo esclude questo scenario: «L'azionariato è sostanzialmente favorevole all'operazione. La società ha appena affrontato un 1994 non facile ma posso dire che ci siamo difesi meglio di altri. Lo stato di salute dell'azienda è buono. In realtà con l'ingresso nella Eckes l'azienda si garantisce una serie di importanti sbocchi di mercato. In sostanza la multinazionale tedesca farà da battistrada per l'ingresso dei nostri prodotti in Germania mentre la Eckes potrà trovare nuovi sbocchi di mercati in Italia e nell'Europa centro-orientale».

Un riferimento diretto alla presenza della Stock sui mercati dell'Est: lo stabilimento boemo sarebbe stata una delle realtà produttive che avrebbero maggiormente attirato l'interesse dei manager tedeschi. In questa fase le due aziende stanno misurando le reciproche potenzialità con la definizione di dettagli non secondari dopo che verrà compiuta una serie di analisi sui rispettivi bilanci. La precertificazione della Stock è stata affidata alla *Price e Waterhouse* mentre è probabile che i vertici della Eckes affidino ben presto una propria *diligence* per sondare quote di mercato, consolidato e situazione di marketing della storica società triestina.

Una serie di passaggi essenziali che dovrebbero preludere al via dell'operazione vera e propria di passaggio della Stock nell'alveo del gigante tedesco: «Dobbiamo in sostanza compiere una serie di analisi per verificare i reciproci interessi- afferma ancora De Polo che sottolinea comunque le potenzialità delle sinergie produttive e non solo che potranno avvenire fra le due imprese: «Esiste un'unica volontà di sviluppo sui mercati». La scelta sulla Eckes sarebbe quindi caduta per una inevitabile necessità di far fronte ad una concorrenza agguerrita. Soltanto nei prossimi giorni si potrà comunque comprendere appieno scelte strategiche e possibili sviluppi sul fronte del composito e frammentato azionariato della Stock.

I RETROSCENA DELL'ACCORDO E LE REAZIONI FRA GLI OPERATORI DEL SETTORE

«Era una scelta inevitabile»

La cautela dei sindacati: «La Eckes è un colosso. Aspettiamo di conoscere i particolari dell'intesa»

Servizio di
Giulio Garau

TRIESTE — Stock in mani straniere, un passaggio obbligato per un'azienda medio-piccola, di tipo familiare ma con tradizioni che risalgono al 1884 e con un marchio di prestigio, che non voleva essere stritolata. Schiacciata dai colossi che dominano in un mercato difficile, quello dei liquori che non è certo «di necessità». È un destino economico che ha costretto tutte le imprese alimentari a confluire nei grandi gruppi, per vincere la concorrenza.

E la scelta è caduta sul gruppo della Eckes Ag, big nella realtà tedesca che tra l'altro (i dati sul fatturato, che raggiunge i 1670 miliardi sono noti, come anche l'utile netto che nel 1993 ha raggiunto i 45 miliardi) ha una tradizione simile alla Stock ma al confronto dell'azienda triestina produce, parlando soltanto di brandy (i marchi, notissimi in Germania sono i Chantrè e Mariacron) oltre 30 milioni di bottiglie l'anno.

Dei dettagli dell'accordo si sa pochissimo comunque com'è usuale per un'azienda che ha fatto del riserbo la sua bandiera. Un primo «impegno» è stato siglato la scorsa settimana e ora è iniziato un iter procedurale che dovrebbe sancire il passaggio. Quello che appare certo, secondo gli operatori, è che aziende di questo tipo nel caso vengano acquistate, passano di mano completamente. E dunque la Eckes, che avrebbe per il momento preso l'impegno di acquisire il pacchetto di controllo della Stock (sembra oltre il 51 per cento) è probabile che intenda acquisire la totalità delle azioni. E le cifre? In questo senso il silenzio è assoluto. Dietro l'azienda c'è un export diffuso che interessa decine e decine di paesi che vedono, tra i mercati principali l'Usa, il Canada, il Brasile. E che un'azienda molto simile, di prestigio, com'è la Buton, diversi anni fa sarebbe stata venduta per ben oltre 100 miliardi.

Per l'azienda triestina (nella foto il presidente onorario, Mario Morpurgo) un'altra svolta decisiva.

A parte gli annunci da parte dell'azienda anche i commenti degli operatori del settore sono unanimi: il passaggio alla Eckes è un rilancio per un'azienda che, dopo i risultati in questi anni (per il '93 si parla di utili sui 3 miliardi) aveva bisogno di voltare pagina e immettersi nella corsia del futuro con prospettive di aumento di produzione, ulteriore diversificazione, investimenti e proiezione maggiore verso est. Un futuro che un colosso come la Eckes è in grado di assicurare visto che non ha nessun altra sede in Italia e si impegnerebbe, a quanto si sa, a fare della Stock la sua base per il mercato italiano aggiungendo alla distribuzione prodotti propri. Prospettiva che l'altra concorrente, la Seagram, che ha già proprie sedi in Italia, non aveva interesse a garantire poichè le rigide regole economiche avrebbero imposto piuttosto la politica delle sinergie trasformando pian piano Trieste in una «sede-magazzino». In questi ultimi mesi la decisione di passare la mano agli uni o agli altri aveva scatenato profondi contrasti tra i discendenti del fondatore dell'azienda. Sembra sia prevalsa la soluzione di maggiore tutela e quella che porterà al mantenimento dell'industria a Trieste e molto probabilmente a un suo potenziamento.

«Sapevamo delle trattative per alienare il pacchetto di maggioranza - commenta Giorgio Clapiz, segretario di categoria della Cisl - al di là dei commenti patetici sul fatto che un'altra bandiera di Trieste è stata ammainata, il nostro pensiero va all'occupazione. Seagram voleva dire certamente tagli occupazionali. La Eckes non la conosciamo, vorremmo sapere qualcosa in più». E qualcosa dovrebbe emergere anche da un incontro, fissato precedentemente con i sindacati, previsto per lunedì all'Assindustria alle 9.30.

«Dare giudizi compiuti ora è prematuro - conclude Bruno Zvech, segretario Cgil - è un dato di fatto comunque che Stock è un marchio che racchiude la storia produttiva della città. Ma è un dato anche il fatto che in economia non si ragiona in termini sentimentali. Del resto, vista la gracilità del tessuto imprenditoriale, non vediamo con occhio cattivo un industriale esterno. La Eckes ha tutti i requisiti per tranquillizzare i dipendenti della Stock e la città. Ci aspettiamo un incontro con l'azienda e quanto prima un confronto sul piano industriale».

L'uscita delle botti di brandy dallo stabilimento (1940).

IL TRAMONTO DI UN MODELLO INDUSTRIALE

Trieste, le ragioni del declino

«L'uscita di scena delle grandi famiglie non è l'unico fattore della crisi»

Gli imponenti funerali di Oscar Cosulich, il giovane magnate dell'industria cantieristica e armatoriale tragicamente scomparso in mare, celebrati a Trieste nel luglio 1927 alla presenza di tutti gli esponenti del mondo politico ed economico della città e seguiti da una folla di diecimila persone — secondo la cronaca del «Piccolo» —, assumono per lo storico delle vicende economiche locali il significato di una metafora, che vede in quei funerali il simbolo dell'approssimarsi del declino e della scomparsa dei protagonisti di una fase storica ormai avviata a concludersi. Da quasi un decennio, dal ricongiungimento all'Italia, si addensavano i segnali premonitori di quella crisi e di quel lungo — e finora non arrestato — declino economico che sarebbe stato il destino della città nella nuova fase della sua storia.

Il sistema economico e industriale di Trieste, fondato sul porto, si era configurato nel periodo della sovranità austriaca come un sistema internazionale. Nel dopoguerra esso si trovava profondamente squilibrato a causa degli sconvolgimenti strutturali e geopolitici apportati dal conflitto nel centro-Europa, storico hinterland del porto giuliano. L'esasperato nazionalismo economico con cui si tenterà a livello mondiale di fronteggiare l'instabilità assunta dal commercio mondiale, sommandosi agli effetti — di lì a poco sopraggiunti — della «grande crisi» del 1929 e dalla depressione degli anni Trenta, decreterà la fine dei tentativi da parte delle forze economiche italiane di richiamare in vita il sistema economico triestino fondato sul porto. Su questo sfondo appare tutta la precarietà dell'alleanza tra le forze politiche ed economiche attive a Trieste — la nuova élite venuta dall'Italia — con la vecchia élite austro-ungarica, che pensa, offrendo la sua collaborazione, di riprendere il suo ruolo sui mercati centro-europei.

Nel 1929 Arminio Brunner, il maggior industriale e finanziere esponente di quell'élite, i cui interessi si estendono all'intero comparto economico, dal settore assicurativo all'industria cantieristica e tessile, travolge nel suo crack lo stesso cuore finanziario del mondo economico locale, la Banca commerciale triestina, destinata ad essere assorbita dalla Banca commerciale italiana. Pochi anni dopo toccava alla famiglia Cosulich, artefice dell'industria cantieristica e armatoriale giuliana fin dagli anni Novanta del secolo precedente, chiedere il salvataggio dello Stato, intervenuto attraverso una lunga e complessa azione di risanamento prolungatasi tra il 1932 e il 1936.

L'uscita di scena di alcune tra le più rappresentative famiglie della Trieste cosmopolita e austriaca alla svolta degli anni Trenta segna l'avvento di una fase nuova nella storia economica della città, quella dell'intervento dall'alto della mano pubblica e del rapporto decisivo con il potere politico. Pur nella mutata situazione internazionale e nel cambiamento di classe politica, questi nodi permangono anche nel secondo dopoguerra, in cui resta problema fondamentale il rapporto del porto con il suo hinterland nel nuovo contesto uscito dalla guerra, in cui la presenza della «cortina di ferro» penalizzava ancora di più che nel passato lo scalo giuliano e tutto il traffico adriatico, ma dove pure l'avvento del Mercato comune europeo pareva indicare una via d'uscita in una prospettiva europea.

L'uscita di scena delle «grandi famiglie», quindi, non rappresenta tanto il declino di un modello di capitalismo, quello che ha storicamente fondato le fortune economiche di Trieste, il capitalismo familiare, dimostratosi vitale non solo nella fase di avvio dell'accumulazione del capitale, ma anche in quella successiva della trasformazione del capitale privato in società per azioni. Se è vero che per Trieste mutano alla svolta degli anni Trenta le condizioni strutturali della sua economia, è altrettanto vero che non si assiste più nella fase successiva alla rinascita di aziende familiari che ripercorrano la parabola del successo economico e prendano il posto delle dinastie in declino. Se mai, le vicende degli ultimi mesi, che vedono la scomparsa degli ultimi superstiti delle «grandi famiglie» (i casi Tripcovich, Stock e anche Irneri, unico caso, quest'ultimo, di dinastia nuova, nata negli anni Trenta, che però conferma — per ragioni che qui è troppo complesso spiegare — l'atipicità nel sistema economico locale delle aziende assicurative), confermano che a declinare non è solo un modello particolare di imprenditoria, ma che questo declino si accompagna a quello dell'intero sistema industriale locale, che non sembra, fino ai giorni nostri, esser stato capace di dar luogo a fenomeni di sviluppo endogeni in grado di invertire la tendenza.

Ciò che costituisce la peculiarità del modello capitalistico a base familiare è quello di creare un'alleanza tra soci efficace e competitiva, cementata dai legami di parentela, rivelatasi particolarmente adatta nel corso del Settecento all'attività delle case commerciali e delle banche d'affari, alle quali si richiedono discrezione, fiducia nei rapproti interpersonali fondata su una lunga tradizione familiare. L'esempio più illustre a livello europeo, quello della famiglia Rotschild, trova puntuale riscontro in ciò che avviene nell'emporio triestino, che riesce a divenire tra Settecento e Ottocento piazza internazionale d'affari grazie all'insediamento di famiglie come quelle dei Ralli e dei Morpurgo.

L'attività del commerciante e del banchiere richiede capacità e motivazioni che, nella trasmissione ereditaria dell'azienda, devono pure esse essere trasmesse ai discendenti. Assume allora particolare rilevanza la socializzazione dei valori, affidata all'educazione, ma pure consegnata agli eredi nei testamenti. Al momento di concludere la sua esperienza umana, il capitano d'industria concentra la sua esperienza di vita e i valori vissuti da lui e dalla sua famiglia nell'estremo messaggio ai successori per renderli responsabili del bene loro affidato. I testamenti di Ambrogio, di Stefano Ralli e di Giuseppe Parisi confermano anche a Trieste l'importanza di questi documenti.

La carenza di motivazioni, il desiderio di intraprendere una carriera diversa, nella scienza o nell'arte, può essere uno dei fattori che portano al declino di una famiglia imprenditoriale. Gli storici ritengono però non dimostrata sul piano empirico l'esistenza di una «sindrome dei Buddenbrook», che induca ad assumere come regola la fine della dinastia industriale al raggiungimento della terza generazione.

La ricerca empirica ha altresì dimostrato la capacità di questo tipo di capitalismo ad adattarsi al successivo avvento della separazione tra proprietà e controllo. Tra le strategie di difesa più frequentemente adottate, quella che vede la famiglia imprenditoriale in grado di far assumere la funzione di manager ai propri membri più capaci, come avviene, ad esempio, nella Ras guidata da Arnoldo Frigessi.

Di fronte alla rapida trasformazione del mercato mobiliare italiano è questione aperta, come nei casi presentati dalle cronache finanziarie di questi giorni, se le dinastie industriali familiari rappresentino un caso di inadeguatezza a far fronte all'assunzione di un maggior ruolo da parte della Borsa e degli investitori esteri. In questo senso le ultime vicende triestine rientrano in un quadro più ampio nazionale e internazionale, cui il sistema locale si trova interconnesso.

Anna Millo
studiosa di storia contemporanea

Quelle imprese in famiglia

JESI (ANCONA) — La prima generazione di imprenditori crea, la seconda sviluppa e la terza, in genere, distrugge l' impresa familiare. E' il risultato che emerge da una ricerca svolta dalla Sda Bocconi di Milano, illustrato ieri a Jesi (Ancona) ai giornalisti da Claudio De Mattè e dal sindaco di Trieste, Riccardo Illy, invitati a tenere un seminario sul passaggio generazionale, principalmente per figli di imprenditori, organizzato dagli industria-li e dalla Finanziaria delle Marche. Ter- za generazione a rischio?

Il pericolo che alla terza generazione incombe sulle aziende familiari - ha spiegato De Mattè - sembra dipendere dalla frammentazione della proprietà: più sono numerosi i rami familiari, e quindi gli azionisti proprietari, più, generalmente, il processo è rapido.

Per quanto riguarda il passaggio generazionale - ha aggiunto - esso si ricollega in gran parte al grado di coesione familiare, alla cultura comune, alla convergenza dei valori. E per il sindaco e imprenditore triestino Illy, ex amministratore delegato di un' azienda che ha superato le «rapide» della terza generazione , l' entrata dei figli nell' impresa familiare deve avvenire gradualmente, piuttosto che traumaticamente, nell' età universitaria e, dapprima, nella periferia dell' impresa (per esempio in una controllata).

Ma soprattutto va attuato in base alle capacità «dimostrate sul campo» dal giovane, in modo da massimizzare i vantaggi e contenere il più possibile i rischi.

RAIUNO

6.00 EURONEWS
7.00 LA BANDA DELLO ZECCHINO
9.00 L'ALBERO AZZURRO
10.00 CENTOSTORIE. Telefilm. "Il grifone"
11.05 CANAL GRANDE
11.35 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
12.20 CHECK UP
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 CHECK UP. Con Annalisa Manduca.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 TRE MINUTI DI ...
14.00 LINEA BLU. VIVERE IL MARE. Con Puccio Corona e Donatella Bianchi.
15.15 MIO ZIO BUCK. Telefilm. "Skank l'abusivo"
15.45 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Ettore Bassi.
15.50 PIPPO: L'ARTE DELL'AUTODIFESA
16.10 DARWING DUCK
16.50 ALADINO
17.20 PAPERINO: APE DISPETTOSA
17.40 ALMANACCO
17.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.00 TG1
18.15 PIU' SANI PIU' BELLI. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 PAROLA E VITA. IL VANGELO DELLA DOMENICA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 CARO BEBE'. Con Marisa Laurito.
23.05 TG1
23.15 SPECIALE TG1
0.05 TG1 NOTTE / CHE TEMPO FA
0.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.20 DOMENICA, MALEDETTA DOMENICA. Film. Di John Schlesinger. Con Glenda Jackson, Peter Finch.
2.05 L'AMORE E' UN DARDO
2.35 I GRANDI DELLA LIRICA. Documenti.
3.40 RECITAL DI MARIO PETRI
4.20 DOC MUSIC CLUB
4.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
4.30 RETI DI TELECOMUNICAZIONI, LEZIONE 25. Documenti.

RAIDUE

6.30 VIDEOCOMIC
6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Massimo Giletti e Paola Perego.
7.00 TG2 (7,30 - 8 - 8,30 - 9 - 9,30 - 10)
10.35 RAIDUE PER VOI
10.55 PROSSIMO TUO
11.15 HO BISOGNO DI TE
12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA
13.00 TG2 GIORNO
13.20 TG2 DRIBBLING. Con Antonella Clerici.
13.55 METEO 2
14.00 COLLEGE. Film (commedia '84). Di Castellano Pipolo. Con Federica Moro, Christian Vadim.
15.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
15.45 DREAMS ROADS: STREETS OF AMERICA, DELTA BLUES. Documenti.
16.25 ADIOS GRINGO. Film (western '65). Di Giorgio Stegani. Con Giuliano Gemma, Evelyn Stewart.
18.05 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Piccolo principe"
19.35 METEO 2
19.45 TG2
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. Con Garrani e Mirabella.
20.40 NELLA TRAPPOLA. Film tv (poliziesco '94). Di Douglas Jackson. Con Maryam D'Abo, Jay Underwood.
22.20 HAPPY BIRTHDAY, DETECTIVE. Film (commedia '92). Di Doris Dorrie. Con Doris Kunstmann, Lambert Hamel.
23.30 TG2 NOTTE
0.15 METEO 2
0.20 CANAL GRANDE
1.00 SOKO 5113 SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
1.55 SANREMO COMPILATION
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.30 CALCOLATORI ELETTRONICI I, LEZIONE 20. Documenti.
3.25 ELETTRONICA II, LEZIONE 20. Documenti.
4.20 ELETTROTECNICA II, LEZIONE 20. Documenti.

RAITRE

6.35 TG3 EDICOLA
6.50 SCHEGGE. Documenti.
7.20 MAGGIO MUSICALE. Film. Di Ugo Gregoretti. Con Malcom Mc Dowell, Elisabetta Pozzi.
9.00 CANAL GRANDE
9.30 UN VOLTO NELLA FOLLA. Film. Di Elia Kazan. Con Andy Griffith, Patricia Neal.
11.30 20 ANNI PRIMA. Documenti.
12.15 TEPEPA. Film (commedia '69). Di Giulio Petroni. Con Thomas Milian, Orson Welles.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
15.15 TGS SABATO SPORT
15.15 PALLAVOLO. CAMPIONATO ITALIANO
16.30 CICLOCROSS: CAMP.EUROPEO OPEN DA ESCHENBACH
17.00 BASKET. CAMPIONATO ITALIANO
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 OMNIBUS. Con Enrica Toninelli.
20.30 ULTIMO MINUTO. Con Simonetta Martone e Maurizio Mannoni.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 HAREM. Con Catherine Spaak.
23.50 LETTI GEMELLI
0.40 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.10 FUORI ORARIO

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 GHOOBER
9.00 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
9.30 CARTONI ANIMATI
9.45 TMC SPEED
10.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
10.30 CAPITAN ZETA
11.00 QUA LA ZAMPA. Telefilm.
11.30 CARTONI ANIMATI
12.15 TMC SCI
12.45 TMC SPEED
13.15 CRONO. TEMPO DI MOTORI
13.45 BEST WINTER. LA NEVE FA SPETTACOLO
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 BASKET NBA. NEW YORK-HOUSTON
15.55 CALCIO. COPPA D'INGHILTERRA
18.15 NBACTION
18.45 TELEGIORNALE
19.30 CALCIO. CAMPIONATO SPAGNOLO
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.35 ACQUE DEL SUD. Film (avventura '44). Di Howard Hawks. Con Humphrey Bogart, Lauren Bacall.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CALCIO. BARCELLONA-ATHLETIC BILBAO
1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.45 ARRIVEDERCI STRANIERA. Film (drammatico '91). Di Tevfir Baser. Con Grazyna Szapolowska, Musfir Kenter.
3.40 EURONEWS

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 A TUTTO VOLUME
9.30 NONSOLOMODA
10.00 AFFARE FATTO. Con Giorgio Mastrota.
10.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 AMICI. Con Maria De Filippi.
15.25 ANTEPRIMA. Con Fiorella Pierobon.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 POWER RANGERS. Telefilm.
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 L'ISPETTORE GADGET
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 CHAMPAGNE!. Con Pippo Franco e Valeria Marini.
23.10 GOMMAPIUMA
23.30 LA ZONA MORTA. Film (drammatico '83). Di David Cronenberg. Con Christopher Walken, Tom Skerrit.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 ANTEPRIMA
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 L'ANGELO

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 L'ANGELO (R)
11.00 A TUTTO VOLUME (R)
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 IL MEGLIO DI "NON E' LA RAI"
15.30 JAMMIN'
16.15 CIAK NEWS
16.45 STAR TREK. Telefilm.
17.00 BENNY HILL SHOW
17.45 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.10 VILLAGE
18.15 ROBOCOP. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 FACCIA DI RAME. Film (poliziesco '89). Di Jack Sholder. Con K. Sutherlan, J. Gertz.
22.40 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm.
0.40 ITALIA UNO SPORT
1.40 SGARBI QUOTIDIANI
2.00 L'ANTICRISTO. Film (orrore '74). Di Alberto De Martino. Con Carla Gravina, Mel Ferrer.
4.00 APOCALYPSE DOMANI. Film (orrore '80). Di Antonio Margheriti. Con John Saxon, Elisabeth Turner.

RETE 4

7.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
7.30 I JEFFERSON. Telefilm.
8.00 DIRITTO DI NASCERE. Telenovela.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
10.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
11.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
12.00 MANUELA. Telenovela.
13.00 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
16.10 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LETTO A TRE PIAZZE. Film (commedia '60). Di Steno. Con Toto', Peppino De Filippo, Nadia Gray.
19.00 TG4
20.35 CRIMINI MISTERIOSI. Telefilm.
21.30 BURK. Telefilm.
22.30 FUGA DAL PIANETA DELLE SCIMMIE. Film (fantascienza '71). Di Don Taylor. Con Roddy McDowall, Kim Hunter.
23.30 TG4
0.40 RASSEGNA STAMPA
0.50 I JEFFERSON. Telefilm.
1.20 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
1.55 MAI DIRE SI. Telefilm.
2.45 SAMURAI. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 BUIO IN SALA
13.00 SUPERAMICI
13.30 FATTI E COMMENTI
14.00 ANDIAMO AL CINEMA
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
16.00 IL FUCILIERE DEL DESERTO. Film (western). Di David Burton. Con Gary Cooper, Lily Damita.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.55 LE SPIE. Telefilm.
18.45 LA STORIA DEL ROCK
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 ANTEPRIMA SPORT
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.00 FATTI E COMMENTI
22.40 ANTEPRIMA SPORT
23.00 SPECIALE MAGAZINE
23.45 FATTI E COMMENTI
0.15 ANTEPRIMA SPORT
0.30 TSD SPECIALE DICOTECHE

CAPODISTRIA

15.00 JUKE BOX
16.00 EURONEWS
16.10 JUKE BOX
17.30 INCONTRI CON LA STORIA
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 DOMANI Š DOMENICA
19.40 EURONEWS
20.30 IL MUSEO DELLA MUSICA
21.25 ACHTUNG BABY!
21.45 IL PIACERE DEGLI OCCHI
22.15 TUTTOGGI
22.30 NATA DI MARZO. Film (commedia '57). Di Antonio Pietrangeli. Con Jacqualine Sassard, Gabriele Ferzetti.

TELEANTENNA

10.45 TOMMASO CI METTE IL NASO
11.45 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TELEVENDITA
15.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.20 CARTONI ANIMATI
15.50 DOCUMENTARIO. Documenti.
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.30 IL PIRATA E LA PRINCIPESSA. Film.
19.00 INCONTRI CON IL VANGELO
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 RTA SPORT
20.00 PRIMO PIAMO
20.40 IL CASO E' CHIUSO. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 RTA SPORT
23.15 TOMMASO CI METTE IL NASO

TELEFRIULI

6.45 FURORE. Film (drammatico '40). Di John Ford. Con Henry Fonda, Jane Darwell.
8.45 MATCH MUSIC
9.10 VIDEO SHOPPING
11.00 MAXIVETRINA
11.30 TG ROSA WEEKEND
12.00 CUORE IN RETE
12.30 MAXIVETRINA
13.00 MATCH MUSIC
14.00 TELEFRIULI OGGI
14.05 VIDEO SHOPPING
16.00 F.B.I.. Telefilm.
17.00 BILANCIO FAMILIARE
17.30 PESCARE INSIEME
18.00 TG ROSA WEEKEND
18.30 AUTOREVERSE
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 ANTEPRIMA SPORT
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.10 VANGELO PER UN POPOLO
20.30 BASKET A2
22.00 BASKETTISSIMO
22.30 MOTORI NON STOP
23.00 MATCH MUSIC
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.10 ANTEPRIMA SPORT
0.20 VIDEOSHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 FURORE. Film (drammatico '40). Di John Ford. Con Henry Fonda, Jane Darwell.
5.00 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 PICCOLO CESARE. Film (drammatico '30). Di Melville LeRoy. Con E.G. Robinson, Douglas Fairbanks.
9.00 PICCOLO CESARE. Film.
11.00 PICCOLO CESARE. Film.
13.00 PICCOLO CESARE. Film.
15.00 PICCOLO CESARE. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 PICCOLO CESARE. Film.
19.00 PICCOLO CESARE. Film.
21.00 PICCOLO CESARE. Film.
23.00 PICCOLO CESARE. Film.
1.00 PICCOLO CESARE. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 DETECTIVE PER AMORE. Telefilm.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 ORO SOMMERSO. Film. Di Dick Lowry. Con Brooke Shields, Burgess Meredith.
15.30 NEWS LINE
16.00 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 ENOS. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 ALICE. Telefilm.
20.35 ... E TUTTI RISERO. Film (commedia '81). Di Peter Bogdanovich. Con Audrey Hepburn, Ben Gazzara.
22.45 UN BACIO PER MORIRE. Film (drammatico '66). Di John Derek. Con John Derek, Ursula Andress.
0.30 NEWS LINE
0.45 LA PRINCIPESSA DELLE STELLE
1.15 MA IN CHE FILM?. Telefilm.
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 F.B.I.. Telefilm.
2.55 CRAZY DANCE
3.25 WEEKEND
3.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PESCARE INSIEME
11.30 TREND
12.15 AUTOREVERSE
13.00 TUTTI IN RITIRO
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 CUORE IN RETE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 NON STA BENE RUBARE IL TESORO. Film (commedia '67). Di M. Nardo. Con L. Ward, M.F. Pisier.
22.30 TG REGIONALE
23.30 DIAGNOSI
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 SUOR LETIZIA. Film (drammatico '56). Di Mario Camerini. Con Anna Magnani, Eleonora Rossi Drago.
4.30 BREAKDANCE DIETRO LE SBARRE. Film (drammatico '87). Di Philip Schuman. Con Robin Antin, Ron Lacey, Rhonda Aldrich.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.30: Grr Sommario; 6.37: Ieri al Parlamento; 6.49: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 8.00: Giornale Radio Rai; 8.48: Bolneve; 9.30: Grr Speciale Agricoltura; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Giornale Radio Rai; 13.25: Estrazioni del Lotto; 15.50: Bolmare; 18.00: Radio help!; 18.32: Grr Pallanuoto; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.25: Ascolta, si fa sera; 20.25: Grr Calcio. Lucchese-Ascoli; 22.52: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 24.00: Giornale Radio Rai (5.30);

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 7.10: Parola e vita; 9.00: Sereno e'...; 10.03: Black out; 11.02: Bautiful; 11.37: La stanza delle meraviglie; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Corso Italia; 14.00: Chicche e sia; 14.30: Radiocomics; 15.25: Le grandi firme; 16.00: Brivido; 16.36: Tra le quinte; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: La prosa di Radiodue; 18.30: Titoli Anteprima Gr; 19.30: Giornale Radio Rai (22,30); 19.58: Serata in tre tempi; 20.05: Cavalleria leggera. Dall'operetta al musical; 21.06: Ieri e oggi; 22.40: Da Mansano: Guglielmo '95; 0.30: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.22: Bolneve; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.00: Appunti di volo; 12.01: Uomini e profeti; 12.45: Segue dalla prima; 13.15: Sabato musica; 13.45: La parola e la maschera; 15.15: Sabato musica; 16.00: Duemila; 17.00: Dossier; 18.00: Vedi alla voce; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 19.30: Opera lirica: Le nozze di Figaro; 23.00: Audiobox; 24.00: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Rubrica dell'accesso; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Intrattenimenti musicali; 9.15: Sugli schermi; 9.25: Intrattenimento musicale; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.15: Intrattenimento musicale; 11.30: Dalle cartoline dal vicinissimo Oriente; 11.40: Intrattenimento musicale; 12: Realtà locali; 12.45: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15: Risponde il 362875; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Piccola scena; 18.25: Intrattenimento musicale; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13: Cnr News. 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi - Gazzettino giuliano. 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità. 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo. 7.30: L'opinione; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: DJ Hit; 14.45: Rock Café titoli; 15.10: DJ Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo, 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20: Musica non-stop weekend.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV/NOVITA'

Occhio all'America

Un gran numero di anteprime presentate a Las Vegas

LAS VEGAS — L' esplosione dei «talk-show», mai così numerosi, e della realtà intesa come elemento caratterizzante tutta la produzione tv, dai «reality show» alle novità delle «reality series», sono le due principali tendenze della tv americana, secondo quanto è emerso in questi giorni al Natpe di Las Vegas, vetrina privilegiata per le novità statunitensi.

La ressa dei fotografi, con urla e spintoni, per l'arrivo di Oprah Winfrey, la conduttrice di colore dell'omonimo show al vertice assoluto degli ascolti, ma con incollati dietro Ricky Lake, Jenny Jones, Maury Povich e molti altri, è solo un segnale. Così come è indicativo che uno degli stand più affollati è in questi giorni quello di Court Tv, che ogni giorno via satellite programma ciò che accade nelle aule di giustizia d'America. Una vera e propria folla ha seguito con attenzione le nuove udienze del processo a O.J.Simpson, uno dei punti di forza della programmazione di Court Tv insieme a storie di alcolisti anonimi, a speciali sulle discriminazioni dei malati di Aids negli ospedali e perfino a programmi sui pirati telematici.

L'attenzione quasi morbosa al tema della giustizia e della sicurezza ha spinto le major ha insistere fortemente su questo: ad esempio, la Fox ha preparato «America's most wanted: finale justice» che racconta come sono andate a finire le ricerche dei fuggiaschi (325, di cui 10 criminali in cima alla lista dell'Fbi). Un'altra major, la Mgm, ha presentato una striscia quotidiana di 30 minuti «Juvenile justice» sui processi ai minori; la Worldvision ha pronti 13 episodi di «Confessioni di un criminale», in cui, attraverso interviste e filmati, si esaminano singoli casi criminali; sono addirittura due i programmi concorrenti incentrati sulla prevenzione e l'autodifesa da episodi criminali. La stessa tendenza è trasferita nelle serie di telefilm basate su vicende accadute, come le nuovissime «lapd» (Mgm) sulle operazioni del corpo di polizia di Los Angeles e «trauma center» della Fox.

Sempre in tema di serie tv, ma di genere giovanile e femminile, al Natpe è stato presentato lo «spin-of» (derivazione) di «Baywatch», la serie della All American attualmente in testa agli ascolti, «Baywatch nights», sempre ambientata a Los Angeles. La Fininvest, che ha i diritti tv di «Baywatch» non ha ancora acquistato la nuova serie, ha dichiarato Daniele Lorenzano, capo acquisizioni per la tv di Berlusconi.

Alla nuova serie della All American, Aaron Spelling, tra i maggiori produttori di tutti i tempi, entrato addirittura nel Guinnes dei primati per aver prodotto oltre tremila ore di telefilm (da «Love boat» a «Dynasty» a «Melrose Place», a «Beverly Hills 90210») ha risposto con due nuove realizzazioni per lo stesso target: «University hospital» e «Robin's Hoods».

Un capitolo a parte riguarda i programmi per ragazzi, per il quale il mercato non conosce soste: la Fininvest è in contatto con la Warner per i diritti di cartoni animati; la Buena Vista ha presentato «Timon e Pumba», «spin-of» dal film «Il re leone». Molta curiosità ha destato una divertente produzione australiana «Banane in pigiama» in cui i protagonisti dei cartoni sono, appunto, una famiglia di frutti vestita con classici pigiami a righe.

TELEVISIONE

I FILM

Un'indagine in «noire»

Su Raidue c'è «Happy birthday detective»

Sono sei i film più gradecvoli da vedere, nel corso della giornata, in tv.

«Happy birthday detective» (1992) di Doris Dorrie (Raidue, ore 22.20). In «prima tv» il film tedesco che ha vinto al «Noir in Festival» di due stagioni fa con le avventure del poliziotto privato Kayankaya, turco di nascita, tedesco di adozione. Un buon giallo, ricco di ironia, tratto da un romanzo di successo dalla regista di «Uomini» e «Lei, io e lui».

«La zona morta» (1983) di David Cronenberg (Canale 5, ore 23.30). Il genio di Stephen King si incontra con l'inquietante visionarietà del maestro canadese del thriller, autore di film come «Videodrome». Tra fantapolitica e horror si muove lo smemorato Cristopher Walken insieme a Martin Sheen.

«Nella trappola» (1994) di Douglas Jackson (Raidue, ore 20.40). In «prima tv» un buon thriller familiare con l'ex «007 girl» Maryam D'Abo.

«Faccia di rame» (1989) di Jack Sholder (Italia 1, ore 20.45). Vendette pellerossa con Kiefer Sutherland e Jami Gertz.

«Domenica, maledetta domenica» (1971) di John Schlesinger (Raiuno, ore 0.20). Con Glenda Jackson e Peter Finch.

«Acque del sud» (1944) di Howard Hawks (Tmc, ore 20.35). Il film del grande amore tra un autentico mito cinematografico come Humphrey Bogart e Lauren Bacall.

Maryam D'Abo, l'ex «007 girl», recita nel film «Nella trappola», in onda stasera su Raidue.

Canale 5, ore 23.10

Arriva Dini a «Gommapiuma»

La galleria di «Gommapiuma» si arricchisce di un nuovo personaggio: al fianco dello «sceriffo» Scalfaro, a Kansas Italy apparirà una gigantesca pianta carnivora, parlante e provvista di nome proprio: Lamberto Dini. «Nel deserto politico è fiorita questa bella pianticella. Lamberto, la rosa nel deserto» dirà Scalfaro, presentandolo. Qualche parere contrastante verrà espresso dagli altri «vip» della politica e dello spettacolo. Come Emilio Fede, nella sua postazione di telegrafista del Far West.

Raitre, ore 19.50

«Omnibus» racconta Enzo Jannacci

Enzo Iannacci racconta la sua vita dal palcoscenico di un locale di Milano, «La bolgia umana», dove insegna a un gruppo di giovani: lo fa al microfono di «Omnibus Tg3», in onda su Raitre.

Raitre, ore 22.45

Luciana Savignano nell'«Harem»

Luciana Savignano, Patrizia Carrano e Eva Robin's, sono le ospiti di Catherine Spaak nel salotto di «Harem», in onda su Raitre. Si parlerà della «paura dei 50 anni».

Canale 5, ore 20.40

Politici e maghi allo «Champagne»

Politici e maghi nel mirino del programma satirico di Canale 5 «Champagne», in onda in diretta dal Salone Margherita di Roma. Sul palco, nell'immaginario scenario della emittente televisiva «Telesola», sfileranno come sempre Valeria Marini, Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e tutta la compagnia del Bagaglino.

Raitre, ore 1.10

«Fuori orario»: omaggio a Mario Bava

Al regista Mario Bava è dedicata la puntata di «Fuori orario», in onda su Raitre. Il programma dedicato ai nottambuli vuole documentare l'importanza del lavoro di Bava e il suo ruolo nel cinema italiano dagli anni '40 agli anni '70. Viene proposto integralmente uno dei suoi film, «I tre volti della paura», insieme a brani di altre pellicole e una sua rara intervista televisiva.

Raiuno, ore 11.35

La festa dei cani a «Verdemattina»

I consigli per festeggiare il compleanno del proprio cane, compresa la torta a forma di osso, nella puntata di «Verdemattina» in onda su Raiuno.

Raitre, ore 14.50

«Ambiente Italia» sull'alluvione

I ritardi degli aiuti al Piemonte alluvionato saranno al centro della puntata di «Ambiente Italia», in onda su Raitre. Si parlerà della trafila delle domande di risarcimento con le testimonianze, in un collegamento in diretta da Alessandria, del sindaco, dei commercianti e degli imprenditori.

TV/PROGRAMMI

Rai, tutti gli assi nella manica

MILANO — Un nuovo programma musicale di Raiuno, il ritorno di «Italia sera» e quello di Mino Damato, un rotocalco economico condotto da Alan Friedman, il settimo capitolo della «Piovra», un programma di Paolo Guzzanti su Raitre. Sono queste alcune della novità dei palinsesti Rai.

L'elenco delle novità prevede «Seconda serata», il nuovo programma musicale di Raiuno con Alessandra Casella, previsto dal 30 gennaio a metà giugno. Sempre su Raiuno andrà in onda, la domenica, dal 5 marzo al 30 aprile «Fiction: ho fatto un sogno» la nuova trasmissione di Mino Damato. Su Raitre termina la programmazione de «Il rubricone» di Andrea Barbato, mentre esordisce sulla stessa rete il venerdì in seconda serata «Moneyline», rotocalco economico condotto dall' ex corrispondente del «Financial Times» in Italia, Alan Friedman.

Sempre su Raitre, Paolo Guzzanti condurrà il mercoledì il programma «Gossip». Per il cinema sono previsti film di grande successo tra cui «Un giorno di ordinaria follia», «Guardia del corpo» e «Batman 2».

Tra le novità di Raiuno «Italia sera» con Paolo Di Giannantonio (da lunedì a venerdì), «La Piovra 7» (da marzo) e, il 10 aprile, il nuovo capitolo della Bibbia, «Giuseppe». Il varietà del sabato sera sarà, dall'11 marzo, la nuova edizione dei «Cervelloni».

Su Raidue esordisce, il sabato pomeriggio, «Canzonissime, hit parade» mentre nel «prime time» sono attesi 13 nuovi episodi di «Derrik».

TV

Il ritorno di Angela

ROMA —Piero Angela ritornerà in prima serata su Raiuno con «Superquark», viaggio tra natura, scienza e tecnologia. «È la rubrica di scienza più impegnativa che mi sia capitata di fare, da oltre venticinque anni», afferma Piero Angela a proposito della trasmissione che andrà in onda ogni venerdì, alle 20.40, dal 27 gennaio alla fine di maggio.

TEATRO / INTERVISTA

Chalem, madri e figli

Alessandro Marinuzzi regista della novità da oggi al «Cristallo»

Intervista di
Renzo Canziani

TRIESTE — È Alessandro Marinuzzi il regista di «A cinquant'anni lei scopriva... il mare», il testo di Denise Chalem, tradotto dallo stesso Marinuzzi, che debutta stasera al Cristallo, interpreti Ariella Reggio e Rita Maffei.

Un testo scritto una quindicina d'anni fa, un'autrice sconosciuta in Italia. Qual è stata la spinta a metterlo in scena?

«Mi aveva colpito quel titolo, qualche anno fa, quando seguivo un corso di perfezionamento in Belgio. Il caso ha poi voluto che conoscessi anche l'autrice, mentre recitava nella "Doppia incostanza" di Marivaux. Da allora ho cominciato ad accarezzare l'idea di un allestimento italiano».

È curiosa la miscela delle radici culturali in questa donna, nata al Cairo, ma di tradizioni ebraiche e formazione professionale parigina.

«È anche l'aspetto più originale della sua personalità. Il ricordo della madre, il fatto che la madre non adoperasse il francese come lingua materna, la figura del padre assente: questi elementi definiscono i tratti autobiografici del testo. Io ho cercato di aggiungervi anche altri elementi, lavorando ulteriormente sulla produzione letteraria della Chalem. Così, assieme ad Ariella e a Rita, abbiamo scoperto piccoli episodi e ricordi che ci sono stati utili nell'immaginare il "romanzo familiare" di questa donna».

Ma non ne avete voluto fare un racconto realistico...

«Ci piaceva conservare l'equilibrio della sua scrittura. Da una parte la descrizione dell'ambiente ebraico, però senza tradizionalismi, dall'altra quel senso di universalità che caratterizza una relazione tra madre e figlia».

Un lavoro anche «personale» delle attrici...

«Ariella è figlia di una donna ebrea, nata a Sarajevo, e con lei da bambina parlava lo spagnolo. Rita ci ha messo la propria esperienza generazionale, tutta la propria capacità di osservazione...».

Chi l'ha visto in prova racconta di esserne uscito commosso.

«È vero, la parte finale può portare alle lacrime, ed è una prova di grande sincerità. Ma anche in questo caso abbiamo preferito puntare sull'equilibrio. Prima di piangere, nello spettacolo si ride, e anche molto. Ci sono piccole soluzioni scenografiche o musicali che favoriscono l'affiatamento oltre che in palcoscenico, anche fra le attrici e il pubblico. E ne sono molto contento, perché trovo che il mio desiderio di ricerca abbia sposato felicemente la dimensione popolare, adatta a molti palati, che vive dentro questo testo».

TEATRO / AUTORE

Fra autobiografia e ricerca delle radici e degli affetti

Chi è Denise Chalem, l'autrice di «A cinquant'anni lei scopriva... il mare»? È nata 43 anni fa in Egitto, al Cairo, da famiglia francese di tradizioni ebraiche, ma è cresciuta a Parigi. A 20 anni si è diplomata in Studi Teatrali con Bernard Dort. Si è quindi iscritta al Conservatoire, l'equivalente della nostra Accademia d'Arte Drammatica, seguendo le classi del regista Antoine Vitez. In questo periodo ha avuto ruoli in molti spettacoli e ha diretto una «Maria Tudor» di Victor Hugo, di cui era anche protagonista.

Alla fine degli anni Settanta ha lavorato, da attrice, in alcuni teatri della banlieu parigina, finchè, nel '79, ha deciso di scrivere il suo primo testo: «A cinquant'anni lei scopriva... il mare», dove i tratti autobiografici e la ricerca delle proprie radici culturali si mescolano con la naturale capacità di raccontare affetti domestici.

Nella stagione 1979/'80 «A cinquant'anni...» è stato allestigo a Parigi con la regia di gabriel Garran. Lei stessa vi interpretava il ruolo della figlia, con Isabelle Sadoyan in quello della madre. Negli anni '80 ha scritto altri testi («Somiglianti in tutto e per tutto», «Kukki e Lukki sono in barca»). Denise Chalem continua ancor oggi il lavoro d'attrice e insegna al Conservatoire.

MUSICA

Morto Cini, il solista dei «4+4» della Orlandi

CAGLIARI — E' morto a Carbonia, per un improvviso malore, Massimo Cini, una delle «voci» dei «4+4» di Nora Orlandi: aveva 71 anni. Massimo Cini aveva cominciato a cantare negli anni '60 nella formazione vocale diretta da Nora Orlandi con la quale, per una decina di anni, aveva preso parte a un'innumerevole serie di registrazioni e a tutte le più importanti manifestazioni e trasmissioni televisive. Dopo lo scioglimento del gruppo, Cini aveva proseguito l'attività come solista.

DANZA: ROMA

La Fracci merita più spazio

Applausi alla bravura senza tempo in «Giulietta e Romeo»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Erano dieci anni che Carla Fracci non calcava il palcoscenico dell'Opera di Roma: un evento, quindi, la ripresa del «Giulietta e Romeo» di Prokofiev. Sull'onda del «Benvenuto Cellini» anche questo allestimento è grandioso; non tanto come scene e costumi (tutti fondalini e quinte), quanto come impostazione della coreografia che, infatti, appare tutta incentrata sull'elemento «piazza».

Si tratta di uno spettacolo concepito per un teatro dell'opera: scene di insieme predominanti, al punto di influenzare l'interpretazione; ma non bisogna dimenticare che si tratta anche di una ricostruzione. Il coreografo — John Cranko — è morto e questo è uno dei molti riallestimenti — coreograficamente fedeli — che il complicato sistema dei diritti d'autore autorizza.

«I classici nostri contemporanei?» si domandava Jan Kott a proposito dei tragici greci. Altrettanto potremmo chiederci per il mondo della danza. Questo allestimento di «Romeo e Giulietta» continua a esistere in una sorta di realtà virtuale che non tiene conto degli anni che passano. Nel momento in cui viene riproposto al pubblico, deve anche fare i conti con il tempo trascorso.

Sarebbe troppo facile dirottare il discorso sulle meraviglie anagrafiche per cui si plaude alla bravura senza tempo di Carla Fracci in un ruolo che — nel caso di uno spettatore-tipo — va al di là di qualsiasi mimesi realistica.

La logica spettacolare, a volte, l'ha vinta sul resto. Se lo spettacolo — invece di basarsi sulle scene banali di Jurgen Rose — avesse puntato maggiormente sulla presenza di una «stella» di prima grandezza come la Fracci e l'avesse «fotografata» in un ambiente neutro, in uno spazio scenico in cui il lavoro da interprete potesse risaltare in tutto il suo splendore... sicuramente avrebbe avuto più risonanza.

La danza non è una disciplina alla Alberto Tomba: più del record si persegue la qualità della prestazione individuale. Se non fosse pe questo, perché tanto pubblico affollerebbe la ripresa di un classico, con interpreti più che collaudati? È che tutti vogliono vedere Carla Fracci, essere testimoni di un'interpretazione «a levare» in cui resta solo l'essenza di un personaggio, l'astrazione di Giulietta.

Per quanto riguarda Romeo, ci saremmo aspettati di più da Gheorghe Jancu, che si è dimostrato appannato e privo di personalità per buona parte della serata, lasciando intravedere spazi di vitalità solo nei momenti più canonicamente romantici. Molto più concreti si sono dimostrati personaggi statutariamente «minori» come Mercuzio (Mario Marozzi) e Tebaldo (Alfonso Paganini). Applausi, comunque, nelle migliori tradizioni delle «occasioni» mondane.

MUSICA / PARIGI

Sorprendente Lucia

Originale regia del rumeno Andrei Serban

PARIGI — Il dramma non si svolge tra le nebbie misteriose della Scozia, ma in uno strano anfiteatro, la cui architettura si ispira all'ospedale psichiatrico femminile «La Salpetriere» di Parigi e alla caserna dei cadetti di Saumur. Lucia non diventa pazza, ma rimane lucidissima fino all'ultimo momento, consapevole di essere vittima di un complotto maschilista, ordito con finalità politiche. Così il regista rumeno Andrei Serban interpreta «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, la cui prima si è svolta giovedì sera al teatro dell'Opera della Bastiglia di Parigi.

E' un'interpretazione che ha molto stupito il pubblico della «premiere» parigina, che si aspettava una regia più romantica, più in sintonia con la storia, ispirata dalla «Fidanzata di Lammermoor» di Walter Scott.

Gli interpreti principali, due delle figure emergenti della lirica - il soprano americano June Anderson e il tenore francese di origine italiana Roberto Alagna, un Edgardo molto convincente - hanno invece ottenuto uno strepitoso successo: sono stati applauditi a lungo, come anche il maestro bolognese Maurizio Benini, che dirigeva l'orchestra dell'Opera.

Il regista Serban spiega la sua visione del dramma scritto da Donizetti nel 1835: «Lucia vede la realtà nascosta delle cose, perciò che viene considerata pazza. Per immaginare scene che corrispondono al suo stato d'animo, ci siamo allontanati dalla Scozia leggendaria e primitiva. Abbiamo tentato di spiegare il comportamento di questa ragazza perduta in un mondo di uomini, un mondo di interessi militari e politici: una fragile donna prigioniera della spaventosa rigidità dei codici».

C'è quindi una profonda contraddizione tra il romanticismo della musica e la freddezza della scenografia - del britannico William Dudley -, con misteriosi personaggi vestiti di nero, in piedi sul mezzanino dell'anfiteatro, che seguono la vicenda quasi fossero studenti di anatomia. Lucia è in preda a misteriosi ginnasti, fra strane architetture che ricordano un carcere.

MUSICA / BOLOGNA

Ritorna Macbeth con la Voight

BOLOGNA — Dopo 21 anni una delle opere più sofferte di Giuseppe Verdi, il «Macbeth», ritorna da questa sera al teatro Comunale di Bologna. Era infatti il gennaio del '74 quando Francesco Molinari Pradelli diresse l'opera con Mario Zanasi nei panni del protagonista.

Prima opera della trilogia shakespeariana di Giuseppe Verdi («Otello» e «Falstaff» le altre due), «Macbeth» debuttò al teatro della Pergola di Firenze nel marzo del 1847. Non soddisfatto Verdi riscrisse alcune parti e, nella nuova versione, l'opera venne presentata a Parigi nel 1865. A Bologna «Macbeth» verrà presentata in un allestimento collaudato, realizzato qualche anno fa per la «Deutsche Oper» di Berlino da Luca Ronconi (regia) e Luciano Damiani (scene e costumi).

A curare la parte musicale è stato invece chiamato Gary Bertini, un direttore israeliano che ha gia diretto a Bologna alcuni concerti sinfonici.

Il cast comprende il baritono Paolo Gavanelli nella ruolo del titolo, la soprano americana Deborah Voight, debuttante a Bologna, darà voce a Lady Macbeth, il tenore Keith Olsen interpreterà la parte di Macduff, mentre i bassi Ildebrando D'Arcangelo e Carlo Colombara si alterneranno in quello di Banco.

«Macbeth» sarà replicato fino al 14 febbraio.

CINEMA: NOVITA'

Gabriele Salvatores si avventura nella fantascienza

ROMA — Una storia ambientata nel 2020, che non è un road-movie e nemmeno un elogio della fuga, ma piuttosto, nella definizione del suo autore, «una avventura drammatica». E' «Nirvana», il nuovo film di Gabriele Salvatores, per il quale si faranno i primi sopralluoghi in marzo e che sarà probabilmente girato in estate per poter essere pronto a Natale '95. Sarà il primo di ambientazione fantascientifica per il regista di «Mediterraneo».

«Gireremo in tre continenti – dice Salvatores, che è anche, per la prima volta da solo, autore della sceneggiatura – tra Berlino, Benares e Marrakech. Il 2020 è in fondo un futuro molto vicino, è un po' come se negli anni '60 si fossero rappresentati i nostri giorni».

Geloso della trama, Salvatores non dice di più, ma aggiunge che «i protagonisti saranno tre uomini sui quarant'anni, un anziano e una giovane di 20 anni».

Quello che già si sa, e che è confermato da Maurizio Totti, produttore e socio di Savatores nella Colorado film, è che «questo sarà il film più costoso tra quelli realizzati da Gabriele: ma, e anche questa è una novità, sarà quasi certamente una coproduzione internazionale».

Molto interessate al progetto si sono mostrate Francia e Germania ma, aggiunge Totti, «c'è qualcosa di più di un'ipotesi di rapporto anche con il Canada. Se tutto andasse a buon fine, intorno al film si potrebbe costruire anche una grande operazione di merchandising per lanciarlo 'all'americana': la storia raccontata consente di trovare spunti per gadget e altro».

La presenza di produttori stranieri coinvolge naturalmente la scelta del cast. «Ci saranno sicuramente attori stranieri – dice Salvatores – ma uno dei ruoli dei protagonisti andrà a Diego Abatantuono: è quello del personaggio più divertente in un film in cui non ci sarà molto da ridere».

Salvatores e Totti hanno dunque accantonato per il momento il progetto di «Denti» (la storia di un uomo che perde gli incisivi ed ha la vita trasformata); un film più piccolo e meno costoso, tratto dall'omonimo libro di Domenico Starnone e già sceneggiato da Enzo Monteleone, collaboratore storico di Salvatores (tra gli altri, «Mediterraneo»).

«Abbiamo già avvertito Monteleone e Silvio Orlando, che era stato scelto come protagonista di 'Denti' – dice Totti – del cambio di programma; non abbiamo intenzione di abbandonare il progetto, ma adesso crediamo che sia più urgente realizzare 'Nirvana'».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «La Bohème», musiche di Giacomo Puccini. Nona rappresentazione sabato 28 gennaio ore **17** (Turno S). È in corso la vendita per le rappresentazioni. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz, 27. Lunedì 30 gennaio ore **18**. Recital del soprano Liliana Marzano. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso Lire 5.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Società Teatrale Alfieri «Maudie e Jane» da Doris Lessing, regia di Luciano Nattino, con Judith Malina e Lorenza Zambon. In abbonamento: spettacolo 2V (verde). Turno libero. Durata 1 h e 20 (senza intervallo). Ore **17**, «Le età della donna - invecchiare al femminile» incontro con Judith Malina, Lorenza Zambon, Luisa Accati Levi e Giovanna Del Giudice. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1994/95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «I giganti della montagna» (spettacolo 3) presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063. Prosegue in teatro l'esposizione «40 stagioni in mostra». Orario 16-19.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Domenica 29 alle ore **11**, «Ti racconto una fiaba» - la Sezione Aurea di Bergamo presenta: «Non aprite quella porta». Ingresso Lire 5.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30, il Teatro Stabile La Contrada e il Centro Servizi e Spettacoli di Udine in coproduzione presentano: «A cinquant'anni lei scopriva... il mare» di Denise Chalem. Con Ariella Reggio e Rita Maffei. Regia di Alessandro Marinuzzi. Prima rappresentazione.

TEATRO MIELA. Solo oggi, ore **21:** «Cinema primo secolo, metti una sera cento film» la prima delle grandi realtà virtuali, compie un secolo di vita. Bonawentura propone un viaggio di quattro ore attraverso 100 film, fatti vedere attraverso tutti i supporti possibili, dalla lanterna magica al CD-Rom. Un'esperienza da non perdere. Ingresso L. 5000. Ai primi 100 spettatori verrà offerto un «bellissimo» gadget.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Casa di cultura, via Petronio 4. Oggi ore **20.30**, una produzione Teatro Stabile Sloveno/Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per il Mittelfest '94 «L'ora in cui non sapevamo niente l'uno dell'altro» di Peter Handke, regia di Giorgio Pressburger, turno di abbonamento A e B. Durata 1 ora e 30 minuti.

TEATRO DEI FABBRI. Via dei Fabbri 2, tel. 310420. Oggi ore **21** Salvatore Zinna in «Doppio Legame». Un thriller della comunicazione.

TEATRO SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore **20.30:** «L'Armonia» presenta la compagnia «I grembani» in «Dentro o fora?» di Gianfranco Gabrielli, regia dell'autore. Prevendita biglietti all'Utat.

TEATRO CINEMA S. GIOVANNI via S. Cilino 101. Concerto di musica rock-funk con i gruppi «Sun's eyes» - «Rhâ», «M.H. Poznajelsek» ore **21.** Ingresso L. 5.000.

AMBASCIATORI. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Stargate» con Kurt Russel e James Spader. Una straordinaria avventura record di spettacolo nella storia del cinema! Nella dimensione del Panavision e del digital sound.

ARISTON. FestFest. Dalla Nuova Zelanda il film trionfatore del Festival di Montreal 1994. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Once Were Warriors - Una volta erano guerrieri» di Lee Tamahori, con Rena Owen. Emozionante dramma etnico-sociale con al centro una straordinaria figura di donna maori. Un film sconvolgente e bellissimo. 2.a settimana di successo. V.m. 14.

SALA AZZURRA. Ore **15, 17.20, 19.40, 22:** «Rivelazioni» di Barry Levinson, con Michael Douglas e Demi Moore. Contemporanea con la sala Excelsior.

EXCELSIOR. Ore **15.15, 17.30, 19.50, 22.15:** «Rivelazioni» con Michael Douglas e Demi Moore. Insolito e provocatorio; sconvolgente intrigo ai vertici di un'avveniristica azienda specializzata in realtà virtuale.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Miss Liberty». Caldissimi rapporti orali e anali. Con Anita Rinaldi, Rocco Siffredi e Simona Valli.

NAZIONALE 1. 15.20, 17, 18.50, 20.30, 22.15: «The mask» con il nuovo talento comico Jim Carrey. Il film fenomeno del '95. In Digital sound.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.05, 22.15: «Kika» il nuovo film di Pedro Almodòvar con Veronica Forqué, Peter Coyote e Victoria Abril. V.m. 14. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Terminal velocity» con Charlie Sheen e Nastassia Kinski. La più straordinaria e spericolata esperienza della vostra vita! Colonna sonora di Sting. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Tre vedove e un delitto» con Mia Farrow, Joan Plowright e Natasha Richardson. Una commedia divertente, un giallo straordinario in puro stile Agatha Christie. Dolby stereo. Ultimi giorni.

ALCIONE. Ore **18, 20, 22:** «Il mostro» di Roberto Benigni con Roberto Benigni e Nicoletta Braschi. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Il re leone», il più grande successo dell'anno. Un capolavoro della Walt Disney. Domenica **15.30, 17.10, 18.50, 20.30, 22.10.**

LUMIERE FICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione «Sirene» (Sirens) di John Duigan con Hugh Grant (l'attore di «Quattro matrimoni e un funerale»), Tara Fitzgerald, Sam Neill e la top model Elle Macpherson.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica: ore **10, 11.30** e ore**15** «The Flintstones».

MUGGIA

TEATRO «G. VERDI» di Muggia. Ore **20.30** «L'Armonia» presenta la compagnia «Quei de Scala Santa» in «E po' no resta che volerse ben» di Maura Bogoni, regia dell'autrice. Prevendita c/o il teatro dalle ore 10 alle 13 (tel. 274164).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **18, 20, 22:** «La teta y la luna» di Bigas Luna con Mathilda May. V.m. 14. **Prossimo film:** «Kika» di Pedro Almòdovar.

TEATRO COMUNALE. Martedì 31 gennaio ore **20.30** concerto del pianista Enrico Pace. Musiche di Beethoven, Mendelssohn-Bartholdy, Liszt, Debussy, Skrjabin, Stravinskij. Biglietti alla cassa del Teatro, Discotex - Udine, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Mercoledì 1 e giovedì 2 febbraio ore **20.30:** Ctm - compagnia teatrale I Magazzini di Firenze presenta «Porcile» di Pier Paolo Pasolini. Regia di Federico Tiezzi, con M. Rotella, V. Malosti, A. Schiavo, S. Lombardi, A. Monaco, B. Viola. Premio Ubu al regista e all'attore Sandro Lombardi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Rivelazioni. Sesso e potere». Con Michael Douglas e Demi Moore.

VITTORIA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «The mask».

KULTURNI DOM. 18, 20, 22: «Miracolo italiano» con Ezio Greggio e Renato Pozzetto.